

## MERCOLEDÌ, 21 APRILE 2010

### PRESIDENZA DELL'ON. BUZEK

*Presidente*

#### 1. Apertura della seduta

*(La seduta inizia alle 09.05)*

#### 2. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare: vedasi processo verbale

#### 3. Discarico 2008 (discussione)

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta:

- la relazione, presentata dall'onorevole Liberadzki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione III – Commissione e agenzie esecutive [SEC(2009)1089 – C7-0172/2009 – 2009/2068(DEC)] (A7-0099/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Ayala Sender, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio del 7°, 8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2008 [COM(2009)0397 – C7-0171/2009 – 2009/2077(DEC)] (A7-0063/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Staes, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione I – Parlamento europeo [SEC(2009)1089 – C7-0173/2009 – 2009/2069(DEC)] (A7-0095/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione II – Consiglio [SEC(2009)1089 – C7-0174/2009 – 2009/2070(DEC)] (A7-0096/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione IV – Corte di giustizia [SEC(2009)1089 – C7-0175/2009 – 2009/2071(DEC)] (A7-0079/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione V – Corte dei conti [SEC(2009)1089 – C7-0176/2009 – 2009/2072(DEC)] (A7-0097/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione VI – Comitato economico e sociale [SEC(2009)1089 – C7-0177/2009 – 2009/2073(DEC)] (A7-0080/2010),

- la relazione presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione VII – Comitato delle regioni [SEC(2009)1089 – C7-0178/2009 – 2009/2074(DEC)] (A7-0082/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione VIII – Mediatore europeo [SEC(2009)1089 – C7-0179/2009 – 2009/2075(DEC)] (A7-0070/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Czarnecki, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008, sezione IX – Garante europeo della protezione dei dati [SEC(2009)1089 – C7-0180/2009 – 2009/2076(DEC)] (A7-0098/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico 2008: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'UE [2010/2007(INI)] (A7-0074/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0188/2009 – 2009/2117(DEC)] (A7-0071/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0181/2009 – 2009/2110(DEC)] (A7-0091/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Accademia europea di polizia per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0198/2009 – 2009/2127(DEC)] (A7-0075/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0201/2009 – 2009/2130(DEC)] (A7-0105/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la ricostruzione per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0183/2009 – 2009/2112(DEC)] (A7-0072/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0193/2009 – 2009/2122(DEC)] (A7-0068/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0195/2009 – 2009/2124(DEC)] (A7-0104/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0202/2009 – 2009/2131(DEC)] (A7-0089/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0186/2009 – 2009/2115(DEC)] (A7-0092/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0194/2009 – 2009/2123(DEC)] (A7-0086/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0185/2009 – 2009/2114(DEC)] (A7-0067/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0189/2009 – 2009/2118(DEC)] (A7-0078/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0192/2009 – 2009/2121(DEC)] (A7-0081/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0196/2009 – 2009/2125(DEC)] (A7-0087/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0197/2009 – 2009/2126(DEC)] (A7-0084/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0191/2009 – 2009/2120(DEC)] (A7-0083/2010),

- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0187/2009 – 2009/2116(DEC)] (A7-0069/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0203/2009 – 2009/2132(DEC)] (A7-0076/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0182/2009 – 2009/2111(DEC)] (A7-0088/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0190/2009 – 2009/2119(DEC)] (A7-0093/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0184/2009 – 2009/2113(DEC)] (A7-0090/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0199/2009 – 2009/2128(DEC)] (A7-0085/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0200/2009 – 2009/2129(DEC)] (A7-0073/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune europea per ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0261/2009 – 2009/2187(DEC)] (A7-0094/2010),
- la relazione, presentata dall'onorevole Mathieu, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul scarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune SESAR per l'esercizio 2008 [SEC(2009)1089 – C7-0262/2009 – 2009/2188(DEC)] (A7-0077/2010),

**Jean-Pierre Audy (PPE).** – (FR) Signor Presidente, rilevo l'assenza in Aula della Corte dei conti. È opportuno che essa manifesti la sua posizione al fine di chiarire la situazione. Come si spiega tale assenza? Rilevo altresì che i posti del Consiglio sono vuoti, sebbene tratteremo il scarico relativo alle sue attività, sul quale nutriamo numerose perplessità. Vi è una spiegazione anche per l'assenza del Consiglio?

*(La seduta, sospesa alle 09.10, riprende alle 09.20)*

**Presidente.** – Onorevoli colleghi, la presenza del Consiglio non è richiesta, né tanto meno obbligatoria, tuttavia ci aspettavamo gli alti rappresentanti della Corte dei conti. La loro assenza ci sorprende molto, dato che non si tratta di un problema di trasporti. Lussemburgo non è tanto distante e possono benissimo viaggiare in macchina. Dobbiamo comunque dare inizio alla discussione, senza sapere per adesso il motivo del loro mancato arrivo.

Inizieremo la discussione senza di loro. Sappiamo che le votazioni sono state rinviate e che si terranno a Bruxelles tra due settimane, come già deciso. Ci resta quindi una sola possibilità: dobbiamo avviare la discussione, senza sapere se riusciranno ad arrivare tra mezz'ora o un'ora.

**Jean-Pierre Audy (PPE).** – (FR) Signor Presidente, mi permetto di osservare che, senza essere al corrente del motivo, comprendiamo l'assenza della Corte dei conti, il cui lavoro di controllo delle istituzioni europee è ragguardevole. Sollevo tuttavia obiezioni all'assenza del Consiglio, in quanto ci è necessario un confronto, segnatamente sui relativi alle sue attività. Mi oppongo quindi all'assenza del Consiglio oggi.

**Presidente.** – Onorevoli colleghi, possiamo in ogni caso dare avvio alla discussione. L'importante è iniziare il nostro lavoro.

**Edit Herczog (S&D).** – Signor Presidente, desidero ricordare che non dobbiamo rimproverare soltanto il Consiglio, poiché anche il segretario generale del Parlamento è assente. Il discarico relativo alle attività del Parlamento riguarda anche lui, quindi ci rallegrerebbe molto la sua presenza qui oggi.

**Presidente.** – Sono certo che il segretario generale arriverà, non ho alcun dubbio in merito.

**Jens Geier, in sostituzione del relatore.** – (DE) Buongiorno, signor Presidente, onorevoli colleghi. Desidero ribadire che, a mio avviso, è piuttosto difficile condurre una discussione in assenza delle persone cui dovremmo accordare i discarichi, e con cui vogliamo discutere i motivi della concessione o del rinvio o qualsiasi altro tema sia opportuno vagliare.

Conosco molti onorevoli parlamentari della commissione e conosciamo le nostre rispettive posizioni. Attuare questa mattina un ennesimo scambio di opinioni, per quanto positivo, non è molto utile. In tale contesto, desidero proporre che la commissione deliberi formalmente di invitare le istituzioni in oggetto alla successiva discussione sul discarico e di rinviarla in caso di loro assenza.

Il discarico alle istituzioni europee si colloca in un momento difficile ma importante. A seguito della crisi finanziaria, tutti i governi hanno dovuto riesaminare i rispettivi bilanci al fine di garantire la soddisfazione dei criteri. Questo è il primo anno di una nuova legislatura per il Parlamento europeo e ci troviamo di fronte a una nuova formazione della Commissione. In materia di discarico esaminiamo però il bilancio per il 2008, che era sotto la responsabilità della Commissione precedente, e ciò apre una miriade di nuove prospettive.

Tra queste dobbiamo attenderci una nuova mentalità e un nuovo approccio da parte degli Stati membri, che, ai sensi del trattato di Lisbona, sono designati per la prima volta quali corresponsabili dell'esecuzione del bilancio comunitario.

Sotto il profilo della revisione del bilancio per il 2008, era intenzione del relatore assicurare che la Commissione si concentrasse unicamente sulle possibili iniziative per potenziare il controllo dei bilanci e che anche gli Stati membri acconsentissero. Il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo nella commissione per il controllo dei bilanci mira a far sì che in futuro ogni relazione sul discarico, sulla base del parere della Corte dei conti europea, sia migliore della precedente. A tal fine, è fondamentale che il Consiglio assuma il suo nuovo ruolo, in considerazione dell'importanza che rivestono gli Stati membri.

Sarebbe altrettanto utile se la Corte dei conti europea si adoperasse per sanare lo squilibrio derivante, da un lato, dai rendiconti annuali e dalla durata pluriennale di molti programmi dell'Unione europea e, dall'altro, dalla logica soggiacente alla loro attuazione da parte della Commissione e degli Stati membri.

Nella nostra veste di autorità di bilancio, continuiamo a nutrire serie preoccupazioni per alcuni particolari settori di competenza, segnatamente quelli in cui l'Unione intende attuare le proprie priorità politiche. Fondamentale, ad esempio, è la coesione all'interno dell'Unione europea: rivestono quindi particolare importanza i fondi destinati alla politica strutturale. In questo ambito, occorre continuare a contrastare con decisione le cause di errore attraverso norme più semplici e il recupero di fondi erroneamente erogati. Servono strumenti più precisi per la misurazione dei risultati e invitiamo la Corte dei conti a metterli a punto per individuare con accuratezza le fonti di errore.

Sappiamo che il piano di azione per i Fondi strutturali destinati alla ripresa è finalmente in corso di attuazione e adesso bisogna attenderne gli effetti. Gli aiuti preadesione mirano a consentire cambiamenti fondamentali in questi Stati e occorre porre rimedio ai problemi di definizione e di attuazione degli obiettivi. È tuttavia inammissibile che si saboti l'obiettivo del processo di adesione per vie traverse.

Invito pertanto questa Assemblea a respingere il tentativo del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) di servirsi degli emendamenti per ribaltare la posizione del Parlamento sul processo di adesione della Turchia, come si afferma nella risoluzione sulla relazione di valutazione. Attendiamo con interesse la nomina del nuovo direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), così da porre fine alla discussione ancora in corso, nonché le proposte della Commissione sulla riforma dell'OLAF, al fine di migliorare il lavoro decisivo svolto da questo Ufficio.

Da ultimo, passo agli interventi di politica esterna. E' necessario che l'Unione europea dimostri la ferma intenzione di contribuire a risolvere i problemi nel mondo con azioni di estrema efficacia, anche nelle circostanze più difficili. Nei prossimi mesi sarà opportuno discutere con la Commissione l'attuale gestione dei fondi comunitari in questo ambito e il modo in cui verranno gestiti dal servizio europeo per l'azione esterna.

Si rileva comunque qualche progresso. Il nostro gruppo, ad esempio, si compiace in modo particolare delle misure adottate dalla Commissione sulle relazioni di gestione annuali degli Stati membri, poiché si avvicinano a quanto richiesto in passato dal gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici. Lo stesso vale per le rettifiche e i recuperi finanziari, che rappresentano altresì l'occasione per ridurre una percentuale di errore inaccettabile.

Tali punti ci consentono, fra le altre cose di chiedere il discarico della Commissione, nonostante alcune riserve. Vi ringrazio e attendo le vostre osservazioni.

**Inés Ayala Sender, relatore.** – (ES) Signor Presidente, oggi ci spetta un importante compito in relazione al discarico del 7°, 8° e 9° Fondo europeo di sviluppo (FES) e della parte del decimo FES relativa al 2008. Questo è inoltre un momento critico: sono in atto notevoli cambiamenti istituzionali e i vari disastri mondiali hanno dimostrato la rilevanza crescente degli aiuti europei, nonché la necessità di un loro coordinamento efficace e, soprattutto, trasparente, affinché tutti i cittadini europei continuino a sostenere detti aiuti e a mantenerne una visione positiva.

Il momento è critico anche sotto il profilo istituzionale. L'attuazione del trattato di Lisbona e l'istituzione della carica di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché del servizio europeo per l'azione esterna, ci offrono una duplice opportunità. Da un lato abbiamo la possibilità di migliorare notevolmente l'applicazione e l'efficacia dei nostri aiuti esterni, dall'altro restano però interrogativi importanti, in quanto ci preoccupa la possibilità, molto concreta, che la maggiore efficacia degli aiuti europei allo sviluppo, ottenuta con difficoltà insieme alla Corte dei conti e alla Commissione, possa essere compromessa da una ulteriore riorganizzazione, dall'ambiguità del processo decisionale, dalla catena di responsabilità e, segnatamente, dalla gestione frammentata. Serve una maggiore sicurezza da parte della Commissione per evitare simili battute d'arresto, pertanto necessitiamo al più presto di informazioni chiare e concrete su come sarà il nuovo sistema e su come inciderà sugli aiuti allo sviluppo.

In primo luogo, relativamente all'esercizio in corso, vorrei esprimere la necessità della piena integrazione del FES nel bilancio; questa, lo ribadisco, è la nostra richiesta al fine di potenziarne la coerenza, la trasparenza e l'efficacia e di rafforzarne il dispositivo di controllo. Insistiamo pertanto che la Commissione, insieme al Parlamento, tenga ben presente questa richiesta nel contesto del prossimo quadro finanziario.

Altrettanto importante è il rafforzamento della programmazione congiunta nell'intento di ottenere una concentrazione, un coordinamento e una lungimiranza maggiori del lavoro. È quindi opportuno che il decimo FES si incentri su un numero limitato di settori.

È importante evitare i rischi della proliferazione, senza tuttavia sottovalutare la capacità e l'efficacia delle organizzazioni non governative sul campo, che sono effettivamente valide. Si tratta di un complesso esercizio di quadratura del cerchio, ma auspichiamo di portarlo avanti insieme alla Commissione.

Siamo altresì compiaciuti che in questo esercizio la dichiarazione di affidabilità sia stata positiva, fatta eccezione per le modalità di stima dell'accantonamento per i costi della Commissione. Non si riscontrano errori materiali nelle relative operazioni, anche se rileviamo ancora un'elevata incidenza di errori non quantificabili sia negli impegni di sostegno al bilancio che nei pagamenti, ed è quindi necessario apportare miglioramenti.

Deploriamo il fatto che la Corte dei conti non sia ancora riuscita a ottenere l'importante documentazione sui pagamenti pari al 6,7 per cento delle spese annuali relative alla cooperazione con le organizzazioni internazionali. Servono un metodo definitivo e un calendario ad hoc al fine di garantire che le informazioni e la documentazione riguardanti questi finanziamenti congiunti non siano compromesse dalla mancanza di trasparenza.

Giudichiamo inoltre soddisfacente l'attuazione finanziaria, dato che il settimo FES è stato chiuso e il saldo trasferito al nono FES. Ci congratuliamo anche per la tempestiva attuazione del decimo FES a partire dal 1° luglio 2008 e auspichiamo che l'impegno della Commissione ci permetta di liquidare il resto dei pagamenti vecchi e insoluti.

Le risorse rappresentano un altro elemento importante. Desta preoccupazione il fatto che, malgrado se ne sia discusso, le risorse del nono e del decimo FES gestite dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) non siano contemplate dalla dichiarazione di affidabilità e pertanto dovrebbero essere illustrate a cadenza regolare in una relazione della BEI.

**Bart Staes, relatore.** – (NL) Signor Presidente, onorevoli colleghi, io stesso mi sono chiesto che cosa sia davvero il discarico. Il discarico è una procedura parlamentare, una procedura pubblica; è un esame critico, e pubblico, della gestione finanziaria. Sono stato incaricato di condurlo in relazione al Parlamento europeo per l'esercizio 2008. Questo esame facilita la comprensione da parte di deputati e cittadini del particolare assetto, della struttura di governance e dei metodi di lavoro del Parlamento. Dopotutto, onorevoli colleghi, i cittadini hanno il diritto di sapere che ne è delle loro tasse. Ci sono in ballo molti soldi. Parliamo di un bilancio parlamentare di 1,4 miliardi di euro per il 2008, mentre il bilancio per il 2011 è stimato in 1,7 miliardi di euro. Si tratta di una enorme quantità di denaro.

La procedura è importante, così come l'operato della commissione per il controllo dei bilanci. Un approccio critico in sede di commissione è infatti garanzia di progresso, come ampiamente dimostrato in passato. Ad esempio, la posizione critica assunta dalla commissione per il controllo dei bilanci ha garantito l'introduzione di uno statuto dei deputati del Parlamento europeo e di uno statuto degli assistenti, la conduzione di un esame critico relativamente all'acquisto di edifici qui a Strasburgo e il completamento di una procedura del sistema di ecogestione e audit (EMAS) che ha ridotto l'impatto ambientale del nostro lavoro.

Queste sono tutte buone notizie, onorevoli colleghi. Grazie alla nostra posizione critica, siamo riusciti a tagliare il consumo di elettricità del 25 per cento in tre anni e a utilizzare il 100 per cento di energia elettrica verde. Abbiamo ottenuto una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 17 per cento e siamo riusciti a tagliare, ridurre a compost o riutilizzare il 50 per cento dei nostri rifiuti.

La mia relazione introduce anche il nuovo concetto di "rischio di reputazione" per il Parlamento. Ciò significa che il benché minimo impatto delle risorse finanziarie può causare un danno enorme alla reputazione di questa Assemblea. Dobbiamo mantenere alta la guardia. La nomina prevista per il 24 febbraio di un responsabile della gestione del rischio nell'amministrazione è da ritenersi estremamente positiva. Desidero invitare questa persona a intervenire presso le commissioni competenti e a discutere con noi le possibili strategie per ridurre il rischio di distrazione di fondi pubblici in questa Assemblea. Un approccio critico è fondamentale, come ho già dichiarato, ecco perché invito alla trasparenza e all'apertura, all'istituzione di un sistema di freni e contrappesi, alla responsabilità e all'obbligo di rendiconto.

Signor Presidente, propongo di concedervi un discarico, in quanto non ho rilevato alcun caso grave di frode o distrazione di fondi pubblici né altri scandali di rilievo, su questo punto desidero essere chiaro. La mia relazione è tuttavia critica e voglio dimostrare che possiamo fare ancora meglio. Detta relazione mira a garantire, in previsione delle prossime elezioni del 2014, la nostra estraneità a qualsiasi scandalo, sia esso grande o piccolo, nonché a commenti spiacevoli da parte della stampa.

Nella mia relazione mi sono adoperato per fornire al segretario generale e ai vertici amministrativi del Parlamento una serie di strumenti per tutelarsi da certe critiche. Ho discusso diversi motivi di preoccupazione, tra cui il fatto che il segretario generale rediga la sua relazione annuale sulla base delle dichiarazioni dei direttori generali, quando preferirei che vi fosse un secondo parere. Propongo un'analisi ancora più approfondita di tutto il difficile sistema degli appalti pubblici, dato che costituisce un importante fattore di rischio. Propongo anche di fare in modo che i soldi dei contribuenti non vengano impiegati per il fondo di vitalizio volontario, il cui disavanzo attuariale è pari a 121 milioni di euro.

Onorevoli colleghi, desidero concludere con alcune osservazioni sulla stesura della mia relazione. Mi sono impegnato al fine di ottenere una collaborazione positiva con i relatori ombra e sono stati proposti alcuni emendamenti molto costruttivi. Mi rammarico tuttavia che a un certo punto il gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) abbia presentato soltanto una cinquantina di emendamenti, cercando di cancellare parti importanti della mia relazione. Posso solo pensare a un'interferenza tra alcune strutture parlamentari e qualche deputato compiacente. Deploro questo comportamento perché, essendo io filo-europeo ma comunque critico, in questa relazione sul discarico ho cercato sopra ogni cosa di adottare un approccio particolarmente costruttivo e positivo.

**Ryszard Czarnecki, relatore.** – (PL) Signor Presidente, Commissario Šemeta, va sottolineato che in tutte le istituzioni di cui mi sono occupato – la Corte di giustizia, la Corte dei conti, oggi assente, il Comitato economico e sociale (CESE), il Comitato delle regioni, il Mediatore europeo e il Garante europeo della protezione dei dati – si rileva un miglioramento generale, benché questo non significhi che tutto è perfetto.

A onor del vero, la situazione contabile del Consiglio è quella meno trasparente. La collaborazione con il Consiglio in materia di discarico del bilancio lascia inoltre molto a desiderare. La commissione per il controllo dei bilanci ha accolto la mia proposta di rinviare la decisione in merito alla concessione del discarico al segretario generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio relativo alle sue attività per l'esercizio 2008.

La situazione è analoga a quella dell'anno passato. I coordinatori della commissione per il controllo dei bilanci hanno incontrato i rappresentanti della Presidenza spagnola del Consiglio, pensando di poter giudicare positivamente i progressi compiuti l'anno scorso nella cooperazione grazie alla proroga della procedura di scarico. Quest'anno, purtroppo, le risposte fornite alle domande del sottoscritto e dei coordinatori erano del tutto insoddisfacenti e hanno dato luogo a molti dubbi. Per questo motivo, e con l'appoggio dei coordinatori di tutti i gruppi politici, ho deciso di rinviare la decisione sul scarico. Rimangono ancora poco chiare le questioni relative al finanziamento di vari settori della politica estera comune e della sicurezza, alle relazioni finanziarie annuali e alla chiusura della contabilità fuori bilancio. È opportuno migliorare sensibilmente la verifica delle fatture e la pubblicazione delle decisioni amministrative che servono come base giuridica per le voci di bilancio. Risulta inoltre paradossale che gran parte dei dati presentati dal Consiglio riguardi l'esercizio finanziario precedente.

Per quanto attiene alla Corte di giustizia, possiamo osservare alcuni punti deboli nelle procedure interne delle gare di appalto, come sostiene anche la Corte dei conti. A tale riguardo, caldeggiamo l'indicazione della Corte dei conti, secondo cui è necessario perfezionare le procedure di appalto dell'istituzione. Ci compiacciamo per la riduzione della durata dei procedimenti, nonostante il persistente arretrato di cause. Esprimiamo altresì soddisfazione per l'istituzione dell'unità di audit interno e accogliamo con favore la prassi di includere nella relazione di attività le informazioni sui progressi compiuti relativamente al scarico dell'anno precedente. Ribadisco il nostro più profondo rammarico per la persistente riluttanza della Corte di giustizia europea a pubblicare le dichiarazioni degli interessi finanziari dei propri membri.

Quanto alla Corte dei conti, la revisione contabile esterna non dà motivo di credere che le risorse finanziarie a essa assegnate siano impiegate in maniera impropria. Ribadisco la proposta di considerare un'eventuale razionalizzazione della struttura della Corte, ad esempio fissando un numero massimo di membri e non trattando la Corte dei conti come un particolare tipo di gruppo politico.

Nel caso del Comitato economico e sociale europeo (CESE), il controllo effettuato dalla Corte dei conti non ha rilevato alcuna grave irregolarità. È opportuno raccomandare che le disposizioni relative agli aspetti finanziari del personale vengano interpretate e attuate da tutte le istituzioni europee, così da garantire pari trattamento al personale delle varie istituzioni. Accogliamo con favore l'adozione dell'accordo di cooperazione amministrativa tra il CESE e il Comitato delle regioni e incoraggiamo entrambe le istituzioni a comunicare i progressi compiuti in materia di armonizzazione delle proprie norme di controllo interno.

Non nutriamo serie riserve sul Comitato delle regioni e sul Mediatore europeo. Abbiamo rilevato che quest'ultimo ha aumentato in maniera sostanziale il numero dei dipendenti e la questione è se sia opportuno un aumento a un simile ritmo, nonostante l'elevato carico di lavoro.

In sintesi, si constata soltanto un problema in seno al Consiglio, mentre non se ne rilevano nelle altre sei istituzioni.

**Presidente.** – Dobbiamo attenerci al tempo assegnato.

Ho alcune informazioni. Abbiamo preso contatto con il capo di gabinetto del presidente della Corte dei conti e abbiamo anche controllato le ultime discussioni tenute al Parlamento europeo nel 2008 e nel 2009. Né la Corte dei conti né il Consiglio erano presenti. La Corte dei conti e il Consiglio non erano presenti alle nostre discussioni.

Il presidente della Corte dei conti Caldeira ha rimarcato altresì che la Corte, nell'esercizio delle sue funzioni tecniche, deve essere presente alla riunione della commissione per il controllo dei bilanci, restando tuttavia in secondo piano nelle discussioni politiche in plenaria. Il presidente Caldeira mi contatterà nel corso della giornata per spiegarmi la posizione della Corte dei conti sulle nostre discussioni.

Dai controlli eseguiti negli ultimi due anni emerge che la Corte dei conti non era presente. Se vogliamo organizzarci per il futuro, potrebbero essere presenti il prossimo anno. Naturalmente sono stati informati della nostra riunione, ma sono rimasti assenti negli ultimi due anni. Saranno senza dubbio presenti a ottobre e a novembre, quando presenteranno la loro relazione.

**Gerben-Jan Gerbrandy (ALDE).** – (NL) Signor Presidente, posso accettare che la Corte dei conti europei non sia presente oggi, ma la sua dichiarazione sull'assenza del Consiglio, anche in relazione agli ultimi anni, dimostra semplicemente che il problema è strutturale piuttosto che occasionale. È il tipico comportamento del Consiglio quando si parla dell'utilizzo responsabile dei fondi europei e, di fatto, il suo messaggio serve soltanto a gettare ancora più in cattiva luce l'assenza del Consiglio. Per tale motivo, e come segnale chiarissimo

da parte del Parlamento al Consiglio, propongo di rinviare la discussione odierna sul discharge del Consiglio e di astenerci dall'affrontare l'argomento oggi.

**Ryszard Czarnecki, relatore.** – (PL) Signor Presidente, la ringrazio per la sua attenta presentazione dei fatti relativi agli anni precedenti, tuttavia desidero sottolineare con fermezza che, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il ruolo del Parlamento europeo si è rafforzato. Siamo quindi legittimati ad attenderci, per motivi non tanto formali quanto pratici e politici, che i rappresentanti del Consiglio, come già dichiarato dal relatore precedente, siano presenti a questa discussione estremamente importante, forse la più significativa dal punto di vista dei contribuenti e degli elettori europei. L'assenza del Consiglio è del tutto inopportuna e accolgo di buon grado la proposta del relatore precedente secondo la quale, vista la situazione, è opportuno rinviare la parte della discussione relativa a questa istituzione e attendere l'arrivo dei suoi rappresentanti. Ribadisco quanto già affermato, ovvero che il Consiglio non ha mostrato la volontà di lavorare in maniera costruttiva con i rappresentanti e i coordinatori della commissione per il controllo dei bilanci, pertanto l'assenza di oggi è l'ennesima dimostrazione di questa poca disponibilità.

**Edit Herczog (S&D).** – (EN) Signor Presidente, quando esamineremo e voteremo la procedura di discharge, il Parlamento europeo si assumerà la piena responsabilità per l'anno 2008. Questo è il momento di accollarci la responsabilità della Commissione, del Consiglio e di altre istituzioni. Non si tratta di una formalità, bensì di una circostanza molto importante.

Abbiamo tuttavia deciso di proseguire la discussione e andremo avanti. Non dimenticate che esiste una ragione oggettiva, ovvero la difficoltà di arrivare qui dalla Spagna. Lo so perché vengo dall'Azerbaijan, via Baku e Madrid e poi su strada. Sono consapevole che oggi non è la giornata giusta per farlo. Ritengo che tanto basti per invitare le suddette istituzioni e le altre coinvolte nel discharge a mostrare interesse e a essere presenti alla votazione che si terrà a maggio. Questo è il mio suggerimento.

**Jean-Pierre Audy (PPE).** – (FR) Signor Presidente, siamo avvezzi ai posti vuoti del Consiglio, non è la prima volta, quindi evitiamo le ipocrisie. Ribadisco la mia disapprovazione per questa condotta. Per quanto concerne la discussione, sono favorevole a proseguirla.

Sulla base della valutazione effettuata dalla sua amministrazione, non ritengo che siamo in grado di modificare l'ordine del giorno, essendo stato fissato su sua autorizzazione quando è ripresa la sessione plenaria. Sono quindi favorevole a portare avanti la discussione, pur ribadendo il mio rincrescimento per l'assenza del Consiglio.

**Presidente.** – Onorevoli colleghi, oggi prenderò contatto sia con la Corte dei conti che con il Consiglio. Informerò entrambe le istituzioni con estrema fermezza delle nostre aspettative per il futuro e riferirò che è richiesta la loro presenza alle riunioni. Ne parlerò di persona anche con il Presidente Zapatero, dato che guida la Presidenza di turno. Oggi stesso troverò una soluzione a questo problema in vista degli anni a venire.

È un miracolo! Onorevoli colleghi, stavate parlando del potere che abbiamo acquisito dopo il trattato di Lisbona. Si tratta di un potere fantastico. Il Consiglio arriverà tra qualche minuto. Presidente in carica, la ringrazio di essere venuto. Prenderò contatto con il presidente della Corte dei conti, essendo opportuna la sua presenza alla nostra discussione, nonché le altre istituzioni. Provvederò quindi a contattarli oggi.

Adesso dovremmo proseguire e vi invito a rispettare il tempo assegnato.

**Véronique Mathieu, relatore.** – (FR) Signor Presidente, Commissario Šemeta, Presidente in carica del Consiglio López Garrido, mi compiacco di vederla e di parlare in sua presenza: benvenuto. Nel periodo 2000-2010 abbiamo assistito a un aumento pari al 610 per cento dei contributi dell'Unione europea alle agenzie decentrate. I contributi sono passati da 95 a 579 milioni di euro, benché l'organico di dette agenzie sia aumentato di circa il 271 per cento.

Nel 2000 le agenzie hanno assunto 1 219 persone, a fronte delle attuali 4 794. Queste cifre non tengono conto dell'Agenzia europea per la ricostruzione, chiusa nel 2008, il cui ultimo discharge sarà votato oggi o in momento successivo a Bruxelles.

Si tratta di un aumento generale sicuramente imponente. Cionondimeno, nel periodo 2000-2010 l'Unione europea abbia dovuto affrontare numerose sfide: in primo luogo, i due allargamenti del 2004 e del 2007, con l'entrata di 12 nuovi Stati membri, e poi sfide quali l'occupazione e la formazione professionale, l'immigrazione, l'ambiente, la sicurezza aerea e molte altre ancora.



In questo contesto, alle agenzie decentrate istituite per rispondere a determinate esigenze viene richiesto di contribuire direttamente, attraverso le professionalità maturate, ai progressi dell'Unione Europea a fronte delle suddette sfide. Parimenti gli Stati membri devono collaborare in stretto coordinamento su queste questioni e le agenzie rappresentano un potente strumento di scambio. Da ultimo, la diffusione delle agenzie su tutto il territorio dell'Unione avvicina l'Europa ai suoi cittadini, consentendo un certo decentramento delle attività comunitarie.

La portata dei compiti affidati alle agenzie e l'aumento del loro numero, delle loro dimensioni e del loro bilancio impone però che le istituzioni adempiano alle proprie responsabilità di autorità di bilancio. Anche la sfera di competenza del Parlamento in materia di controllo del bilancio, al pari di quella del servizio di audit interno della Commissione e della Corte dei conti, deve essere rafforzata al fine di garantire un controllo adeguato di tali agenzie, che non per questo sono però esenti dal conformarsi alle norme in vigore.

Per quanto attiene al discarico 2008, desidero sottolineare i problemi ricorrenti che purtroppo si trovano ad affrontare molte agenzie: le carenze nelle procedure di appalto, la pianificazione non realistica delle assunzioni e la mancanza di trasparenza nelle procedure di selezione del personale; l'elevato volume di riporti e annullamenti degli stanziamenti operativi e le lacune nella programmazione delle attività, con una mancanza di obiettivi specifici.

Si osserva che, malgrado i loro sforzi, alcune agenzie continuano ad avere difficoltà nell'applicazione delle norme finanziarie e di bilancio dell'Unione, anche in considerazione delle loro dimensioni. È più difficile per le agenzie più piccole conformarsi alle onerose procedure imposte dalla normativa comunitaria. A tale riguardo, mi attendo conclusioni rapide da parte del gruppo di lavoro interistituzionale al fine di garantire che non si ripetano gli stessi problemi anno dopo anno. Queste difficoltà non compromettono tuttavia la concessione del discarico per l'esercizio 2008.

Diversa è la situazione per l'Accademia europea di polizia (CEPOL). Nonostante si ravvisino alcuni miglioramenti nella gestione, rispetto alla situazione del 2007, i controlli effettuati evidenziano alcune irregolarità lampanti nell'applicazione delle norme amministrative e finanziarie. Abbiamo dunque proposot di rinviare il discarico.

In conclusione, desidero sottolineare gli sforzi compiuti da talune agenzie al fine di ottimizzare la gestione. Alcune si sono prefissate l'obiettivo di spingersi e hanno introdotto norme lodevoli, e andrò a citarne soltanto alcune. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha introdotto una procedura di valutazione dei rischi e, aggiungo io, ha svolto con estrema efficacia il suo ruolo di coordinamento fra le agenzie. L'Agenzia europea dell'ambiente ha attuato un sistema di controllo della gestione finalizzato a monitorare l'avanzamento dei progetti e l'impiego delle risorse in tempo reale. Da ultimo, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha creato un sistema di controllo delle informazioni fornite. Incoraggio quindi le agenzie a seguire questa linea.

**Algirdas Šemeta, membro della Commissione.** – (EN) Signor Presidente, mi consenta di ringraziare la commissione per il controllo dei bilanci e, segnatamente, il relatore, l'onorevole Liberadzki, e i suoi colleghi per le relazioni presentate e per le raccomandazioni volte a concedere il discarico alla Commissione per l'esercizio 2008. Desidero inoltre ringraziare l'onorevole Ayala Sender per la sua relazione sull'esecuzione del Fondo europeo di sviluppo e l'onorevole Mathieu per la sua analisi esaustiva dei problemi ricorrenti delle agenzie.

La procedura di discarico 2008 sta volgendo al termine. È stato un periodo intenso, ma soprattutto l'inizio di un nuovo dialogo costruttivo tra le nostre istituzioni. Ottenere una dichiarazione di affidabilità senza riserve (DAS) dalla Corte dei conti rimane l'obiettivo comune della Commissione e ritengo che ciò sia stato ampiamente dimostrato dai nostri recenti sforzi.

I progressi già in atto prevedono l'introduzione di semplificazioni, il miglioramento dei sistemi di gestione e di controllo per il periodo di programmazione 2007-13 e vari piani di azione che interverranno gradualmente sulle percentuali di errore. Un sostanziale salto di qualità sarà possibile con la nuova generazione di programmi, previsti per il prossimo esercizio finanziario e attualmente in preparazione. Detti programmi sono intesi a raggiungere un migliore equilibrio tra criteri di ammissione mirati, costi di controllo e qualità della spesa.

Condivido tuttavia, al pari dei miei colleghi Commissari, il desiderio espresso nella vostra risoluzione sul discarico: vogliamo che i progressi compiuti negli ultimi anni per il miglioramento della gestione finanziaria del bilancio europeo registrino un'accelerazione apprezzabile, ivi compresi il rafforzamento della responsabilità

e dell'obbligo di rendiconto delle principali parti interessate. A tale riguardo, un'intensa collaborazione tra la Commissione e il Parlamento europeo è determinante, ma sappiamo tutti che non sarà sufficiente a stimolare progressi concreti e durevoli nell'immediato. Per ottenere un esito positivo, è necessario un nuovo partenariato con tutte le parti interessate e, non da ultimo, il coinvolgimento attivo degli Stati membri e della Corte dei conti europea.

La Commissione non attenderà l'entrata in vigore degli emendamenti al regolamento finanziario per invitare le autorità degli Stati membri a riassumersi interamente le proprie responsabilità, come sancito dal trattato di Lisbona, in previsione di misure essenziali al miglioramento della gestione finanziaria.

Ritengo altresì che la Corte dei conti svolga un ruolo fondamentale elaborando la dichiarazione di affidabilità sulla gestione finanziaria della Commissione. Qualsiasi modifica alla ripartizione settoriale della dichiarazione altererebbe la quota di bilancio associata alle diverse aree, codificate per colore.

La Commissione sarebbe lieta se, nel prossimo futuro, la Corte dei conti volesse prendere in esame una distinzione tra ambiti con un diverso rischio di errore e informarci sul reale valore aggiunto dei sistemi di gestione e di controllo introdotti nella normativa 2007-13. Auspico altresì che, quando il colegislatore avrà concordato un rischio di errore tollerabile, la Corte dei conti valuti questo nuovo concetto nel modo che riterrà opportuno.

Come richiesto, la Commissione preparerà e trasmetterà al Parlamento una nuova strategia a partire dal 2010. La Commissione si adopererà in ogni modo, insieme con le altre parti coinvolte, per accelerare la riduzione della percentuale di errore in modo da assicurare che un ulteriore 20 per cento del bilancio possa ottenere una classificazione "verde" da parte della Corte dei conti europea nel 2014.

Il coinvolgimento di tutte le parti interessate all'obiettivo comune del miglioramento della gestione finanziaria e della protezione degli interessi finanziari dell'Unione costituirà il fulcro di questa nuova strategia, che vi illustrerò già il mese prossimo. Le considerazioni da voi espresse nella risoluzione sul discarico 2008 saranno tenute in debito conto. Mi auguro che riusciremo a instaurare un confronto costruttivo.

**Michael Gahler**, *relatore per parere della commissione per gli affari esteri*. – (DE) Signor Presidente, nell'esercizio 2008 sono stati erogati pagamenti per circa 5 miliardi di euro in settori di cui è responsabile la commissione per gli affari esteri. A posteriori la continua carenza di finanziamenti della categoria IV è chiara. La Corte dei conti ha rilevato talune inesattezze e considera soltanto parzialmente efficace la supervisione e il sistema di controllo degli aiuti esterni, degli aiuti allo sviluppo e degli aiuti di preadesione della Commissione. Quest'ultima chiama in causa l'approccio annuale della Corte dei conti, in grado di valutare soltanto una parte del lavoro della Commissione, e sostiene che il motivo risiede nel carattere pluriennale di quasi tutti i programmi e nei relativi sistemi di controllo. L'aspetto importante, a mio avviso, è che la Corte dei conti non parla di frode o malversazione.

Il problema sta piuttosto nel gestire gli aiuti esterni dell'Unione nel modo più attento, tempestivo ed efficace possibile, nonché nella presentazione di documenti dettagliati e nell'individuazione delle responsabilità, perché è irritante quando i progetti non vengono portati a termine puntualmente o non è chiaro il loro esito: ne va del successo della nostra politica estera. Il fatto che la Corte dei conti abbia rilevato un calo delle percentuali di errore costituisce quindi motivo di elogio per il lavoro svolto dalla Commissione precedente in materia di aiuti esterni, cooperazione allo sviluppo e politica di allargamento.

È ovvio che anche gli emendamenti al quadro normativo di riferimento iniziano a produrre i loro effetti. La relazione speciale sugli aiuti preadesione alla Turchia offre i primi riferimenti per migliorare il controllo dell'impiego dei fondi, diventato possibile a partire dal 2007 grazie al nuovo strumento di assistenza preadesione. Le relazioni e i riesami contabili futuri dovranno indicare se i beneficiari hanno gestito gli aiuti europei in modo positivo e responsabile. Dobbiamo essere in grado di adattare la flessibilità della nostra politica estera, così da poter difendere in modo adeguato gli interessi della nostra politica esterna.

Invitiamo dunque la Commissione a proseguire con il miglioramento del regolamento finanziario, del nuovo quadro di riferimento finanziario, della riforma del bilancio e, in particolare, con il potenziamento del servizio europeo per l'azione esterna. Nel complesso, posso tuttavia raccomandare il discarico per l'esercizio 2008 relativamente alla commissione per gli affari esteri.

**PRESIDENZA DELL'ON. WIELAND***Vicepresidente*

**Ingeborg Gräßle**, *relatore per parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali.* – (DE) Signor Presidente, signor Presidente in carica del Consiglio, Commissario, onorevoli deputati, abbiamo già trascorso una mattinata interessante insieme. In realtà, avevo previsto un intervento completamente diverso, ma ho deciso di cambiare direzione perché ritengo che gli avvenimenti di oggi non possano essere ignorati.

E' evidente che né quest'Aula, né tantomeno le altre istituzioni affrontano il tema del discarico con la giusta serietà. L'unica istituzione tenuta a prenderlo sul serio è la Commissione, essendo soggetta alla procedura di discarico ai sensi del trattato ed essendo il nostro interlocutore diretto. Il trattato non disciplina il ruolo delle altre istituzioni in materia di discarico ed è questo il nostro problema. Immaginiamo che, tra un paio d'anni, il servizio europeo per l'azione esterna, divenuto istituzione, non presenzi alle nostre discussioni. Si riproporrebbe la situazione di oggi oggi, ovvero che le istituzioni non ritengono sia necessario recarsi in quest'Aula e ascoltare ciò che il Parlamento, in quanto autorità di bilancio, ha da dire loro. Quest'anno il Consiglio sta compiendo un'eccezione apprezzabile, come è accaduto lo scorso anno sotto la Presidenza svedese.

Se noi poniamo quello che accade oggi alla base del discarico, in quanto diritto fondamentale del Parlamento, allora non posso che esortarvi a non accogliere la proposta presentata, che mira a trasformare il servizio europeo per l'azione esterna in un'istituzione: si segnerebbe così la fine della nostra influenza, cui si sfugge fin troppo agevolmente. L'unica altra istituzione qui rappresentata è il Parlamento e vorrei rivolgere al presidente di questa istituzione i miei ringraziamenti più sentiti per essere intervenuto in difesa dei nostri diritti questa mattina e per avere annunciato che avvierà un dialogo anche con tutti gli altri.

Che senso ha godere del diritto di discarico se non lo prendiamo sul serio e se non imponiamo agli altri di fare altrettanto? Dobbiamo dunque analizzare la procedura di discarico con molta attenzione perché non si può continuare in questo modo.

Vorrei prendere l'iniziativa e rivolgermi nuovamente al Consiglio. A seguito dell'introduzione del trattato di Lisbona, il Consiglio e il presidente del Consiglio rappresentano due diverse istituzioni e ci aspettiamo che si proceda all'immediato riconoscimento di tale situazione nella normativa relativa al bilancio. Voi stessi dovete assicurarvi che le vostre competenze vengano saldamente ancorate nel diritto sul bilancio, e lo stesso dicasi per il presidente del Consiglio. Dovete tradurre in legge i vostri compiti e vi esorto a farlo rapidamente.

**Jutta Haug**, *relatore per parere sulla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.* – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei affrontare un unico punto, che ritengo scandaloso. Mi sto riferendo al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, l'ECDC, con sede a Stoccolma. Dal maggio 2005, professionisti di alta levatura sono costretti a lavorare in un ambiente decisamente ostile. Fino ad ora il governo svedese non è stato in grado di concludere un accordo di sede con l'ECDC, sebbene abbia richiesto con tenacia di ospitare questa agenzia, come del resto tutti gli Stati membri desiderano sempre ardentemente un'agenzia.

Ad oggi, nessuno dei dipendenti possiede un numero d'identificazione personale, il cosiddetto *Folkbokföring*, che viene utilizzato dalle amministrazioni pubbliche, dalle istituzioni e dalle aziende private per potere identificare i propri utenti. Ne consegue che, ad esempio, i bambini nati in Svezia non possono essere registrati all'anagrafe, le aziende fornitrici di gas ed energia elettrica e quelle operanti nel campo dei media e delle telecomunicazioni sospendono i propri servizi, i proprietari di casa non accettano contratti di locazione a lungo termine e l'accesso ai servizi di assistenza medica e sanitaria può rivelarsi difficoltoso. I coniugi dei dipendenti non possono intraprendere un'attività professionale autonoma in Svezia o riscontrano comunque molte difficoltà nel trovare un posto di lavoro. L'elenco potrebbe continuare a lungo. E' evidente che il personale dell'ECDC in Svezia si vede negati alcuni diritti fondamentali previsti dal diritto comunitario. Questo problema è stato quindi portato all'attenzione della nostra commissione per le petizioni. Si tratta comunque di una situazione insostenibile.

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Wim van de Camp**, *relatore per parere della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori.* – (NL) Signor Presidente, non resta molto da dire sul bilancio della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori per il 2008; la discussione in seno alla commissione e le relazioni hanno già fornito numerose delucidazioni in materia. Constatiamo una sottoutilizzazione notevole per quanto riguarda Solvit nel 2008, che dovrebbe però correggersi nel 2009 e nel 2010. Tuttavia inviterei il Commissario ad

assicurarsi che il bilancio per Solvit venga utilizzato in modo ragionevole. Comprendo che è necessario spendere i bilanci in modo responsabile, ma mi rendo anche conto che non sono state fornite sufficienti informazioni in materia.

A questo proposito, vorrei fare solo una piccola osservazione in merito alla direttiva sui Servizi, introdotta nel dicembre 2009. Esiste un grande vuoto informativo all'interno dell'Unione europea su questa direttiva.

Signor Presidente, vorrei passare al tema dei controlli doganali effettuati dagli Stati membri. Non è strettamente necessario discuterne in questa sede, ma dal momento che gli Stati membri non stanno conducendo un numero adeguato di controlli sulle merci importate, vorrei rinnovare il mio appello alla Commissione affinché si confronti con gli Stati membri per discutere ulteriormente il tema, al fine di garantire che le merci importate siano soggette a controlli efficaci.

Infine, come già sottolineato da alcuni miei colleghi e dallo stesso Commissario, le norme in materia di bilancio sono ancora molto complicate per diversi aspetti, il che fa sì che anche i meccanismi di controllo a esse associate siano estremamente complessi. Vorrei dunque unirmi a quanti hanno richiesto che vengano semplificate e, in ogni caso, migliorate.

**Inés Ayala Sender**, *relatore per parere della commissione per i trasporti e il turismo*. – (ES) Signor Presidente, le chiedo di considerare la prima parte come un richiamo al regolamento perché, prima della fine della discussione, vorrei sapere se il Parlamento ha invitato sia la Corte dei conti sia il Consiglio a partecipare e vorrei avere maggiori informazioni sulla documentazione, o che questa mi venga inviata. Vorrei anche sapere se lo scorso anno il Consiglio ha partecipato alla discussione sul discarico – sebbene l'onorevole Gräßle abbia dichiarato che la Presidenza svedese era presente.

Potrebbe avviare il cronometro per il mio intervento sul discarico nell'ambito dei trasporti?

Vorremmo, innanzi tutto, esprimere la nostra soddisfazione per l'alto tasso di utilizzazione registrato dalla commissione per i trasporti e il turismo in riferimento agli stanziamenti d'impegno e di pagamento per le reti transeuropee, che hanno raggiunto entrambi quasi il 100 per cento.

Chiaramente, è necessario che gli Stati membri si assicurino che nei bilanci nazionali sia previsto un finanziamento adeguato e vorrei ripetere ancora una volta che il Parlamento ha sempre sostenuto un aumento dei finanziamenti per queste reti. Riteniamo che l'esame dei progetti relativi alle reti, che si svolgerà quest'anno, nel 2010, ci offrirà l'opportunità di valutare se la spesa è stata sufficiente ed efficace: il monitoraggio lo è stato senz'altro.

Accogliamo con favore anche il fatto che i conti annuali dell'Agenzia esecutiva per la rete transeuropea di trasporto siano legittimi e regolari, sebbene i ritardi nelle assunzioni ci diano da pensare. La direzione generale della Mobilità e dei trasporti della Commissione ci ha informati, tuttavia, che si procederà a un aggiornamento.

D'altra parte, siamo preoccupati per lo scarso utilizzo degli stanziamenti di pagamento per la sicurezza dei trasporti, l'utilizzo ancora più limitato del programma Marco Polo, che gode del sostegno del Parlamento, e il ricorso estremamente contenuto agli stanziamenti nell'ambito dei diritti dei passeggeri.

Considerando la portata del progetto, ci preoccupa anche l'utilizzo inadeguato degli stanziamenti di pagamento relativi al programma Galileo e lamentiamo una totale assenza di dati in materia di turismo. Ci auguriamo che tale lacuna informativa venga colmata nel nuovo quadro istituzionale.

**Jean-Pierre Audy (PPE)**. – (FR) Signor Presidente, sono indeciso se prendere la parola. Mi scuso per questi richiami al regolamento. Vorrei innanzi tutto dare il benvenuto al Consiglio e ringraziare il ministro per la sua presenza oggi. Credo, signor Presidente, che normalmente il Consiglio venga invitato a intervenire subito dopo la Commissione. Tuttavia il Consiglio non è intervenuto prima della discussione politica, sebbene lo abbia fatto alla fine della discussione stessa. Ritengo sarebbe opportuno lasciargli la parola in un momento specifico, in modo che possa commentare la posizione espressa dal relatore, il quale propone che venga posticipata la concessione del discarico al Consiglio.

**Presidente**. – Raggiungeremo un accordo con il Consiglio in merito all'opportunità di un suo intervento.

**László Surján**, *relatore per parere della commissione per lo sviluppo regionale*. – (HU) Il discarico è un atto giuridico e ritengo che la commissione per lo sviluppo regionale non abbia alcun motivo di opporsi a una sua concessione. Parallelamente, il discarico costituisce anche una valutazione di stampo politico, dal momento che indica se sono stati raggiunti gli obiettivi fissati nel 2008 e se le spese sono state sufficientemente efficaci.

Circolano molte idee sbagliate in merito al processo di valutazione della politica di coesione, anche all'interno di questa stessa Aula. Vi invito caldamente a riflettere sul fatto che non tutti gli errori vengono commessi in cattiva fede. Attribuiamo spesso troppo valore alle critiche avanzate – comunque a ragion veduta – dalla Corte dei conti o in occasione di qualunque altra revisione contabile. Vorrei sottolineare che non abbiamo dati che ci permettano di quantificare la trasparenza. E' necessario adottare una metodologia comune per valutare l'efficienza, l'efficacia e anche la capacità di assorbimento, che ricopre un ruolo fondamentale per stabilire come procedere rispetto alla politica di coesione.

Nel 2008, questo ciclo di pianificazione ha prodotto appena il 32 per cento delle uscite, mentre il resto è stato ottenuto dalla spesa del ciclo precedente al 2006. E' pertanto difficile valutare in che misura siamo effettivamente riusciti, nel 2008, a raggiungere gli obiettivi del nuovo ciclo. Alcuni Stati membri non sono neppure riusciti a raggiungere il 32 per cento. Siamo tutti parzialmente responsabili per i ritardi nell'utilizzo dei fondi. Grazie alle raccomandazioni rivolte alla semplificazione, che la Commissione e il Parlamento avanzano dal 2008 in risposta alla crisi, abbiamo fatto la nostra parte per conseguire un miglioramento. Tocca ora agli Stati membri, dove è necessario compiere grandi passi avanti.

**Edit Bauer**, *relatore per parere della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere.* – (HU) Vorrei ricordare che, ai sensi dell'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la promozione dell'uguaglianza di genere è uno dei valori fondamentali dell'Unione. Questo principio deve essere rispettato in ogni azione intrapresa dall'UE e la sua attuazione deve pertanto essere verificata anche nell'ambito della procedura di scarico per l'attuazione del bilancio dell'Unione europea. A tale scopo, è essenziale che i dati statistici sull'utilizzo del bilancio vengano presentati secondo una ripartizione specifica.

Costatiamo con rammarico che, nonostante il nostro impegno, i dati che permetterebbero di distinguere le spese di bilancio in base al genere non sono ancora disponibili, soprattutto in relazione agli ambiti in cui sarebbe particolarmente necessario porre fine alla discriminazione, ricorrendo ad esempio al Fondo sociale europeo.

Vorrei fare riferimento a un aspetto specifico: il ritardo nella creazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, che avrebbe dovuto diventare operativo nel 2008 ma che, di fatto, verrà inaugurato ufficialmente appena il prossimo giugno. Tale ritardo comporta, evidentemente, svariati problemi anche in termini di bilancio. Considerando che la valutazione intermedia di diversi programmi pluriennali verrà condotta nel 2010, vorrei chiedere una volta in più alla Commissione di sviluppare un sistema di monitoraggio e di valutazione che permetta di applicare il principio dell'uguaglianza alle diverse voci di bilancio e che possa verificare in che misura il loro utilizzo determini la creazione di differenze ingiustificate.

**Gay Mitchell**, *relatore per parere della commissione per lo sviluppo.* – (EN) Signor Presidente, dal punto di vista dello sviluppo, l'importanza del scarico di bilancio consiste nel garantire ai contribuenti europei che il denaro venga speso in modo efficiente ed efficace nei paesi in via di sviluppo, con riferimento sia ai risultati ottenuti sia al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento di contributi APS. E' necessario utilizzare i fondi destinati agli aiuti in modo efficace, non semplicemente aumentando gli stanziamenti, ma piuttosto utilizzandoli meglio.

Il denaro dei contribuenti europei deve essere come un seme che ci permette di coltivare soluzioni locali. Dobbiamo esplorare ogni possibilità di rendere i cittadini dei paesi non industrializzati padroni del proprio sviluppo ad esempio, e nello specifico, per quanto riguarda la promozione della proprietà terriera per i singoli, le famiglie e le comunità.

Sono troppe le donne che muoiono ogni anno di parto. L'AIDS, la malaria e la tubercolosi uccidono quattro milioni di persone ogni anno. Nei paesi in via di sviluppo vivono circa un miliardo di analfabeti. Questi i motivi per cui è stato deciso, tra Parlamento, Commissione e Consiglio, di destinare il 20 per cento della spesa di base all'istruzione e alla sanità. Mi interesserebbe sapere se abbiamo raggiunto questi obiettivi.

Ogni qual volta visito un paese in via di sviluppo, rimango colpito dall'intelligenza e dalla determinazione dei giovani che incontro, che hanno esattamente le stesse capacità dei loro coetanei che vivono in altre parti del mondo. Hanno bisogno di opportunità e di incoraggiamento per poter essere intraprendenti e, a questo scopo, è necessario investire nell'istruzione. Ecco perché il Parlamento, la Commissione e il Consiglio hanno approvato questi obiettivi, il cui raggiungimento deve ora essere verificato dal sistema di revisione dei conti.

Nei pochi secondi che ho ancora a disposizione, vorrei dire a quest'Aula che, a mio avviso, uno dei modi per contrastare la povertà sta nel promuovere la proprietà terriera nei paesi in via di sviluppo. Posso fornirvi un esempio di un luogo in cui questo approccio è stato efficace, ovvero nel mio stesso paese nel XVIII e XIX

secolo. L'Irlanda oggi è divisa perché sono stati concessi piccoli appezzamenti di terra alle persone più affermate.

Dobbiamo smettere di pensare alle persone solo in termini di aiuti, e cominciare piuttosto a comprendere che gli individui, con il giusto sostegno, hanno la capacità e l'intraprendenza di fare qualunque cosa autonomamente.

**Ville Itälä**, a nome del gruppo PPE. – (FI) Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare il Consiglio. La sua presenza qui oggi è, a mio avviso, apprezzabile, dal momento che vogliamo comprendere se esso vuole veramente assumersi le proprie responsabilità relativamente all'utilizzo del denaro dei contribuenti e se vuole mostrare rispetto a questo Parlamento e al principio della cooperazione. E' dunque importante che il Consiglio sia presente oggi.

Il mio intervento verterà sul scarico del Parlamento e vorrei ringraziare l'onorevole Staes per la sua estrema disponibilità. Sono d'accordo con lui nel ritenere che il corretto funzionamento del Parlamento dipenda da un processo decisionale aperto e trasparente. In questo modo possiamo assicurarci che non sorgano scandali di alcun tipo. Sappiamo che, per quanto si possa trattare di piccole somme, se si profilano possibili irregolarità, la nostra reputazione rischia di rimanere compromessa a lungo. E' estremamente importante evitare che ciò si verifichi. Non stiamo parlando del denaro del Parlamento, ma di quello dei contribuenti. Il sistema deve dunque essere ineccepibile, in modo da potercene assumere la responsabilità alla fine.

La relazione dell'onorevole Staes contiene molti principi condivisibili, ma il mio stesso gruppo sosteneva che dovesse essere più breve e concisa e, per questo motivo, abbiamo eliminato alcune parti. Oltretutto, riteniamo che sarebbe stato opportuno inserire punti più concreti nella relazione sulle attività svolte sia dagli europarlamentari sia dall'intero Parlamento in ambito legislativo.

Abbiamo infatti aggiunto, ad esempio, taluni elementi relativi alla politica immobiliare, dove il margine di miglioramento è molto ampio. Dobbiamo giungere a una spiegazione accurata e chiara dei problemi che coinvolgono questo settore, il che giustifica una discussione così lunga. Vogliamo conoscere il motivo per cui l'istituzione del Centro visitatori è in ritardo di qualche anno rispetto ai tempi previsti. Qual è il problema? Pretendiamo delle risposte.

Dovremmo congratularci perché, finalmente, il Parlamento è riuscito in tempi rapidi a ottenere nuovi regolamenti sia per i parlamentari che per gli assistenti. Si tratta di un importante miglioramento, anche se sono necessari ulteriori cambiamenti.

Vorrei fornirvi un esempio. Secondo il nuovo regolamento, devo prima prendere un volo da qui, Strasburgo, fino in Finlandia, e solo una volta giunto lì posso andare a Bruxelles. Anche se ci fosse un gruppo in visita a Bruxelles o dovessi preparare una relazione domani, non farebbe alcuna differenza. Non posso andare direttamente a Bruxelles da qui perché, se lo facessi, non avrei diritto all'indennità di viaggio, né a qualunque altra forma di rimborso.

Non capisco perché sia necessario complicarci la vita in questo modo, quando sappiamo bene che il viaggio da qui fino alla città dove vivo, Turku in Finlandia, dura un giorno, e se voglio andare a Bruxelles per lavorare è necessario un ulteriore giorno di viaggio. Quando ho chiesto spiegazioni in merito, l'amministrazione mi ha risposto che potevo prendere un volo per la Finlandia passando per Roma o per Atene. Ma io non ho un ufficio a Roma o ad Atene, né ho alcun motivo di lavoro per recarmi in queste città, a differenza di Bruxelles.

Se esistono due sedi lavorative, allora è ragionevole aspettarsi di poter lavorare in entrambe. Ci sono ambiti in cui è necessario rimettersi in carreggiata, e torneremo su questi punti nella relazione del prossimo anno.

**Edit Herczog**, a nome del gruppo S&D. – (HU) Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei cominciare con alcuni ringraziamenti. Il lavoro eccellente e accurato svolto dall'onorevole Staes e dalla Corte dei conti dell'Unione europea ci ha permesso di preparare un'analisi contabile accurata da utilizzare per il bilancio del 2008 relativo al Parlamento. Vorrei ringraziare anche i miei colleghi parlamentari che, con gli emendamenti proposti, hanno contribuito a perfezionare la relazione.

Ci siamo trovati tutti d'accordo sulla valutazione dei fatti e le principali differenze si sono limitate al modo in cui correggere gli errori individuati. Oggi che ci troviamo a votare sul scarico, noi, europarlamentari eletti, ci assumiamo la piena responsabilità legale per il bilancio del 2008. Certifichiamo ai cittadini europei che il Parlamento ha speso i fondi a sua disposizione per gli obiettivi previsti e nel rispetto delle norme. E' necessario prestare particolare attenzione al modo in cui spendiamo i soldi dei contribuenti di questi tempi, poiché essi sono già duramente provati dalla crisi. Gli standard che ci prefiggiamo devono essere più elevati

di quelli che imponiamo agli altri, perché ne va della nostra credibilità e integrità. Al contempo, dobbiamo chiarire anche che la supervisione che esercitiamo non basta, da sola, a garantire che i fondi siano stati spesi in modo intelligente e nel rispetto delle regole. Per far ciò dobbiamo introdurre anche un sistema di controllo interno affidabile e solido che, secondo noi socialisti, è l'elemento più importante. Per questo motivo vorrei soffermarmi su questo punto.

E' necessario prestare grande attenzione al corretto funzionamento del sistema di controllo interno delle istituzioni prese in esame, poiché riteniamo che sia meglio prevenire i problemi piuttosto che essere costretti a trovare soluzioni a posteriori. L'indipendenza istituzionale è un'importante garanzia per il corretto funzionamento di un sistema di controllo interno, poiché assicura l'obiettività e il rispetto delle norme contabili e delle buone prassi internazionali. Tuttavia gli standard non bastano, da soli, a garantire l'efficacia del sistema di controllo interno. Sono stati compiuti dei passi avanti a questo proposito nel 2009. Nessun sistema di controllo interno, per quanto articolato, è immune da errori, dal momento che dipende dal lavoro degli individui. E' questo il motivo per cui dobbiamo concedere ogni anno il discarico.

E' importante sottolineare, a mio avviso, che abbiamo accolto tutti gli emendamenti concreti, conseguibili e realistici, mentre abbiamo respinto ogni generalizzazione che, invece che migliorare la nostra posizione, l'avrebbe piuttosto resa più complessa. Ci siamo opposti a ogni proposta che avrebbe ridotto l'indipendenza politica dei gruppi. Siamo convinti che l'indipendenza dei gruppi politici del Parlamento non possa prescindere dalla loro responsabilità finanziaria. Il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici svolge il suo lavoro nella piena consapevolezza della responsabilità che gli spetta. Se gli altri gruppi politici desiderano migliorare le proprie attività, che lo facciano pure. Sulla base di queste riflessioni, vi invito ad approvare questa relazione e concedere il discarico a nome del Parlamento europeo.

**Gerben-Jan Gerbrandy**, a nome del gruppo ALDE. – (NL) Signor Presidente, sono un grande fan dei Genesis, un gruppo rock britannico. La loro discografia comprende un brano bellissimo intitolato *Dance on a Volcano*, che mi è venuto in mente questa settimana, caratterizzata dalle ceneri vulcaniche. Non voglio lasciar intendere che la canzone mi abbia fatto venir voglia di andare a danzare in Islanda. Mi è tornata piuttosto in mente in riferimento alla discussione di questa mattina, relativa alla giustificazione della spesa del 2008, anno per il quale, ancora una volta, la Corte dei conti non ha potuto dare la sua approvazione. E' in questo che intravedo un parallelismo con la danza sul vulcano, un vulcano colmo non di lava e cenere quanto di sfiducia. L'Europa è sottoposta a pressioni intense e di ogni tipo, come quella esercitata sull'euro e quella derivante dal conflitto tra l'Unione europea e gli interessi nazionali, che basterebbero già per mettere a dura prova questo ipotetico vulcano. Sarebbe dunque meglio evitare le lacune nella responsabilità finanziaria e la sfiducia pubblica, che porterebbero il vulcano a eruttare.

Come evitare che ciò accada? A mio avviso esiste un solo modo, ovvero tramite la trasparenza, un ottimo livello di trasparenza in tutte le istituzioni. Trasparenza all'interno del Consiglio – e dunque degli Stati membri – proprio perché è qui che si riscontrano le principali irregolarità ogni anno. Per inciso, sono lieto che il Consiglio sia ancora qui. Vorrei anche rivolgermi agli Stati membri affinché introducano finalmente un po' di trasparenza nella spesa dei fondi europei, fornendone un resoconto pubblico su base annuale. Non riesco a comprendere perché continuino a ostacolare questa misura. Sono convinto che, se gli Stati membri gestissero i fondi nazionali allo stesso modo, i cittadini lo riterrebbero inaccettabile.

Tuttavia, quel che è giusto è giusto, ed è necessario aumentare la trasparenza anche all'interno del nostro stesso Parlamento. L'onorevole Staes ha giustamente stilato una relazione molto critica e, dopo i numerosi miglioramenti conquistati negli ultimi anni, è giunta l'ora di spalancare le finestre una volta per tutte e mostrare ai cittadini europei, proprio grazie a tale trasparenza, che siamo in grado di gestire il loro denaro in modo responsabile perché, dopo tutto, è questo il nodo centrale.

Il mio ultimo commento riguarda le relazioni tra il Consiglio e il Parlamento. Circa 40 anni fa, si è ritenuto opportuno siglare un accordo tra gentiluomini al fine di permettere alle due istituzioni di lavorare in un clima di relativa pace e tranquillità, piuttosto che accapigliarsi. Allora l'accordo si rivelò estremamente efficace, ma sarebbe il caso di riconoscere che non funziona più, dal momento che adesso abbiamo finito con lo scontrarci. Dal mio punto di vista, tuttavia, è più importante notare come oggi il Consiglio e il Parlamento siano due istituzioni solide e mature e, in quanto tali, dovrebbero essere in grado di monitorarsi a vicenda in modo equilibrato, anche in assenza di un accordo tra gentiluomini. Vorrei chiedere al Consiglio, approfittando della sua presenza, se può formulare un commento in merito e se è d'accordo nel ritenere che le due istituzioni possano monitorarsi a vicenda in modo efficace, pur senza un accordo tra gentiluomini.

Sostituendo a un accordo di questo tipo un atteggiamento di reciproca apertura, il Consiglio e il Parlamento possono danzare insieme in armonia, senza temere che manchi loro la terra sotto i loro piedi né che un'ulteriore ondata di sfiducia da parte dell'opinione pubblica determini un'eruzione.

**Bart Staes**, a nome del gruppo Verts/ALE. – (NL) Signor Presidente, Commissario, Presidente López Garrido, onorevoli deputati, intervengo adesso a nome del mio gruppo e non in quanto relatore per il discarico del Parlamento, cosa che avrò modo di fare in seguito.

Vorrei sollevare alcuni punti. Il primo è relativo al discarico della Commissione. E' un tema che riguarda sia il Commissario che il Consiglio, ed è legato al fatto che l'80 per cento dei nostri fondi viene effettivamente speso all'interno degli Stati membri e che il Parlamento caldeggia da anni il ricorso a dichiarazioni di gestione nazionali. L'onorevole Liberadzki, nella sua relazione, delinea le nuove opzioni in modo estremamente chiaro in diversi paragrafi. Abbiamo un nuovo trattato e la nuova formulazione dell'articolo 317, paragrafo 2, del suddetto prevede che la Commissione possa avanzare, quanto prima, proposte per l'introduzione di dichiarazioni di gestione nazionali obbligatorie. Commissario Šemeta, vorrei chiederle di affrontare questo aspetto nel suo intervento. Siete pronti a considerare questa opzione? Quattro Stati membri lo stanno già facendo, il che è encomiabile, ma in quattro modi diversi. Dobbiamo dunque cercare di coordinare in qualche modo le loro iniziative.

Il Consiglio dirà che, benché la proposta sia ragionevole, esistono controindicazioni pratiche. Alcuni Stati membri sono Stati federali composti da diverse entità, come nel caso del Belgio, che comprende la Vallonia, Bruxelles e le Fiandre. Come potrebbe quindi il ministro federale belga produrre una dichiarazione di gestione nazionale? Eppure non è questo il problema, onorevoli deputati. A questo ministro basterebbe siglare un accordo con i ministri regionali, attendere le loro dichiarazioni politiche e le loro dichiarazioni di gestione per poi presentarle tutte a quest'Aula e all'opinione pubblica. A quel punto potrebbe dichiarare, ad esempio, che la Vallonia e Bruxelles registrano buoni risultati a differenza delle Fiandre o viceversa, e così via.

Il secondo punto riguarda la risoluzione proposta dall'onorevole Liberadzki, che affronta la relazione speciale della Corte dei conti sulla gestione, da parte della Commissione europea, dell'assistenza preadesione della Turchia. A mio avviso, le formulazioni scelte non sono adeguate poiché, in alcuni paragrafi e su taluni temi, sono state utilizzate al fine di interferire con i negoziati per l'adesione. Ho presentato, insieme con l'onorevole Geier, una serie di emendamenti di soppressione. Ho anche avanzato una proposta volta a migliorare il testo e vorrei chiedere ai miei colleghi parlamentari di prenderla in considerazione.

Infine, e mi rivolgo al Consiglio, mi auguro che lei, signor Presidente in carica, stia prestando attenzione. E' pronto a dichiarare a breve, durante il suo intervento, se il Consiglio asseconderà o meno la richiesta, avanzata dal relatore, dalla commissione per il controllo dei bilanci e da quest'Aula, di rispondere entro il 1° giugno 2010 e di produrre tutti i documenti previsti dagli articoli 25 e 26 della risoluzione? E' già in grado di affermare se soddisferete o meno questa richiesta? Si tratta di un aspetto estremamente importante per noi per determinare se le relazioni tra il Consiglio e il Parlamento sono come dovrebbero essere.

**Richard Ashworth**, a nome del gruppo ECR. – (EN) Signor Presidente, mi rivolgo a voi a nome del British Conservative Party (partito conservatore britannico) che, anche quest'anno, voterà contro il discarico del bilancio. Si tratta di una posizione che abbiamo assunto con coerenza e che continueremo a mantenere fintantoché non verrà attribuita maggiore importanza al raggiungimento di una dichiarazione di affidabilità da parte della Corte dei conti.

Vorrei comunque riconoscere pubblicamente il miglioramento degli standard di gestione finanziaria ottenuto dalla precedente Commissione. La Corte dei Conti pone l'accento soprattutto sui progressi compiuti nei settori dell'agricoltura, della ricerca, dell'energia, dei trasporti e dell'istruzione. Vorrei complimentarmi con la Commissione per tali miglioramenti, che sono molto incoraggianti.

Tuttavia, c'è ancora molto da fare. La Corte dei conti ha nuovamente espresso un commento negativo sulla debolezza dei controlli, le numerose irregolarità e il ritmo lento nel recupero del denaro dovuto all'Unione europea.

E' altrettanto evidente che, sebbene la responsabilità finale spetti alla Commissione, sono gli Stati membri e il Consiglio – in particolar modo quest'ultimo – a dover essere molto più coscienti nell'utilizzo dei fondi comunitari e a dover dimostrare più sollecitudine nel loro impegno volto a ottenere una dichiarazione di affidabilità positiva.



Noi operiamo secondo quanto previsto dal trattato di Lisbona e, in quanto membri del Parlamento europeo, abbiamo il dovere, nei confronti dei contribuenti europei, di garantire loro che i fondi del bilancio servano a conseguire risultati e che le procedure contabili dell'Unione europea siano integre. Fintantoché la Corte dei conti non sentirà di potere produrre una dichiarazione di affidabilità positiva, il mio partito ed io continueremo a votare contro il discarico del bilancio.

**Søren Bo Søndergaard**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (DA) Signor Presidente, al centro di questa discussione vi è l'assunzione di responsabilità di noi europarlamentari, non solo collettiva ma anche individuale, rispetto alla gestione dei fondi comunitari nel 2008. Quando la discussione sarà volta al termine e si sarà svolta la votazione in maggio, i nostri cittadini chiederanno conto e ragione a noi.

Vorrei dichiarare subito una cosa: il nostro gruppo non approva il modo in cui l'Unione ha gestito il denaro dei contribuenti nel 2008. Vi sono, indubbiamente, numerosi aspetti positivi su cui non occorre aggiungere nulla. In alcuni casi sono stati ottenuti miglioramenti rispetto al 2007. Tuttavia, ci sono ancora troppi ambiti in cui la situazione è da considerarsi inaccettabile, come nel caso dei conti della Commissione. Per quanto riguarda i Fondi strutturali, la Corte dei conti è giunta alla conclusione che almeno – lo ripeto, almeno – l'11 per cento delle spese dei Fondi ha violato le regole: questo dato è imputabile in parte a errori e omissioni e in parte a frodi e appropriazioni indebite. Non cambia il fatto che, solo in quest'ambito, sono stati ingiustamente erogati miliardi di euro.

E' forse accettabile? Conosciamo tutti le scuse. La Commissione attribuisce la colpa agli Stati membri, dal momento che sono responsabili dei controlli, mentre gli Stati membri sostengono che è colpa della Commissione, perché le regole sono troppo complesse. Le responsabilità vengono così scaricate da una parte all'altra.

Dobbiamo porci la seguente domanda: approveremmo i conti di un club sportivo, di un sindacato o di un partito politico laddove l'11 per cento delle spese in un ambito centrale fosse stato pagato contravvenendo alle regole? Concordo con quanti ritengono che occorranو cambiamenti strutturali essenziali per modificare la situazione. Dobbiamo dunque sfruttare il discarico per far sì che tali cambiamenti si verifichino, esercitando pressioni anche sul Consiglio.

Nell'aprile dello scorso anno, il Parlamento si è opposto, con un'ampia maggioranza, al discarico dei conti del Consiglio per il 2007, dichiarando di non potere accettare questa responsabilità dinanzi agli elettori fintantoché il Consiglio non avesse accettato un incontro formale con le commissioni parlamentari responsabili e non avesse risposto pubblicamente alle domande poste. Ciononostante, per dimostrare la nostra buona volontà, a novembre abbiamo votato in favore della concessione del discarico dei conti del Consiglio – avendo posto però la condizione chiara che quest'anno venissero introdotti dei cambiamenti.

Oggi dobbiamo constatare che tali cambiamenti non si sono verificati. Vorrei presentarvi un esempio specifico. Anno dopo anno il Consiglio trasferisce milioni di euro dalla voce destinata alla traduzione a quella destinata ai viaggi, in aggiunta dunque ai fondi già destinati ai viaggi. Dobbiamo dunque porre al Consiglio le domande più scontate. Perché farlo? Per cosa si spende tutto questo denaro destinato ai viaggi? Quali sono i paesi che ne beneficiano? Il Consiglio è lieto di rispondere informalmente, ufficiosamente. Fino ad oggi, tuttavia – ma la situazione potrebbe cambiare – il Consiglio si è rifiutato di rispondere in modo aperto e pubblico. Non ci basta. Riteniamo quindi che qualunque discarico debba essere preceduto da un accordo interistituzionale, che sancisca chiaramente gli obblighi del Consiglio, nel rispetto dei principi della trasparenza e della cooperazione con il Parlamento.

Le nostre critiche nei confronti del Consiglio e della Commissione sono chiare e condivise da molti colleghi parlamentari di altri gruppi. Proprio perché sono così chiare, tuttavia, abbiamo anche il dovere di essere critici con noi stessi per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria del Parlamento. Trovo dunque spiacevole che la relazione della commissione per il controllo dei bilanci sia finita con l'essere meno critica rispetto alla versione originale del presidente. Per questo motivo chiediamo che vengano nuovamente inclusi i passaggi critici. Mi auguro che, durante la votazione in maggio, ci venga riconosciuto che la nostra volontà di assumere un atteggiamento di auto-critica è proprio l'elemento che conferisce ai nostri appunti e alle nostre richieste al Consiglio e alla Commissione maggiore solidità e autorità.

Vorrei concludere ringraziando i miei colleghi della commissione per il controllo dei bilanci che, anche quest'anno, si sono impegnati in favore di una maggiore trasparenza e responsabilità nell'utilizzo del denaro dei cittadini europei.

**Marta Andreasen, a nome del gruppo EFD.** – (EN) Signor Presidente, il discarico è uno degli atti più importanti tra quelli di nostra competenza. Ci viene richiesto di approvare il modo in cui il denaro dei contribuenti europei è stato speso e noi dobbiamo basare tale decisione sulla relazione della Corte dei conti europea.

La relazione contabile del 2008 approva appena il 10 per cento del bilancio, mentre la parte restante è caratterizzata da errori di diversa gravità. Quale consiglio di amministrazione approverebbe la gestione di un'azienda in tali condizioni? Di certo nessuno.

La situazione è rimasta invariata negli ultimi 15 anni e questo Parlamento ha sempre concesso il discarico sulla base dei miglioramenti nell'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Mi dispiace affermare che ciò che i contribuenti desiderano sapere è se il loro denaro è andato nelle mani della persona giusta, per un giusto fine e in un quantitativo adeguato. E' su questa base che dovremmo decidere se concedere il discarico o meno.

Negli anni, l'unico risultato conseguito dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio è il trasferimento della responsabilità agli Stati membri. Se da una parte è vero che i programmi vengono attuati all'interno degli Stati, l'istituzione a cui i contribuenti europei affidano il proprio denaro è la Commissione europea. E' questa l'istituzione che assegna i fondi e che dovrebbe pertanto eseguire preventivamente tutte le verifiche del caso.

Come se non bastasse, la Commissione e il Parlamento stanno ora discutendo di un rischio di errore tollerabile. Perché tollerare un qualunque errore – nuovo termine per riferirsi alle irregolarità – quando la complessità finanziaria dell'Unione europea è pari a quella di una banca di medie dimensioni? Lo scorso anno, il discarico del Consiglio è stato posticipato da aprile fino a novembre, perché questo Parlamento si era dichiarato insoddisfatto della sua gestione finanziaria, sebbene i revisori dei conti non avessero mosso alcuna critica al riguardo. Quando a novembre la situazione non era cambiata, il Parlamento ha deciso di concedere il discarico al Consiglio. Oggi le armi sono nuovamente puntate contro il Consiglio e si parla di posticipare la decisione.

Ci assumiamo le nostre responsabilità seriamente o stiamo facendo dei giochi politici? Il discarico è forse un gioco interistituzionale, come già sostenuto in passato? I contribuenti possono tollerare ancora questo atteggiamento? Stiamo parlando del loro denaro.

Onorevoli colleghi, mi rivolgo a tutti voi affinché esercitiate la vostra responsabilità con la dovuta attenzione e sospendiate il discarico alla Commissione, al Parlamento, al Consiglio, al Fondo europeo di sviluppo e alla Corte dei conti, che non pubblica la dichiarazione degli interessi finanziari, fintantoché tutte queste istituzioni non avranno dato prova di una gestione finanziaria efficace.

**Ryszard Czarnecki, relatore.** – (PL) Signor Presidente, sussiste un problema: leggo che il nome del Presidente López Garrido compare nella lista di quanti interverranno, dal momento che prenderà la parola a nome del Consiglio. Egli dovrà tuttavia ribattere alle mie dichiarazioni sul bilancio del Consiglio e sull'incapacità di attuare lo stesso e altri documenti, pur non avendo sentito il mio intervento dal momento che è arrivato molto in ritardo.

**Presidente.** – Signor Czarnecki, le chiedo di intervenire facendo un richiamo al regolamento.

**Ryszard Czarnecki, relatore.** – (PL) Volevo dire, molto brevemente, che vorrei dare modo al Presidente di rispondere alle mie critiche e vorrei avere un minuto di tempo a disposizione per esporle nuovamente.

**Presidente.** – Ha ragione nel dichiarare che il Presidente López Garrido è nella lista degli oratori. Vedremo come procedere. E' libero di intervenire esattamente come lei.

**Martin Ehrenhauser (NI).** – (DE) Signor Presidente, ritengo che tutti i membri della commissione per il controllo dei bilanci siano concordi su un punto ovvero, per essere precisi, sul fatto che abbiamo bisogno di soluzioni per il sistema delle agenzie comunitarie. Vorrei quindi proporre undici approcci alla soluzione, che ci potrebbero permettere di risparmiare 500 milioni di euro all'anno, senza compromettere la qualità dei servizi amministrativi.

Gli undici approcci alla soluzione che vi propongo sono i seguenti: 1) E' necessaria una base legislativa primaria adeguata e il trattato di Lisbona non si è rivelato all'altezza. 2) Un'interruzione immediata, fintantoché un'analisi indipendente non avrà stabilito il valore aggiunto di questa decentralizzazione una volta e per tutte. 3) La chiusura di sette agenzie e la fusione dei compiti amministrativi di singole agenzie. 4) In futuro, ogni agenzia deve essere responsabilità diretta di un singolo Commissario UE e, soprattutto, il Commissario per le relazioni interistituzionali e l'amministrazione deve farsi carico delle questioni orizzontali. 5) Una riduzione del numero dei componenti del consiglio d'amministrazione. Il numero dei membri titolari non

dovrebbe superare il 10 per cento delle posizioni o comunque un massimo di 20. 6) E' necessario un catalogo dei criteri da prendere in considerazione quando si sceglie l'ubicazione delle agenzie – come abbiamo sentito nell'intervento dell'onorevole Haug, questo è un punto su cui intervenire con urgenza. 7) Le agenzie dell'Unione non dovrebbero essere soggette allo statuto dei funzionari. 8) Tutti i direttori delle agenzie dovrebbero essere eletti per un periodo di tempo determinato su proposta della Commissione e solo dopo avere consultato e ottenuto l'approvazione del Parlamento europeo. 9) Un accordo sulle prestazioni chiaro tra la Commissione e le agenzie che contenga criteri quantitativi definiti con chiarezza e riportati in modo sintetico dalla Corte dei conti in una classifica annuale sul rendimento. 10) Tutte le agenzie dovrebbero trasferire i propri dati finanziari in una banca dati. Questo agevolerebbe molto il lavoro dei relatori sul bilancio, che si occupano di analisi statistiche. Fino ad ora è stato impossibile, dal momento che i dati vengono distribuiti nella versione cartacea. 11) Il principio della sussidiarietà. Il requisito della giustificazione deve essere ancora preso in considerazione dalla Commissione.

Vi ho dunque presentato le mie soluzioni. Onorevole Geier, onorevole Gräßle, è giunto il momento che anche voi accogliate questa proposta qui in Parlamento.

**Diego López Garrido, presidente in carica del Consiglio – (ES)** Signor Presidente, sono lieto di poter intervenire in questa discussione, sebbene non fossi stato formalmente invitato. Non ho ricevuto alcun invito ufficiale da parte del Parlamento a partecipare a questa discussione. Cionondimeno, quando ho appreso che quest'Aula e alcuni parlamentari richiedevano la mia presenza, ho deciso immediatamente e con grande piacere di raggiungervi.

Ritengo che il bilancio del Consiglio per l'esercizio finanziario del 2008 sia stato attuato in modo corretto, come si evince dalla relazione annuale della Corte dei conti. In un paio di interventi – come ad esempio quello dell'onorevole Sørengaard – si è fatto riferimento alla trasparenza, alla mancanza di trasparenza o al fatto che non ce ne sia abbastanza. Voglio essere assolutamente chiaro al proposito: il Consiglio ritiene che il suo modo di gestire il bilancio sia assolutamente trasparente e che tutti i requisiti previsti vengano dunque applicati correttamente, come previsto dal regolamento finanziario.

Oltretutto, come ben sapete, il Consiglio pubblica sul suo sito web una relazione sulla gestione finanziaria relativa all'anno precedente. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che oggi il Consiglio è la sola istituzione ad aver pubblicato una relazione preliminare sui conti del 2009, che è accessibile a tutti.

Analogamente pochi giorni fa, il 15 marzo per l'esattezza, il presidente di Coreper e il segretario generale del Consiglio hanno incontrato una delegazione della commissione parlamentare per il controllo dei bilanci. Durante questo incontro hanno fornito tutte le informazioni richieste sugli argomenti e i temi sollevati dalla commissione stessa e relativi all'attuazione del bilancio del Consiglio per il 2008.

L'onorevole Gerbrandy ha sollevato la questione del controllo reciproco da parte di entrambe le istituzioni sulle questioni relative al bilancio e dell'esigenza di rafforzarlo senza ricorrere a un accordo tra gentiluomini. Queste le parole di Gerbrandy. Se il Parlamento desiderasse rivedere tale accordo, il Consiglio sarebbe lieto di vagliare tale ipotesi e di discutere di un nuovo accordo basato sul principio di reciprocità tra le due istituzioni. Non vi sono dunque problemi nel discutere della situazione e, possibilmente, raggiungere un accordo che, eventualmente, possa migliorare quello ancora in vigore.

Questi i punti che il Consiglio desiderava sollevare in riferimento alla discussione di questa mattina. Vi ringrazio per avere richiesto oggi la mia presenza, ma desidero ripetere che non sono mai stato formalmente invitato a questa seduta.

**Presidente.** – La ringrazio signor Ministro. La ringrazio per aver gentilmente accettato di fare seguito alla nostra richiesta, il che mi dà l'occasione di ricordare che neppure la Commissione riceve un invito formale per partecipare a questa seduta. Sono un membro di questo Parlamento da molto tempo e mi sono reso conto che, in casi come questo, in cui il Consiglio invia un suo rappresentante – sebbene non sia tecnicamente necessario – la Presidenza ne trae grande giovamento. Vorrei dunque rinnovarle i miei più sentiti ringraziamenti.

**Jean-Pierre Audy (PPE).** – (FR) Signor Presidente, Commissario Šemeta, Presidente López Garrido, vi ringrazio per la vostra presenza qui oggi. Desidero innanzi tutto ringraziare il mio collega, l'onorevole Liberadzki, dal momento che mi rivolgo a voi a nome del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) per discutere della concessione del discarico alla Commissione europea.

Vorrei ringraziare anche i relatori degli altri gruppi politici, nonché la Corte dei conti e, in particolare, il suo presidente, il signor Caldeira, per l'eccellente lavoro svolto al fine di chiarire a tutti noi queste procedure estremamente complesse.

Il nostro gruppo voterà in favore della concessione del discarico alla Commissione europea, Commissario Šemeta, e vorrei sottolineare il ruolo svolto dal suo predecessore, il Commissario Kallas, che ha lavorato molto con noi, soprattutto durante lo scorso mandato, affinché si potessero raggiungere questi sviluppi positivi.

Innanzitutto, per quanto riguarda i conti annuali, la Corte dei conti ha prodotto una dichiarazione di affidabilità positiva. Ecco perché, onorevole Ashworth, è possibile che almeno i conservatori votino per l'approvazione dei conti annuali. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare l'onorevole Tavernier e il suo predecessore, l'onorevole Gray.

Per quanto riguarda i conti non posso fare a meno di manifestare ancora una volta qualche preoccupazione rispetto ai 50 miliardi di euro di capitale proprio negativo e continuo a non comprendere perché non conteggiamo anche i crediti che vantiamo nei confronti degli Stati membri, che ammontano a circa 40 miliardi di euro e corrispondono alle pensioni per il personale.

Per quanto riguarda la legittimità e la regolarità delle relative operazioni, alcuni sostengono che la dichiarazione della Corte dei conti sia negativa. La verità è che non ne abbiamo idea. Ho letto e riletto la dichiarazione più volte. Non riusciamo a capire se, ai sensi dell'articolo 287 del trattato, l'opinione relativa alle operazioni sia positiva o meno. La Corte ci ha fornito alcuni pareri – cinque paragrafi – ma continuiamo a non saperlo. Oltretutto, la relazione propone che la Corte svolga questo compito, come previsto dal trattato. Alla luce di tale contesto, è necessario riunirci e riesaminare tutte queste procedure di discarico sul costo dei controlli.

Per quanto riguarda i metodi, noi richiediamo ai nostri governi delle dichiarazioni di affidabilità nazionali che non otterremo mai. Propongo di coinvolgere nel processo le istituzioni di controllo nazionali al fine di produrre per i rispettivi governi dei certificati, che verrebbero poi inclusi nella procedura di discarico.

Propongo altresì di accorciare le scadenze. Vi rendete conto che siamo ad aprile del 2010 e stiamo discutendo dei conti del 2008? Le scadenze vanno ridimensionate. Propongo uno studio sui conti consolidati. Non approvo la proroga del discarico per il Consiglio dal momento che la Corte dei conti non ha espresso alcun commento in riferimento a questa istituzione.

Desidero concludere, signor Presidente, proponendo una conferenza interistituzionale con la Commissione, il Consiglio e tutti i parlamenti nazionali, che controllano gli esecutivi, e gli enti di controllo nazionali al fine di sviluppare la nostra procedura di discarico in ambiti estremamente tecnici e di rendere la situazione più chiara di quanto non sia oggi.

**Barbara Weiler (S&D).** – (DE) Signor Presidente, signori rappresentanti della Commissione e, soprattutto, del Consiglio, onorevoli deputati, quando si parla dei miglioramenti nelle modalità di distribuzione delle risorse europee si ripetono ogni anno le stesse cose: un controllo più accurato ed efficiente della spesa in tutti gli organismi e istituzioni, più trasparenza per il Parlamento e anche per i cittadini. La presenza odierna del Consiglio è il primo indizio che qualcosa sta cambiando anche all'interno del Consiglio, il che è magnifico, ne siamo lieti – come è già stato detto – ma non ci può certo bastare. E' proprio la differenza che lei ha menzionato – voi ritenete di avere raggiunto la massima trasparenza, mentre noi crediamo che voi non abbiate ancora risposto alle domande poste durante la discussione tenutasi a fine novembre – che dimostra che non stiamo ancora cooperando come dovremmo. Lei ha fatto riferimento all'accordo del 1970, che vorrebbe modificare e sviluppare ulteriormente, il che è condivisibile, ma non di certo una novità. Ne abbiamo già discusso in altre occasioni e invece lei ne ha parlato come di una proposta assolutamente innovativa.

Il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici sosterrà la relazione Czarnecki. Condividiamo le sue critiche e quelle mosse da altri gruppi. Non concederemo il discarico al Consiglio, né oggi né il prossimo mese. Mi sorprende dunque la richiesta dell'onorevole Andreasen, dal momento che ovviamente ritengo che gli Stati membri siano responsabili per l'80 per cento dei fondi. Questo però non esime il Consiglio dalle proprie responsabilità, poiché non si tratta certo di un'istituzione marginale all'interno dell'UE e che collabora con gli Stati membri.

Tuttavia sono d'accordo sul fatto che le nostre critiche non determinino delle reali conseguenze. Come evidenziato dall'onorevole Audy, è necessario sviluppare i nostri strumenti. Ogni anno noi diamo il cartellino giallo al Consiglio rifiutandogli il discarico e non accade nulla. Dobbiamo pertanto sviluppare gli strumenti

a nostra disposizione: non solo critiche concrete, ma anche conseguenze – cosa accade se il Consiglio non collabora con noi. Potrebbero essere necessarie delle modifiche costituzionali.

**Presidente.** – La ringrazio onorevole Weiler. Onorevoli deputati, ho appena verificato nuovamente nel regolamento: non possiamo cantare in plenaria senza aver prima richiesto l'autorizzazione alla Conferenza dei presidenti. Tuttavia possiamo fare gli auguri al nostro collega Chatzimarkakis, che compie oggi gli anni e a cui vengono concessi due minuti e mezzo per il suo intervento. Cento di questi giorni!

**Jorgo Chatzimarkakis (ALDE).** – (DE) La ringrazio signor Presidente, per la sua gentilezza. Commissario Šemeta, l'adozione delle relazioni sulla gestione del bilancio degli organi e delle istituzioni europee è uno dei nostri principali doveri in quanto rappresentanti dei cittadini europei – è il nostro dovere sovrano. Il modo in cui l'Europa ha gestito il denaro faticosamente guadagnato dai contribuenti è un punto cruciale affinché il progetto d'integrazione europeo venga accettato.

Vorrei ringraziare, innanzi tutto, tutti i relatori per il loro lavoro. Tuttavia ritengo che le relazioni contengano luci e ombre. La gestione del bilancio in generale è positiva. Allo stato attuale là dove l'Unione controlla e gestisce direttamente i fondi le regole vengono rispettate. Che sia efficiente o meno è un'altra questione. Nel nostro ruolo di Parlamento europeo, dovremmo prestare maggiore attenzione all'efficienza delle politiche, alle questioni politiche e alla loro attuazione, specialmente in riferimento alla strategia UE 2020.

Meno positivo è invece l'esito relativo alla politica di coesione. L'undici per cento degli elementi non è risultato conforme alle norme, una percentuale troppo elevata. E' dunque importante che l'Unione europea si impegni maggiormente per recuperare i fondi elargiti in modo scorretto. La commissione per il controllo dei bilanci ha pertanto adottato un emendamento presentato dal gruppo dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa. Vogliamo che si recuperi il 100 per cento del denaro.

Ho l'onore di essere il relatore per il discarico della Commissione europea per l'anno 2010. Non sarà certo un compito facile considerando il ritardo nell'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Dobbiamo verificare con estrema attenzione se le nuove responsabilità dei singoli commissari porteranno ad un'ulteriore riduzione della trasparenza e al mascheramento delle responsabilità. E' un tema che va affrontato da vicino e lo faremo.

Vorrei concentrarmi su due ambiti: innanzi tutto le cosiddette organizzazioni non governative e, in secondo luogo, l'accordo tra gentiluomini. Tra il 2008 e il 2009 l'Unione europea ha assegnato fondi alle ONG per un valore superiore a 300 milioni di euro. Tra queste rientrano anche organizzazioni di tutto rispetto come la Deutsche Welthungerhilfe. Tuttavia ve ne sono altre che mirano a distruggere la reputazione dell'Unione europea, ovvero Counter Balance, che ha attaccato la Banca europea per gli investimenti. E' inaccettabile e dobbiamo intervenire. E' necessario introdurre un registro e una definizione per queste organizzazioni non governative, dal momento che ricevono buona parte del denaro derivante dalle tasse.

Per quanto riguarda l'accordo tra gentiluomini, vorrei ringraziare il Presidente López Garrido. Vorrei ringraziarla di averci raggiunto. Vorrei anche fare riferimento all'aspetto storico: mettere in discussione e modificare l'accordo tra gentiluomini dopo 40 anni è un passo importante. Considerata l'importanza che il nuovo trattato di Lisbona conferisce al Parlamento, è anche un passo necessario. Dobbiamo garantire la trasparenza, sia qui che in seno al Consiglio.

**Ashley Fox (ECR).** – (EN) Signor Presidente, ancora una volta questo Parlamento si trova ad analizzare dei conti al di sotto della norma e gli viene chiesto di concedere il discarico. Si tratta di conti per i quali la Corte dei conti si è rifiutata di produrre una dichiarazione di affidabilità positiva e che sono ben lontani dal raggiungere la soglia di legalità e regolarità. I revisori hanno dichiarato, ancora una volta, che questi conti sono colmi di irregolarità, eppure ci si aspetta che noi li approviamo.

Sono lieto che l'onorevole Mathieu abbia proposto di posticipare il discarico per i conti dell'Accademia europea di polizia. Noi sosterremo tale proposta, dal momento che l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha bisogno di più tempo per portare a termine le proprie indagini. E' stato sollevato il sospetto che all'interno dell'Accademia siano state condotte attività fraudolente, tra cui l'utilizzo del denaro dei contribuenti da parte del personale per l'acquisto di mobili a scopo privato.

Voglio dichiarare dinanzi al Parlamento che i Conservatori britannici non tollereranno tali irregolarità. Ci rifiuteremo di concedere il discarico fintantoché la Corte dei conti non avrà rilasciato una dichiarazione di affidabilità positiva.

La fiducia nei politici ha raggiunto il suo minimo storico e noi rovineremo ulteriormente la nostra reputazione se condoneremo un tale sperpero di risorse. Ogni volta che concediamo il discarico a dei conti al di sotto

della norma invitiamo allo spreco e alla frode. Ogni volta che votiamo per il discarico, mandiamo un segnale al Consiglio, alla Commissione e ai nostri elettori che indica che non trattiamo la questione con la dovuta serietà.

Il mio partito presterà particolare attenzione alle scelte di voto in materia degli europarlamentari laburisti e liberaldemocratici. Non possono sostenere nel nostro paese di volere apportare dei cambiamenti in politica – ripulire e riformare la politica – e poi, anno dopo anno, approvare questi conti irregolari. Chiunque sia seriamente intenzionato a riformare il sistema e a tutelare i contribuenti dovrebbe votare contro la concessione del discarico.

**Bastiaan Belder (EFD).** – (NL) Signor Presidente, in considerazione dell'alto tasso di errori, sono contrario alla concessione del discarico per la Commissione europea. Non ci stiamo ancora impegnando abbastanza per semplificare le norme, specialmente per quanto riguarda i Fondi strutturali. Quattro comitati consultivi indipendenti hanno avanzato una proposta, alla quale la Commissione deve ancora dare una risposta soddisfacente. E' indispensabile che all'interno del comitato per la valutazione d'impatto della Commissione si svolgano verifiche indipendenti ed esterne. Se il gruppo ad alto livello dell'onorevole Stoiber fosse pronto a farsene carico, allora dovrebbe ricevere dei fondi adeguati per garantire il necessario lavoro di segreteria nonché un mandato più ampio. Dobbiamo ridurre non solo gli oneri amministrativi, ma anche i costi pratici di conformità ed evitare altresì che il mandato rimanga confinato alla legislazione vigente: anche la nuova legislazione deve essere soggetta a un'analisi critica. In questo modo, signor Presidente, contribuiremmo a ridurre strutturalmente l'onere rappresentato da tutte quelle norme che ostacolano, indebitamente, il buon funzionamento delle autorità e delle imprese.

**Monika Hohlmeier (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati. Innanzi tutto vorrei parlare dei problemi legati agli aiuti allo sviluppo che vengono quasi sempre evidenziati dalla Corte dei conti e vorrei ringraziare l'onorevole Ayala Sender per l'ottima e piacevolissima cooperazione.

In primo luogo si ripropone spesso il problema del sostegno al bilancio, il che significa che esiste il sospetto che in alcuni paesi, dove stiamo tentando di aiutare un poco la popolazione, il sostegno al bilancio venga parzialmente utilizzato da regimi corrotti e totalitari per opprimere gruppi della popolazione indesiderati o anche voci critiche. Io sono fortemente contrario al sostegno al bilancio, che andrebbe ridotto o sospeso per quei paesi in cui vi sono dei problemi evidenti legati al suo utilizzo.

In secondo luogo, ora come in passato, emergono una serie di problemi: i pagamenti spesso contengono errori, mancano coordinamento e un approccio mirato per quanto riguarda i progetti di sviluppo da parte delle diverse istituzioni e livelli all'interno di uno stesso paese e le priorità non vengono definite in modo chiaro. E' necessario intervenire su questi punti con urgenza al fine di migliorare la sostenibilità e l'efficacia dei progetti in quei paesi in cui le persone hanno un disperato bisogno di aiuto.

Oltretutto, ora come in passato, ritengo che sia essenziale che gli aiuti allo sviluppo e, più in generale, il Fondo europeo di sviluppo vengano integrati all'interno del bilancio generale.

Per quanto riguarda gli aiuti di preadesione alla Turchia, ammetto che sono rimasto sorpreso nel constatare che le critiche assolutamente normali, che in altri paesi avrebbero portato già da tempo alla sospensione e al ritiro dei finanziamenti, hanno determinato subito un'interruzione a singhiozzo nella cooperazione tra la Turchia e la Commissione. Ritengo assolutamente normale cominciare delineando la strategia e gli obiettivi, proseguire poi con un calendario, l'orientamento del progetto, i parametri di valutazione e, infine, le modalità di controllo del rendimento.

Tuttavia, se tutto ciò viene meno e si attuano dei progetti che vengono poi descritti come efficaci, io mi pongo il problema sulle modalità di attuazione del programma. Ecco perché ritengo che i finanziamenti andrebbero almeno in parte sospesi fino a che non vi saranno delle garanzie adeguate sul corretto utilizzo dei fondi. Siamo approdati a un compromesso, ma è necessario tenere la situazione sotto controllo dal momento che altri paesi come la Bulgaria, la Romania o la Grecia ne saranno influenzati. Credo che sia necessario trattare tutti nello stesso modo, senza fare alcuna distinzione.

Chiedo quindi che nell'ambito della politica immobiliare vengano previsti dei fondi per una strategia immobiliare a medio termine tramite una chiara pianificazione edilizia e finanziaria. I progetti più grandi dovrebbero ricevere una propria linea di bilancio e un sistema di notifica relativo allo svolgimento dei lavori e non si dovrebbero pagare costi ulteriori per i finanziamenti transitori. Le nostre istituzioni sono molto grandi e abbiamo bisogno di edifici, i cui progetti vengano sviluppati con cura e in modo trasparente.

Infine, ritengo sia necessario semplificare i programmi con urgenza, dal momento che è per questo che emergono i problemi nei singoli paesi e questo non può rimanere solo un punto astratto ma deve trasformarsi in realtà.

(Applausi)

**Jens Geier (S&D).** – (DE) Signor Presidente, Commissario, Presidente López Garrido, sono lieto che lei sia presente qui oggi, dimostrando che il Consiglio riconosce l'importanza di questa discussione. Onorevoli deputati, conosciamo tutti il trucchetto: se si cerca di imbarazzare qualcuno basta formulare la domanda nel modo giusto chiedendo ad esempio, prendi ancora a schiaffi i tuoi figli? Anche se la persona risponde negativamente, sta implicitamente ammettendo di averlo fatto in passato.

La relazione sul discharge per il Parlamento presentata dall'onorevole Staes, che vorrei ringraziare per il lavoro svolto, ha un'impostazione critica e a mio avviso, almeno in alcuni ambiti, ha seguito questa logica. L'autocritica è positiva, ma dovrebbe essere accurata. Si è discusso molto all'interno del mio gruppo sulla possibilità di respingere o meno determinate formulazioni all'interno della relazione sul discharge del Parlamento. Alcuni di noi hanno subito al riguardo pressioni non irrilevanti all'interno dei rispettivi paesi.

Tuttavia, sono determinato a fornirvi le mie risposte agli interrogativi relativi al respingimento da parte nostra di alcune formulazioni della relazione sul discharge del Parlamento. Alcune proposte sono già realtà. Potremmo ripresentarle, ma perché farlo? Alcune proposte non sono utili, come quella volta a trasformare la commissione per il controllo dei bilanci in una sorta di istituzione di controllo interna alternativa o un intermediario tra l'Ufficio di presidenza e la plenaria. La relazione contiene però anche molte buone proposte che sono state tutte adottate.

Vi sono poi delle proposte all'interno della relazione che rappresentano una realtà puramente parziale, come nel caso dell'emendamento 26, attualmente al vaglio di quest'Aula, che richiede che venga istituito un sistema di controllo interno ai gruppi parlamentari. Dovrebbe essere logico. All'interno del gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici, proprio per questo motivo, funziona così già da molto tempo. Se il mio gruppo desse la propria approvazione, significherebbe fare intendere che siamo rimasti indietro. Pertanto in questo caso potremo accettare solo se la realtà verrà illustrata anche all'interno della relazione. Propongo dunque di aggiungere la seguente frase al paragrafo: come avviene per il gruppo S&D.

**Olle Schmidt (ALDE).** – (SV) Signor Presidente, sebbene permangano numerosi problemi, il controllo e la revisione dei fondi dell'Unione europea sono migliorati e sono sempre più approfonditi. I primi risultati cominciano a emergere, il che è positivo, ma la strada è ancora lunga. Il nostro motto dovrebbe essere di non sperperare un singolo centesimo. Per quanto riguarda i fondi per lo sviluppo, l'Unione europea è il principale donatore di aiuti. E' un bene che il nostro intervento possa fare la differenza e serva a dimostrare la nostra solidarietà nei confronti dei popoli più poveri del mondo. Credo che i cittadini europei ne siano lieti, ma il denaro deve essere utilizzato nel miglior modo possibile. Non deve finire nelle mani di leader corrotti che si arricchiscono illegittimamente, né possiamo sperperarlo in progetti e iniziative che non sono lungimiranti e qualitativamente soddisfacenti.

Noi, in Parlamento, abbiamo una responsabilità specifica al riguardo. Ho presentato una serie di emendamenti alla commissione, che sono stati accolti con una certa benevolenza dal relatore. Il punto è che l'Unione europea deve essere più chiara e pretendere che i paesi che ricevono il suo sostegno garantiscano il rispetto dei diritti umani di base, quali la libertà di espressione e la libertà di stampa. Sfortunatamente al momento non è così.

Vorrei fornirvi un esempio lampante: gli aiuti dell'Unione europea all'Eritrea. In questo paese, gli oppositori del regime vengono incarcerati senza alcun processo e senza che venga detto loro di cosa sono accusati. Hanno trascorso degli anni in prigione in condizioni inaccettabili. Cosa hanno fatto? Hanno criticato i governanti e il presidente del paese.

Dovremmo essere più netti al riguardo. L'Unione europea deve poter vincolare i propri aiuti al rispetto, da parte dei paesi beneficiari, dei diritti umani fondamentali ed io ritengo che la relazione dovrebbe essere più decisa e chiara al proposito. Credo che questo corrisponda alle aspettative dei contribuenti europei.

**Peter van Dalen (ECR).** – (NL) Signor Presidente, la relazione Staes contiene un paragrafo molto importante intitolato "Il deputato come *homo publicus*", una scelta molto adeguata. Ogni deputato di questo Parlamento è una figura pubblica e in quanto tale deve sempre essere in grado di rispondere del suo operato dinanzi all'opinione pubblica e, nello specifico, deve poter giustificare il modo in cui ha disposto del denaro fornito

dai contribuenti. Tutti noi qui ci troviamo a gestire il denaro dei cittadini, che quindi hanno il diritto di sapere come viene speso.

Si sono registrati notevoli miglioramenti in termini di assunzione di responsabilità da parte del Parlamento negli ultimi anni, ma ancora non viene richiesto agli europarlamentari di rendere conto per l'utilizzo dei fondi a loro destinati. Faccio riferimento in particolare alla somma massima di 4 200 euro al mese a disposizione di ogni deputato per le spese generali. Adesso sono costretto a pagare una somma consistente ogni anno per pagare un contabile che si occupi di questo obbligo di rendicontazione. Non ha senso; dovremmo semplicemente rendere conto ai servizi del Parlamento, come avviene per le spese di viaggio e di soggiorno. Vi invito quindi a sostenere l'emendamento 33 al paragrafo 65 su questo tema.

**Sidonia Elżbieta Jędrzejewska (PPE).** – (PL) L'Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee, o EPSO, è un ente interistituzionale che ha il compito di gestire la selezione del personale dell'Unione europea. Sono lieta che le relazioni sul discarico abbiano affrontato anche questo tema. E' necessario impegnarsi per identificare ed eliminare le disparità geografiche tra i candidati e tra quanti hanno vinto il concorso per occupare una posizione all'interno del servizio civile delle istituzioni dell'Unione. Trovo sia particolarmente ingiustificata la continua sottorappresentazione dei cittadini dei nuovi Stati membri, inclusa la Polonia, e non solo all'interno del servizio civile dell'Unione europea. Tale fenomeno è particolarmente evidente, a mio avviso, per quanto riguarda il personale di direzione di medio e alto livello. Sorgono dubbi anche in merito al lungo processo di assunzione e alla gestione delle liste dei candidati prescelti. Spesso, i candidati selezionati a seguito di un concorso – ovvero quelli che vincono suddetto concorso – accettano un posto di lavoro al di fuori delle istituzioni dell'Unione europea poiché semplicemente non si possono permettere di attendere così a lungo, e l'intero processo di selezione risulta inutile.

Sono lieta che l'EPSO abbia istituito un programma correttivo, che abbia accolto i commenti della Corte dei conti e che abbia già accettato alcune delle proposte del Parlamento europeo. Seguirò in prima persona i risultati del programma correttivo con molta attenzione, tenendo sempre a mente che l'obiettivo dell'EPSO dovrebbe essere, in primo luogo, quello di raggiungere con le offerte di lavoro provenienti dalle istituzioni europee i migliori candidati, di selezionare i migliori e di creare la migliore lista possibile di candidati prescelti, mantenendo una rappresentanza proporzionale di tutti gli Stati membri.

**Ivailo Kalfin (S&D).** – (BG) Commissario, Presidente López Garrido, onorevoli deputati, desidero esprimere la mia opinione in merito al discarico di responsabilità da parte delle agenzie europee. Vorrei innanzi tutto porgergli le scuse del mio collega, l'onorevole Stavrakakis, che non ha potuto partecipare a questa discussione, sebbene abbia lavorato alla relazione negli ultimi mesi come relatore ombra per il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo. Non è riuscito a giungere qui a causa dei ben noti problemi di trasporto.

Dal punto di vista del gruppo S&D, le questioni relative all'uso trasparente e legale del bilancio dell'Unione europea rappresentano una priorità e la gestione delle finanze pubbliche nel suo complesso dipende, in larga misura, da una loro efficace risoluzione. Per questo motivo vorrei ringraziare anche il relatore Mathieu, i membri della Corte dei conti europea e i direttori delle agenzie con cui ho avuto modo di collaborare intensamente. Vorrei sottolineare che la revisione dei bilanci delle agenzie prevede una procedura complessa e impegnativa dal momento che esistono variazioni significative tra di loro in termini di pratiche e competenze.

Vorrei iniziare con un'affermazione generale, ovvero dicendo che gli eventi del 2008 dimostrano che le agenzie stanno continuando a migliorare ogni anno sul fronte dell'attuazione dei bilanci. Se mi concedete una piccola digressione, mi permetto di dire a quanti tra i miei colleghi non si aspettano alcun commento da parte della Corte dei conti a sostegno del bilancio che la Corte smetterà di fare commenti quando la fiducia in questa istituzione sarà scemata. Il numero di errori è in diminuzione mentre aumenta il livello di trasparenza e di disciplina grazie all'attuazione dei bilanci. Tale progresso viene riconosciuto anche dalla Corte dei conti europea, mentre i direttori delle agenzie si impegnano sempre più al fine di migliorare i sistemi di contabilità e di controllo.

Ovviamente permangono delle lacune, menzionate dal Parlamento e dalla Corte dei conti, le cui cause sono sia oggettive che soggettive. La buona notizia è che vi si può porre rimedio e si sta già operando in questa direzione.

Il problema principale è legato al CEPOL, l'Accademia europea di polizia. Le principali difficoltà in questa organizzazione si trascinano ormai da molti anni e sono da ricondurre a diversi motivi: il cambiamento nel sistema di contabilità, questioni mai chiarite legate allo Stato ospitante, omissioni relative alla notifica di appalti e l'uso di fondi pubblici per scopi diversi da quelli previsti. Sebbene siano state fatte delle concessioni



per alcuni anni, con risultati più stentati del previsto, io sono d'accordo a un rinvio del discarico rispetto all'attuazione del bilancio 2008 di questa agenzia, fintantoché non venga condotta una nuova revisione dei conti e la nuova direzione non si assuma chiaramente la responsabilità e garantisca che le irregolarità e le incoerenze normative verranno eliminate nel minor tempo possibile.

Il secondo problema era legato a Frontex, e soprattutto alla capacità dell'agenzia di utilizzare le risorse assegnate. Il direttore dell'agenzia ha fornito delle risposte soddisfacenti al proposito durante le audizioni della commissione.

In futuro sarà necessario intraprendere una serie di azioni per quanto riguarda il controllo del bilancio all'interno delle agenzie. Si possono ricondurre tutte a tre misure essenziali. Innanzi tutto, i direttori di agenzia devono continuare a impegnarsi per garantire la massima conformità alla disciplina di bilancio. In secondo luogo, è necessario adottare delle misure volte a semplificare le regole di contabilità, soprattutto nel caso di agenzie cofinanziate o autofinanziate. Infine, dobbiamo esaminare una proposta avanzata dalla Corte dei conti per l'introduzione di alcuni criteri per valutare l'efficacia delle agenzie nello svolgimento dei propri compiti.

**Markus Pieper (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, concedetemi qualche commento sull'utilizzo dei fondi europei nel processo di allargamento. Ci è stato chiesto di valutare una relazione speciale redatta dalla Corte dei conti sull'utilizzo degli aiuti preadesione per la Turchia. In quanto commissione per il controllo dei bilanci, noi siamo molto delusi da quanto emerge dalla relazione della Corte dei conti. Nel periodo precedente la Commissione ha speso i propri fondi senza alcuna strategia o revisione contabile efficace e, soprattutto, i progetti non avevano alcun nesso concreto con un progresso in direzione dell'adesione. Anche con il nuovo strumento di assistenza preadesione (IPA), entrato in vigore nel 2007, la Corte non è nella posizione di valutare l'efficacia dei fondi spesi. Eppure stiamo parlando di 4,8 milioni di euro fino al 2013.

Inizialmente la commissione è stata dominata da un senso di impotenza. Dove e quando potremo esercitare una qualche influenza politica sull'utilizzo degli aiuti preadesione se la prossima valutazione della Corte è prevista solo dopo il 2012? La commissione per il controllo dei bilanci invita quindi la Commissione a rivedere con urgenza il programma IPA. Fintantoché non verranno valutati i progressi, richiediamo anche un congelamento dei fondi al livello annuale del 2006. Questo è l'inizio di un compromesso.

Proponiamo anche che, in generale – in generale e senza alcun riferimento esplicito alla Turchia – l'IPA vada applicato in modo flessibile, anche per quanto riguarda forme speciali di adesione, cooperazione, vicinato o comunque opzioni simili. Nel processo relativo ai negoziati di adesione, concentrarsi unicamente sull'adesione all'Unione potrebbe rivelarsi una scelta perdente.

I verdi e la sinistra ci criticano sostenendo che con queste richieste interferiremmo nella politica estera e la Turchia finirebbe col ricevere un trattamento di favore. Non è così, se non reagiremo alle palesi lacune in questo ambito, allora sì che assicureremo un trattamento di favore. Se permettiamo delle eccezioni per la Turchia, possiamo porre fine anche al controllo di bilancio per la Croazia, la Romania, la Bulgaria o la Grecia. Si tratta pur sempre dello stesso tema.

Esorto la Commissione a non chiudere un occhio solo perché si tratta della Turchia, ma di sostenere piuttosto questo paese nel rispetto dei criteri di adesione che la Comunità stessa ha fissato.

**Christel Schaldemose (S&D).** – (DA) Signor Presidente, vorrei parlare oggi della relazione sul discarico del Parlamento. A mio avviso, ci troviamo dinanzi alla relazione sul discarico del Parlamento europeo più approfondita, critica e lungimirante che sia mai stata prodotta, il che è positivo. Vorrei pertanto ringraziare l'onorevole Staes per un lavoro così costruttivo.

Non è comune che un'istituzione si conceda da sola il discarico e si richiede dunque un alto livello di responsabilità, trasparenza e controllo. Tuttavia, la relazione aiuta a garantire che, in quanto Parlamento, noi si possa essere in grado di gestire tale responsabilità e di dimostrare trasparenza e garantire un migliore controllo. Anche questo è positivo.

Detto questo, c'è ancora un certo margine di miglioramento. Vorrei limitarmi a citare qualche ambito a cui fanno riferimento alcuni emendamenti. Credo sia necessario fare di più per permettere ai nostri cittadini di seguire il nostro lavoro. Possiamo farlo concedendo ai cittadini un migliore accesso alle nostre relazioni sul sito web – incluse le relazioni più delicate. Ritengo che sia altrettanto importante concentrarsi sul funzionamento delle procedure relative agli appalti qui in Parlamento. Si tratta di un settore con un ampio

marginale di rischio e sono stati proposti degli ottimi emendamenti al proposito. Credo sarebbe opportuno valutare anche se la struttura dirigenziale può essere potenziata e resa ancora più trasparente, affinché sia noi deputati sia i nostri cittadini possano contribuire a tenere il Parlamento sotto controllo. Oltretutto, benché sia già stato detto in precedenza, non credo ovviamente che dovremmo investire dei fondi per la ristrutturazione dei nostri uffici qui a Strasburgo. Dovremmo piuttosto impegnarci affinché ci sia un'unica sede.

Io vengo dalla Danimarca, un paese che vanta una lunga tradizione di trasparenza, apertura e controllo, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo del denaro dei contribuenti. Questi sono valori che tengo in gran conto e che, a mio avviso, dovrebbero predominare anche all'interno dell'Unione europea. Ritengo che la relazione di scarico per il Parlamento europeo dimostri che noi, in questa istituzione, abbiamo imboccato questa strada e stiamo proseguendo nella giusta direzione, il che ci colloca anche in una posizione migliore per poter criticare le altre istituzioni.

**Esther de Lange (PPE).** – (NL) Signor Presidente, è già stato detto molto nel corso di questa discussione. Vorrei pertanto limitarmi a due punti. Il primo è il scarico per il Parlamento; dopo tutto, se vogliamo controllare gli altri non possiamo che assumere un approccio particolarmente critico rispetto al nostro stesso bilancio. L'onorevole Staes ha presentato una relazione su questo tema che avrei sostenuto con convinzione sei o sette anni fa, ma nel corso di questi anni molte cose hanno preso una piega positiva. Posso citarvi, come esempio, la limitazione del rimborso alle spese di viaggio effettivamente pagate e lo statuto degli assistenti. La cosa buffa è che l'onorevole Staes ha citato questi punti nel suo intervento qualche minuto fa, ma è un peccato che tali conquiste non vengano ancora menzionate nella relazione. Spero che tale situazione possa essere corretta tra due settimane in sede di voto, cosicché la relazione possa finalmente essere equilibrata. Sono fiducioso che ciò accadrà.

Il secondo punto è di natura più generale, signor Presidente, dal momento che credo che, nei prossimi anni, ci attenda una discussione complessa in merito al bilancio. Nonostante i compiti aggiuntivi che ci sono stati assegnati in seguito a Lisbona, non si prevede un aumento del nostro bilancio per il nuovo esercizio, il che significa che, nell'ambito della spesa europea, dovremo cercare sempre di più di raggiungere diversi obiettivi politici contemporaneamente facendoli rientrare in un'unica spesa. Perché ciò accada, la Corte dei conti deve essere nelle condizioni di verificare delle spese multiple piuttosto che limitarsi a controllare che le regole vengano rispettate. Allo stato attuale la Corte dei conti non sarebbe in grado di farlo. Pertanto, se desideriamo redigere un bilancio efficiente per il nuovo esercizio finanziario, che possa essere soggetto a verifica, allora è necessario apportare delle modifiche alla Corte dei conti. Propongo dunque che, in futuro, la Corte partecipi alle discussioni sui bilanci e sul controllo dei bilanci e desidererei che la Commissione spiegasse come intende affrontare questa sfida.

**Derek Vaughan (S&D).** – (EN) Signor Presidente, volevo parlare del scarico del Parlamento europeo e ringraziare innanzi tutto il relatore per l'eccellente lavoro svolto e per l'impegno profuso insieme a molti altri colleghi.

Credo che sia scontato che tutti in quest'Aula desiderano che ci siano dei miglioramenti in termini di apertura e trasparenza e che il denaro dei contribuenti venga speso al meglio, ma dobbiamo assicurarci che ogni modifica delle nostre procedure corrisponda effettivamente a un miglioramento e non sono certo che tutte le raccomandazioni contenute nella relazione in oggetto lo siano. Ad esempio, la proposta di rimozione dei bagni in questo edificio si rivelerà molto costosa e lo stesso dicasi per la proposta di rinnovare l'intero parco macchine del Parlamento europeo.

La relazione contiene anche delle raccomandazioni che erano già presenti nelle proposte di bilancio per il 2011. Ne sono un esempio una revisione dell'Europarl TV, al fine di assicurarsi che sia efficace e che serva al suo scopo e anche la richiesta di delineare una strategia edilizia per il lungo termine, che esiste già o per lo meno è invocata per il futuro. La relazione contiene altresì delle proposte riguardanti alcuni ambiti in cui sono già stati apportati dei miglioramenti o su cui si sta comunque intervenendo.

La relazione rivela comunque anche degli aspetti positivi che è giusto sostenere – ad esempio la riduzione degli sprechi di carta per stampare. Ogni giorno si accumulano pile di fogli stampati e sono certo che ci sia un certo margine di riduzione.

Trovo lodevole anche l'invito alla razionalizzazione degli studi esterni e la cooperazione con le altre istituzioni per quanto riguarda i suddetti studi al fine di evitare duplicazioni e ottenere un risparmio in modo efficiente. Mi rendo conto che alcuni emendamenti verranno riproposti per il bilancio del Parlamento europeo del 2011.

La relazione chiede anche che venga stilata una relazione annuale da parte del gestore del rischio, e trovo che sia una cosa positiva. Tutto ciò dimostra che le discussioni che conduciamo in merito al discarico per il Parlamento europeo necessitano di equilibrio. Sono certo che la commissione per il controllo dei bilanci, in futuro, si assicurerà di adempiere alle proprie responsabilità e riferirà in merito a come sono state gestite e attuate le raccomandazioni contenute in questa relazione.

**Paul Rübzig (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzi tutto vorrei dichiarare che sono lieto di essermi dovuto recare solo a Strasburgo questa settimana e non a Bruxelles. La città francese è infatti molto più vicina a dove abito, il che ha rappresentato un grande vantaggio per me, permettendomi di viaggiare tranquillamente a prescindere dai problemi di traffico aereo.

In secondo luogo vorrei parlare del controllo di bilancio. Ci troviamo dinanzi al solito vecchio pacco di fogli che dà indicazioni su cosa accade in plenaria questa settimana. Apprezzerei se si potesse installare un computer nella nostra postazione di lavoro, soprattutto dal momento che possiamo consultare tutto il materiale per via elettronica cosicché, al momento del voto, sia possibile leggere gli emendamenti nella propria lingua e la votazione possa procedere in modo mirato. Ci sono centinaia di votazioni, sempre a mezzogiorno, e sarebbe meglio non doversi trascinare in giro tutti i documenti e avere piuttosto tutti i testi in formato elettronico. Dopo tutto, il Parlamento europeo dovrebbe essere all'avanguardia.

In terzo luogo, quando viaggiamo, dobbiamo tenere la contabilità delle nostre spese, processo divenuto recentemente molto burocratico. Rappresenta un ulteriore onere per noi europarlamentari ma anche per l'amministrazione dell'istituzione. La verifica ulteriore impone condizioni aggiuntive. Dovremmo istituire un gruppo di lavoro che si concentri sull'essenziale – una contabilità precisa e corretta – al fine di ottenere una riduzione degli oneri burocratici pari al 25 per cento invece che aumentarli del 50 per cento, come è accaduto negli ultimi mesi.

Per quanto riguarda la struttura, dal momento che molti paesi stanno attraversando una crisi finanziaria, chiederei alla Commissione di verificare se non sia meglio concentrarsi sul Fondo di coesione e sul Fondo regionale piuttosto che sul consumo dei fondi europei. Basterebbe un aumento dei fondi pari all'1,27 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) per migliorare gli investimenti.

**Silvia-Adriana Țicău (S&D).** – (RO) Desidero iniziare facendo riferimento all'attuazione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio finanziario 2008, Sezione III – Commissione e agenzie esecutive. Accogliamo con favore le iniziative volontarie avviate dalla Danimarca, dai Paesi Bassi, dalla Svezia e dal Regno Unito per la produzione di dichiarazioni di gestione nazionale.

Siamo fermamente convinti che, quando le dichiarazioni di gestione nazionale si estenderanno a tutti i fondi dell'Unione europea che sono soggetti a una gestione congiunta, allora si registreranno dei progressi. A questo proposito esortiamo la Commissione a produrre delle raccomandazioni sulla stesura di suddette dichiarazioni.

Per quanto riguarda il programma quadro di ricerca, temiamo che l'attuale programma non rispecchi le esigenze di un ambiente di ricerca moderno. Riteniamo siano necessari una modernizzazione e un'ulteriore semplificazione per il prossimo programma quadro.

Vorrei fare altresì riferimento all'attuazione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio finanziario 2008. Nei conti di questa agenzia viene indicato che è stato registrato un profitto derivante da interessi pari a più di 143 000 euro per l'esercizio finanziario 2008, a dimostrazione dell'alto volume di liquidità a disposizione dell'agenzia per lunghi periodi. A questo proposito esortiamo la Commissione a esaminare non solo le possibilità di una piena attuazione della gestione di cassa ma anche, nello specifico, l'estensione del mandato dell'ENISA sia da un punto di vista temporale, ovvero a dopo il 2012, che in termini di competenze.

**Richard Seebler (PPE).** – (DE) Signor Presidente, se vogliamo che l'Unione europea venga accettata dai suoi cittadini, allora è fondamentale che questi sappiano anche come viene utilizzato il denaro che versano sotto forma di tasse. La richiesta dell'onorevole Schaldemose per una maggiore trasparenza è dunque perfettamente legittima e ritengo che questo sia il banco di prova del progetto europeo.

Tuttavia, non è solo una questione di trasparenza, quanto anche di leggibilità. Veniamo, per così dire, pagati proprio per occuparci a tempo pieno di queste questioni. Ritengo che, quelle volte che i cittadini si trovano a leggere documenti di questo tipo, dovrebbero poterli utilizzare per qualche scopo concreto. Dobbiamo quindi invitare la Commissione a lavorare sulla leggibilità dei suoi documenti, soprattutto quelli legati al

bilancio. In questo modo i cittadini comprenderebbero con facilità se si tratta di un bilancio grande o piccolo e che cosa ci si aspetta dall'Unione europea.

Il fatto che gli Stati membrientino sull'intervento dell'Unione ma, d'altro canto, non siano pronti a fornirle dei fondi è un problema politico diffuso e si tratta di un fronte sul quale la Commissione dovrà agire nei prossimi anni.

**Franz Obermayr (NI).** – (DE) Signor Presidente, vorrei spendere qualche parola sulla situazione particolarmente delicata dell'assistenza preadesione alla Turchia. Gli aiuti sono aumentati costantemente dal 2002, sebbene la Turchia abbia compiuto più passi indietro che non avanti. L'ultima relazione speciale della Corte dei conti rivela problemi di notevole entità. I fondi non sono stati spesi in modo efficace e non sono stati stimati sufficientemente.

Invito pertanto la Commissione a farsi avanti e spiegare ai cittadini europei, prima del scarico, che cosa ne è stato esattamente degli 800 milioni di euro all'anno per la Turchia.

Vorrei passare ora alle diverse agenzie in generale. La crescita incontrollata, la creazione, la ricostituzione e l'espansione delle agenzie comunitarie, che sono quasi triplicate dal 2000, sono in netta contrapposizione con le richieste di riduzione della burocrazia presenti nella strategia di Lisbona. In questo discorso rientra anche l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

Sebbene si stia parlando del 2008, vorrei comunque accennare all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze. Mi chiedevo se forse stesse dormendo all'inizio dell'anno, quando le droghe pesanti sono state legalizzate nella Repubblica ceca e ora, grazie all'apertura dei confini, vantiamo un incredibile turismo della droga. Siamo inflessibili con i fumatori, ma veniamo colti alla sprovvista quando si parla di droghe pesanti.

**Daniel Caspary (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, anche io vorrei prendere il tema degli aiuti preadesione. La Corte dei conti dichiara esplicitamente nella sua relazione di non essere nella posizione di comprovare il corretto utilizzo dei fondi sulla base degli attuali programmi. La Commissione europea ha pertanto stabilito dei programmi che non possiamo monitorare e la cui efficacia non può essere verificata.

La commissione per il controllo dei bilanci ritiene di aver preso una posizione chiara e ora assistiamo a un evidente lobbismo da parte turca. Per quanto riguarda il scarico del bilancio, il punto non è che la Turchia aderisca o meno all'Unione europea. Non si tratta nemmeno di voler compiacere o meno i rappresentanti di altri paesi amici. Si tratta piuttosto di valutare se i programmi sono veramente efficaci, di garantire che il denaro raggiunga i reali beneficiari e non vada disperso altrove. Si tratta anche di gestire il denaro dei contribuenti europei in modo corretto. Ecco perché sarei lieto che la maggioranza di quest'Aula prendesse la decisione giusta al momento del voto.

**Andrew Henry William Brons (NI).** – (EN) Signor Presidente, rappresento un partito che si oppone all'intero progetto europeo e alla stessa adesione del mio paese all'Unione europea. Si potrebbe pertanto presumere che voteremo contro il scarico dei conti a prescindere dai fatti. Io respingo questo tipo di illazioni.

Se, da una parte, la nostra posizione naturale sarebbe contraria all'approvazione di quasi tutte le spese future, avrei sperato di poter approvare il scarico per le spese passate se i fatti le avessero giustificate, sebbene fossimo contrari al loro oggetto. Noi ci opponiamo comunque al scarico dei conti nel suo insieme alla luce della quantità di irregolarità.

Non confondiamo la valutazione in merito alle regolarità e alle irregolarità con il giudizio sull'approvazione o la disapprovazione dell'oggetto. Mi auguro che anche gli altri adottino lo stesso approccio, indipendentemente dal fatto che approvino o meno l'oggetto della spesa.

**Christa Klauß (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, ci troviamo a discutere del scarico del bilancio del 2008, ma il scarico costituisce sempre una possibilità di guardare avanti e ritengo che, specialmente in questo contesto, sia necessario concentrarsi sulle numerose agenzie che abbiamo introdotto. Dobbiamo indubbiamente garantire a queste agenzie le risorse finanziarie necessarie ma dobbiamo anche assicurarci che possano effettivamente svolgere il proprio compito.

Mi riferisco all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), che si occupa del settore chimico e che si vedrà presto attribuiti ulteriori compiti, dal momento che diventerà responsabile per i biocidi. Dobbiamo assicurarci che il lavoro svolto sia efficiente e proiettato verso il futuro e che corrisponda alle nostre politiche.

Chiedo pertanto che si verifichi che queste agenzie siano nelle condizioni di lavorare bene e in modo efficiente anche in futuro.

**Algirdas Šemeta**, *membro della Commissione*. – (EN) Signor Presidente, vorrei sottolineare ancora una volta l'impegno della Commissione nel proseguire sulla strada di successi ottenuti negli ultimi anni, al fine di migliorare ulteriormente la qualità della spesa. Guarderò ovviamente con attenzione alle decisioni relative al discarico che il Parlamento adotterà nelle prossime due settimane e la Commissione garantirà un adeguato follow-up.

Vorrei anche ringraziarvi per la proficua discussione odierna durante la quale ritengo siano state espresse molte idee interessanti e vorrei soffermarmi su alcune di esse.

Innanzitutto, per quanto riguarda le dichiarazioni di gestione nazionale, un punto sollevato dall'onorevole Staes e da altri colleghi, vorrei semplicemente ricordarvi che, insieme al Commissario Lewandowski, ho inviato una lettera alla commissione per il controllo dei bilanci dichiarando che avanza una proposta in merito alle dichiarazioni di gestione nazionale nella prossima revisione del regolamento finanziario. Ritengo che, insieme alle proposte sulla semplificazione e con l'introduzione del concetto di rischio di errore tollerabile, saranno possibili notevoli miglioramenti nella gestione dei Fondi strutturali. L'onorevole Sørengaard era molto preoccupato al riguardo.

La questione del ruolo delle verifiche e dei controlli interni è stata sollevata dall'onorevole Herczog. Condivido la sua posizione in merito e vorrei semplicemente aggiungere che la prossima settimana discuteremo la strategia del controllo per il 2010-2012 e presteremo maggiore attenzione al miglioramento dei sistemi di controllo interni nella Commissione.

Condivido anche la posizione espressa dall'onorevole Audy e da altri onorevoli deputati in merito alla procedura di discarico. Ritengo sia necessario avviare una discussione su come migliorare la suddetta procedura al fine di assicurare che la maggior parte dei risultati del discarico vengano attuati nel minor tempo possibile. Siamo nel 2010 e ci troviamo a discutere del discarico per il 2008, dal momento che è stato impossibile attuarlo nel 2009. È necessaria, a mio avviso, una discussione approfondita che coinvolga le parti interessate e la Corte dei conti. Condivido pienamente la vostra posizione e quella di altri deputati intervenuti oggi su questo tema.

Ritengo che sia altrettanto importante affrontare il tema dell'efficienza nell'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Nella nostra strategia generale per il controllo prestiamo grande attenzione al miglioramento dell'audit, valutando anche la verifica stessa dell'efficienza della spesa dell'Unione. Sono fiducioso che in futuro questo approccio darà i suoi frutti.

Per quanto riguarda la Turchia, la Commissione darà seguito alle raccomandazioni volte a migliorare gli obiettivi e il controllo dei progressi. Dobbiamo migliorare la qualità della spesa in tutti gli ambiti, dall'individuazione degli obiettivi alla valutazione dell'impatto.

I risultati ottenuti fino ad oggi dimostrano che l'Unione europea continua a impegnarsi per migliorare il modo in cui viene utilizzato il denaro dei contribuenti e per portare valore aggiunto ai cittadini europei. Tale progresso dipende anche dal vostro operato, in quanto autorità responsabile del discarico, dalla vostra capacità di essere sempre attenti al modo in cui il bilancio dell'Unione viene utilizzato, critici quando non è soddisfacente ma incoraggianti quando si segnalano dei miglioramenti. Si tratta di un messaggio importante per i cittadini europei.

Vorrei pertanto concludere esprimendo i miei più sinceri ringraziamenti al Parlamento europeo per il sostegno garantito alla Commissione nel suo tentativo di raggiungere una migliore gestione finanziaria del bilancio dell'Unione europea.

**Jens Geier**, *in sostituzione del relatore*. – (DE) Signor Presidente, vorrei precisare, affinché anche il processo verbale sia corretto, che oggi rappresento il relatore Liberadzki che, come molti altri in quest'Aula, questa settimana, è rimasto bloccato a causa dei problemi di trasporto. Sono molto lieto di avere questa opportunità, che vorrei sfruttare per ritornare su alcuni dei commenti espressi nel corso della discussione.

Innanzitutto, Commissario Šemeta, lei ha dichiarato, con mia grande soddisfazione, che la Commissione si impegnerà per rafforzare ulteriormente la responsabilità di quanti hanno il compito di gestire i fondi dell'Unione europea. Sappiamo tutti cosa vuole dire; sappiamo tutti che significa che dobbiamo ricordare agli Stati membri dell'Unione europea, che gestiscono buona parte dei fondi europei, che hanno il dovere di

farlo nel rispetto delle buone pratiche. D'altra parte, la maggior parte degli errori che vengono commessi nell'utilizzo dei fondi europei sono da ricondurre agli Stati membri e a questo specifico livello.

Ecco perché è abbastanza deludente sentire i colleghi del gruppo dei Conservatori e Riformisti europei e del gruppo Europa della Libertà e della Democrazia, che hanno tutti – compreso l'onorevole Czarnecki – altri impegni, intervenire nella discussione per criticare aspramente la Commissione e dichiarare che le verrà negato il discarico. Mi sarei aspettato che i miei colleghi si sarebbero uniti a noi nel richiedere le dichiarazioni di gestione nazionale in quest'Aula e anche all'interno degli Stati membri, dove si registrano la maggior parte degli errori e la cooperazione scarseggia. Ed è alquanto deludente sentire i colleghi del gruppo ECR dichiarare che tutto ciò che si verifica qui è al di sotto degli standard, pur sapendo molto bene che le responsabilità risiedono decisamente altrove.

Vorrei citare ancora una volta gli aiuti preadesione, poiché ritengo che ci siano alcuni punti da rettificare. Desidero ricordarvi che la commissione per il controllo dei bilanci ha sostenuto il relatore con una leggera maggioranza e che, durante la stesura della relazione, il rappresentante della Corte dei conti europea ha cercato di ricordare al relatore che la relazione verteva sul comportamento della Commissione, limitatamente agli aspetti criticabili, e non sul comportamento della Turchia. I nostri colleghi del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) hanno votato in favore di alcuni emendamenti sul discarico della Commissione che vorremmo rimuovere immediatamente, perché è evidente che la questione non verta tanto sull'utilizzo dei soldi dei contribuenti quanto sul futuro delle negoziazioni per l'adesione della Turchia. Prendere ora una decisione di questo tipo è la mossa sbagliata.

**Inés Ayala Sender, relatore.** – (ES) Signor Presidente, nel mio intervento conclusivo vorrei ringraziare il Commissario Šemeta e i servizi della Commissione responsabili per gli aiuti allo sviluppo e per gli aiuti umanitari per la cooperazione diligente ed efficace dimostrata in questo processo.

Vorrei anche rendere il giusto riconoscimento all'impegno profuso dalla presidenza spagnola in questa procedura di discarico e soprattutto per essersi offerta di avviare un dibattito sul rinnovamento dell'accordo interistituzionale con il Consiglio, dal momento che quello attuale risulta ormai da tempo inadeguato. Tuttavia devo anche esprimere la mia disapprovazione rispetto alla procedura improvvisata di oggi, dal momento che è evidente che, fino alle 9.00 di questa mattina, il Parlamento non aveva pensato di invitare formalmente né la Corte dei Conti, né il Consiglio.

Criticare la loro assenza quando non ci siamo neanche presi il disturbo di invitarli rasenta, a mio avviso, il ridicolo e la malafede. Ritengo che, se desideriamo essere rispettati e dimostrarci all'altezza delle nostre nuove responsabilità, allora le nostre procedure interistituzionali devono essere più rigorose e serie, e meno opportunistiche.

Per concludere la discussione sul discarico per quanto riguarda i Fondi europei di sviluppo, desidero unicamente esprimere la mia gratitudine per l'ottima collaborazione instaurata con i colleghi, soprattutto l'onorevole Hohlmeier, e vorrei porre in evidenza i notevoli miglioramenti ottenuti in termini di un'attuazione efficace e trasparente degli aiuti europei allo sviluppo.

Tra tutte le azioni positive emerse dall'operato dell'Unione europea, i cittadini hanno particolarmente apprezzato gli aiuti allo sviluppo e richiedono persino che essi siano più visibili ed estesi. Tuttavia, manifestano una certa perplessità quando non viene loro chiarito perché sosteniamo alcuni governi con aiuti al bilancio o quando non spieghiamo le ragioni o non forniamo sufficienti garanzie di un controllo rigido nei casi in cui le circostanze cambiano a causa di colpi di stato, scandali legati alla corruzione, violazioni dei diritti umani e battute d'arresto nei processi di democratizzazione e nel cammino verso la parità di genere.

Il progresso significativo che è stato evidenziato e registrato ci fornisce un motivo valido per concedere il discarico del settimo, ottavo, nono e decimo Fondo europeo di sviluppo, ma è necessario compiere ulteriori miglioramenti. Questo Parlamento presterà particolare attenzione per garantire che il nuovo sistema interistituzionale post Lisbona e il quadro del nuovo servizio europeo per l'azione esterna non mettano a repentaglio le conquiste conseguite fino ad adesso, cosicché i cittadini possano continuare a sentirsi fieri degli aiuti europei allo sviluppo.

**Bart Staes, relatore.** – (NL) Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero naturalmente ringraziare tutti i colleghi che hanno parlato della mia relazione, e in particolar modo gli onorevoli Itälä, Gerbrandy, Herczog, Geier, van Dalen, Schaldemose, de Lange e Vaughan. Ritengo sia già stato detto tutto, anche se vorrei esprimere la mia sorpresa in merito alla produzione di questa relazione. E' la terza volta che ricopro il ruolo di relatore per il discarico del Parlamento europeo e rilevo un cambio di percezione.

La prima e la seconda volta è risultato abbastanza facile muovere delle critiche in quest'Aula. La terza invece è stato più difficile. E' evidente che, improvvisamente, questo Parlamento è diventato più permaloso e sembra scarseggi l'autocritica. Mi sono state mosse delle critiche sulla stampa, alcuni dei miei colleghi mi hanno accusato, dichiarando che tutto quello che ho scritto va bene ma che con le mie parole starei aiutando la causa degli euroscettici. Non sono d'accordo. Io sono un europarlamentare in grado di essere sia europeista che critico, e se riscontro che alcune cose potrebbero essere migliorate o modificate o che i fondi per il pensionamento volontario sono stati utilizzati in modo irregolare in passato, allora ho il dovere di dichiararlo. Noi europarlamentari filo-europei dobbiamo evidenziare queste cose perché questo è il modo per contrastare gli euroscettici, che sopravvivono grazie a delle mezze verità – a volte vere e proprie bugie – di questo tipo. Tocca a noi dire la verità e io lo farò sempre, e non nasconderò mai un abuso. Questa è la mia posizione.

**Ryszard Czarnecki, relatore.** – (PL) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Geier, che si è accorto che a volte dico ciò che penso. Devo riconoscere che imparerò molte lezioni preziose dal rappresentante del Consiglio, un ministro spagnolo che sparisce sempre quando sa che il Consiglio sta per essere criticato. Non era presente all'inizio quando sono intervenuto e non lo è nemmeno adesso che prendo nuovamente la parola.

Non è un caso che, delle sette istituzioni che ho avuto modo di valutare, sei siano più o meno in ordine e una sia una fonte continua di problemi. Vorrei ricordarvi che un anno fa è accaduto lo stesso. Il Consiglio ottenne il discarico solo a novembre. Credo che quest'anno succederà prima, ma non vorrei avallare una situazione in cui riceviamo un documento, non per l'anno 2008 bensì per il 2007. Ciò dimostra che all'interno del Segretariato generale del Consiglio regna la confusione o che hanno deciso di trattare il Parlamento al pari di un ragazzino un po' sciocco. Una situazione in cui tutte le istituzioni europee sono uguali, ma il Consiglio crede di essere più uguale degli altri, proprio come in *La fattoria degli animali* di George Orwell, è estremamente allarmante.

Ritengo, tuttavia – siamo onesti – che l'intervento del rappresentante del Consiglio contenesse una proposta molto importante. Mi riferisco, se ho ben capito, all'abbandono dell'accordo tra gentiluomini del 1970 e dunque al riconoscimento che il Parlamento di 40 anni fa, ancora nominato all'epoca dai parlamenti nazionali e non eletto, dovrebbe essere trattato più seriamente oggi. L'abbandono dell'accordo tra gentiluomini è un'ottima scelta, per la quale ringrazio il Consiglio. Mi pare di avere proposto un emendamento orale analogo in occasione della votazione di maggio.

**Véronique Mathieu, relatore.** – (FR) Signor Presidente, desidero ringraziare innanzi tutto i relatori ombra, che hanno collaborato in modo molto efficace con me al fine di stilare questa relazione e in secondo luogo tutti i componenti del segretariato della commissione, dal momento che si è trattato di un compito molto impegnativo.

Vorrei ringraziare, altresì, tutti i parlamentari intervenuti nel corso di queste discussioni, le cui preoccupazioni condivido. Il desiderio di aumentare la trasparenza e il controllo dei fondi dell'Unione europea è emerso con chiarezza dai loro interventi, il che è perfettamente comprensibile.

Infine desidero sottolineare che le agenzie in questione ricoprono anche un ruolo politico – è necessario sottolinearlo, trattandosi di un aspetto essenziale – e che, al fine di adempiere al meglio a questo importante ruolo, elaborano un programma di lavoro. Quest'ultimo deve veramente essere in linea con quello dell'Unione europea e deve – come mi auguro – essere sottoposto al controllo delle tre istituzioni.

Ebbene, mentre alcune agenzie collaborano naturalmente e spontaneamente con loro, altre sono molto meno reattive e, in questi casi, i testi nelle nostre istituzioni non sono in alcun modo vincolanti. E' un aspetto sul quale riflettere seriamente, signor Presidente.

**Presidente.** – Vorrei aggiungere molto brevemente che i servizi mi hanno informato di avere dato una rapida lettura ai processi verbali degli ultimi anni. Nell'ultima legislatura, il Consiglio ha adottato una posizione e ha presenziato una volta alla discussione, e solo in seconda lettura, poiché il discarico era stato inizialmente posticipato nel 2009 e il Consiglio era presente solo alla seconda tornata. A questo proposito sicuramente non sbagliamo nel dichiarare che siamo sulla buona strada per migliorare.

La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà durante la tornata di maggio.

**Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Ivo Belet (PPE)**, *per iscritto*. – (NL) Signor Presidente, onorevoli deputati, quest'Aula deve dare l'esempio in termini di trasparenza finanziaria e controllo interno del bilancio. Non potremo mai essere troppo rigidi con noi stessi in questo ambito. In un Parlamento così grande, con così tanti deputati e membri del personale, non è possibile che tutto funzioni sempre alla perfezione. Ogniqualvolta ci si trova a lavorare insieme, le cose vanno male. Anche i più rigidi controlli interni non possono evitare che ciò accada. Tuttavia dobbiamo riconoscere che sono stati compiuti grandi sforzi negli ultimi anni al fine di rettificare gli errori.

Vorrei fornirvi due esempi. Innanzitutto il nuovo statuto degli assistenti, che è finalmente entrato in vigore dopo anni di discussioni. Ogni abuso è stato virtualmente eliminato. Il secondo esempio è dato dal rimborso spese. Anche in questo ambito si è intervenuti e sono state introdotte delle norme chiare e precise. I problemi sono stati risolti? Assolutamente no. E' apprezzabile che i controlli interni siano stati ulteriormente rafforzati, ma ai miei occhi è inaccettabile che si dia l'impressione generica che le cose sono state insabbiate, perché non è così. Desidero concludere dichiarando che, per quanto riguarda i futuri aumenti di bilancio, dobbiamo trovare il coraggio di spiegare ai cittadini che il trattato di Lisbona implica un carico notevole di lavoro aggiuntivo e che un bilancio più alto per la comunicazione e per i contatti con i visitatori è effettivamente giustificato.

**Indrek Tarand (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) In linea generale siamo compiaciuti dello stato delle cose per quanto riguarda il bilancio dell'Unione europea. Tuttavia c'è ancora un margine di miglioramento, un ampio margine di miglioramento oserei dire. E infine, la Francia ha deciso di vendere una nave da guerra della classe Mistral alla Russia, riteniamo che se ne pentirà amaramente.

*(La seduta, sospesa alle 12.00, riprende alle 15.00)*

#### PRESIDENZA DELL'ON. PITTELLA

*Vicepresidente*

#### 4. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale

#### 5. SWIFT (discussione)

**Presidente**. – L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione su SWIFT.

**Diego López Garrido**, *presidente in carica del Consiglio*. – (ES) Signor Presidente, signora Commissario Malmström, onorevoli parlamentari, il mese scorso, il 24 marzo, la Commissione ha adottato una raccomandazione al Consiglio per l'autorizzazione dell'apertura di negoziati tra Unione europea e Stati Uniti, in vista di un accordo grazie al quale i dati relativi alla messaggistica finanziaria saranno resi disponibili al dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti per la lotta e la prevenzione del terrorismo e del finanziamento di attività terroristiche.

La raccomandazione è stata immediatamente presentata alla relatrice e ad alcuni europarlamentari, ed è stata trasmessa al Consiglio dell'Unione.

Il Consiglio è tuttora convinto della necessità di un accordo come questo e, dunque, sostiene pienamente la raccomandazione del Consiglio di negoziare l'accordo relativo al programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi. La bozza di mandato del Commissario è stata attentamente vagliata all'interno del Coreper e, in linea di principio, questa raccomandazione sarà messa ai voti alla prossima sessione del Consiglio – e noi voteremo a suo favore – tenendo conto del parere del Parlamento, naturalmente, nonché dei pareri in merito che oggi verranno espressi in quest'Aula.

Il Consiglio concorda con il Parlamento sul fatto che il futuro accordo, noto come accordo SWIFT, debba prevedere adeguate garanzie e clausole di salvaguardia. Pertanto, esso concorda anche con il Parlamento quando questo ritiene che sia essenziale in ogni caso rispettare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con particolare riferimento all'articolo 8, il trattato di Lisbona e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, esistono dei principi fondamentali che debbono essere rispettati nella trasmissione di dati personali, quale il diritto della persona i cui dati vengono trattati di essere informato, oppure il suo diritto di modificare o cancellare tali dati qualora essi siano incorretti.



Tutti i diritti relativi alla protezione dei dati debbono essere garantiti senza alcuna discriminazione; in altre parole, i cittadini dell'Unione europea vanno trattati alla stessa stregua dei cittadini degli Stati Uniti.

Noi crediamo che si possa concordare la durata dell'accordo da siglare con gli Stati Uniti, che auspico sia di circa cinque anni.

Quanto alla condivisione di dati con paesi terzi, la nostra ratio è che quando le autorità statunitensi hanno motivo di ritenere che esistano dati in grado di aiutare le autorità di altri paesi a perseguire dei reati terroristici, questi debbano essere utilizzati. Tanto più che questo è espressamente previsto dalla legislazione europea. Infatti, in base alle leggi europee, in circostanze del genere, qualora uno Stato membro ottenga informazioni da altri Stati membri può trasmetterle a paesi terzi per scopi connessi alla lotta al terrorismo.

Vi è poi la questione dei trasferimenti di masse di dati non sempre collegati a ipotesi investigative precise e che, tuttavia, devono essere consentiti per motivi tecnici, nonché per ragioni di efficacia, dato che nel perseguire i terroristi è spesso importante disporre di un certo volume di dati per poter successivamente trarre delle conclusioni. I trasferimenti di masse di dati debbono, naturalmente, essere quanto più possibile specifici e circoscritti, nonché rivolti a un obiettivo molto chiaro: il perseguimento di determinati reati terroristici, ovvero lo scopo che giustifica l'esistenza di tale genere di accordo.

Di conseguenza, abbiamo una bozza di mandato dettagliata da parte della Commissione. Ritengo che si tratti di una buona bozza, che tutela i diritti fondamentali degli individui, che tiene conto dell'efficacia di questi accordi, e che si fonda sulla reciprocità, nonché sulla proporzionalità della raccolta dei dati. Certamente è anche basata sulla gestione dei risultati sull'efficacia di tali accordi – così come si allude anche all'interno della raccomandazione della Commissione – non da ultimo da parte del Parlamento, il quale è pienamente partecipe rispetto all'intero processo negoziale.

Il Parlamento, giustamente, ritiene di dover essere anch'esso coinvolto nella stipula di questo accordo e, pertanto, siamo d'accordo sul fatto che si debbano fornire al Parlamento informazioni adeguate, e che la Commissione, in qualità di negoziatore dell'accordo, debba trasmettergli tali informazioni in ogni fase della trattativa.

Anche il Consiglio comprende che il Parlamento debba avere maggiore accesso ai contenuti riservati degli accordi internazionali, al fine di poter fare le proprie valutazioni nei casi in cui goda del diritto di approvazione. Inoltre, debbo dire che nella sua dichiarazione del 9 febbraio 2010, il Consiglio ha promesso di negoziare con il Parlamento la stipula di un accordo interistituzionale relativo a tale argomento. A nome del Consiglio, sono lieto di poter dare oggi conferma di tale promessa.

**Cecilia Malmström, membro della Commissione.** – (EN) Signor Presidente, nella lotta al terrorismo la raccolta di dati del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi è importante. Noi sappiamo che i dati relativi al programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi sono stati utili nella prevenzione di attacchi terroristici in Europa, come nel 2006, con gli esplosivi liquidi all'aeroporto di Heathrow. Il programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi è dunque importante non solo per gli Stati Uniti, ma anche per l'Europa.

Recentemente, ho incontrato il segretario di Stato statunitense Napolitano, e abbiamo affrontato la questione. Gli Stati Uniti sono del tutto consapevoli della necessità di una revisione dell'accordo interinale precedentemente raggiunto, ma sono anche preoccupati dal numero di indizi relativi a terroristi identificati che ora non sono più disponibili. Dobbiamo, dunque, risolvere il divario di sicurezza, ma dobbiamo anche farlo in modo tale da garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali e un livello sufficiente di protezione dei dati.

Ecco perché, dopo la nostra ultima discussione in merito, la Commissione ha prontamente iniziato a lavorare a un nuovo mandato per un rinnovato programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi. Ritengo che il mandato sia ambizioso ma realistico, e che consenta di raggiungere un equilibrio nella nostra sicurezza collettiva, affrontando contestualmente i diritti fondamentali e la protezione dei dati, in base alle risoluzioni del Parlamento di settembre dello scorso anno e di febbraio di quest'anno.

Desidero ringraziare la relatrice, l'onorevole Hennis-Plasschaert, per il suo atteggiamento di collaborazione altamente costruttiva nei nostri confronti. La Commissione ha tentato, a tale proposito, di mantenersi in contatto con lei, con i correlatori e i relatori ombra. Sono inoltre grato alla Presidenza per il suo operato nel tentativo di ottenere l'approvazione del Consiglio.

Abbiamo tentato di tenere conto delle preoccupazioni emerse nelle risoluzioni del Parlamento europeo. I dati saranno elaborati solo a fini anti-terroristici. La richiesta deve basarsi su di un'autorizzazione giudiziaria. Non vi saranno trasferimenti di masse di dati verso paesi terzi. Vigerà la reciprocità. I trasferimenti saranno gestiti sulla base del metodo "push", i dati relativi all'area unica dei pagamenti in euro saranno esclusi, e affronteremo anche la questione del ricorso giudiziario su basi non discriminatorie. Farò in modo che la Commissione mantenga il Parlamento pienamente e immediatamente informato, lungo l'intero svolgimento dei negoziati. Noi puntiamo a siglare l'accordo prima della fine di giugno, affinché il Parlamento possa metterlo ai voti nel mese di luglio.

Quanto alla questione dei trasferimenti di masse di dati, so che questi costituiscono un grande cruccio per il Parlamento europeo, ma so anche che comprendete che, in assenza di tali trasferimenti non può esistere alcun programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi. Tuttavia, delle clausole di salvaguardia legalmente vincolanti garantiranno che non si possa avere accesso ad alcun dato, a meno che vi sia una ragione oggettivamente verificata per ritenere che una persona identificata sia un terrorista, una persona sospettata di terrorismo, oppure coinvolta nel suo finanziamento. Inoltre, tali trasferimenti di dati dovranno essere anonimi. Il trasferimento di masse di dati, naturalmente, è una questione delicata, e tenteremo di ottenere una riduzione del volume dei dati nel corso dei negoziati. Dobbiamo anche essere realistici, è improbabile che otterremo una riduzione di ampia portata nell'ambito di quelle che sono già delle richieste mirate.

La reciprocità è un'altra questione che rientra nel mandato. L'accordo prevede un obbligo legale per il dipartimento del Tesoro americano di condividere gli indizi con i loro omologhi europei, e consentirebbe alle autorità europee di eseguire ricerche nell'ambito del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi nei confronti di soggetti identificati sospettati di terrorismo nell'Unione europea. Se l'UE dovesse giungere a qualcosa di simile – un programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi europeo – gli americani dovrebbero collaborare anche in questo. La Commissione è disponibile a partecipare a tali discussioni con gli Stati membri.

Il mandato prevede un periodo di conservazione dei dati non estratti di cinque anni. Trovo che questo sia giustificabile, posto che anche nel caso di dati relativi alle transazioni finanziarie, in base alle leggi contro il riciclaggio del denaro, le banche sono tenute a conservare i dati per cinque anni. Tuttavia, sono disposta ad ascoltare il parere del Parlamento in materia, per poi portare la questione dinnanzi al Consiglio entro la fine della settimana.

Concludendo, ritengo che la bozza di mandato costituisca un sostanziale passo in avanti, poiché tiene conto dei timori del Parlamento sollevati nelle vostre risoluzioni, nonché della richiesta del relatore di un approccio su binari paralleli che possa condurre a un programma europeo di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi, sebbene la questione richieda una discussione interna all'Unione europea, e non rientri nell'ambito dei negoziati. Inoltre, esso imposta i rapporti bilaterali e la partnership UE-USA su basi paritarie e ciò, naturalmente, rappresenta il nostro obiettivo di lungo periodo in tale ambito.

**Simon Busuttil**, a nome del gruppo PPE. – (EN) Signor Presidente, la prima cosa da dire è che questo Parlamento desidera un accordo. Naturalmente, il Parlamento non intende raggiungere un accordo a qualunque prezzo, e sappiamo che il diavolo sta nei dettagli. E' di questo che discuteremo oggi in quest'Aula.

A seguito della votazione di febbraio, possiamo dire di aver imparato chiaramente due lezioni. La prima è che il Parlamento europeo è dotato di nuovi e precisi poteri; esso ha ora voce in capitolo e intende esercitare le sue prerogative. La seconda lezione è, invece, che il primo accordo non era all'altezza e deve essere migliorato.

Accolgo molto favorevolmente la disponibilità della Commissione a predisporre un mandato, come ha fatto appena ha potuto in seguito alla votazione di febbraio. Sono, inoltre, molto ansioso di ottenere l'approvazione di tale mandato da parte del Consiglio dei ministri. Come ho già detto, il Parlamento europeo desidera un accordo, e i particolari li troviamo indicati nella risoluzione che ha ricevuto un ampio sostegno dall'Aula, quanto meno dai principali gruppi del Parlamento.

Signora Commissario, la questione delle masse di dati è importante per noi, e lei comprende perfettamente che i nostri obiettivi in merito richiedono un ripensamento, non solo da parte dei nostri omologhi negli Stati Uniti, ma anche da parte nostra. Cosa vogliamo di preciso noi per l'Europa? Vogliamo un nostro programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi? Come abbiamo intenzione di istituirlo? E' evidente che la questione delle masse di dati è importante e non possiamo girarvi intorno. Dobbiamo affrontarla.

La prossima settimana, affronteremo questi dettagli quando li discuteremo con i nostri colleghi del Congresso americano, in occasione di una missione del parlamento europeo negli USA.

La prossima settimana, una missione del Parlamento europeo si recherà negli Stati Uniti e discuterà della questione con i membri del Congresso ma anche con le autorità statunitensi. E' nostra ferma intenzione operare in modo costruttivo. Intendiamo dimostrare agli Stati Uniti che facciamo sul serio. Desideriamo un accordo, ma nutriamo dei timori e vogliamo che questi siano affrontati.

**Birgit Sippel**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, è mio desiderio smentire coloro che mi hanno preceduto in merito a una questione ben precisa: non mi interessa giungere a un accordo il prima possibile, ma piuttosto voglio raggiungere il miglior accordo possibile. La qualità deve avere la precedenza sulla tempistica. Desidero, inoltre, fare un altro commento preliminare. Il Parlamento europeo ha già respinto un accordo in precedenza, e una delle varie motivazioni inerenti il suo contenuto è stata la mancanza del coinvolgimento del Parlamento europeo.

Visti gli eventi di questa settimana, abbiamo deciso di non adottare alcuna decisione qui in Parlamento. Si tratterà, dunque, di chiedere al Consiglio di fare altrettanto, posticipando le sue decisioni fintanto che non riusciamo ad adottare le nostre. Mi sorprende costatare che esistono onorevoli colleghi che sembrano non prendere sul serio le proprie decisioni, e che pensano che, nonostante tutto, il Consiglio sia libero di prendere le sue decisioni. Non credo si possano trattare così le nostre decisioni. Ritengo tuttora che il Consiglio debba rinviare le proprie decisioni fino a dopo il 6 maggio, quando il Parlamento avrà svolto le votazioni. Sono certo che non vi siano controindicazioni in tal senso, e che gli Stati Uniti si dimostrerebbero comprensivi a riguardo.

Quanto alla bozza di mandato, guardo con favore al fatto che la Commissione si sia impegnata a soddisfare le nostre richieste. Tuttavia, desidero dire con chiarezza che sono ancora necessarie modifiche sostanziali al mandato negoziale se la maggioranza del Parlamento europeo dovrà votare a favore di un nuovo accordo. A mio avviso, l'attuale mandato non è sufficientemente ambizioso per raggiungere tale risultato. Il problema del trasferimento di masse di dati è tuttora irrisolto. Se le autorità americane ci dicono che stiamo parlando di non più di 5-10 persone ogni mese, allora il trasferimento di milioni di unità di dati relativi ai cittadini europei è sicuramente un provvedimento sproporzionato rispetto all'obiettivo.

A questo proposito, desidero dire nuovamente alla Commissione e al Consiglio, che sebbene si dica continuamente che questo accordo costituirà un ulteriore mezzo altamente significativo nella lotta al terrorismo, le prove a favore di questa tesi non sono sempre così evidenti come si vuol far credere. Inoltre, il lungo periodo di conservazione dei dati negli Stati Uniti continua a essere un problema. Il mandato, anche in questo settore, non offre soluzioni. C'è bisogno di un'autorità giudiziaria in territorio europeo che verifichi, non solo la legalità delle richieste americane, ma anche l'estrazione di dati, ovunque questa abbia luogo. La trasmissione di informazioni a paesi terzi deve essere disciplinata da direttive molto precise. Abbiamo bisogno di un mandato ambizioso che includa le nostre richieste. Solo allora potremo raggiungere un risultato veramente positivo che soddisfi tali richieste, tenga conto della protezione dei dati, e risulti efficace nella lotta al terrorismo.

Infine, abbiamo ancora un interrogativo preciso da rivolgere al Consiglio e alla Commissione. Come intende garantire che solo i dati espressamente richiesti vengano estratti e trasmessi? Come può funzionare questo? Forse negli Stati Uniti? Abbiamo a disposizione altre proposte?

**Jeanine Hennis-Plasschaert**, a nome del gruppo ALDE. – (EN) Signor Presidente, anch'io accolgo con grande favore la discussione odierna, in cui il Parlamento delineerà le proprie aspettative rispetto alle direttive sui negoziati. Il fatto che il Parlamento non metterà ai voti la propria risoluzione questa settimana è, naturalmente, estremamente increscioso, ma non deve – lo ripeto – non deve impedire al Consiglio di procedere come da programma. I pareri del Parlamento vengono espressi nel corso della discussione in Aula, e non è un mistero che il Consiglio e la Commissione sono già pienamente consapevoli della risoluzione e dei suoi contenuti. In tal senso, posso solo dichiarare che apprezzo il nuovo spirito di collaborazione dimostrato sia dal Consiglio che dalla Commissione, nei confronti di questa Assemblea.

Ora, a seguito della direttiva di negoziato, l'accordo previsto tra Unione europea e Stati Uniti deve garantire i diritti su basi paritarie, indipendentemente dalla nazionalità della persona i cui dati vengono trattati ai sensi dell'accordo stesso. Mi domando cosa significhi tutto ciò. Quali sono i diritti specifici in tal caso, ad esempio, relativamente all'accesso, la rettifica, la cancellazione, la compensazione e il ricorso giudiziario? Vi prego di illuminarmi a riguardo. Inoltre, desidero sottolineare, come hanno fatto i miei colleghi, che i principi di proporzionalità e necessità sono cruciali per l'accordo in questione. Il fatto che i profili dei dati di misurazione

finanziaria non possano, per qualunque motivo, essere utilizzati nelle ricerche sul contenuto della messaggistica che conduce al trasferimento di masse di dati non può essere successivamente rettificato da meccanismi di gestione e controllo, poiché i principi di base della legislazione in materia di protezione dei dati sono già stati previsti.

A essere sincero, nutro dei dubbi sul fatto che la questione si possa risolvere sulla base delle attuali direttive di negoziato. Inoltre, è importante comprendere che l'accordo sull'assistenza legale reciproca non è una base adeguata per le richieste di dati allo scopo del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi. Dopo tutto, l'accordo relativo all'assistenza legale reciproca, non riguarda i trasferimenti bancari tra paesi terzi, e richiederebbe l'identificazione preliminare di una banca specifica, mentre il programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi si basa su ricerche di trasferimenti di fondi. Pertanto, si tratta di una questione assolutamente cruciale, e desidero rimarcare che è dunque essenziale che i negoziati siano incentrati sull'identificazione di una soluzione che renda l'uno compatibile con l'altro. Naturalmente, possiamo insistere affinché il programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi venga ridisegnato, ma, in effetti, la questione esula dal nostro controllo e, pertanto, posso solo esortare il Consiglio e la Commissione, come ha fatto l'onorevole Busuttil, affinché affrontino senza indugi le decisioni politiche fondamentali.

Mi aspetto un impegno deciso e vincolante sia da parte del Consiglio che della Commissione a intraprendere quanto necessario per introdurre una soluzione europea duratura e giuridicamente valida all'estrazione di dati in territorio europeo. Vorrei ribadire nuovamente che il trasferimento di masse di dati a una potenza straniera e la loro conservazione, anche qualora si tratti dei nostri migliori amici, è per definizione un elemento di squilibrio che segna un profondo divario rispetto alla legislazione e alle prassi in vigore in Europa. Lo stato di diritto è di cruciale importanza in tale contesto, e il Parlamento deve essere molto cauto nel valutare gli accordi come quello che oggi stiamo discutendo.

Così come altri, anch'io sostengo un'Unione europea forte e aperta al mondo esterno, capace di intervenire alla stessa stregua degli Stati Uniti, in una situazione di parità. In un tale contesto, posso solo tornare a ribadire che è l'Unione europea a dover stabilire delle regole su come l'Europa possa collaborare con gli Stati Uniti in materia di antiterrorismo, compresa l'applicazione della legge e l'utilizzo di dati per scopi commerciali. L'obiettivo deve essere quello di agire nel miglior modo possibile, e le richieste legali europee per un trattamento equo, proporzionato e legale dei dati personali sono di importanza fondamentale e devono essere difese. Ora spetta al Consiglio e alla Commissione tradurle quanto prima in un'azione concreta, e negoziare un accordo che soddisfi tutte le aspettative dell'Unione europea e degli Stati Uniti.

**Jan Philipp Albrecht**, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signor Presidente, desidero ringraziare la Presidenza e lei, Commissario Malmström, per quanto avete detto. La Presidenza ha giustamente detto che l'accordo sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi per lo scambio di dati bancari SWIFT è una questione di principio. Si tratta, infatti, di principi costituzionali fondamentali, della tutela della privacy – l'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali e l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Tuttavia, sono in gioco anche la tutela legale efficace e le procedure eque – gli articoli 6 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Stiamo parlando di un'autentica proporzionalità da un punto di vista giuridico e costituzionale – ripeto, giuridico e costituzionale – perché non si tratta semplicemente di comprendere in modo approssimativo la proporzionalità; abbiamo bisogno di un'effettiva dimostrazione della necessità e dell'adeguatezza di un tale provvedimento, nonché della dimostrazione del funzionamento della stessa.

In questo caso, devo nuovamente riferire con chiarezza quanto altri esperti e le stesse autorità investigative hanno ripetutamente dichiarato. A mio parere, non si può dimostrare che il trasferimento di masse di dati personali in assenza di un preciso sospetto iniziale costituisca un provvedimento effettivamente adeguato, né che non disponiamo di mezzi d'intervento notevolmente meno intensivi che sarebbero adeguati al perseguimento di tali scopi. In assenza di una decisione preliminare, relativa a un singolo caso e fondata sulla base di sospetti esistenti, qualunque accesso ai dati bancari dei cittadini europei rappresenterebbe un provvedimento sproporzionato. Pertanto, si deve provvedere affinché non si verifichino trasferimenti di masse di dati.

Altrimenti, tale accordo rappresenterebbe una violazione dei trattati europei e internazionali attualmente in vigore, una tesi, peraltro, sostenuta finora nelle sentenze della maggior parte delle corti supreme in Europa – in particolare lo scorso marzo da parte della corte costituzionale della Germania federale – in relazione alla conservazione dei dati. Pertanto, il Parlamento non può e non deve accettare compromessi rispetto alle proprie posizioni precedenti. Deve piuttosto garantire la compatibilità con la legislazione europea durante

e dopo i negoziati con qualunque mezzo, se necessario, compreso con la presentazione del mandato e dei risultati negoziali dinanzi la Corte europea di Giustizia.

Pertanto, chiedo alla Commissione e al Consiglio di presentare con chiarezza le condizioni del Parlamento agli Stati Uniti, e di fornire delle prove certe della proporzionalità. Altrimenti, il Parlamento sarà incapace di approvare l'accordo sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi.

**Charles Tannock**, a nome del gruppo ECR. – (EN) Signor Presidente, il gruppo ECR ha sostenuto l'accordo originario del Consiglio con gli Stati Uniti relativo al sistema SWIFT, unitamente a suoi programma per il trasferimento di dati relativi alla messaggistica finanziaria, ovviamente, in presenza di alcune salvaguardie. All'epoca ripudiammo l'antiamericanismo, sia latente che esplicito, tipico di alcuni membri di quest'Assemblea.

L'America sopporta un fardello fortemente sbilanciato in nome della nostra libertà in questo mondo. Vogliamo vedere un ruolo maggiore, e non minore, per l'Unione europea nel sostenere la leadership di ispirata dell'America nella lotta al terrorismo. Pertanto, abbiamo ravvisato nell'accordo SWIFT uno strumento vitale per l'estirpazione del cancro del finanziamento delle attività terroristiche, e per la protezione dei cittadini su entrambe le sponde dell'Atlantico. Tuttavia, per quanto il voto contrario all'accordo mi abbia rammaricato, non mi ha del tutto sorpreso.

Indubbiamente, il Parlamento aveva interesse nell'esibire la propria forza e dare prova dei nuovi poteri conferitigli dal trattato di Lisbona, tuttavia, lo scacco temporaneamente subito dall'accordo SWIFT fino al momento dell'attuale migliore proposta della Commissione potrebbe rivelarsi un fattore positivo – una sorta di campanello d'allarme per l'Amministrazione Obama che, come quelle che l'hanno preceduta, sembra avere una comprensione solo molto approssimativa dell'Unione europea e delle sue istituzioni, e in particolar modo del Parlamento.

I diplomatici americani sembrano comprendere poco il valore dell'accresciuta influenza e dei maggiori poteri degli eurodeputati. La lettera inviata dal segretario Clinton al presidente Buzek, e che esprime alcuni timori relativamente a SWIFT, è giunta molto tardivamente. Inoltre, diversi eurodeputati l'hanno giudicata quanto meno ingenua, se non addirittura arrogante, in quanto dimostrava di ignorare le modalità operative mediante gruppi politici proprie di questo Parlamento.

Gli Stati Uniti mantengono una presenza invisibile di stampo lobbistico presso il Parlamento. Al contrario, paesi di modeste dimensioni come Israele, Taiwan e la Colombia, per non parlare dei giganti come India e Cina, investono risorse diplomatiche considerevoli per intrattenere relazioni con quest'Assemblea. Di conseguenza, questi paesi sono in grado di esprimere una forza maggiore rispetto al loro peso diplomatico, mentre l'America resta miseramente al di sotto del proprio potenziale. E' alquanto singolare che l'ambasciata bilaterale statunitense in Belgio abbia delle dimensioni pari al doppio della missione diplomatica degli Stati Uniti presso l'Unione europea.

Tuttavia, mi rincuora il fatto che il nuovo ambasciatore statunitense presso l'Unione europea, William Kennard, sembra comprendere l'importanza degli europarlamentari, e che ciò venga ora trasmesso a Washington. Mi auguro che nel corso del suo mandato a Bruxelles assisteremo a un balzo in avanti dal punto di vista dei rapporti tra gli Stati Uniti e noi eurodeputati, e che la visita annunciata del vicepresidente Biden costituisca un eccellente punto di inizio, perché nessuno più di me desidera vedere rafforzata la partnership transatlantica.

Naturalmente, la prossima sfida sarà ottenere in Parlamento l'approvazione del nuovo accordo SWIFT, nonché quella di un accordo sui codici di prenotazione che, a mio avviso, non sarà una questione meno controversa.

**Marie-Christine Vergiat**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo nuovamente discutendo il mandato della Commissione e del Consiglio relativamente al progetto SWIFT. La bozza di mandato che ci viene oggi presentata, certamente riprende alcune delle richieste fatte dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del settembre 2009. Tuttavia, molti argomenti sono tutt'ora incompleti.

Un esempio in proposito è la durata del periodo in cui i dati vengono archiviati, oppure le possibilità per i nostri concittadini di presentare un ricorso. La legge sulla tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali degli Stati Uniti continua a essere discriminatoria nei confronti dei cittadini non americani: lo ammettono gli stessi funzionari della Commissione. Inoltre, ci viene detto ripetutamente che SWIFT non può trattare dati di basi individuali, poiché non ne ha la capacità, soprattutto dal punto di vista tecnico.

Dunque, permane un problema enorme riguardo alla proporzionalità dei trasferimenti che vengono effettuati. Come ha dichiarato lei stessa, Signora Commissario, sussistono dei timori rispetto al trasferimento di masse di dati. Mi duole dirlo ma, per quanto mi riguarda, non ho alcuna fiducia nel modo in cui le autorità americane operano in tale settore. Un ragionevole sospetto non può essere sufficiente. I danni provocati dagli Stati Uniti nella lotta al terrorismo sono ben noti.

Come ha dichiarato l'onorevole Sippel, la qualità deve avere la precedenza sulla quantità. Credo fortemente che un'autorità europea dovrebbe essere in grado di avere un controllo effettivo dei dati che saranno trasmessi. Stiamo ancora attendendo delle garanzie in questo settore per salvaguardare i diritti dei nostri concittadini e di tutti i residenti in Europa.

Accogliamo con favore i progressi raggiunti, tuttavia, non sono ancora sufficienti. Sì, i nostri concittadini hanno diritto alla sicurezza, ma ne hanno diritto in tutti i settori. In un'epoca in cui molti dei nostri concittadini diventano sempre più consapevoli della tutela della privacy e della protezione dei dati personali – come sta emergendo con chiarezza in molti degli interventi in Aula – abbiamo il dovere di continuare ad allertarvi e dirvi che, in coscienza, secondo noi i principi della necessità e della proporzionalità ancora non vengono rispettati.

**Mario Borghesio**, a nome del gruppo EFD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per sottolineare la validità della sua precisazione sulla necessità che anche il Parlamento europeo non si dimentichi del ruolo e del significato dell'importanza della lingua italiana, dell'uso della lingua italiana, che tanto ha dato alla cultura europea.

Venendo all'argomento in discussione, occorre dire che finalmente, dopo quella battuta di arresto fortemente voluta dal Parlamento europeo, che in quell'occasione sembrò forse non valutare appieno l'urgenza, la drammaticità e la necessità di non indebolire in alcun modo, per nessun motivo un'esigenza fondamentale dell'Occidente e dell'Europa, quella di difendersi dal terrorismo.

Certo, è assolutamente vero che deve esserci un equilibrio, una proporzionalità, che non devono essere sacrificati oltre misura i diritti dei cittadini, i diritti sulla privacy e deve essere garantita, naturalmente – come garantisce questa nuova formulazione da parte della Commissione, che ha accettato molti dei rilievi più importanti del Parlamento europeo – la possibilità per i cittadini di poter adire, sia in sede amministrativa, sia in sede giudiziaria, eventuali impugnazioni di decisioni che vengono assunte sulla base del sistema SWIFT.

Le linee guida del mandato negoziale adottato dalla Commissione su SWIFT sono quindi a mio avviso da considerarsi sostanzialmente valide, sia al fine di assicurare, come ripeto, una efficace e necessaria collaborazione con le autorità statunitensi in tema di controllo delle transazioni finanziarie ai fini di contrasto e prevenzione della minaccia terroristica – questo naturalmente nell'interesse bilaterale, perché anche l'Europa deve ricordarsi che deve difendersi dal terrorismo, ne abbiamo avuto troppe prove evidenti anche estremamente gravi – sia nell'assicurare un controllo democratico del flusso dei dati affidato al Parlamento europeo, che è quindi la più seria protezione che può essere configurata per i dati personali dei cittadini europei e la tutela dei loro diritti a farsi valere in tutte le sedi opportune e consegna all'accoglimento molte indicazioni fornite da noi parlamentari e questo la dice lunga sull'importanza e sul nuovo ruolo che il trattato dà al Parlamento europeo.

Inoltre dobbiamo ricordare che l'accordo prevede la reciprocità da parte degli Stati Uniti nel caso in cui l'Unione europea arrivi a mettere in funzione un programma europeo di controllo delle transazioni finanziarie antiterrorismo.

L'Europa deve attivarsi, non deve arrivare comunque sempre a rimorchio, deve attivarsi e deve dare essa stessa degli input e delle indicazioni urgenti. Sul sistema PNR, se ne discuterà più tardi, valgono gli stessi ragionamenti: è assolutamente importante un provvedimento sul riconoscimento dei passeggeri sempre a fini di lotta al terrorismo.

**Ernst Strasser (PPE)**. – (DE) Signor Presidente, signora Commissario, onorevoli colleghi, noi del Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano) desideriamo un accordo. Vogliamo una proficua partnership con i nostri amici americani, soprattutto in materia di sicurezza. Dunque vogliamo un buon accordo e lo vogliamo in tempi brevi. Dobbiamo anche notare che mai come in questo momento è emerso lo spirito di Lisbona. Dopo la risoluzione del Parlamento di metà settembre, e in seguito alla decisione del Consiglio alla fine di novembre e alle discussioni che abbiamo avuto in gennaio e febbraio, e successivamente alla posizione chiara assunta dal Parlamento a febbraio, la situazione attuale costituisce un buon esempio di collaborazione tra Commissione, Consiglio e Parlamento. Desidero davvero ringraziare lei, signora

Commissario, nonché il Consiglio, di questo nuovo inizio, dovuto principalmente alla sua iniziativa e a quella del Commissario Reding. Si tratta di un esempio concreto di ciò che vogliono i cittadini europei in termini di raggio d'azione, di come i cittadini europei vogliono vederci raggiungere delle soluzioni insieme – e non solo i cittadini europei, ma anche tutti coloro che seguono e ascoltano la discussione odierna in quest'Assemblea. A questo punto desidero dare un benvenuto particolare ai nostri amici del Rhine-Hunsrück e ai nostri amici austriaci presenti quest'oggi.

Il nostro gruppo non cerca di sollevare dei problemi, bensì lotta per ottenere delle soluzioni. Devo dire che un'ampia gamma di proposte eccellenti per delle soluzioni sono emerse nella risoluzione di settembre, riguardo alle questioni delle masse di dati, dei paesi terzi, della durata, delle modalità di chiusura, e di altre questioni. Si tratta di argomenti per i quali siamo ora chiamati a negoziare.

Mi stupisce alquanto che i nostri colleghi del gruppo Verde/Alleanza libera europea e il <http://www.guengl.eu/showPage.jsp?ID=1&DID=null&ISSUE=0&M=-1&Y=-1&GALLERY=null&SEARCH=0> "t" "\_blank", i quali all'epoca si astennero dalla votazione sulla risoluzione e che si rifiutarono di dare un contributo, ora invocano questa risoluzione. Vi esorto dunque a salire a bordo. Aiutateci a negoziare e, assieme, raggiungeremo un buon risultato. Come è stato detto in questa sede, in futuro dovremmo anche adoperarci affinché vi sia un'accelerazione nello sviluppo del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi e anche voi avete detto questo nelle vostre dichiarazioni. Avremo bisogno di questi strumenti e dovremo seguire fedelmente la vostra tabella di marcia, affinché si possa discutere qui in Parlamento prima della fine dell'estate dei risultati dei negoziati da voi portati avanti, al fine di raggiungere, mi auguro, delle decisioni.

Credo che le modalità con cui avete svolto le discussioni, anche rispetto al vostro piano d'azione che sostengo con vigore, possano essere mantenute per l'accordo relativo ai dati, ai codici di prenotazione (PNR), al Sistema d'Informazione Schengen (SIS), nonché ad altre questioni.

**Kinga Göncz (S&D).** – (HU) Desidero ricordare che, contrariamente alle aspettative negative che hanno preceduto il voto contrario in Parlamento, si sono avuti diversi sviluppi positivi e sembra, dunque, che vi sarà un accordo migliore di quanto si pensasse tra Unione europea e Stati Uniti. Se tutto procede, verrà raggiunto entro l'estate. Da allora, è diventato chiaro che gli Stati Uniti sono molto più aperti di quanto immaginassimo a questo genere di riserve e alla ricerca di soluzioni costruttive rispetto alle perplessità dell'Europa.

Credo che tutti noi abbiamo compreso che la collaborazione è la strada migliore, e che il dialogo tra Consiglio e Parlamento si è fatto più serrato. Credo inoltre che sia importante che il Commissario Malmström aggiorni regolarmente la commissione Libertà civili, giustizia e affari interni, i relatori e i relatori ombra rispetto a eventuali sviluppi. Credo che questo sia cruciale per fare sì che si possa continuare a raggiungere dei buoni accordi in futuro. Credo anche che sia importante dirlo prima di andare avanti.

Anch'io vorrei dire quanto già messo in evidenza da altri, ovvero che il Parlamento è deciso, e anche il [http://www.socialistsanddemocrats.eu/gpes/index.jsp?request\\_locale=IT](http://www.socialistsanddemocrats.eu/gpes/index.jsp?request_locale=IT) "t" "\_blank" è fortemente deciso, a raggiungere un accordo quanto prima, assicurandosi che si tratti di un buon accordo, ovvero, un accordo che tiene conto degli interessi dei cittadini europei, compresi i loro interessi in materia di trattamento dei dati. Comprendiamo e sentiamo il senso di responsabilità, poiché si tratta di un elemento cruciale della lotta al terrorismo, sebbene non sia l'unico fattore in gioco e nemmeno quello più importante. Tuttavia, questa precisa tipologia di scambio di dati è molto importante. A noi sembra che il mandato, nella sua forma attuale, fornisca delle soluzioni a vari problemi, ma ne lasci anche diversi senza soluzione. Non abbiamo ancora una soluzione a problemi quali quelli citati precedentemente dai nostri colleghi, e che saranno oggetto di ulteriori discussioni quest'oggi. Credo che queste due settimane a nostra disposizione a causa del rinvio della votazione legato ai problemi con i voli aerei, ci presentano un'opportunità; quella di trovare delle soluzioni a problemi ancora aperti, e di trovare delle risposte agli interrogativi e alle riserve sollevate dal Parlamento, per le quali non abbiamo ancora trovato delle risposte che ci rassicurino. Sarebbe opportuno che il Consiglio non raggiungesse una decisione fintanto che il Parlamento non abbia avuto la possibilità di votare, altrimenti sorgerebbero ulteriori difficoltà nel prossimo futuro.

**Sarah Ludford (ALDE).** – (EN) Signor Presidente, appare evidente come la Commissione ci abbia ascoltati. La bozza di mandato costituisce un evidente miglioramento rispetto agli accordi precedenti, sebbene i miei colleghi abbiano ricordato le aree in cui sussistono ancora dei timori da parte nostra. Non li elencherò nuovamente, mi limiterò a ringraziare l'onorevole Hennis-Plasschaert, per il suo notevole impegno in Parlamento.

Dirò qualcosa sui processi e qualcosa sui contesti. Ritengo che i recenti progressi testimonino quanto si possa ottenere quando dei partner si trattano reciprocamente con rispetto, si ascoltano a vicenda, prendono sul serio le obiezioni reciproche e si impegnano nel ricomporre le differenze di vedute. Come la Commissione, anch'io credo che le autorità americane abbiano compiuto uno sforzo in termini di impegno e di comprensione. A tale proposito, desidero ringraziare l'ambasciatore Kennard. Egli ha colto perfettamente i meccanismi di funzionamento del Parlamento europeo, forse addirittura meglio di alcuni dei nostri Stati membri.

Ora è necessario che il Consiglio compia lo stesso sforzo e adotti un mandato progressista. E' stata l'incapacità del Consiglio la scorsa volta di rivolgersi a noi con una proposta seria di miglioramento che tenesse conto dei timori degli europarlamentari a rendere necessario l'affossamento dell'accordo interinale da parte nostra.

Nell'ultimo decennio – e giungo dunque al commento sul contesto – le autorità di Stati Uniti e Unione europea hanno risposto in modo automatico e non controllato alle minacce alla sicurezza, sia reali che solo percepite. Talvolta i governi sono stati responsabili di una gestione politica poco trasparente tendente a finire in prima pagina, oppure a screditare gli oppositori dimostrandoli deboli nei confronti della criminalità o del terrorismo. Non possiamo continuare così, e attendo con ansia una nuova fase, in cui fonderemo le decisioni – specie quelle sull'archiviazione che sul trasferimento dei dati – sui nostri principi fondanti, ovvero la proporzionalità, la necessità e il ricorso legale. Dobbiamo verificare tutti i sistemi e tutti i progetti che si sono accumulati in modo non pianificato. Mi rincuora il fatto che – per quanto abbia potuto comprendere – il Commissario Malmström abbia intenzione di fare questo, in modo da consentirci di vedere con chiarezza i divari, i doppioni e le misure eccessivamente invasive, giungendo così a un quadro razionale ed efficace che non metta da parte le nostre libertà civili.

**Judith Sargentini (Verts/ALE).** – (NL) Signor Presidente, con o senza una risoluzione, credo che la volta scorsa il Consiglio abbia compreso molto bene le nostre ragioni e sappia perfettamente cosa fare. Questo Parlamento ha a cuore i diritti fondamentali e la tutela della privacy dei cittadini e la protezione dei dati. Si tratta di diritti fondamentali e una semplice analisi costi benefici risulta inadeguata in questi casi. Le motivazioni addotte per richiedere masse di dati – ovvero l'impossibilità tecnica di intervenire in modo più puntuale – mi sembrano un argomento bizzarro. Non credo nel modo più assoluto che sia tecnicamente impossibile. A mio parere si tratta piuttosto di una questione di costi, ovvero di una convenienza economica. Ma come dicevo, in materia di diritti fondamentali i costi non sono l'unico fattore da prendere in esame.

Inoltre, è importante che l'Europa si dimostri ora un interlocutore paritario all'interno dei negoziati, e non una controparte che si limita a mettersi comoda, in attesa che gli Stati Uniti stabiliscano le regole. Il Parlamento ha dato al Consiglio e alla Commissione il potere e il margine di manovra per impostare con serietà questo ruolo d'ora in avanti e, in tal senso, chiederei alla Commissione e al Consiglio di tenere conto della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali attualmente in vigore. Anche questo dovrà rientrare nel vostro mandato e nel risultato dei vostri negoziati. Mi auguro che tornerete con i risultati attesi, spero che utilizzerete i poteri e l'autorità che vi abbiamo conferito nella precedente occasione e resto in attesa di quanto ci mostrerete al vostro rientro.

**Marek Henryk Migalski (ECR).** – (PL) Signor Presidente, gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza mondiale rimasta. Si tratta di una superpotenza assoluta a vari livelli – culturale, militare ed economico. Siamo fortunati ad avere buoni rapporti con una superpotenza che si basa sugli stessi valori e le stesse fondamenta su cui abbiamo costruito l'Unione europea.

Dovremmo, dunque apprezzare tutto ciò e sostenere gli Stati Uniti nella nobile causa della lotta al terrorismo, poiché l'Europa occidentale, in modo particolare, è stata protetta per decenni dal comunismo da parte degli USA. E' stato solo grazie agli Stati Uniti che l'Europa libera è rimasta tale per 40 anni. Oggi gli Stati Uniti stanno prestando un forte sostegno al mondo libero, per affrancarlo dal terrorismo. Un confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione europea in termini degli sforzi, dell'esborso finanziario e della tecnologia dedicata alla lotta al terrorismo risulta imbarazzante per gli Stati europei e per la stessa Unione europea.

Dunque, se possiamo fare qualcosa per assistere gli Stati Uniti nella lotta al terrorismo – ed è questa la mia interpretazione di questo accordo – non dovremmo esitare. Dovremmo, naturalmente, rispettare i principi di cui abbiamo parlato, ma si tratta, a mio parere, di una questione da lasciare alla collaborazione tra Consiglio, Commissione e Parlamento. Ciò che ci viene richiesto oggi è l'espressione di una volontà politica di stringere tale accordo. Ritengo che questa volontà politica debba essere presente in questa sede. Gli Stati Uniti dovrebbero siglare un accordo sotto forma di trattato con l'Unione europea, che sia amichevole e fondato sul partenariato.



**Eva-Britt Svensson (GUE/NGL).** – (SV) Signor Presidente, desidero ringraziare la Commissione e il Consiglio per i progressi che sono comunque stati realizzati a partire da quando, a febbraio, il Parlamento ha semplicemente fatto una cosa giusta, respingendo l'accordo SWIFT. Il Parlamento dispone ora di un'opportunità maggiore di avanzare richieste in merito ai contenuti dell'accordo. Una Commissione e un Consiglio intelligenti, farebbero bene a prestare attenzione alle richieste e alle obiezioni avanzate dal Parlamento a febbraio. Queste, infatti, riguardano le nostre libertà e diritti civili, che stanno alla base dello stato di diritto.

E' per questo che non possiamo permettere la trasmissione di masse di dati in assenza di restrizioni. Un tale accordo confonde cittadini innocenti con quanti potrebbero essere colpevoli. Possiamo solo consentire la trasmissione di dati in presenza di solide motivazioni per sospettare che la persona in questione sia coinvolta in un reato. Si dice che vi siano dei problemi tecnici in tal senso. Se ciò è vero, dobbiamo chiederci se la nostra legislazione debba essere decisa dalla tecnologia oppure dalle libertà fondamentali e dai diritti civili. A mio avviso la risposta è ovvia: le nostre leggi devono fondarsi sui nostri diritti.

**Jaroslav Paška (EFD).** – (SK) A febbraio ci siamo rifiutati di ratificare un accordo sull'elaborazione e la trasmissione dei dati presenti nelle relazioni finanziarie per scopi attinenti il programma del dipartimento del Tesoro americano per il monitoraggio del terrorismo. Le ragioni del rifiuto sono state elencate con chiarezza e comprendono in particolare:

- la violazione dei principi fondamentali della legislazione per la tutela dei dati per un gran numero di cittadini e sudditi dell'Unione europea (fino a 90 milioni di unità di dati al mese),

- l'assenza di protezione dei cittadini dell'Unione europea riguardo l'abuso dei loro dati in base a questo accordo agli Stati Uniti e a paesi terzi e, infine

- l'assenza di un'autentica reciprocità, poiché la controparte nell'accordo non si impegna a fornire all'Unione europea informazioni di qualità e portata analoghe.

Molti di questi difetti possono essere eliminati con il nuovo accordo, ma il principio vero e proprio di un trasferimento esaustivo di tutti i dati dall'Unione europea agli USA, in cui gli Stati Uniti trattano, valutano e conservano tutti i dati relativi alle operazioni finanziarie senza restrizione alcuna, con il solo pretesto di cercare dei collegamenti con le attività terroristiche, non è accettabile.

Questo principio deve essere modificato. Le operazioni finanziarie delle banche europee dovrebbero essere vagliate solo in base a leggi europee e sul territorio europeo. Consegneremo agli amici americani solo i dati davvero attinenti alle attività terroristiche.

**Carlos Coelho (PPE).** – (PT) Signor Presidente, signor Presidente in carica López Garrido, signora Commissario, onorevoli colleghi, in quest'Aula ho sostenuto l'accordo concluso tra l'Unione europea e gli Stati Uniti in materia di assistenza giudiziaria reciproca, e questo perché, in generale, attribuisco una grande importanza alla collaborazione transatlantica, tanto più nei settori della libertà, sicurezza e giustizia.

Nel corso della seduta plenaria dell'11 febbraio ho votato contro l'accordo provvisorio in materia di trasferimenti di dati finanziari tra l'Unione europea e gli Stati Uniti. L'ho fatto per difendere le prerogative del Parlamento, ma anche perché l'accordo era inaccettabile. All'interno di quella discussione ho invocato il rispetto dei principi di necessità e proporzionalità, oltre all'integrità e sicurezza dei dati finanziari.

Sono lieto di notare a questo punto il nuovo atteggiamento della Commissione e del Consiglio nei confronti della collaborazione con il Parlamento. Ritengo che, assieme, riusciremo a stabilire i principi basilari che dovrebbero guidare e agevolare future opportunità di collaborazione tra Unione europea e Stati Uniti nella lotta al terrorismo. Auspico che i timori espressi dal Parlamento nella sua risoluzione del settembre 2009 saranno presi nella giusta considerazione all'interno di questo nuovo accordo.

Voglio ribadire che deve esserci un rispetto assoluto dei principi di necessità, proporzionalità e reciprocità. Devo sottolineare la necessità di clausole di salvaguardia per garantire che tali dati vengano conservati solo per il tempo strettamente necessario, e che successivamente vengano distrutti.

Ribadisco che si deve poter fare ricorso a procedimenti legali, e che si devono stabilire delle garanzie adeguate rispetto a qualunque trasferimento di dati personali a paesi terzi. Soprattutto, si deve dimostrare che tali dati sono utili per prevenire atti terroristici o per incriminare dei terroristi.

Al di fuori di un simile quadro, non sarà possibile ottenere il nostro consenso. Il Parlamento europeo resterà coerente rispetto alle posizioni adottate in precedenza.

**Emine Bozkurt (S&D).** – (NL) Signor Presidente, signora Commissario, signor Presidente in carica López Garrido, la bozza di mandato presentata dalla Commissione europea costituisce un passo nella giusta direzione. La lotta contro il terrorismo è una nostra priorità. Pertanto, è importante raggiungere un nuovo accordo quanto prima in materia di scambi di dati finanziari con gli Stati Uniti, ma non a qualunque costo. A febbraio, un'ampia maggioranza di quest'Aula ha respinto un pessimo accordo interinale con gli Stati Uniti; ha respinto l'esclusione del Parlamento europeo, un'istituzione che rappresenta 500 milioni di cittadini. I cittadini non desiderano assistere al trasferimento dei loro dati bancari ad altri Stati senza delle valide garanzie della tutela dei loro diritti. Vogliamo un accordo con delle solide garanzie di tutela dei diritti dei cittadini europei. Se queste non sono presenti nell'attuale mandato negoziale, la situazione sarà sostanzialmente analoga a quella che si è verificata a febbraio. Dovranno esservi delle ottime ragioni questa volta per indurci a votare a favore. Il Consiglio e la Commissione devono informare il Parlamento europeo in modo esauriente e diretto. Dobbiamo essere lieti del fatto che si sia tenuto conto delle obiezioni del Parlamento rispetto alla garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali relative alla protezione dei dati personali, i quali devono costituire un criterio per stabilire se trasmettere o meno tali dati, unitamente al requisito che i dati devono essere connessi alla lotta contro il terrorismo.

Sono tutte belle promesse, infatti, ma mi domando in quale modo il Consiglio e la Commissione salveranno in concreto queste garanzie. I principi di proporzionalità ed efficacia sono fondamentali. Inoltre, gli Stati Uniti sono disposti a fare lo stesso nei nostri confronti?

Ciò che vorrei, è vedere affermati, in modo esauriente e dettagliato, quali sono i diritti di cui godrebbero i nostri cittadini in base al futuro accordo. Il Consiglio e la Commissione propongono di affidare a un organismo europeo la disamina delle richieste provenienti dagli Stati Uniti. Gradirei che Consiglio e Commissione ci spiegassero quale tipo di organismo hanno in mente. Forse un'autorità giudiziaria? E i cittadini avranno la possibilità di intraprendere azioni legali, così come avviene in Europa? Gradirei delle risposte a questi interrogativi.

**Alexander Alvaro (ALDE).** – (DE) Signor Presidente, grazie Commissario Malmström. Il mandato negoziale che abbiamo di fronte mostra, innanzitutto, che la Commissione e il Parlamento stanno portando avanti la stessa linea e che, se non altro, la collaborazione è stata avviata in modo positivo. Il fatto che il Parlamento europeo abbia respinto l'accordo a febbraio – e mi rivolgo a quanti hanno detto che si è trattata di una dimostrazione di forza – non ha, invece, nulla a che fare con un suo desiderio di pavoneggiarsi; si è trattato di un'assunzione di responsabilità – responsabilità per i diritti di coloro che rappresentiamo, ovvero i cittadini europei. I negoziati sul nuovo accordo ora in preparazione, relativo alla trasmissione dei dati bancari, risponderà soprattutto all'interrogativo cruciale su quale sia la posizione del Parlamento e dell'Unione europea in fatto di rispetto. Rispetto tra partner, rispetto per i cittadini, e rispetto per la legislazione europea.

Siamo riusciti a inserire all'interno del mandato negoziale diverse questioni che riteniamo importanti. La risoluzione che adotteremo a maggio rispecchia in modo sostanziale le questioni effettivamente legate alla protezione dei nostri cittadini, alla tutela dei loro dati e dei provvedimenti giudiziari a loro disposizione, compresa la protezione extraterritoriale, specie quando tali diritti potrebbero essere violati in ambito extraterritoriale.

Abbiamo anche parlato molto del trasferimento di dati aggregati – le cosiddette masse di dati. Ora si tratta di chiarire il fatto che nel mandato ora predisposto dobbiamo stabilire come e quando risolveremo tale problema. Altrimenti, sarà molto difficile rappresentare il tutto alla luce di quanto sin qui formulato. La risoluzione del Parlamento europeo lo mette in evidenza. Altrimenti sarà molto difficile rappresentare il tutto alla luce di quanto abbiamo dichiarato finora. La risoluzione del Parlamento europeo lo mette in evidenza in due paragrafi, il mandato negoziale solamente in uno. Sono fiducioso del fatto che la Commissione risolverà tale problema in modo sensato.

**Ryszard Czarnecki (ECR).** – (PL) Questa nostra discussione si svolge proprio a due giorni dal prossimo incontro dei ministri dei 27 Stati membri dell'Unione europea avente lo stesso argomento all'ordine del giorno. Pertanto, è bene dirlo in modo esplicito, la nostra posizione è potenzialmente una forma di pressione politica. Discutiamo di questo problema in un momento in cui si decidono le sorti del mandato negoziale nell'ambito delle trattative con gli Stati Uniti. Abbiamo appena due mesi e una settimana per avviare le trattative con Washington. La Commissione europea non è molto flessibile da questo punto di vista, e non ha avanzato delle proposte – e lo dico con il massimo rispetto per il Commissario Malmström – per neanche

una posizione simile ma alternativa. Tuttavia, procedere nell'ottica di "o tutto o niente" non è solo irrilevante e in contrasto con lo spirito dell'Unione europea, ma costituisce anche una strada senza uscita, un autentico vicolo cieco. Sono favorevole a una collaborazione stretta con gli Stati Uniti e allo scambio di dati, ma il diavolo è nei dettagli. Sebbene io non sia un entusiasta della Carta dei diritti fondamentali, vorrei, tuttavia, chiedere se sia vero che questo mandato non rispetta le disposizioni della Carta. Cosa dovremo fare quando i dati relativi ai passeggeri che trasferiamo agli Stati Uniti – trasferimento cui personalmente guardo con favore – vengono utilizzati per fini illegittimi?

**John Bufton (EFD).** – (EN) Signor Presidente, trovo scioccante che la Commissione insista ancora nel voler trasmettere dati finanziari sensibili di milioni di cittadini europei innocenti, compresi quelli del Regno Unito, nonostante il fatto che il Parlamento e la commissione Libertà civili abbiano respinto tali proposte. La questione che abbiamo di fronte non è come gestire nel modo migliore il sistema SWIFT, bensì il fatto che SWIFT non dovrebbe esistere affatto.

Mi opporrei con decisione a una simile violazione da parte del mio stesso governo e dissento strenuamente rispetto alla concessione da parte dell'Unione europea di informazioni personali relative ai propri cittadini agli Stati Uniti. Il fatto di trasmettere tali informazioni è solo la punta dell'iceberg, che ci condurrà al Grande fratello d'Europa. In base alle regole attualmente vigenti, gli Stati Uniti possono conservare i dati per 90 anni, ovvero per un periodo più lungo della vita media. Sebbene le autorità americane affermino che i dati non utilizzati vengano eliminati dopo cinque anni, il governo USA è già stato accusato di aver fornito dati a grandi aziende americane, non per combattere il terrorismo, bensì per sostenere i propri interessi economici.

Il Parlamento europeo ha respinto con veemenza queste proposte nauseabonde, ma la Commissione non ama cedere, e un accordo interinale è stato siglato senza l'approvazione del Parlamento da parte del Consiglio europeo lo scorso anno, letteralmente alla vigilia del trattato di Lisbona, il quale lo avrebbe vietato in base alla procedura di codecisione.

L'11 febbraio, il Parlamento europeo ha nuovamente respinto l'accordo interinale e, una settimana prima, la commissione Libertà civili del Parlamento ha rifiutato l'accordo. L'ostinazione con cui avete perseguito questo accordo vergognoso dimostra il vostro disprezzo per la democrazia e per le libertà dei cittadini, compreso nel mio paese, il Galles, e nel resto del Regno Unito.

**Monika Hohlmeier (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, diversamente dall'oratore precedente, desidero ringraziare espressamente sia il Commissario Malmström che il Commissario Reding per il grande impegno profuso nell'affrontare le questioni sollevate dal Parlamento, in aggiunta ai problemi cui abbiamo assistito e assistiamo tuttora nell'ambito della sicurezza dei dati e della riservatezza, in vista dei negoziati con gli Stati Uniti.

Inoltre, sono grata del fatto che le questioni fondamentali – come riferito da alcuni onorevoli colleghi – siano state analizzate e considerate nel mandato, tra cui, in particolare la questione delle ispezioni e quella della reciprocità. Quanto alla questione della cancellazione dei dati, trovo estremamente importante riuscire a rinegoziare il termine di cinque anni, poiché davvero non ritengo sia accettabile trattenere dei dati per un periodo così lungo.

Credo, inoltre, che sia importante riuscire alla fine a discutere la questione delle sanzioni in caso di estrazione deliberata per fini illeciti in circostanze sensibili, poiché ciò impedisce l'estrazione di dati che non vogliamo vengano estratti. Bisognerebbe concentrarsi solo sul terrorismo.

Inoltre, trovo sia importante l'idea che dobbiamo affrontare la questione di un nostro programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi e che, nel lungo periodo, non possiamo trasferire masse di dati, ovvero grandi quantità di dati, agli Stati Uniti. Ciò non ha nulla a che vedere con la mancanza di fiducia, bensì con il fatto che, nel lungo periodo vorremmo assumerci le nostre responsabilità, in modo paritario, all'interno dell'Unione europea, per poi scambiarci dei precisi dati estratti al solo scopo di combattere il terrorismo, raggiungendo infine un'effettiva reciprocità.

In questo contesto, vorrei chiedere nuovamente alla Commissione di indicare come venga valutata la questione di un programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi europeo all'interno della Commissione e all'interno della discussione congiunta con il Consiglio.

**Tanja Fajon (S&D).** – (SL) Il terrorismo resta una delle principali minacce alla sicurezza nell'Unione europea. Pertanto, dobbiamo avviare quanto prima i negoziati con gli Stati Uniti sul trasferimento di dati bancari, ma non a qualunque costo. Un nuovo accordo deve fornire una protezione maggiore dei dati personali dei

cittadini europei. Serve un accordo migliore, un accordo che tenga conto dei diritti umani, e che affronti il trasferimento di masse di dati relativi a milioni di cittadini europei. Il futuro accordo deve anche essere un accordo reciproco, ovvero le autorità americane devono fornire dati simili sulle transazioni finanziarie, qualora l'Unione europea dovesse in futuro mettere in piedi un proprio programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi. Sono lieto di sentire che la Commissione è d'accordo.

Il nuovo accordo deve anche assicurare garanzie più stringenti per il trasferimento di dati a paesi terzi. Consentiremo agli Stati Uniti di trasferire informazioni a qualunque paese oppure vogliamo stabilire alcuni criteri? È fondamentale disporre delle salvaguardie più adeguate. Sarebbe, inoltre, appropriato che il paese fornitore dei dati consentisse il trasferimento a paesi terzi, per istituire un sistema in base al quale siano i paesi fornitori a dare il proprio consenso. Pertanto, mi chiedo se si possano istituire degli strumenti che ci consentano di rifiutare il trasferimento di informazioni a paesi terzi laddove non sussistano motivi sufficientemente specifici per l'ottenimento di tali dati.

Poiché l'Unione europea non dispone di un proprio programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi, la nostra sicurezza dipende dagli Stati Uniti. Cosa possiamo, tuttavia, chiedere in cambio? Dobbiamo, inoltre, garantire che il futuro accordo con gli USA possa essere immediatamente ritirato, qualora uno degli impegni assunti non venga soddisfatto. Dobbiamo persuadere i cittadini del fatto che il trasferimento dei dati bancari è un provvedimento ragionevole, poiché siamo sempre più preoccupati dal grado di intrusione nella nostra privacy che siamo disposti a tollerare al fine di combattere il terrorismo.

**Cecilia Wikström (ALDE).** – (SV) Signor Presidente, sin dal termine della seconda Guerra mondiale, è stato importante per noi liberali valorizzare i legami transatlantici tra Stati Uniti ed Europa unitamente alla collaborazione reciproca in diversi settori. Tuttavia, come in ogni partnership, possono insorgere complicazioni e difficoltà da superare. Una delle complicazioni più spinose è data dalla questione del diritto legittimo dei cittadini alla privacy.

Credo che, con il passare del tempo, diventerà molto evidente che il Parlamento ha agito nel modo giusto respingendo l'accordo interinale SWIFT. L'Unione europea deve essere caratterizzata dalla democrazia e dalla trasparenza; e noi, i rappresentanti eletti di questa Assemblea, svolgiamo un ruolo importante in tal senso. In quest'ambito le procedure relative all'accordo SWIFT lasciano molto da desiderare. Il Parlamento ha dichiarato con grande chiarezza quanto è necessario per l'approvazione di un nuovo accordo permanente. I criteri sono elencati nella risoluzione che affrontiamo e discutiamo quest'oggi. Una volta soddisfatti questi requisiti sarò lieto di partecipare a una nuova votazione.

Permane un conflitto di interessi tra la sicurezza, da un canto, e il diritto alla privacy dall'altro. Cerchiamo di non restare ancorati al passato e adoperiamoci fiduciosi per il nostro obiettivo principale, di cui un nuovo e permanente accordo SWIFT è una parte importante, ovvero, la sicurezza, la protezione e la privacy dei cittadini europei.

**Sylvie Guillaume (S&D).** – (FR) Tutti concordiamo – non è possibile alcun'ambiguità in merito – sul fatto che la lotta al terrorismo sia una lotta condivisa in cui l'Unione europea deve svolgere un ruolo da protagonista.

Tuttavia, è altrettanto cruciale per noi europarlamentari assicurare il rispetto dei diritti dei cittadini europei e, in particolare, il diritto alla protezione dei dati personali. Ritengo opportuno porre questo aspetto in evidenza e questo messaggio è rivolto non solo ai rappresentanti del Consiglio e della Commissione presenti in Aula, ma anche alle autorità USA, con le quali dovremo negoziare il nuovo accordo.

In particolare, desidero far notare un punto preciso delle richieste essenziali avanzate dal Parlamento, ovvero la conservazione dei dati da parte delle autorità americane. I provvedimenti attualmente previsti, a mio parere, sono sbilanciati. Ecco perché dobbiamo rispondere a diversi interrogativi. Perché conservare così a lungo, ovvero per cinque anni, dei dati che secondo le parti in causa non vengono utilizzati? Non è possibile ridurre il periodo di conservazione per portarlo a un periodo più ragionevole? Quanto ai dati selezionati, questa volta, all'interno del mandato non si fa riferimento ad alcun periodo di conservazione. L'accordo precedente prevedeva un periodo massimo di 90 anni. Sarebbe forse una buona idea stabilire un periodo di conservazione adeguato e proporzionale all'utilizzo che viene fatto dei dati in questione, ad esempio in relazione alla durata di un'indagine o di uno specifico procedimento legale. Esiste forse l'intenzione di utilizzare tali dati per fini diversi da quelli connessi alla lotta al terrorismo? E se sì, di quale utilizzo si tratta? Infine, possiamo prendere in esame l'ipotesi di conservare tali dati in Europa piuttosto che negli Stati Uniti?

Desidero che il Consiglio e la Commissione rispondano a questi interrogativi. Si tratta di una questione cruciale, in relazione alla quale il Parlamento europeo non intende tergiversare. Dunque, è molto importante che il Consiglio tenga tutto ciò presente quando adotterà il mandato negoziale della Commissione.

**Nathalie Griesbeck (ALDE).** – (FR) Signor Presidente, signora Commissario, onorevoli colleghi, due mesi fa il Parlamento europeo ha compiuto un passo importante quando ha respinto l'accordo interinale.

Senza tornare nuovamente sulla questione, dato che il mio è il 27° intervento di questo pomeriggio, desidero far notare che alcuni hanno descritto con grande poesia l'attuale fase della democrazia europea come il primo giorno di vita del Parlamento europeo dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Infatti, non solo si è trattato di una vittoria storica in termini di rispetto della privacy e delle libertà dei cittadini in Europa e altrove, ma anche di un momento di svolta per le prerogative del Parlamento europeo e, contestualmente, un momento di grande coraggio e audacia da parte della nostra relatrice, l'onorevole Hennis-Plasschaert, alla cui determinazione desidero rendere omaggio in modo particolare, a poche settimane da una data per lei molto importante.

Non vi è alcun motivo per citare quegli elementi di fondo che ci rendono reciprocamente dipendenti in materia di controterrorismo, sicurezza, e dell'equilibrio necessario nel campo delle libertà individuali. Pertanto, all'interno di questo nuovo mandato negoziale, dovremo trovare un accordo equo ed equilibrato, che rispetti i diritti e che sia circondato da garanzie che illustrino ciò che in definitiva rappresenta, ai miei occhi e a quelli di molti nostri concittadini, l'essenza e la forza dell'Unione europea, ovvero la tutela dei cittadini europei. Poiché la nostra volontà politica deve rispettare la legge ed esprimersi attraverso canali giuridici, non ritornerò sulla reciprocità e la proporzionalità. Tuttavia, auspico che vengano applicate delle disposizioni di legge più stringenti in materia di trasferimento di masse di dati, in modo molto attento ed esigente, distinguendo tale aspetto dalla questione dell'archiviazione e della rettifica, modifica e cancellazione dei dati, nonché dalla possibilità di presentare un ricorso giudiziario. Sta a noi collaborare assieme, in modo da raggiungere questo equilibrio tra la domanda di sicurezza e quella di libertà.

**Ioan Enciu (S&D).** – (RO) L'Unione europea riconosce l'importanza particolare degli scambi globali di informazione nella lotta contro il terrorismo. Gli europarlamentari del [http://www.socialistsanddemocrats.eu/gpes/index.jsp?request\\_locale=IT](http://www.socialistsanddemocrats.eu/gpes/index.jsp?request_locale=IT) "t" "\_blank" sostiene qualunque azione possa condurre alla prevenzione e all'arresto del fenomeno del terrorismo. Gli eurodeputati sono stati eletti in modo democratico per rappresentare gli interessi dei cittadini europei e non possono accettare alcun compromesso rispetto alla necessità di tutelare i diritti dei cittadini sanciti da trattati e convenzioni. Esistono degli argomenti che non possiamo ignorare, come la protezione dei dati personali, la protezione legale, il volume dei trasferimenti di dati, la proporzionalità, la reciprocità o il coinvolgimento permanente del Parlamento europeo nel processo di monitoraggio.

Credo che la nomina di un'autorità europea per l'elaborazione, l'autorizzazione e il trasferimento di dati SWIFT costituirebbe una soluzione che darebbe all'Unione europea la garanzia che tali dati saranno utilizzati unicamente allo scopo di combattere il terrorismo, e che sono relativi unicamente a persone sospettate che sono state identificate. I cittadini europei dovranno anche potersi rivolgere a una qualche istituzione per presentare un ricorso in caso di abusi. Chiediamo alla Commissione di presentare delle relazioni, quanto meno annuali, sullo stato d'attuazione dell'accordo in questione. Credo che in questo modo si potrà garantire che la sua attuazione viene portata avanti in base all'accordo approvato, e che saremo in grado di eliminare qualunque difetto in tempo utile.

Con lo scopo di raggiungere una migliore comprensione reciproca dei punti in cui sussistono differenze di opinione, propongo che si predispongano immediatamente dei briefing a livello dei gruppi politici del Parlamento europeo, oppure delle delegazioni nazionali, assieme ai rappresentanti accreditati degli Stati uniti presso l'Unione europea o gli Stati membri.

**Charles Goerens (ALDE).** – (FR) Signor Presidente, la prova di forza che il nostro Parlamento ha ingaggiato con la Commissione e il Consiglio sulla bozza di accordo SWIFT potrebbe rivelarsi un fattore positivo, a patto che la raccolta e il trasferimento dei dati relativi alle transazioni bancarie vengano usati esclusivamente per scopi antiterroristici. Praticamente tutti gli oratori hanno ormai fatto riferimento a questo fatto evidente, ma l'esperienza dimostra che in materia di utilizzo di dati personali non vi è nulla di più incerto. Una persona sospettata di terrorismo nota ai servizi di intelligence degli Stati Uniti non è necessariamente nota alla controparte europea, come dimostra la risposta della Commissione a una delle mie domande.

Il mio punto di vista rispetto a qualunque nuovo accordo in questo settore dipenderà dal grado di pertinenza della necessità di raccogliere i dati personali, dal fatto che i dati siano forniti a degli organi deputati al controllo

della sicurezza, e dal rispetto per il principio di reciprocità relativamente alle informazioni in mano alle autorità. Pertanto, trovo che sia saggio pensare al modo migliore di applicare tali condizioni. Sta al Parlamento farne una delle sue prerogative.

**Proinsias De Rossa (S&D).** – (EN) Signor Presidente, sono molto lieto di questa discussione che si svolge in anticipo rispetto alla presa in considerazione ufficiale da parte del Consiglio del mandato proposto dalla Commissione. Inoltre, mi compiaccio del fatto che la Commissione abbia tenuto conto di molte delle preoccupazioni espresse da questo Parlamento quando abbiamo respinto un accordo interinale ritenuto inadeguato.

Purtroppo, a causa di circostanze che esulano dal nostro controllo in questa sede, non possiamo adottare la posizione del Parlamento rispetto a questa bozza di mandato. La votazione avrà luogo il 6 maggio e personalmente esorterei il Consiglio a non firmare un accordo prima di tale data. Il consenso da parte del Parlamento è un requisito previsto dal trattato, come pure il rispetto della Carta dei diritti fondamentali all'interno di qualunque accordo che il Consiglio deciderà di siglare. E' estremamente importante tenere a mente che un breve ritardo sarà certamente molto meno nocivo per le relazioni UE-USA di un secondo rifiuto della bozza di accordo.

Anche io, come molti, ho continuamente dei timori rispetto al trasferimento di blocchi di dati e al controllo su tali dati quando questi vengono trasmessi. Non sono molto convinto del fatto che le proposte avanzate finora vadano nella direzione di dare una risposta a tali timori. Desidero una maggiore collaborazione tra Unione europea e Stati Uniti d'America, ma la collaborazione deve essere fondata sul rispetto reciproco e sui diritti dei cittadini.

**Cristian Dan Preda (PPE).** – (RO) Come ben sapete e come è stato dichiarato quest'oggi, la lotta al terrorismo è una causa comune in Europa. L'antimericanismo non è, invece, una causa comune in questo continente. E' per questa ragione, anche in base a quanto dichiarato da uno degli onorevoli colleghi che mi ha preceduto, non credo che una dichiarazione palese di un sentimento antiamericano si possa considerare una fonte di ispirazione per la costituzione di questo Parlamento. Il motivo è che, in generale, credo che dei sentimenti antiamericani non debbano impedire un accordo in materia di lotta al terrorismo.

Difatti, vorrei parlare di fiducia in relazione ai rapporti con gli Stati Uniti. L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno dei nemici comuni, i quali non esiteranno a sfruttare un'eventuale incrinatura o mancanza di fiducia in questi rapporti. I dati forniti da SWIFT non possono essere utilizzati per scopi che esulino dalla lotta al terrorismo, con la sola eccezione, naturalmente, di altre attività estremamente gravi associate al terrorismo, quali il narcotraffico e lo spionaggio. Dobbiamo avere fiducia nei nostri partner americani.

**Richard Seeber (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che esistano poche cose indiscusse come la partnership con gli Stati Uniti – che in effetti sta alla base della nostra politica estera – la lotta comune al terrorismo e la collaborazione delle istituzioni europee. Tuttavia, resta il fatto che con il trattato di Lisbona abbiamo acquisito delle nuove fondamenta e, come Parlamento europeo disponiamo di nuovi diritti, e tali diritti debbono essere esercitati in primis per tutelare i cittadini. Un tale diritto è rappresentato dalla tutela dei diritti fondamentali dei nostri cittadini, la tutela della vita e della privacy. Pertanto, siamo favorevoli al trasferimento di dati specifici. Invece, il trasferimento di dati aggregati è senz'altro un'esagerazione. Il nuovo accordo dovrebbe garantire un maggiore equilibrio tra questi diritti fondamentali, ma anche la reciprocità, la proporzionalità e un livello minimo di sicurezza dei dati.

Vorrei inoltre chiedere al rappresentante del Consiglio, alla Presidenza, dov'erano stamane quando abbiamo discusso il disarcio del bilancio 2008 – uno dei capitoli più importanti. Sfortunatamente, il Consiglio ha brillato per la sua assenza.

**Andrew Henry William Brons (NI).** – (EN) Signor Presidente, uno degli interrogativi cruciali è se sia lecito trasferire blocchi di dati – ovvero le informazioni di tutti – oppure se dovremmo limitare i dati soggetti a trasferimento ad alcuni individui identificati.

Naturalmente, esiste anche un'alternativa a metà tra queste due posizioni. Si potrebbero individuare gruppi di popolazioni che in un determinato momento vengano associati al terrorismo. Ad esempio, se i pescatori delle isole Orcadi dovessero improvvisamente assumere comportamenti estremi, iniziando a uccidere esseri umani e non già solo i pesci, questi dovrebbero diventare un bersaglio. Se anziani docenti universitari ormai in pensione, dovessero improvvisamente indossare tute mimetiche e commettere attentati terroristici contro gli studenti, invece di limitarsi ad annoiarli a morte con i loro monologhi soporiferi, allora anch'essi – o meglio, anche noi – dovremmo entrare nel mirino di chi svolge tali controlli.

L'individuazione di obiettivi mirati è una pratica avversata e che viene giudicata discriminatoria. Trovo invece che sia solo questione di buon senso. Tuttavia, deve essere prevista in tempi brevi una distruzione dei dati appartenenti agli individui innocenti all'interno di questi gruppi specifici.

**Zuzana Roithová (PPE).** – (CS) Signor Presidente, individuare i flussi finanziari delle reti terroristiche costituisce un'arma molto efficace nella lotta al terrorismo. A febbraio, la sinistra ha respinto un accordo provvisorio senza nemmeno proporre un quadro alternativo adeguato per le unità di sicurezza, aggravando il compito della polizia e dei magistrati. Dobbiamo unire le forze e adottare un nuovo accordo definitivo. Mi rallegro del fatto che il Consiglio e la Commissione stiano ora comunicando in modo aperto e, pertanto, vorrei chiedere al Commissario, se sia necessario trasmettere 90 milioni di unità di dati al mese, perché ho dei dubbi in proposito. Inoltre, vorrei chiedere in che modo i cittadini si rivolgeranno alle autorità americane in caso di sospetto di abusi dei dati, e chi monitorerà i dati trasmessi al governo americano. A mio avviso, forse se ne dovrebbe occupare un organismo giudiziario indipendente, in base ai trattati internazionali sull'assistenza legale reciproca, e non l'Europol, le cui decisioni non possono essere rivedute e che, a meno di una revisione del suo statuto, non dispone nemmeno di poteri adeguati. La priorità è la lotta al terrorismo, ma non possiamo eludere la Carta dei diritti fondamentali, che dovrebbe garantire la tutela dei dati personali. La possibilità per i magistrati di disporre liberamente dell'accesso ai dati nei casi controversi sarebbe, a mio parere, un'ottima garanzia.

**Angelika Werthmann (NI).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione odierna dimostra che i diritti civili e la lotta contro il terrorismo non sono sempre facilmente conciliabili. L'accordo SWIFT che viene nuovamente discusso quest'oggi evidenzia il problema della tutela dei diritti civili mentre, nel contempo, si effettuano degli investimenti nella sicurezza della nostra comunità mondiale.

La bozza di mandato della Commissione continua a prevedere il trasferimento di grandi unità di dati tra gli USA e l'Unione europea. I periodi di conservazione sono tuttora troppo estesi e, per concludere, avrei due domande. Esiste una scadenza per questo accordo bilaterale? Se sì qual è la tempistica prevista e entro quale periodo si provvederà alla cancellazione definitiva dei dati?

**Anneli Jäätteenmäki (ALDE).** – (FI) Signor Presidente, la lotta al terrorismo è importante, e l'Unione europea deve fare la propria parte. Tuttavia, non possiamo fare questo calpestando i diritti umani. Il rispetto dei diritti umani è uno dei valori più importanti per l'Unione europea e dovrebbe costituire un fattore unificante anche nell'ambito della collaborazione con gli Stati Uniti.

E' importante che la collaborazione transatlantica sia efficace, ma deve essere impostata in base alla reciprocità e al rispetto reciproco. Le modifiche apportate ai dati devono essere individuali, e desidero ribadire che non possiamo calpestare i diritti umani in nome della lotta al terrorismo. Se ciò accadrà avremo dato una mano ai terroristi.

**Mariya Nedelcheva (PPE).** – (FR) Signor Presidente, Signor Presidente in carica López Garrido, Commissario Malmström, desidero congratularmi con gli autori della proposta di risoluzione sulla conclusione di un accordo tra Stati Uniti e Unione europea relativamente al trasferimento di dati finanziari per combattere il terrorismo. Questa risoluzione ribadisce, in modo equilibrato, non solo i requisiti in termini di sicurezza, ma anche le garanzie che i dati dei cittadini europei saranno protetti e che i loro diritti fondamentali saranno rispettati.

Ritengo, dunque, che la nomina di un'autorità giudiziaria europea pubblica con il compito di vagliare le richieste provenienti dal dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti sia strumentale nel raggiungimento dell'impostazione equilibrata che stiamo cercando. Infatti, contribuirà a superare molti degli ostacoli che sono emersi relativamente ai principi di necessità e proporzionalità, in particolare nel caso dei trasferimenti di masse di dati.

Inoltre, aprirebbe la strada per l'introduzione di un'autentica reciprocità; in poche parole, sarebbe possibile per le autorità europee e per le autorità competenti degli Stati membri, ottenere dati finanziari archiviati in territorio americano. La nostra credibilità è in gioco. L'accordo SWIFT è una sorta di prova di democrazia che tutti noi dobbiamo superare per il bene dei nostri concittadini.

**Diego López Garrido, presidente in carica del Consiglio.** – (ES) Signor Presidente, vorrei esordire rispondendo all'onorevole Seeber. Di fatto ero presente questa mattina alla discussione da lui citata. Sebbene non fossi stato invitato ufficialmente, siete stati voi, onorevoli deputati, a chiedermi di essere presente e ho accettato. Ero presente e ho preso la parola nel corso della discussione. Forse è stato l'onorevole Seeber a non presenziare l'incontro, così come non partecipa ora a questa sessione, avendo ormai abbandonato l'Aula.

Devo dire che la discussione che abbiamo avuto è stata, a mio parere, estremamente costruttiva. Credo che dimostri che esiste un autentico spirito di collaborazione tra tutte le parti coinvolte: il Parlamento, la Commissione e il Consiglio. La relatrice, l'onorevole Hennis-Plasschaert, ha dato atto dello spirito di collaborazione che ha potuto costatare presso il Consiglio – e di questo le sono grato – e anche presso la Commissione. Le sono, infatti, grato di averlo dichiarato pubblicamente.

Effettivamente, non vi è alcun dubbio che sia il mandato proposto dalla Commissione per tramite del Commissario Malmström, sia il mandato che verrà approvato dal Consiglio, terranno ampiamente in considerazione e trarranno ispirazione dalle preoccupazioni e dalle posizioni espresse nei vostri interventi e nella proposta di risoluzione, o bozza di proposta, presentata dalla relatrice.

Ho notato una serie di problemi che vi stanno particolarmente a cuore, e desidero assicurarvi del fatto che i problemi e i timori da voi sollevati rientreranno nelle direttive di negoziato che saranno approvate dal Consiglio. I negoziati saranno condotti dalla Commissione e produrranno un documento che il Consiglio e il Parlamento dovranno siglare. Il primo punto di queste direttive di negoziato sarà il problema ripetutamente sollevato in questa sede oggi pomeriggio: il trasferimento di masse di dati.

Gli onorevoli Albrecht, Busuttil, Sippel, Sargentini, Svensson, Paška, De Rossa e molti altri hanno sollevato la questione. Voglio dirvi che, naturalmente, non possiamo accettare il trasferimento indiscriminato di masse di dati a fronte di qualunque richiesta e per qualunque motivazione. Ma non stiamo parlando di questo. Si tratta di dati che vengono richiesti esclusivamente allo scopo di prevenire, indagare e perseguire dei reati terroristici e il finanziamento delle attività di stampo terroristico, oltretutto, con obiettivi specifici rispetto a persone precise, in presenza di circostanze che corroborino il sospetto che la persona in questione abbia un nesso o dei rapporti con il terrorismo o con il suo finanziamento. Pertanto, non si tratta di trasferimenti di masse di dati di questo genere. Lo scopo e l'ambito delle attività coinvolte impongono dei limiti molto chiari sul trasferimento dei dati.

Inoltre, esisterà un'autorità europea attraverso la quale i dati saranno richiesti, e successivamente vi sarà anche una verifica, essenzialmente a carico della Commissione, sull'utilizzo di tali dati e sullo stato di attuazione dell'accordo che siamo chiamati a siglare. Ritengo, dunque, che sia previsto un meccanismo perfettamente in grado di rispondere ai timori che sono stati sollevati in merito.

Si è anche parlato del periodo di conservazione dei dati. Tale periodo viene fissato intorno ai cinque anni poiché è ovviamente necessario conservare i dati per un periodo minimo tale da consentire un'azione efficace. Tuttavia, è importante che sia chiaro che tale periodo deve essere il più breve possibile, e comunque non più lungo di quanto strettamente necessario per il raggiungimento dell'obiettivo. Tale obiettivo – ovvero la motivazione per la conservazione dei dati – deve assolutamente essere sempre ben definito, altrimenti non avrebbe alcun senso. I dati devono essere conservati con un obiettivo e in relazione a una persona precisa.

Avete anche dimostrato i vostri timori rispetto al diritto dei cittadini di disporre dell'accesso ai propri dati, di poterli modificare e di essere informati relativamente ad essi. L'onorevole Coelho, per esempio, che non è presente in questo momento, ne ha discusso con un certo livello di dettaglio. Posso dirvi che le direttive di negoziato concordano con la bozza di mandato predisposta dal Commissario Malmström, in quanto tali diritti saranno garantiti. I diritti di informazione, accesso e correzione dovranno assolutamente essere assicurati all'interno dell'accordo che sigleremo.

I principi di necessità e proporzionalità saranno garantiti nelle direttive di negoziato e nell'accordo che andremo a siglare. La possibilità di presentare un ricorso sarà garantita – sia in caso di procedimento amministrativo che giudiziario – senza alcuna discriminazione in base alla nazionalità o ad altre motivazioni. Pertanto, in relazione ai timori sollevati da alcuni onorevoli deputati, compresi gli onorevoli Bozkurt e Vergiat, tutto ciò sarà garantito. Inoltre, avremo un'assoluta reciprocità. Questo è uno degli argomenti maggiormente messi in evidenza nel corso della discussione precedente, che tutti noi ancora ricordiamo. Vi sarà una totale reciprocità con gli Stati Uniti. Questa è un'ulteriore caratteristica delle direttive di negoziato che il Consiglio intende approvare e che sono in sintonia con quanto dichiarato in questa sede e con la proposta di risoluzione avanzata dall'onorevole Hennis-Plasschaert.

Desidero indicare in questa sede che il Consiglio si ritiene fortemente impegnato ad approvare un mandato che tuteli i diritti fondamentali dei cittadini europei, che dia esecuzione e sia completamente fedele e in sintonia con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – la quale fa parte del trattato di Lisbona – e con la Convenzione europea sui diritti umani, che l'Unione europea intende siglare nei mesi a venire quale uno degli obiettivi che segnano l'inizio di questa nuova fase politica dell'Unione.



**PRESIDENZA DELL'ON. DURANT***Vicepresidente*

**Cecilia Malmström**, *membro della Commissione*. – (EN) Signora Presidente, credo che questa sia stata una discussione estremamente costruttiva. Abbiamo ascoltato attentamente e abbiamo preso nota di quanto è stato detto. Il Consiglio ha risposto a diversi degli interrogativi sollevati, e desidero solo fare alcune aggiunte, perché è importante fare il più possibile chiarezza.

E' prevista l'esistenza di un gruppo di valutazione dell'Unione europea, che avrà il diritto di analizzare campioni casuali per accertare che i dati siano stati prelevati ai sensi dell'accordo. Sarà necessario un ragionevole sospetto del fatto che l'oggetto della ricerca sia un terrorista, o qualcuno che sia coinvolto nel suo finanziamento. Inoltre, dobbiamo ricordare che ogni ricerca condotta sui dati del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi viene verificata da un esaminatore SWIFT e da un'autorità giudiziaria indipendente prima della sua emissione. Il gruppo di valutazione europea disporrà anch'esso dell'accesso a tali informazioni.

L'accordo garantirà che i cittadini europei abbiano accesso a diritti non discriminatori amministrativi e giudiziari. Il modo preciso in cui ciò verrà indicato, naturalmente, fa parte dei negoziati e, dunque, non posso essere più precisa in merito. Tuttavia, come ha dichiarato anche il Consiglio, si tratta di una parte molto importante dei negoziati. Dovremo trovare una soluzione a riguardo, e anche per quanto concerne la rettifica e l'accesso.

I dati non saranno trasferiti a paesi terzi. Questo avverrà solo nel caso di analisi di indizi rilevanti, e non a livello di masse di dati, e comunque solo a fini antiterroristici. L'intero accordo riguarda esclusivamente i fini antiterroristici. Inoltre, l'accordo garantirà che i cittadini dell'UE, per tramite delle autorità nazionali preposte alla tutela dei dati personali, abbiano il diritto di sapere che i diritti relativi ai loro dati sono stati rispettati. Le richieste di utilizzo di dati sono già mirate quando parliamo di masse di dati. Deve esservi una persona sospettata di terrorismo per la quale la ricerca risulti indispensabile. Pertanto, solo una piccola parte dei dati SWIFT sarà trasferita e solo una piccola parte di questi sarà accessibile. La restante parte resterà anonima.

Tenteremo di ridurre ed esplorare la possibilità di ridurre e affinare il livello di definizione, in modo da pervenire a un'ulteriore riduzione del volume, ma esistono ancora regole legalmente vincolanti che impediscono qualunque accesso a tali dati se non in presenza di un ragionevole sospetto. Come ho già dichiarato, il gruppo di valutazione dell'Unione europea vaglierà un campione rappresentativo, e se saranno riscontrate violazioni dell'accordo, quest'ultimo sarà immediatamente interrotto da parte dell'Unione europea.

Credo, dunque, che possiamo agire rapidamente e che siamo di fronte a un buon accordo. Dobbiamo tenere conto della questione del divario di sicurezza ma, naturalmente, esistono molti altri interrogativi a cui si deve rispondere in materia di protezione dei dati e di altre questioni precedentemente sollevate. Finora gli americani si sono dimostrati estremamente aperti. Essi sono disponibili a collaborare con noi quanto prima, ma anche a essere creativi nell'individuare delle risposte ai nostri interrogativi. So che una delegazione del Parlamento europeo si metterà in viaggio la prossima settimana, e avrà la possibilità di porre delle domande e, ci auguriamo, di ottenere delle risposte.

L'altra pista che stiamo inseguendo in parallelo, naturalmente, riguarda se dobbiamo o meno disporre di un'altra soluzione a livello dell'Unione europea, se istituire un programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi dell'UE, oppure creare un nuovo organismo. Si tratta di una discussione molto importante, che deve essere analizzata nei dettagli all'interno dell'Unione europea. Naturalmente, questo argomento non farà parte del negoziato. Dobbiamo assicurarci che se procederemo in questa direzione gli americani ci assisteranno e che vi sarà reciprocità, ma dobbiamo ancora stabilire il da farsi. La Commissione è disponibile a partecipare, a essere innovativa e ad avanzare delle proposte, ma sta agli Stati membri decidere. So che il Parlamento europeo è molto attivo, e sarò lieto di prendere parte alla discussione insieme a voi. Si tratta, come ho detto, di una discussione parallela.

Sempre in parallelo, abbiamo l'operato del mio collega, la vicepresidente Reding, la quale sta già predisponendo una bozza di mandato per un accordo di lungo periodo in materia di protezione dei dati per tutti gli accordi che abbiamo in piedi con gli Stati Uniti. Naturalmente, anche questo aspetto deve rientrare nel quadro complessivo.

Infine, il vulcano islandese ha effettivamente creato molti disagi negli spostamenti per diverse persone in tutto il mondo e ha reso impossibile per il Parlamento procedere a una votazione. Me ne rammarico molto,

ma potete stare certi – la Presidenza è presente, io sono presente, come lo sono anche i nostri servizi, e abbiamo preso nota della discussione in quest'Aula. Abbiamo preso visione della bozza di risoluzione siglata da quattro gruppi politici. Trasmetteremo tutto ciò ai ministri.

Se la decisione del Consiglio venisse rinviata, perderemmo due importanti settimana di trattative. Ho già detto che gli americani sono disponibili. Sono costruttivi e desiderano raggiungere l'accordo, ma non sarà facile. Sarà una trattativa difficile e abbiamo bisogno di molto tempo. Vogliamo raggiungere un risultato al più presto, ma vogliamo anche che si tratti del miglior risultato possibile. Se vogliamo fare in modo che il Parlamento europeo si esprima in una votazione prima della pausa estiva, dobbiamo prendere una decisione per avviare i negoziati al più presto. Cercate, dunque, di comprendere. Desidero rassicurarvi circa il fatto che sia la Presidenza che la Commissione hanno ascoltato con grande attenzione i vostri punti di vista e, come ha dichiarato lo stesso presidente, terremo conto della discussione e riferiremo in merito ai ministri venerdì prossimo.

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà nel corso della prima tornata di maggio.

#### ***Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)***

**Marian-Jean Marinescu (PPE), per iscritto.** – (RO) Do il benvenuto al nuovo mandato SWIFT per l'accordo tra Unione europea e Stati Uniti quale parte del programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi, in particolare poiché il Consiglio e la Commissione hanno appreso la lezione del passato e hanno incluso all'interno dei negoziati la richiesta fermamente avanzata dal Parlamento, ovvero l'applicazione di standard più elevati di protezione dei dati. Tuttavia, questo trasferimento di dati di messaggistica finanziaria dall'Unione europea agli Stati Uniti deve essere negoziato con decisione con le autorità USA. Non si devono trasferire masse di dati, e bisogna insistere su risorse tecniche che possano agevolare il trasferimento di dati individuali collegati solo a persone sospettate. Mi auguro che questo nuovo accordo non causerà in futuro all'Unione europea delle sorprese, e che sarà chiarito prima della firma dell'accordo che l'UE ha diritto di ottenere informazioni dal database americano, e che non vi è alcuna possibilità che i dati vengano trasferiti verso paesi terzi. Inoltre, tale trasferimento deve garantire la protezione e i diritti dei cittadini, specie in relazione all'accesso e alla modifica dei propri dati, come previsto dalle legislazioni nazionali ed europee. Infine, non da ultimo, dobbiamo chiarire che i cittadini europei hanno diritto di presentare un ricorso quando i loro dati personali vengono utilizzati illegalmente.

### **6. Registrazione dei nominativi dei passeggeri (Passenger Name Record – PNR) (discussione)**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sulla registrazione dei nominativi dei passeggeri (PNR).

**Diego López Garrido, Presidente in carica del Consiglio.** – (ES) Signora Presidente, in ottemperanza al trattato di Lisbona, la Presidenza del Consiglio ha presentato due accordi sull'impiego dei dati di identificazione dei passeggeri, anche noti come accordi PNR: il primo, concluso con gli Stati Uniti, risale al 2007, mentre il secondo, sottoscritto con l'Australia, è del 2008. Abbiamo chiesto al Parlamento di approvare entrambi i documenti affinché entrino permanentemente in vigore, poiché al momento la loro attuazione ha valenza provvisoria.

Ai sensi del trattato di Lisbona, spetta al Parlamento decidere se approvare o meno gli accordi, che definiscono le condizioni a cui sarà possibile condividere con paesi terzi i dati PNR dei passeggeri di voli provenienti dall'Unione europea.

Sulla scia della discussione che abbiamo appena avuto, il Consiglio comprende le preoccupazioni del Parlamento, con particolare riguardo alla raccolta e alla condivisione dei dati personali che attengono alla presenza di un cittadino sulla lista dei passeggeri di un volo diretto al di fuori dell'Unione. Il Consiglio ha dunque chiesto alla Commissione di presentare un documento di orientamento generale a questo proposito.

Devo dire che la proposta di risoluzione presentata mi sembra del tutto adeguata. Apprezziamo inoltre la scelta costruttiva di non votare gli accordi per il momento e l'invito, espresso nella proposta di risoluzione, a definire un adeguato meccanismo di riesame degli accordi.

Nel caso degli Stati Uniti, è vero che esiste già una relazione di riesame sul funzionamento dell'accordo, su cui il Consiglio si pronuncerà non appena la Commissione avrà proposto e presentato le raccomandazioni per un nuovo accordo con gli Stati Uniti. Nel caso dell'accordo con l'Australia, invece, non è stato ancora condotto un riesame del suo funzionamento. Sarà la Commissione a decidere se attendere o meno tale passaggio prima di presentare un nuovo mandato negoziale.

Nel momento in cui la Commissione proporrà l'assegnazione di nuovi mandati per le trattative con gli Stati Uniti e l'Australia, il Consiglio procederà a un'attenta valutazione e, ovviamente, terrà conto delle indicazioni del Parlamento, come di consueto.

In merito all'invito che il Consiglio ha rivolto alla Commissione affinché si disciplini in modo più ampio e generico l'impiego dei dati PNR, non dovremmo dimenticare che nel 2007 la Commissione ha proposto una decisione quadro. Durante la Presidenza svedese, si è però preferito sospendere i colloqui sul documento perché la Presidenza in carica riteneva, non a torto, che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona avrebbe reso la questione materia di codecisione con il Parlamento e la discussione avrebbe dunque dovuto estendersi a quest'Assemblea.

Di conseguenza, la Presidenza non può, per il momento, adottare una posizione sul contenuto del regime generale per la gestione dei dati di passeggeri che risultino nella lista di un volo con destinazione extracomunitaria, fintanto che la Commissione non proporrà una direttiva che ne disciplini l'impiego e non si avvierà una discussione con quest'Assemblea ai sensi della procedura di codecisione, che è entrata in vigore insieme con il trattato di Lisbona lo scorso 1° dicembre.

Ad ogni modo, le nostre idee su questo tema coincidono, a grandi linee, con i criteri e le posizioni che emergono dalla proposta di risoluzione del Parlamento, che resta per il momento una mera proposta. Vorrei metterne in luce tre aspetti: in primo luogo, i dati potranno essere impiegati solo per lo stesso scopo per cui sono stati raccolti, per una logica simile a quella che abbiamo seguito prima a proposito dell'accordo SWIFT; in secondo luogo, la raccolta dei dati dovrà rispettare la normativa comunitaria in materia di protezione dei dati; occorre inoltre una serie di garanzie e salvaguardie che tutelino il trasferimento di questi dati ai paesi terzi.

A mio parere, questi tre principi sono fondamentali. La proposta di risoluzione ne tiene conto e, sotto questo profilo, merita dunque il nostro appoggio.

**Cecilia Malmström, membro della Commissione.** – (EN) Signora Presidente, sempre più Stati, tra cui i paesi membri dell'Unione europea, riconoscono la necessità di raccogliere i dati PNR per contrastare il terrorismo e altri gravi reati.

Per garantire che i principi alla base della protezione dei dati vengano rispettati e che i dati PNR vengano impiegati esclusivamente per motivi di sicurezza, l'Unione europea ha firmato accordi con svariati paesi in merito al trasferimento e all'impiego dei dati stessi. Due di questi, conclusi con gli Stati Uniti e l'Australia, sono oggi sottoposti alla vostra approvazione affinché si possa procedere a siglarli.

La vostra risoluzione propone di rimandare la votazione sul consenso e invita la Commissione a ipotizzare una serie di criteri che tutti gli accordi PNR con paesi terzi dovranno soddisfare. L'Assemblea esorta inoltre la Commissione a rinegoziare i due accordi in discussione sulla base di nuove direttive di negoziato, che rispettino i criteri definiti. La trovo una scelta saggia.

La risoluzione cita inoltre l'accordo PNR con il Canada, che si ricollegava a una serie di impegni assunti dal paese e a una decisione sull'adeguatezza da parte della Commissione. Tali documenti non sono più in corso di validità dal 22 settembre scorso; occorre dunque rinegoziare un nuovo accordo con il Canada.

Per motivi pratici, non è stato possibile avviare l'iter prima del settembre 2009. Non per questo è però diminuito il livello di protezione dei dati PNR trasmessi al Canada: di per sé l'accordo non ha infatti una data di scadenza, non ha mai perso valore e continua a essere in vigore. La Canada Border Services Agency (l'agenzia canadese per il controllo delle frontiere) ha confermato in una lettera alla Commissione, alla Presidenza del Consiglio e agli Stati membri che gli impegni assunti saranno validi a tutti gli effetti fino all'entrata in vigore del nuovo accordo.

Desidero ringraziare la relatrice, onorevole in 't Veld, e gli altri gruppi politici per la posizione costruttiva adottata circa i fascicoli in discussione, che stabiliscono che gli accordi con gli Stati Uniti e l'Australia resteranno applicabili in via provvisoria fino alla rinegoziazione. Nel frattempo, proporrò al Consiglio tre raccomandazioni per le direttive di negoziato nel quadro del pacchetto sui dati PNR.

Tale pacchetto comprenderà, innanzi tutto, una comunicazione sulla strategia esterna globale in materia di dati PNR, che contempli anche i requisiti generali cui tutti gli accordi PNR con paesi terzi dovranno sottostare; in secondo luogo, due direttive di negoziato per la ridefinizione degli accordi PNR con gli Stati Uniti e l'Australia e le direttive di negoziato per la conclusione di un nuovo accordo con il Canada; in terzo luogo, la presentazione di una nuova proposta comunitaria in materia di dati PNR da parte della Commissione, sulla base di una valutazione d'impatto.

Il pacchetto presterà la dovuta attenzione alle raccomandazioni espresse nella presente risoluzione, come pure nei testi del novembre 2008, e terrà conto delle indicazioni fornite dal Garante europeo della protezione dei dati, dal Gruppo dell'articolo 29 per la tutela dei dati e dalle autorità nazionali per la protezione dei dati. Ritengo fondamentale presentare il regime comunitario di gestione dei dati PNR contestualmente alle misure volte a garantire la coerenza e la continuità della politica interna ed esterna dell'Unione in questo ambito.

In conclusione, accolgo con favore la risoluzione e agirò in funzione delle raccomandazioni espresse. Sarò lieta di approfondire la collaborazione con voi su questi temi.

**Axel Voss**, a nome del gruppo PPE. – (DE) Signora Presidente, signora Commissario, signor Presidente in carica del Consiglio López Garrido, come nel caso dell'accordo SWIFT, l'analisi dei dati di identificazione dei passeggeri mira a riconciliare la lotta al terrorismo globale e alle forme più gravi di criminalità con la garanzia universale dei diritti fondamentali, ad esempio la tutela della privacy e l'autodeterminazione delle informazioni. Non bisogna però dimenticare che, nell'era della mobilità, né l'Europa né il mondo potranno godere di adeguate condizioni di sicurezza senza uno scambio di dati rapido ed efficace.

Nell'epoca del digitale, occorre inoltre garantire una tutela specifica dell'autodeterminazione delle informazioni e della privacy. Reputo inoltre fondamentale che si operi una distinzione più precisa tra i dati necessari alla lotta alla criminalità e i dati privati sensibili. Dal mio punto di vista, è indubbio che l'accordo debba coordinare con chiarezza i controlli, il diritto di appello, il diritto all'informazione, le richieste di risarcimento come pure il periodo di conservazione dei dati. Sulla base del metodo "push", sarebbe opportuno verificare se possano o debbano essere previste eccezioni per i casi urgenti.

A proposito dell'impiego dei dati PNR, dovremmo contemplare anche le forme più gravi di criminalità, tra cui, a mio parere, si annoverano reati come la pedopornografica, la tratta degli esseri umani, l'omicidio, lo stupro e il traffico di stupefacenti. Credo che un provvedimento simile contribuirebbe anche a tutelare i diritti propri delle vittime.

Sono lieto che quest'Assemblea si stia pronunciando sull'accordo PNR, mirando a elaborare un modello di riferimento per tutti gli accordi futuri di questo genere e a offrire alla Commissione indicazioni sul quadro negoziale, affinché possa tenere da conto le nostre idee sulla protezione dei dati. Forse in futuro potremo considerare l'ipotesi di contrastare il terrorismo e la criminalità di concerto con i nostri partner transatlantici tramite un'istituzione comune: anche questo sarebbe, senza dubbio, un passo verso una lotta globale al crimine globalizzato.

**Birgit Sippel**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signora Presidente, vorrei formulare alcune osservazioni generali sull'accordo. Esistono indubbiamente analogie con l'accordo SWIFT, ma anche differenze. Se il Parlamento europeo dovesse votare oggi l'accordo sull'impiego dei dati di identificazione dei passeggeri (PNR), non avremmo altra scelta che bocciarlo. E' ovvio: l'accordo suscita ancora notevoli perplessità, che illustrerò nel dettaglio tra poco. Proprio per questo l'idea di rimandare la votazione non mi convinceva, ma, a differenza dell'accordo SWIFT, le motivazioni del rinvio sono effettivamente condivisibili. Ciononostante, ci tengo a precisare che, dal nostro punto di vista, la votazione non potrà essere rimandata all'infinito lasciando l'accordo provvisorio in vigore per anni. Giudichiamo fondamentale che si raggiunga un nuovo mandato negoziale tempestivamente, se possibile prima della pausa estiva, in modo tale da fare chiarezza su temi complessi come la modalità di gestione dei dati e la scelta delle informazioni registrabili.

La protezione dei dati assume un'importanza fondamentale e vorrei cogliere quest'occasione per discutere ancora una volta della scelta dei dati da trasmettere. La categoria PNR racchiude 19 informazioni, che, stando alle indicazioni che fornitemi, sono sufficienti a elaborare un profilo della personalità. Ovviamente, le parti dell'accordo specificano di non essere minimamente interessate a questa possibilità, di non voler realizzare alcun profilo e di cancellare i dati corrispondenti. Tuttavia, se certi dati che potrebbero essere impiegati per elaborare un profilo della personalità non vengono utilizzati affatto, bisogna interrogarsi sull'effettiva necessità di raccogliarli o – qualora si raggiunga un accordo – di trasmetterli per intero. E' un aspetto fondamentale. Occorre inoltre controllare il livello di protezione riservato ai dati trasmessi. Sappiamo che le disposizioni

contenute sia nell'accordo con gli Stati Uniti sia in quello con l'Australia sono ben diverse. Per il futuro, qualora altri paesi chiedessero di siglare un accordo simile, dovremmo garantire si applichino criteri specifici.

Occorre inoltre esaminare nel dettaglio l'impiego dei dati. In un primo momento, si ripeteva che lo scopo era la lotta al terrorismo, cui però si sono aggiunte adesso le forme più gravi di criminalità. Siamo aperti al confronto, ma è necessaria un'analisi accurata a questo proposito. Sappiamo che, all'interno della stessa Unione europea, sussistono profonde differenze tra i sistemi e le culture giuridiche: di conseguenza, potrebbero emergere le più grandi disparità tra i reati definibili come forme più gravi di criminalità. Quando sosteniamo di dover necessariamente contemplare anche queste ultime, dobbiamo dunque definire con maggiore precisione l'oggetto del contendere.

Spero che in futuro, con l'attuazione dell'accordo, garantiremo uno scambio di informazioni regolare tra le istituzioni. Il Presidente in carica del Consiglio ha ricordato che è stato condotto un primo riesame dell'accordo con gli Stati Uniti. Non abbiamo ancora ricevuto i risultati, sebbene l'iter abbia avuto luogo a febbraio. In futuro, auspico che le relazioni non solo vengano redatte a cadenza regolare, ma siano presentate al Parlamento europeo immediatamente.

E' essenziale elaborare un accordo uniforme e riconsiderare la questione dei dati. Credo però che, sulla base della precedente discussione, raggiungeremo un accordo soddisfacente e guardo dunque con assoluto favore al proseguimento delle trattative.

**Sophia in 't Veld, a nome del gruppo ALDE.** – (EN) Signora Presidente, nella mia qualità di relatrice desidero innanzi tutto ringraziare i relatori ombra per la collaborazione eccellente, piacevole e proficua, che ha reso possibile la stesura di una risoluzione comune. Ovviamente non siamo ancora alla fase conclusiva e continueremo a confrontarci sul tema e sul testo. Oggi esaminiamo la richiesta di consenso presentata dal Consiglio in merito ai due accordi con gli Stati Uniti e l'Australia.

Quest'Assemblea ha sempre criticato aspramente l'impiego e il trasferimento di dati PNR. Non a caso, nel 2004 il Parlamento ha adito la Corte europea di giustizia per ottenere l'annullamento dell'accordo con gli Stati Uniti: saremmo incoerenti rispetto alle posizioni precedentemente assunte se accordassimo il nostro consenso senza protestare.

Poiché tuttavia il Parlamento è responsabile e collaborativo come sempre, conveniamo sul fatto che la bocciatura di entrambi gli accordi creerebbe una situazione di incertezza del diritto e arrecherebbe difficoltà pratiche ai cittadini e ai vettori aerei. Proponiamo invece di sospendere la votazione, esortando al contempo la Commissione a elaborare un approccio coerente nell'impiego dei dati PNR sulla scorta di principi uniformi. Prendo atto con soddisfazione del fatto che la Commissione e il Consiglio abbiano aderito a questa strategia e si siano impegnati ad agire con rapidità e flessibilità. In particolare, esortiamo la Commissione a presentare il pacchetto PNR – com'è stato ribattezzato – prima della pausa estiva.

La scelta di un approccio coerente e uniforme ci sembra la più funzionale, considerando che sempre più paesi richiedono il trasferimento dei dati dei passeggeri. Si aggiungono poi l'accordo PNR con il Canada, ormai decaduto o comunque in uno stato giuridico indefinito, e la proposta sul PNR dell'UE, che è stata archiviata. La proposta di risoluzione illustra i principi di base e i requisiti minimi per il pacchetto PNR, che costituiscono in sostanza le condizioni per il nostro consenso. In tale contesto, l'elemento ovvero la parola chiave è proporzionalità: chiediamo infatti una dimostrazione convincente del fatto che lo stesso fine non può essere raggiunto con mezzi meno invasivi. E' questo l'elemento davvero decisivo.

Nella fattispecie, occorre concentrarsi sulle informazioni preventive sui passeggeri (API) e sul sistema elettronico di autorizzazione del viaggio (ESTA). E' necessario, ad esempio, operare una distinzione chiara, da un lato, tra la raccolta e l'impiego su vasta scala di dati riguardanti tutti i passeggeri – operazioni finalizzate alla conduzione di ricerche automatizzate quali la profilazione e il *data mining* – e, dall'altro, ricerche mirate sui sospettati e volte a individuare i soggetti che figurano negli elenchi di sorveglianza o dei non ammessi a bordo. I due aspetti non coincidono affatto e devono essere accuratamente distinti.

In secondo luogo, occorre limitare la destinazione d'uso in modo chiaro e rigoroso, in linea con le risoluzioni precedenti. A tale proposito, insistiamo sul fatto che i dati dovrebbero essere impiegati solo per motivi di ordine pubblico e di sicurezza, rigorosamente circoscritti alla criminalità organizzata internazionale e al terrorismo globale. Dobbiamo sottolineare con chiarezza che stiamo parlando proprio di questo. L'impiego dei dati PNR deve sempre rispettare le norme comunitarie in materia di protezione dei dati. E' nostro dovere rappresentare gli interessi dei cittadini europei, i quali hanno il diritto di sapere che diamo attuazione al diritto comunitario sia nei rapporti internazionali sia nelle politiche interne.

Da ultimo, riconosciamo la necessità di fornire alle forze di polizia e di sicurezza gli strumenti indispensabili a svolgere il proprio lavoro a fronte di una mobilità senza precedenti. Ciò non toglie che l'Unione ha il dovere di tutelare i diritti e le libertà. Credo che l'annunciato pacchetto PNR ci offra l'opportunità irripetibile di aggiustare il tiro.

**Jan Philipp Albrecht**, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signora Presidente, non voglio ripetere le giuste osservazioni formulate dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, ma mi limiterò a esprimere alcune considerazioni generali.

Non so se abbiate mai visto il film *Minority Report*. Se la risposta è no, ve ne raccomando la visione: nel film le forze di polizia del futuro ricorrono al cosiddetto sistema "precrimine" per cercare di arrestare un criminale prima che commetta un qualunque reato; fantomatici poliziotti chiamati *precog* tentano di prevedere il futuro osservando costantemente i sentimenti e i comportamenti dei cittadini. Fantastico! Sembra l'avvento di un sistema infallibile, che garantisce la tanto agognata sicurezza; finché lo stesso investigatore capo viene preso di mira e il castello di carte crolla.

Non voglio tediare proprio adesso con la recensione di questo film bello e comunque attuale, ma gli Stati Uniti godono di un accesso incontrollato a tutti i dati di tutti i passeggeri del mondo, al solo scopo di eseguirne la profilazione, almeno dall'11 settembre. Questa situazione viola non soltanto la normativa comunitaria in materia di protezione dei dati, ma anche alcuni principi costituzionali come la presunzione d'innocenza, il diritto a un equo processo e la proibizione di ogni abuso di potere.

A nostro parere, gli accordi negoziati dall'Unione europea con gli Stati Uniti e l'Australia sull'accesso ai dati di identificazione dei passeggeri rappresentano una grave violazione dei diritti fondamentali europei e dello stato di diritto e il Parlamento europeo lo ha sottolineato in più occasioni, come ricordato dall'onorevole in 't Veld. Quest'Assemblea non può sostenere gli accordi ed esorta la Commissione e il Consiglio a presentare un nuovo mandato, che anteponga la tutela dei cittadini al sistema "precrimine".

**Ryszard Czarnecki**, a nome del gruppo ECR. – (PL) Signora Presidente, non sono un eminente critico cinematografico come l'oratore che mi ha preceduto e preferisco che la nostra discussione non diventi una conversazione sul cinema.

Tornando al merito della nostra discussione, in realtà il trasferimento dei dati PNR dovrebbe essere dato per scontato. Un tempo questi dati venivano raccolti a scopi commerciali, ma oggi possono rivelarsi preziosi per la lotta alla criminalità. Questo obiettivo del tutto lecito è però diventato, in un certo senso, uno dei fronti della guerra interistituzionale che – diciamo pure apertamente – oppone da anni il Parlamento europeo al Consiglio. È deprecabile che una proposta come quella in discussione, che sia io sia il mio gruppo giudichiamo molto attuale e doverosa, sia stata elaborata dal Consiglio autonomamente senza mai interpellare il Parlamento. Il risultato è infatti che la proposta, pur essendo equilibrata, viene automaticamente osteggiata da chi è favorevole al trasferimento dei dati, ma preferisce difendere il Parlamento europeo, un'istituzione forte e dotata sia di proprie regole sia della forte volontà politica di prendere decisioni condivise.

Ho l'impressione che, nella discussione sui dati PNR, i sostenitori del trasferimento si trovino paradossalmente sul fronte opposto, perché non approvano l'atteggiamento del Consiglio nei confronti del Parlamento. Siamo sinceri: la nostra esperienza internazionale ci insegna che questa non è la prima volta. Oltretutto, anche alcuni dei sostenitori della proposta ritengono che oggi dovremmo offrire una dimostrazione politica e far rientrare il Consiglio nei ranghi, punendolo dunque per la sua arroganza.

Da ultimo, per citare un adagio polacco, volenti o nolenti in questo modo stiamo buttando il bambino con l'acqua sporca. Da un lato, infliggiamo al Consiglio lo schiaffo che merita; dall'altro, limitiamo, in un certo senso, i nostri strumenti contro il terrorismo, la mafia e la criminalità organizzata.

**Eva-Britt Svensson**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (SV) Signora Presidente, a differenza degli oratori che mi hanno preceduto, vorrei congratularmi con l'onorevole Albrecht per il paragone cinematografico. Credo che alle volte sia opportuno utilizzare la cultura per rendere più efficace una critica sociale, e il Parlamento avrebbe molto da imparare in questo senso. Desidero inoltre ringraziare la relatrice, onorevole in 't Veld, per l'impegno dimostrato a favore della tutela della privacy e dello stato di diritto in questo caso come in molti altri.

Qualche giorno fa la Presidenza spagnola ha detto che il traffico aereo si sta ripercuotendo sulla libertà di circolazione, che costituisce un diritto fondamentale. Dovremmo tenerlo presente nella discussione odierna sull'impiego dei dati PNR, considerando che l'intento è quello di scegliere chi abbia diritto a volare. Ovviamente

vi sono ricadute per i nostri diritti, e mi riferisco non solo alla libera circolazione, ma anche ai diritti politici e civili sanciti dalle convenzioni internazionali di cui siamo firmatari.

Il fine dell'Unione europea e della mobilità interna è la scomparsa delle frontiere, oltre al potenziamento della libera circolazione all'interno dell'Unione. Tale obiettivo è già una realtà per alcuni cittadini, ma nel caso dei richiedenti asilo, dei profughi e di altre categorie – composte per la stragrande maggioranza da donne e bambini – il punto è decidere se accordare loro l'autorizzazione a volare: l'esito di tale decisione può essere per loro una questione di vita o di morte ed è dunque essenziale che il Parlamento e la Commissione analizzino con estrema attenzione l'impiego dei dati PNR. Sono in gioco non solo la libertà di circolazione, ma anche le convenzioni internazionali e i nostri diritti civili.

**Simon Busuttil (PPE).** – (MT) Desidero esprimere tre brevi osservazioni. Innanzi tutto, abbiamo appena discusso dell'accordo SWIFT, concludendo che ne abbiamo tratto alcuni insegnamenti. Credo che il Parlamento ne abbia già appreso uno: l'ampliamento dei poteri si accompagna a un aumento delle responsabilità. A mio parere, la strategia adottata in merito all'accordo PNR dimostra come anche quest'Assemblea si sia resa conto di avere maggiori poteri e di doversi dunque assumere maggiori responsabilità. Faremmo bene a porre l'accento su questo aspetto.

In secondo luogo, l'accordo in discussione è effettivamente importante? A mio parere, esso riveste un'importanza fondamentale: la lotta al terrorismo è infatti essenziale per garantire la sicurezza dei cittadini e, in questo senso, ci spetta una responsabilità immane. Se dovesse accadere un qualunque incidente, i nostri cittadini si rivolgeranno a noi chiedendoci: "Cosa avete fatto per salvaguardare la nostra sicurezza?".

Il mio terzo quesito è il seguente: quest'accordo avrà ricadute sulla protezione dei dati e sulla privacy dei cittadini? Credo di sì e ritengo che, a questo proposito, emergano preoccupazioni da affrontare nel dettaglio, al fine di raggiungere un accordo che garantisca e preservi gli interessi dei cittadini, con particolare riguardo alla privacy. Ritengo dunque che la risoluzione oggi in discussione sia positiva ed equilibrata, poiché mette in luce i risultati cui il Parlamento mira nell'esercizio responsabile dei propri poteri. Desidero dunque congratularmi con la relatrice per il lavoro svolto sul fascicolo.

**Saïd El Khadraoui (S&D).** – (NL) Signora Presidente, signor Presidente in carica del Consiglio López Garrido, signora Commissario, onorevoli colleghi, la discussione sui dati di identificazione dei passeggeri (PNR) è del tutto simile a quella appena tenutasi sull'accordo SWIFT. In buona sostanza, al centro del confronto vi è la ricerca di un equilibrio sano e accettabile tra sicurezza e tutela della privacy. E' ovvio che entrambi gli elementi sono importanti e vanno conciliati con grande attenzione. I problemi sorti nel settore dell'aviazione europea negli ultimi anni hanno dimostrato ancora il ruolo fondamentale svolto dal trasporto di merci e passeggeri nell'assetto della società. Praticamente tutti i cittadini si sposteranno con l'aereo prima o dopo.

E' dunque inaccettabile che ogni giorno vengano trasferiti e aggiornati decine di dati, spesso all'insaputa di tutti, senza che vi siano tutele inoppugnabili dagli abusi. E' tanto più necessario se si considera che gli Stati Uniti hanno accesso da tempo a una vasta gamma di fonti, dalla richiesta di visto fino al check-in all'aeroporto, per valutare la pericolosità di una persona. Alcune settimane fa, ho avuto l'occasione di osservare personalmente, in un centro PNR di Washington, come un'intera équipe lavori ogni giorno 24 ore su 24 per ridurre una lista provvisoria, inizialmente composta da 5 000 nomi, a un breve elenco di persone cui deve essere negato l'accesso al territorio statunitense. Ovviamente è possibile presentare appello contro un simile divieto soltanto per le vie amministrative.

E' chiaro che questo flusso di dati deve essere contenuto e che le condizioni minime dettate dalla risoluzione, come l'impiego di questi dati per la sola individuazione di terroristi ed esponenti della criminalità internazionale, devono essere sancite. Concordo con gli onorevoli colleghi che hanno posto l'accento sulla necessità di una definizione ben precisa e sul rispetto delle norme comunitarie in materia di protezione dei dati, anche nella fattispecie del trasferimento di dati a paesi terzi.

A mio parere, occorre fare chiarezza sui dati PNR ritenuti "sensibili" perché ritengo che svariati elementi siano suscettibili di interpretazioni diverse. Sono dunque favorevole alla proposta di rinvio, che consentirebbe di presentare, in un momento non meglio definito, un nuovo mandato negoziale che tenga conto delle nostre osservazioni. Prendo atto dell'atteggiamento costruttivo assunto dal Consiglio e dalla Commissione e, al pari degli onorevoli colleghi, attendo che si faccia più chiarezza prima dell'estate.

**Judith Sargentini (Verts/ALE).** – (NL) La tensione si è effettivamente allentata, onorevoli colleghi. L'onorevole in 't Veld ha redatto una magnifica risoluzione, trovando l'appoggio della Commissione e del Consiglio. E' un risultato di per sé eccellente e sono d'accordo con la relatrice: mi sembra molto prudente affermare, in

questa fase, che stiamo elaborando un orientamento unico e chiaro per tutti i futuri accordi sull'impiego dei dati di identificazione dei passeggeri (PNR) in considerazione del principio di proporzionalità, ossia trasferendo soltanto i dati strettamente necessari per lo scopo desiderato – la lotta al terrorismo – e specificando che è questo il solo obiettivo ammesso. Tale orientamento deve inoltre sancire la reciprocità delle disposizioni e stabilire che i dati non possono restare memorizzati per anni, che esistono limiti temporali e che noi continuiamo a difendere i diritti fondamentali. La convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali è stata dichiarata vincolante: gli accordi PNR dovranno dunque rispecchiare anche il suo nuovo status. Mi sembra dunque che sia questo il momento più opportuno per presentare il testo all'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali di Vienna, e chiedo alla Commissione di agire in tal senso.

Dovremmo tenere conto di un altro aspetto: i cittadini sono ormai abituati a comunicare con un paese straniero – che, in questo caso, è spesso rappresentato dagli Stati Uniti – tramite un'impresa, ossia una compagnia aerea, che non ha nulla a che vedere con il paese stesso, non ha l'effettiva necessità di raccogliere certi dati e non dovrebbe tentare di svolgere il ruolo di mediatore. Occorre intervenire a questo proposito.

**Cornelia Ernst (GUE/NGL).** – (DE) Signora Presidente, la libertà al di sopra delle nuvole di cui parlava il cantautore tedesco Reinhard Mey verrà brutalmente tarpata dall'accordo con gli Stati Uniti sul reperimento dei dati di identificazione dei passeggeri (PNR). Lo scorso agosto uno degli assistenti del nostro gruppo ha subito in prima persona le conseguenze delle restrizioni in atto: poiché gli Stati Uniti avevano inserito il suo nome nella lista dei sospetti terroristi, al velivolo su cui si trovava è stato proibito di attraversare lo spazio aereo statunitense. Come sappiamo tutti in quest'Assemblea, gli svantaggi che ne derivano sono notevoli; abbiamo saputo poi che si trattava di un equivoco.

Oggi le autorità statunitensi ricevono già un'infinità di dati (numeri di carte di credito, estremi delle prenotazioni, preferenze di posto, preferenze alimentari, indirizzi IP e dati identificativi dei passeggeri) in assenza di norme chiare sulla protezione dei dati. Ci tengo a chiarire che ci dissociamo da questo stato delle cose nonché dal trasferimento massiccio di dati sui voli, noti come PNR, nella sua configurazione attuale. Non possiamo sostenerlo alle condizioni proposte perché non risulta né proporzionato né utile. Da ultimo, vorrei ricordare che non possiamo ammettere l'introduzione di analisi proattive del rischio che valutino le scelte comportamentali e di viaggio. Ci occorrono norme sulla diffusione dei dati, come il *privacy act* degli Stati Uniti, che risultino trasparenti ai cittadini europei. Allo stesso modo, bisogna garantire loro la possibilità di adire le vie legali.

**Manfred Weber (PPE).** – (DE) Signora Presidente, signor Commissario, signor Presidente in carica del Consiglio López Garrido, vorrei a mia volta tracciare un paragone con la discussione sull'accordo SWIFT. Sono molto lieto di sentire che il rappresentante del Consiglio pensa a obiettivi ambiziosi per i negoziati sul nuovo accordo SWIFT, e mi sorprendono dunque l'effetto e il potere che il trattato di Lisbona e la dichiarazione del Parlamento hanno esercitato sul Consiglio, tanto da spingerlo a farsi paladino degli interessi europei. Mi auguro che si dimostri lo stesso slancio nella discussione sui dati di identificazione dei passeggeri e che ci si impegni a salvaguardare gli interessi dell'Europa.

In secondo luogo, vorrei osservare che siamo – credo – tutti concordi sul fatto che gli accordi abbiano una loro ragion d'essere nel garantire la certezza del diritto sia alle compagnie aeree sia ai cittadini in materia di protezione dei dati. Le condizioni che chiediamo sono chiaramente illustrate nella risoluzione comune.

In terzo luogo, vorrei citare un punto che, pur non essendo direttamente collegato agli accordi, è certamente attinente al tema: mi riferisco al dibattito con il Consiglio sull'opportunità e la necessità di creare un sistema PNR comunitario. L'ultima grave minaccia terroristica verificatasi in Europa è il caso dell'attentatore salito su un aereo diretto a Detroit; l'episodio risale a prima dello scorso Natale.

A proposito di questo caso, è emerso che il Regno Unito aveva individuato nell'attentatore un soggetto pericoloso, ma le autorità preposte ad accordargli l'autorizzazione di volo non disponevano delle informazioni necessarie. Intendo dire che il problema dell'Unione europea non sta nella disponibilità dei dati perché, a mio parere, conosciamo già gli individui potenzialmente pericolosi; il punto è trasmettere i dati alle sedi opportune per prevenire il rischio.

A Toledo la Presidenza spagnola, che ringrazio per l'iniziativa, ha proposto di intensificare i legami tra gli organismi responsabili della lotta al terrorismo in Europa. Purtroppo l'idea non è stata accolta dai ministri degli Interni europei, mentre è stata avanzata l'ipotesi di creare nuovi gruppi di dati e raccogliere nuove informazioni. Ho spesso l'impressione che, per i ministri degli Interni, la raccolta di nuovi dati rappresenti



la strada più facile. Vi inviterei a occuparvi innanzi tutto del coordinamento tra gli organismi coinvolti: a quel punto otterremo grandi risultati nella lotta al terrorismo.

**Tanja Fajon (S&D).** – (SL) Sono certa che tutti gli onorevoli colleghi siano consapevoli dell'importanza di reperire tempestivamente e accuratamente le informazioni necessarie a garantire la sicurezza dei loro numerosi spostamenti. Oggi, mentre imperversa il caos nel traffico aereo, appare chiara a noi tutti la portata del trasporto di passeggeri quotidiano. Purtroppo le perdite finanziarie subite da numerose compagnie aeree ce ne offrono una riprova abbastanza scontata, attraverso i voli annullati e le folle che attendevano o stanno ancora attendendo un posto sul primo volo disponibile. Spero che si possa tornare presto a volare in tutta sicurezza.

Qualunque passeggero si sposti in aeroplano divulga i propri dati espressamente ai soli organismi responsabili della lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Non ho alcuna obiezione al riguardo. Se decido di pubblicare la data e la destinazione del mio viaggio su Twitter, non ho neppure nulla in contrario a che le stesse informazioni vengano impiegate per garantire la sicurezza del traffico aereo quotidiano. Mi oppongo però al fatto che gli accordi PNR non stabiliscano condizioni e criteri predeterminati e uguali per tutti i paesi, che non vengano definiti i dati da divulgare e che non si conoscano esattamente gli scopi cui le autorità li destineranno.

Il mio quesito è il seguente: possiamo ragionevolmente attenderci che il mandato per negoziare un nuovo accordo sul trasferimento dei dati di identificazione ci venga assegnato prima o durante l'estate? Inoltre, tutti gli accordi conclusi tra l'Unione europea e i paesi che lo desiderino saranno esemplari e garantiranno l'applicazione di standard equi, elevati e chiari per l'impiego e la protezione dei dati? Quali misure adatterete per impedire che i dati PNR vengano utilizzati nella profilazione e nella definizione dei fattori di rischio? Intendo dire che qualunque tentativo di condurre una profilazione della personalità sulla base dell'origine etnica, della nazionalità, della religione, dell'orientamento sessuale, del sesso, dell'età o delle condizioni di salute è inaccettabile?

Aggiungo che nessun sistema di raccolta dei dati è di per sé sufficiente: non riusciremo a prevenire un attentato terroristico senza attuare uno scambio di informazioni e una cooperazione efficaci tra i servizi di intelligence. Ne abbiamo avuto un'eccellente riprova con l'attentato fallito nel periodo natalizio dello scorso anno sull'aeroplano diretto a Detroit. E' necessario soprattutto che gli strumenti di cui già disponiamo per la lotta al terrorismo vengano impiegati efficientemente e, in particolare, che migliori la cooperazione.

In conclusione, non voglio assolutamente respingere un accordo che garantisca la sicurezza di noi tutti, cittadini dell'Unione europea, né tanto meno voglio assistere a una violazione dei nostri diritti fondamentali in materia di privacy. E' però opportuno che qualunque ingerenza nella nostra sfera privata sia controbilanciata dalla sicurezza e dall'efficacia delle misure intraprese, nonché dalla tutela dei diritti umani.

**Eva Lichtenberger (Verts/ALE).** – (DE) Signora Presidente, oggi abbiamo sul tavolo il secondo fascicolo relativo all'accordo con gli Stati Uniti, che ci pone grandi interrogativi in merito alla protezione dei dati. In realtà, questa situazione mi porta a confermare l'idea del Garante europeo della protezione dei dati Hustinx, secondo cui sarebbe opportuno negoziare e concludere una volta per tutte un accordo quadro transatlantico esaustivo in materia di protezione dei dati. Si tratterebbe di un compito gratificante per entrambe le parti e ci aiuterebbe in molti modi.

In generale, è chiaro che le due sponde dell'Atlantico concepiscono la sicurezza in modi del tutto diversi. Il Parlamento europeo ha il dovere di garantire che la Commissione non si limiti ad accettare le proposte degli Stati Uniti, ma rappresenti i nostri standard in sede negoziale con equilibrio e ponendosi sullo stesso piano dell'interlocutore. E' dunque essenziale che si giunga a una definizione precisa di "forma più grave di criminalità" e occorre consentire una chiara correzione dei dati. Dal nostro punto di vista, la protezione dei dati dovrà essere attivabile, altrimenti questo accordo sarà destinato al fallimento.

**Carlos Coelho (PPE).** – (PT) Signor Presidente in carica del Consiglio López Garrido, signora Commissario Malmström, abbiamo espresso le nostre perplessità sul trasferimento di dati PNR agli Stati Uniti, che possono essere conservati per anni dopo l'esecuzione dei controlli di sicurezza senza offrire alcuna tutela giuridica ai cittadini non statunitensi.

Gli accordi conclusi sia con l'Australia sia con il Canada sono sempre stati più accettabili e rispettosi del principio di proporzionalità, perché limitano la portata e la durata dell'accesso, oltre al numero delle informazioni reperibili, e dispongono il controllo dell'autorità giudiziaria. Convengo sulla necessità di stabilire i principi e le norme generali per la conclusione di accordi con i paesi terzi. Di fatto, potremmo essere sommersi dalle richieste di paesi terzi i cui trascorsi nella protezione dei dati e nel rispetto dei diritti umani

suscitano preoccupazioni ancora più gravi. Oltretutto, se vogliamo un'effettiva reciprocità, dovremo considerare la possibilità di creare un sistema unico per l'Unione europea, che preveda il coinvolgimento di Europol lungo tutto il processo.

Presidente in carica López Garrido, Commissario Malmström, ritengo che un accordo possa essere accettabile soltanto se si garantisce un adeguato livello di protezione dei dati, nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità nonché della normativa comunitaria vigente. E' inoltre essenziale che si utilizzi il solo metodo "push": in parole povere, i dati devono essere forniti da noi e non estrapolati automaticamente dagli organismi di paesi terzi che abbiano accesso alla nostra banca dati.

Appoggio dunque la proposta comune elaborata dalla relatrice, onorevole in 't Veld, e dai gruppi politici affinché si rimandi la votazione sul consenso del Parlamento e si prolunghino i negoziati per rispondere alle preoccupazioni espresse in questa sede.

**Silvia-Adriana Țicău (S&D).** – (RO) La protezione dei dati personali costituisce uno dei diritti fondamentali dei cittadini europei. Il trattato di Lisbona rafforza le precedenti disposizioni trasformando la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea in un testo di legge vincolante. Il trattamento dei dati personali deve inoltre avvenire sempre ai sensi delle direttive n. 46/1995, 58/2002 e 24/2006. Di fatti, il Parlamento europeo chiede che qualunque accordo internazionale attinente alla protezione dei dati venga concluso a patto che i firmatari applichino disposizioni simili a quelle delle suddette direttive.

Nella società dell'informazione, e soprattutto con lo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione a banda larga, il Centro di memorizzazione dei dati e il Centro di elaborazione dei dati potranno essere collocati in sedi diverse e persino in paesi diversi. Proprio per questo motivo, chiediamo che qualunque accordo internazionale relativo ai dati personali disponga la memorizzazione e l'elaborazione dei dati soltanto nelle sedi che obbediscano a disposizioni di legge simili a quelle comunitarie. Un'ultima osservazione, signora Presidente: come possono i cittadini europei accordare il loro consenso e, soprattutto, a quali condizioni?

**Diego López Garrido, Presidente in carica del Consiglio.** – (ES) Signora Presidente, desidero esprimere tre considerazioni per concludere, almeno da parte nostra, quest'importante discussione.

La prima riguarda l'osservazione dell'onorevole Weber sull'eventualità ovvero l'opportunità che l'Europa si doti di un proprio sistema di registrazione dei nominativi dei passeggeri e sulla portata del sistema stesso. Siamo favorevoli all'introduzione di norme generali sul trasferimento dei dati di identificazione dei passeggeri (essenzialmente i passeggeri aerei). Abbiamo dunque chiesto alla Commissione di condurre uno studio e, se necessario, di elaborare un progetto di direttiva che fissi il quadro normativo generale a questo proposito, ivi compresa – come afferma l'onorevole in 't Veld nella proposta di risoluzione – una valutazione dell'impatto sulla privacy. Si tratta dunque di capire in quale misura l'efficacia e la proporzionalità, due principi da tenere in considerazione, abbiano ripercussioni sulla privacy e, di conseguenza, fin dove debba spingersi la normativa comunitaria e quali misure debbano essere comunque adottate per tutelare i diritti fondamentali.

E' il punto sollevato dall'onorevole Fayot: quali misure dovrebbero essere adottate?

Ritengo che la discussione sull'accordo SWIFT possa svolgere una funzione chiarificatrice: credo infatti che i principi discussi e concordati in quel caso debbano trovare applicazione anche in questo. Stiamo parlando del diritto alla privacy, al rispetto della sfera privata e a una propria immagine – che devono essere sempre salvaguardati. I diritti fondamentali sono indivisibili, ma il tema di cui ci stiamo occupando oggi potrebbe metterli a repentaglio: credo dunque che dovremmo intervenire con la stessa cautela che è stata invocata durante la discussione precedente.

La mia terza e ultima osservazione si ricollega alla precedente. In un'ottica più generale, non mi sembra che la sicurezza e la libertà si contraddicano a vicenda o, in altre parole, diano luogo a un gioco a somma zero per cui il rafforzamento della sicurezza indebolisce la libertà o, viceversa, la maggiore salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali e la loro rigorosa tutela limitano la sicurezza.

Credo che si tratti di un falso problema e che, anzi, sicurezza e libertà si completino a vicenda: non a caso, entrambi i principi sono sanciti e riconosciuti nelle costituzioni nazionali e nel diritto comunitario, oltre a figurare nel trattato di Lisbona. Non dimentichiamo infatti che il trattato comprende la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, un testo che prescrive il rispetto dei diritti fondamentali in quanto obbligo assolutamente sacro e inviolabile. Credo dunque che, spingendoci al di là del breve termine, che talvolta condiziona profondamente la nostra progettualità, e riflettendo sul lungo termine, le misure di protezione

della sicurezza diano sempre buoni frutti, purché risultino prudenti e intelligenti. La salvaguardia dei diritti e delle libertà migliora sempre il benessere dei cittadini e, a lungo andare, la sicurezza stessa.

**Cecilia Malmström**, *membro della Commissione*. – (EN) Signora Presidente, sì, ho visto *Minority Report*: è un film ben fatto e interessante, alquanto inquietante, ma non rappresenta certo quello che stiamo cercando di ottenere.

Trovo che la discussione odierna sia stata estremamente interessante e costruttiva, e convengo sulle analogie con

il dibattito sull'accordo SWIFT e sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP). La posta in gioco riguarda la lotta alle forme più gravi di criminalità e al terrorismo, ma anche la tutela della privacy individuale, e pone problemi che variano dalla protezione dei dati al principio di proporzionalità, dalla limitazione degli scopi alla precisione delle definizioni, fino alla certezza del diritto.

I negoziati sul TFTP con i nostri partner statunitensi ci consentiranno di maturare esperienze importanti, che potremo mettere a frutto nei colloqui sugli accordi PNR e che contribuiranno a chiarire il pensiero dell'Unione europea e a ravvicinare le nostre posizioni sul tema, come mi sembra opportuno. Credo che il lavoro finora svolto dalle tre istituzioni sul programma TFTP ci offra un esempio di collaborazione tra Consiglio, Parlamento e Commissione su questi temi complessi e delicati. Ci auguriamo di ottenere risultati positivi.

Ho ascoltato attentamente la discussione e ho letto il testo della risoluzione, che trovo molto equilibrato e ponderato. Come ho già detto, inizieremo subito a lavorare su quella base e mi auguro che potremo instaurare una cooperazione e un confronto positivi in questo ambito. Come sapete, nel corso della mia audizione al Parlamento mi sono già impegnata a tracciare una panoramica di tutte le misure di cui l'Unione europea dispone per la lotta al terrorismo – individuandole, redigendone un elenco e discutendone con il Parlamento – nonché dell'assetto complessivo dei nostri sistemi informatici e di condivisione dei dati, così da poter considerare tutti questi aspetti fin dall'inizio del nostro operato. Credo che questo lavoro sia essenziale e migliorerà la trasparenza e il livello di approfondimento della discussione.

**Presidente**. – Grazie per la sua collaborazione, signora Commissario. Mi auguro che dia i suoi frutti. La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà nella prima tornata di maggio.

## **7. Divieto delle tecnologie di estrazione mineraria che prevedono l'uso del cianuro (discussione)**

**Presidente**. – L'ordine del giorno reca la discussione sull'interrogazione orale (O-0035/2010 – B7-0206/2010) alla Commissione, presentata dagli onorevoli Áder e Tőkés a nome del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano), sul divieto di utilizzo delle tecnologie di estrazione mineraria al cianuro.

**János Áder**, *autore*. – (HU) Onorevoli colleghi, negli ultimi anni l'Unione europea ha preso decisioni fondamentali, volte a tutelare il nostro ambiente. Mi limiterò a citare la strategia per la biodiversità e la direttiva quadro sulle acque, la quale pone in capo agli Stati membri la responsabilità di garantire la qualità delle risorse idriche e prevenire l'inquinamento. È un obiettivo degno? Sì, lo è. Siamo tenuti a fare quanto in nostro potere per raggiungere l'obiettivo? La risposta è ovviamente affermativa. Esistono tecnologie di estrazione mineraria che mettono a repentaglio le risorse idriche e l'ambiente? Purtroppo esistono: nello specifico, vi è una tecnologia tanto pericolosa quanto obsoleta, per cui, insieme con diversi altri onorevoli colleghi, chiedo il divieto su tutto il territorio comunitario. Ci ammoniscono dell'entità del problema anche il disastroso inquinamento da cianuro del fiume Tibisco, verificatosi dieci anni fa, e gli incidenti avvenuti da allora.

Onorevoli colleghi, oggi ci si presenta un'occasione sia propizia che incalzante: propizia perché, stando alle informazioni della Commissione, a oggi sono soltanto tre i paesi che continuano a utilizzare l'estrazione mineraria al cianuro, mentre altri tre paesi hanno vietato l'impiego di questa tecnologia, dando l'esempio agli altri Stati membri dell'Unione; incalzante perché, in considerazione dell'aumento del prezzo dell'oro, si sta pensando di aprire nuove miniere in tutta l'Europa ricorrendo a questo metodo pericoloso e obsoleto. È una seria minaccia per il nostro ambiente.

Onorevoli colleghi, se davvero intendiamo tutelare le nostre risorse idriche, non possiamo consentire che si creino invasi inquinati dal cianuro accanto ai nostri fiumi e laghi. Eppure, questo è il risultato di quella tecnologia obsoleta. Se davvero vogliamo preservare la biodiversità, non possiamo ammettere l'impiego di tecnologie che potrebbero uccidere ogni forma di vita nei corsi d'acqua, dai microrganismi fino ai granchi e alle specie ittiche. Onorevoli colleghi, i tempi sono maturi per intervenire. Non aspettiamo che l'ennesima catastrofe ci metta in guardia.

Da ultimo, consentitemi di ringraziare tutti i colleghi in Aula e quelli che parteciperanno alla discussione e che, pur non potendo presenziare a causa dell'eruzione vulcanica, hanno apportato un contributo significativo all'elaborazione di questa proposta di decisione. E' grazie a loro che oggi possiamo presentare all'Assemblea un testo comune, che è frutto di un compromesso e incontra l'appoggio non soltanto del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano), ma anche del gruppo Verde/Alleanza libera europea, dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa e dei Conservatori e Riformisti europei. Credo che, data la gravità del problema, questa convergenza sia del tutto giustificata. Esorto gli onorevoli colleghi a confermare il proprio sostegno nella fase conclusiva dell'iter decisionale.

**Cecilia Malmström, membro della Commissione.** – (EN) Signora Presidente, onorevoli parlamentari, il mio collega, il Commissario Piebalgs, si scusa: purtroppo non può essere qui oggi e mi ha affidato l'incarico di condurre la discussione con voi. Vi ringrazio per averci offerto l'opportunità di illustrare la posizione della Commissione sull'uso del cianuro nell'estrazione dell'oro all'interno dell'Unione europea.

Innanzitutto, come l'onorevole parlamentare sa, è stato condotto uno studio accurato ed esaustivo sulle cause del drammatico incidente verificatosi nella città rumena di Baia Mare nel 2000 in seguito al cedimento di una diga di raccolta delle sostanze tossiche. Le conclusioni dello studio furono integrate nella legislazione comunitaria grazie alla direttiva sulla gestione dei rifiuti estrattivi, adottata nel 2006.

Il termine di recepimento da parte degli Stati membri era fissato ad appena due anni fa e tuttora si ritiene che l'approccio indicato per prevenire i rischi dell'uso del cianuro sia aggiornato, proporzionato e adeguato.

La direttiva contempla diversi criteri volti a potenziare la sicurezza dei siti di smaltimento dei rifiuti estrattivi e limitarne l'impatto sull'ambiente.

Il testo impone criteri espliciti e precisi per la costruzione e la gestione degli impianti di smaltimento, che devono obbedire al principio delle "migliori tecnologie disponibili".

Si richiede una politica di prevenzione degli incidenti completa per gli impianti in cui si trattino o immagazzinino sostanze tossiche; occorre inoltre elaborare piani di emergenza da attuare in caso di incidente, con il contributo non solo dell'operatore, ma anche delle autorità competenti. La direttiva include altresì chiari obblighi di informazione qualora si prevedano ricadute transfrontaliere.

Il testo contiene inoltre le disposizioni da attuarsi alla chiusura di un impianto d'estrazione e nel periodo successivo, e prevede l'obbligo di siglare una garanzia finanziaria per ciascun impianto prima della messa in funzione. Viene inoltre imposto un tetto rigoroso alla concentrazione di cianuro prima che la sostanza venga trasferita in appositi invasi, dove avviene la decomposizione dei residui tramite l'ossidazione, la luce solare o i batteri.

In sostanza, per rispettare i severi limiti imposti, è necessario installare apparecchi specifici che eliminino gran parte del cianuro prima del deposito negli invasi.

Le informazioni in nostro possesso indicano che, purtroppo, il mercato non offre alternative valide all'uso del cianuro nell'estrazione dell'oro. Nella maggior parte dei giacimenti europei, l'oro è legato ad altri metalli: è dunque necessario operare una separazione. Il divieto inderogabile della tecnologia al cianuro bloccherebbe il settore estrattivo europeo e, di conseguenza, aumenterebbe le importazioni di oro, in particolare da paesi che applicano standard ambientali e sociali inferiori.

Cionondimeno, la Commissione sta seguendo gli sviluppi tecnologici del settore e, qualora nei prossimi anni si presentino tecniche alternative, si potrà certamente riaprire il dibattito.

Nel frattempo, è fondamentale dare adeguata attuazione alla direttiva per garantire la sicurezza degli impianti e ridurre al minimo i rischi associati alla loro gestione. Mi si consenta di aggiungere che spetta agli Stati membri decidere dell'apertura di una miniera d'oro sul proprio territorio.

Il ruolo della Commissione consiste nel vigilare sulla piena attuazione della direttiva: la corretta applicazione ed esecuzione costituiscono infatti una priorità.

Ai sensi della direttiva, gli Stati membri sono tenuti a fornire alla Commissione un resoconto dell'attuazione entro il termine prescrittivo del 2012 e, dal canto nostro, noi abbiamo l'obbligo di esaminare la documentazione e pronunciarsi al proposito.

In quell'occasione, potremo ovviamente valutare l'efficacia di questo metodo e, qualora in quella sede sia giudicato inefficace, non va esclusa la possibilità di imporre un divieto assoluto.

Da ultimo, ci tengo a sottolineare l'importanza di garantire un elevato tasso di riciclaggio dei rifiuti e una maggiore efficienza delle risorse nel settore estrattivo. Anche escludendo il cianuro, l'estrazione dell'oro resta tutt'altro che ecocompatibile.

Per estrarre 1 g di oro è infatti necessario spostare e sottoporre a trattamento una media di 5 000 kg di minerale; la stessa quantità è ottenibile riciclando circa 5 kg di telefoni cellulari. Questo esempio dimostra l'importanza di potenziare la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti – nella fattispecie, le apparecchiature elettriche ed elettroniche, che possono contenere oro e altri metalli preziosi. Proprio per questo la Commissione considera prioritaria l'efficienza delle risorse.

**Richard Seeber**, a nome del gruppo PPE. – (DE) Signora Presidente, sono lieto che la signora Commissario Malmström sia qui, ma in questo caso avrei preferito vedere il Commissario Potočnik, il suo collega competente in materia, poiché dovrà essere lui a dirimere la questione.

Desidero innanzi tutto ricordare che l'Europa produce complessivamente lo 0,73 per cento dell'oro estratto a livello mondiale e che le miniere attualmente operative si trovano in Bulgaria, Finlandia, Ungheria, Italia, Romania e Svezia. Non tutte ricorrono alla pericolosa tecnologia di estrazione al cianuro. Vorrei inoltre precisare che la task force istituita per indagare sull'incidente di Baia Mare ha riscontrato che l'assetto dell'impianto non era idoneo per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti estrattivi, che l'autorizzazione non fu controllata dagli organismi di vigilanza e che il monitoraggio degli sbarramenti e del funzionamento dell'impianto era insufficiente: sono dunque molti gli errori a carico del gestore. Come la signora Commissario ha giustamente osservato, abbiamo tratto le dovute conclusioni dall'incidente. Credo però che la Commissione dovrebbe spingersi oltre nel caso di questa pericolosa tecnologia.

Giacché, stando alle informazioni in mio possesso, le tecnologie alternative sul mercato non offrono ancora i risultati desiderati, dovremmo interrogarci anche sui possibili interventi a favore della ricerca e dello sviluppo, per garantire sia il futuro della produzione aurifera sia la sicurezza degli impianti. L'Unione si è ripetutamente impegnata ad applicare elevati standard di tutela ambientale. A questo proposito, ricorderei la direttiva quadro sulle acque, che mira espressamente a prevenire questo genere di rischi, ma anche gli impegni a favore della biodiversità. La invito dunque, Commissario Malmström, a riferire al Commissario Potočnik la nostra esplicita richiesta: la Commissione, in quanto legislatore comunitario, deve compiere progressi nel settore della produzione aurifera.

**Csaba Sándor Tabajdi**, a nome del gruppo S&D. – (HU) Il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo sostiene incondizionatamente il divieto delle tecnologie di estrazione al cianuro. Desidero infatti ricordare alla Commissione che non è sufficiente intervenire dopo la catastrofe. Purtroppo la tutela ambientale comunitaria – e soprattutto il lavoro della commissione per le petizioni – ci offre numerosi casi di inquinamento che hanno inizio e continuano senza che si riesca a intervenire: d'ora in poi l'Unione europea dovrà dunque puntare sulla prevenzione. Gli onorevoli colleghi Áder e Seeber hanno citato anche il disastroso inquinamento da cianuro nella miniera di Baia Mare: quando invochiamo il divieto del cianuro nell'estrazione mineraria, facciamo riferimento a una catastrofe ambientale specifica e molto triste.

A proposito degli attuali investimenti a Roșia Montană, si prevede la costruzione di una miniera d'oro di gran lunga più grande. L'investimento si accompagna però a diversi problemi: non vi sono garanzie che l'estrazione di superficie non trasformi il paesaggio; verrà inoltre immessa nell'ambiente una grande quantità di veleni e il ciclo vitale dell'impianto, stimato ad appena vent'anni, non consentirà di creare posti di lavoro. Peraltro non è certo che l'investitore attuerà un risanamento dell'ambiente dopo la fine delle estrazioni. Alla luce di tutte queste ragioni, il gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, di concerto con il gruppo Verde/Alleanza libera europea, il gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica, non solo dà avvio all'iniziativa, ma esorta anche la Commissione a redigere entro il 2010 o il 2011 una normativa che vieti definitivamente l'estrazione al cianuro all'interno dell'Unione

europea. L'inquinamento non si arresta ai confini nazionali: se anche alcuni paesi vietassero l'uso del cianuro nell'estrazione dell'oro, la loro scelta risulterebbe vana senza un intervento comunitario.

**Michail Tremopoulos**, a nome del gruppo Verts/ALE. – (EL) Signora Presidente, stiamo discutendo un tema molto delicato, perché il cianuro è una sostanza estremamente pericolosa. Ci opponiamo alle dichiarazioni della rappresentante della Commissione, secondo cui non esistono tecnologie sicure, e riteniamo che si debba intervenire in relazione ai tre piani di investimento in corso in Grecia per l'estrazione dell'oro al cianuro vietando questa tecnologia. Nelle zone di Evros, di Rodopi e della Calcidica, le comunità locali hanno opposto una forte reazione e la Corte suprema amministrativa, il Consiglio di Stato, ha emesso varie sentenze in merito.

Il rischio che il Fondo monetario internazionale intervenga a seguito della crisi che ha colpito il mio paese fa temere che si spinga per un allentamento della legislazione in materia di tutela ambientale e di controlli. La prassi e le esperienze di altri paesi hanno prodotto risultati tragici. Nel caso della Grecia, i pericoli derivano dallo sfruttamento delle risorse aurifere in Bulgaria, che costituisce il bacino imbrifero dell'Evros.

Si presenta inoltre il problema delle coste turche e i relativi pericoli per l'Egeo, mentre si lavora a progetti simili anche in altri paesi. Cionondimeno sappiamo che l'Ungheria ha deciso lo scorso dicembre di vietare tutte le operazioni di estrazione con l'uso del cianuro.

Anche la legislazione comunitaria dovrebbe avvalorare questa posizione con un divieto completo e, al contempo, con la creazione di una rete di sicurezza per i paesi vulnerabili sotto il profilo economico, come la Grecia. Chiediamo che la debole normativa dell'Unione europea diventi più rigorosa e che si aboliscano le differenze tra i livelli di inquinanti ammessi in ciascuno Stato membro.

**Nikolaos Chountis**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (EL) Signora Presidente, a nome del gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica, vorrei dichiarare che riteniamo la questione estremamente seria: occorre intervenire subito e gli ostruzionismi non sono graditi.

La Commissione e la posizione che ha assunto sono troppo lasche, mentre la direttiva presenta numerose lacune e non previene i rischi che gli altri onorevoli colleghi hanno esposto. L'incidenza e le ripercussioni dell'utilizzo del cianuro nell'estrazione dei metalli sono ben documentate e conosciamo gli avvenimenti verificatisi in Romania. Uno degli onorevoli deputati ha citato i programmi di estrazione mineraria che sono in fase di preparazione in Grecia. Quando ho chiesto alla Commissione di riferire sulla creazione, in Bulgaria, di miniere d'oro dove si adopera il cianuro, la risposta ha alimentato le mie preoccupazioni, confermando peraltro la necessità di inasprire la legislazione in materia e garantirne un'attuazione più rigorosa. Siamo certi che i cittadini reagiranno, ma è necessario anche un nostro intervento. Ci uniamo dunque a quanti invocano un divieto completo di utilizzo del cianuro nell'estrazione dei metalli: tutti i paesi dovrebbero impegnarsi a imporre tale divieto, come ha fatto l'Ungheria di recente.

**Jaroslav Paška**, a nome del gruppo EFD. – (SK) Spesso i rappresentanti delle istituzioni comunitarie amano spendere grandi parole in pubblico sulla tutela della salute dei nostri cittadini, della natura e dell'ambiente. Sorprende dunque l'incoerenza, quasi sospetta, della normativa comunitaria sull'uso di una sostanza chimica altamente tossica, il cianuro, per l'estrazione dei metalli preziosi.

I professionisti sanno perfettamente che il cianuro è una delle sostanze chimiche più tossiche: penetra nell'organismo per assorbimento attraverso la pelle intatta o dopo l'uso; a determinate concentrazioni la morte sopraggiunge nel giro di qualche secondo o minuto.

Le argomentazioni delle società estrattive, che sostengono di poter effettuare l'estrazione dell'oro prevenendo i rischi per la salute e l'ambiente, si sono sempre rivelate infondate: alcune volte si verifica un errore umano, altre la natura ci riserva una sorpresa, come dimostrano le decine di incidenti accaduti in tutto il mondo, che hanno causato la distruzione di vasti tratti naturali, danni alla salute e anche vittime.

Ne ricordo alcuni verificatisi in anni recenti: Summitville nel Colorado, Carson Hill in California, Brewer in South Carolina, Harmony in Sud Africa, Omai in Guyana, Gold Quarry in Nevada, Zortman-Landusky in Montana, Kumtor in Kirgizstan, Homestake in South Dakota, Placer nelle Filippine, Baia Mare in Romania e Tolukuma in Papua Nuova Guinea. In tutte queste località, sono stati gli abitanti e l'ambiente a pagare per l'avidità di questi novelli cercatori d'oro, complice l'indifferenza delle autorità.

Signora Commissario, è giunto il momento di rivelare ai popoli dell'Unione europea cosa vi interessi veramente: l'ambiente, la vita e la salute dei cittadini oppure i profitti delle società estrattive.

**Claudiu Ciprian Tănăsescu (NI).** – (RO) Conveniamo che il divieto del cianuro nell'estrazione mineraria diventerà una priorità ambientale non soltanto per la Romania, ma anche nell'Europa intera. Si sono verificati oltre 25 tra incidenti e fughe di grandi proporzioni in tutto il mondo tra il 1998 e il 2006, un dato che rende ancora più evidente come il cianuro rappresenti da decenni una minaccia costante per l'ambiente. Gli incidenti avvenuti negli impianti estrattivi sollevano numerosi interrogativi sulle pratiche adottate e sull'attuazione delle norme che disciplinano la gestione del cianuro, per buoni che siano i propositi delle società coinvolte.

Oltretutto, le difficoltà che sorgono nella gestione del trasporto, dello stoccaggio e dell'utilizzo del cianuro, nonché nel funzionamento e nella manutenzione dei bacini di decantazione degli sterili, senza dimenticare il maltempo, possono produrre situazioni esplosive e un impatto devastante sull'ambiente. Esistono tecnologie di estrazione alternative al cianuro, ma non incontrano il sostegno del settore estrattivo, sebbene l'Unione europea applichi norme volte a promuovere le tecnologie emergenti sicure.

Nel novembre del 2005, quest'Assemblea e gli Stati membri hanno adottato la direttiva sulle scorie minerarie. Si tratta di uno strumento normativo inefficace, che nasce dalle forti pressioni esercitate dal settore estrattivo e dalle perplessità espresse dai paesi dell'Europa centro-orientale, preoccupati che nessuno avrebbe ottemperato alle istanze e alle responsabilità legate al risanamento dei vecchi siti estrattivi abbandonati. Per illustrare alcune delle scappatoie della direttiva, basti dire, a titolo esemplificativo, che non si fa menzione delle emissioni di cianuro nell'atmosfera.

Prendiamo l'esempio della miniera in costruzione a Roșia Montană, nella contea di Alba: si stima che, se il sito entrerà in funzione, verranno immessi nell'atmosfera 134,2 kg di cianuro per ogni giorno di normale regime di funzionamento, ossia un volume di 48 983 kg su base annua e 783 728 kg nei sedici anni di vita della miniera. Non esistono peraltro norme comunitarie che disciplinino la qualità dell'aria per tali emissioni. In questo contesto, è nostro dovere morale nei confronti delle generazioni future sostenere questa proposta legislativa, anche per aderire alle tendenze globali verso il divieto di utilizzo dell'estrazione mineraria al cianuro.

**Zuzana Roithová (PPE).** – (CS) Onorevoli colleghi, proprio in occasione del decimo anniversario di una catastrofe ambientale su vasta scala, causata dal versamento di cianuro nei fiumi europei a partire da una miniera d'oro rumena, votiamo una risoluzione in cui invochiamo il divieto dell'estrazione dell'oro al cianuro su tutto il territorio comunitario. Si tratta di una tecnologia estremamente pericolosa, non solo per il rischio di incidenti, che pure minacciano vaste zone, ma anche per i danni ambientali che essa arreca nel corso dell'estrazione e che non possono essere tollerati oltre. Per ogni tonnellata di roccia contaminata da materiali altamente tossici e difficilmente degradabili si estraggono pochi grammi d'oro, a fronte delle enormi quantità di roccia inquinata. Le obiezioni che la maggior parte dei proprietari di miniere stranieri muovono alle nostre iniziative sono peraltro infondate, in quanto esistono altri metodi d'estrazione più sicuri, seppure più dispendiosi.

Chiedo il vostro sostegno nella votazione sulla risoluzione comune, che esorta la Commissione europea a vietare la tecnologia al cianuro sul territorio comunitario a partire dal 2012 e invita sia il Collegio dei Commissari sia gli Stati membri a non sostenere i piani che prevedano le tecnologie minerarie al cianuro all'interno dell'Unione e nei paesi terzi. Il divieto è in vigore già oggi nella Repubblica ceca, in Germania e in Ungheria, cui dovrebbero aggiungersi altri paesi. Ritengo fondamentale che le società estrattive abbiano l'obbligo di stipulare un'assicurazione contro i danni accidentali, ivi compresi i costi per il ripristino delle aree coinvolte. Concludo sottolineando che il margine di guadagno irrilevante che si ottiene grazie alla più economica estrazione al cianuro non ci esime dal vigilare sul funzionamento e la preservazione dell'ecosistema per le generazioni future.

**Kriton Arsenis (S&D).** – (EL) Signora Presidente, signora Commissario, dopo Chernobyl abbiamo tutti compreso i rischi del nucleare. Nel 2000 si è però verificato il secondo più grave disastro ambientale della storia europea – se non nella storia mondiale – causato dall'incidente di Baia Mare, in Romania, che molti onorevoli colleghi hanno citato: centomila metri cubi d'acqua con un'elevatissima concentrazione di cianuro e altri metalli pesanti si sono riversati da una miniera d'oro nel fiume Tibisco e poi nel Danubio, coinvolgendo l'Ungheria, la Serbia e la Romania, uccidendo decine di migliaia di pesci e avvelenando l'acqua potabile.

La contaminazione della catena alimentare nelle zone direttamente coinvolte si è protratta nel tempo: in Ungheria si registrarono 1 367 kg di pesci morti, mentre oltre cento persone, perlopiù bambini, contrassero un'intossicazione alimentare dopo aver mangiato il pesce contaminato e furono curate immediatamente.

Ciononostante, non soltanto si continua a praticare l'estrazione dell'oro al cianuro, non solo manca un divieto a livello comunitario; gli investimenti in questa tecnologia sono persino co-finanziati dagli Stati

membri e dall'Unione europea. Proseguono o sono previste operazioni di estrazione in Svezia, Finlandia, Slovacchia, Romania, Bulgaria e Grecia, mentre la tecnica incriminata è vietata dalla legge in Ungheria e nella Repubblica ceca e dalla giurisprudenza in Germania.

I tempi in cui sacrificavamo gli ecosistemi locali e la salute dei nostri cittadini per mantenere posti di lavoro si sono conclusi ormai da tempo. Questa tecnologia perderebbe persino la sua fattibilità economica se si applicassero i principi di prevenzione e del "chi inquina paga".

Qualunque attività economica è ben accetta, purché sia compatibile con la tutela ambientale e la salute dei cittadini; eppure, quando si adopera il cianuro, entrambe sono esposte a un rischio irreparabile.

Signora Commissario Malmström, è in grado di garantirci che ci doteremo di una normativa adeguata e rigorosa e che non ci sarà una Baia Mare in Svezia, in Finlandia, in Bulgaria o in Grecia? Esorto la Commissione a dimostrare che onorerà gli impegni assunti dinanzi al Parlamento europeo soltanto due mesi fa.

Unisco le mie richieste a quelle delle comunità locali, che sono le prime a subire le conseguenze, e aderisco alla campagna dei movimenti ambientalisti, invocando al contempo il divieto immediato dell'estrazione dell'oro al cianuro all'interno dell'Unione europea.

**Theodoros Skylakakis (PPE).** – (EL) Signora Presidente, signora Commissario, l'oro è là ad attendere, non può scappare. La nostra discussione verte dunque sul momento, il modo e l'impatto ambientale dell'estrazione.

Se un progetto viene attuato ricorrendo alla tecnologia del cianuro, le conseguenze sono irreversibili: l'oro è ormai andato e il liquame, che contiene cianuri tossici e nocivi, resta perlopiù nella zona estrattiva, come si ammette nella direttiva stessa. Il problema non riguarda solo gli Stati membri in questione, ma anche quelli che ospitano impianti situati a valle dei fiumi.

La direttiva vigente presenta uno svantaggio: la garanzia finanziaria non copre tutti danni accidentali, soprattutto dopo la chiusura degli impianti coinvolti. Si viola dunque il principio "chi inquina paga", in particolare se si considera che le compagnie che impiegano questa tecnologia hanno sede perlopiù al di fuori dell'Europa e, una volta concluse le operazioni, tirano fuori il proverbiale fazzoletto bianco e ci dicono addio.

Occorre dunque riesaminare attentamente i metodi d'estrazione alternativi e ripristinare il fondamentale principio "chi inquina paga", disponendo una copertura assicurativa completa e affidabile in caso di incidente, che resti valida fintanto che queste sostanze nocive restano intrappolate nel terreno. Fin quando non si applicheranno tali precondizioni, ritengo che questa tecnologia debba essere inderogabilmente vietata; probabilmente l'iniziativa spingerà gli operatori del settore a condurre ricerche serie sulle alternative meno inquinanti visto che, se si dispone di un metodo economico senza pagare per l'inquinamento ad esso associato, non vi è motivo di cercare alternative.

**Jan Březina (PPE).** – (CS) Onorevoli colleghi, ho deciso di intervenire sul tema in discussione perché ho seguito nel dettaglio gli avvenimenti che hanno accompagnato la prospezione e l'apertura dei giacimenti di Mokrsko e Kašperské Hory nella Repubblica ceca, dove si prevedeva di estrarre l'oro finemente disperso con la cianurizzazione. All'epoca, verso la metà degli anni novanta, prendemmo in considerazione l'impatto ambientale delle sostanze chimiche usate nonché l'enorme quantità di minerale che la cianurizzazione consuma e gli effetti nocivi non soltanto del cianuro, ma anche delle sostanze adoperate per la cosiddetta decianurizzazione, come il cloro e l'ossido di calcio. Si presenta inoltre il problema degli elementi nocivi che l'uso di questo processo potrebbe attivare, con particolare riguardo all'arsenico, che è altamente pericoloso ed è spesso presente nella pirite arseniosa, un minerale associato molto frequente. Sono convinto che, in molte circostanze, le estrazioni siano una precondizione necessaria per il progresso tecnologico, ma mi oppongo all'uso del cianuro nell'estrazione dai giacimenti minerari di oro e sono lieto che nel 2000 un emendamento alla legge sulle attività estrattive lo abbia escluso dalle lavorazioni dell'oro ammesse nella Repubblica ceca. Alla luce dei gravi rischi che la cianurizzazione pone, sarebbe opportuno proibire questa tecnologia non solo all'interno dell'Unione europea, ma nel mondo intero: i pericoli associati ad essa associati sono infatti sproporzionati, in particolare nei paesi terzi, dove gli standard di tutela ambientale sono inferiori. Signora Commissario, è sicura che sia stata prestata la giusta attenzione alle nuove tecnologie alternative e ai nuovi metodi di separazione e flottazione?



**PRESIDENZA DELL'ON. ROUČEK***Vicepresidente*

**Alajos Mészáros (PPE).** – (SK) Desidero innanzi tutto ringraziare gli autori dell'interrogazione, gli onorevoli Áder e Tókéš, per aver sollevato un problema così serio. Appoggio in pieno il progetto di risoluzione sul divieto generale di utilizzo delle tecnologie di estrazione al cianuro nell'intera Unione europea.

Chiunque abbia conosciuto e osservato gli effetti della catastrofe naturale scatenata da un problema tecnologico a Baia Mare e il successivo versamento di effluenti tossici dai cianuri nei corsi d'acqua, che ha arrecato danni estesi alla fauna del fiume ungherese Tibisco e al tratto bulgaro del Danubio, farebbe tutto il possibile per evitare che un disastro simile si ripeta nell'Unione europea.

Il mio paese, la Slovacchia, riportò gravi danni a seguito della catastrofe, che si verificò lungo i nostri confini. Oltretutto, il paese è esposto a un rischio simile per la riapertura di diverse miniere di metalli preziosi, in cui si sta considerando l'utilizzo della tecnologia al cianuro per via della bassa concentrazione delle componenti preziose.

Sarebbe del tutto fuorviante e scorretto definire gli avvenimenti in corso una questione bilaterale tra due Stati membri dell'Unione. Mi auguro che la Commissione assuma una posizione molto più risoluta di quella manifestata dalla signora Commissario in questa sede.

L'adozione della risoluzione deve dimostrare il nostro impegno a tutto campo a salvaguardare i valori europei nel contesto della politica ambientale comunitaria.

**Marian-Jean Marinescu (PPE).** – (RO) Vorrei iniziare ringraziando la signora Commissario per la posizione equilibrata che ha assunto nell'intervento di apertura della discussione. Le tecnologie al cianuro sono pericolose. Esistono però anche altre tecnologie ugualmente pericolose, ad esempio la produzione di energia nucleare. Proprio per questo sono in vigore norme, standard e regole al fine di prevenire gli incidenti. Non è necessario imporre un divieto: è sufficiente rispettare le regole. La risoluzione cita il dato dei trenta incidenti negli ultimi venticinque anni, ma non specifica quanti siano avvenuti in Europa perché si tratta di un dato irrisorio, che riguarda per lo più paesi che non erano ancora membri dell'Unione all'epoca dei fatti. La Commissione ha infatti inasprito le norme in materia a seguito del disgraziato incidente del 2000.

La tecnologia al cianuro è adoperata per realizzare svariati prodotti, tra cui anche farmaci e vitamine. La risoluzione si concentra esclusivamente sull'estrazione e, nello specifico, sulla produzione dell'oro. Perché? Le ragioni non riguardano il cianuro, ma l'oro. Si invoca non soltanto il divieto di questa tecnologia, ma anche il blocco dei progetti che saranno in corso all'eventuale entrata in vigore del divieto. Il solo piano di estrazione dell'oro che, a mia conoscenza, verrà realizzato in Europa coinvolge la Romania.

Onorevoli colleghi, vi invito a leggere attentamente il testo della risoluzione, con particolare riguardo ai punti in cui si afferma che le piogge torrenziali aumenteranno il rischio di fughe, che il settore estrattivo offre scarse opportunità occupazionali e, per giunta, con prospettive limitate ai sedici anni e che potrebbero verificarsi errori umani perché taluni Stati membri non riescono ad attuare la normativa. Non credo che affermazioni del genere si addicano a un documento del Parlamento europeo.

Alla luce di queste considerazioni, esorto gli onorevoli colleghi a valutare l'opportunità di votare contro una risoluzione che sminuisce la nostra credibilità agli occhi della Commissione e rende più improbabile che le proposte di risoluzione approvate dall'Assemblea vengano prese in considerazione in questa come in altre materie.

**Mariya Nedelcheva (PPE).** – (BG) Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'uso di composti al cianuro nell'attività estrattiva non può lasciarci indifferenti. Conosciamo gli strumenti normativi di cui l'Unione europea si è dotata, che trasmettono un messaggio ben chiaro: dobbiamo continuare a garantire un elevato livello di tutela per la salute dei cittadini e l'ambiente, impiegando le risorse, le strutture, i meccanismi di controllo e di gestione adeguati, come è nostro dovere sensibilizzare l'opinione pubblica europea. Quando però tutto questo accade facendo leva sulle paure dei cittadini e facendo dell'ambiente un pretesto per tutelare interessi d'altro tipo, l'iniziativa perde tutto il proprio merito.

Secondo la relazione di SRE Consulting, la maggior parte dei composti al cianuro attualmente adoperati su scala industriale trovano applicazione nel settore chimico e nel trattamento superficiale dei metalli. Di conseguenza, anche se ne vietassimo l'utilizzo nell'estrazione dell'oro, tali sostanze continuerebbero a essere adoperate per altri scopi e il divieto non contribuirebbe a ridurre complessivamente l'impiego. Condivido

in toto l'assoluta necessità di valutare l'impatto sull'ambiente e l'importanza che sia gli operatori del settore sia le autorità nazionali preposte esercitino un controllo preliminare e successivo.

Al momento, il mio paese, la Bulgaria, non ha vietato espressamente l'utilizzo dei composti al cianuro nell'estrazione dell'oro. In questo caso, l'impiego di altre tecnologie, soprattutto alla luce della crisi in atto, non si è rivelato più efficace. Non stiamo scendendo a compromessi, ma ascoltiamo la voce della ragione ed evitiamo le esagerazioni. Proprio per questo, il tratto di unione che collega gli oppositori del divieto al partito opposto passa per questa Assemblea: è un tratto di unione che vi invito a non cancellare.

**Sari Essayah (PPE).** – (EN) Signor Presidente, convergo sul fatto che dighe per gli sterili come quelle che hanno provocato l'incidente di Baia Mare nel 2000 non dovrebbero essere più costruite. La Finlandia è un grande produttore di oro, per gli standard europei: la nuova miniera di Kittilä è la più vasta d'Europa e vanta una produzione annuale di 5 000 kg. A questo punto, è opportuno ricordare un dato scientifico: l'oro non si scioglie in liquidi diversi dal cianuro. Le attività estrattive di Kittilä ricorrono dunque anche al cianuro, ma in procedimenti al chiuso: il cianuro adoperato per il trattamento dei liquami arricchiti è riutilizzato e i residui distrutti dopo il processo; persino le acque recuperate dalle dighe per gli sterili vengono epurate da ogni traccia di cianuro. L'estrazione con l'ausilio di batteri sarebbe più ecocompatibile, ma non viene ancora applicata all'oro.

La prima miniera al mondo in cui si utilizzi l'estrazione microbica con i minerali di nickel è a Talvivaara, sempre in Finlandia. La purificazione microbica dai residui di cianuro è in fase di sviluppo e sta producendo risultati positivi. Raccomando dunque caldamente che si proceda in quella direzione, ma non condivido l'iniziativa volta a vietare completamente l'utilizzo del cianuro; invito piuttosto a condurre controlli ambientali rigorosi con la migliore tecnologia disponibile e a favorire i procedimenti al chiuso.

**Cristian Dan Preda (PPE).** – (RO) Ritengo che l'iniziativa volta a vietare l'utilizzo della tecnologia al cianuro nell'estrazione dell'oro sia infondata. Come è già stato ricordato, la questione è disciplinata da numerosi atti legislativi comunitari, che hanno sempre più stretto il giro di vite sulle condizioni per l'utilizzo del cianuro, proprio a partire dal disgraziato incidente di Baia Mare, che, come si è già detto, ha purtroppo contaminato la zona.

Dovremmo dunque concentrarci sull'attuazione rigorosa del quadro normativo vigente a livello nazionale, in tutti gli Stati membri interessati. La tecnologia al cianuro viene impiegata da oltre cento anni nell'estrazione dell'oro, adottando misure che garantiscono la sicurezza ambientale e l'efficienza del processo. Di fatto, il 90 per cento dell'oro estratto a livello internazionale negli ultimi venti anni è stato trattato con questa tecnologia, non certo con metodi alternativi.

Le norme tecniche che disciplinano l'utilizzo e la neutralizzazione del cianuro hanno ridotto i rischi per l'ambiente e per la salute dei lavoratori. Ci tengo inoltre a ricordare che il principio di precauzione, se adeguatamente applicato, non prevede reazioni impulsive, che prenderebbero qui la forma del divieto di utilizzo per una tecnologia dai vantaggi comprovati e dai rischi perfettamente noti e controllabili. Nell'applicare il principio di precauzione, occorre tener conto anche dei rischi ambientali che derivano dall'utilizzo di agenti alternativi al cianuro, che, secondo gli esperti, sono ancora più nocivi del cianuro stesso.

**Csaba Sógor (PPE).** – (HU) La scelta tra l'autorizzazione e il divieto dell'estrazione al cianuro tocca punti delicati in taluni Stati membri. Innanzi tutto, dobbiamo accettare che la soluzione del problema non può essere condizionata da obiettivi e interessi politici: spetta agli esperti valutare il rischio di inquinamento e, qualora vi sia effettivamente un rischio, la palla passa ai leader politici, incaricati di tutelare gli interessi dei cittadini. In questo caso, il problema va oltre le mere istanze di tutela ambientale, perché l'inquinamento può mettere a repentaglio la salute dei cittadini, violando il diritto a un livello elevato di protezione della salute riconosciuto ai cittadini comunitari dall'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali. In questo settore, non si può distinguere tra rischio elevato e ridotto: se la salute dei cittadini è in pericolo, risulta superfluo ogni confronto politico e le autorità devono intervenire contro i possibili responsabili dell'inquinamento. Sebbene l'utilizzo del cianuro sia vietato in taluni Stati membri e concesso in altri, i paesi devono consultarsi e mirare alla creazione di partenariati. La Commissione, dal canto suo, dovrebbe prendere posizione sul tema e farsi iniziatrix di una normativa che escluda la possibilità di danni per la salute dei cittadini comunitari.

**Hannu Takkula (ALDE).** – (FI) Signor Presidente, giacché vengo da una regione particolarmente aurifera, la Lapponia settentrionale, desidero contribuire a questa discussione. Proprio come ha ricordato l'onorevole Essayah nel suo eccellente intervento, l'oro viene dissolto con l'ausilio del cianuro – un procedimento che, in Finlandia, avviene al chiuso.

Nella miniera d'oro di Kittilä, che si trova non molto lontano dalla mia abitazione, vengono prodotti oltre 5 000 kg di oro l'anno. Non si sono verificati problemi perché i rischi ambientali sono stati aggirati aggiornando la normativa, prevedendo l'uso di procedimenti al chiuso e distruggendo i residui. Si ricorre inoltre a una tecnologia di alto livello. Sotto questo profilo, esistono senza dubbio notevoli differenze tra i paesi europei e ritengo che sia necessario instaurare una collaborazione e uno scambio di migliori pratiche.

Un altro punto significativo è l'utilizzo di microbi, che rappresenta una novità. Dovremo investire anche in questa possibilità, così da avvicinarci alla creazione di un procedimento di dissoluzione dell'oro più ecocompatibile ed efficace. Serve un impegno concertato in tutta Europa, affinché le attività estrattive possano proseguire senza trascurare la sostenibilità per l'ambiente.

**Bernd Posselt (PPE).** – (DE) Signor Presidente, ho trovato molto convincenti gli interventi degli onorevoli Roithová, Březina e Mészáros, che hanno descritto l'analogo sfruttamento indiscriminato che si praticava nel paese in cui vivevano, la Cecoslovacchia comunista, l'inversione di rotta e la situazione odierna, per cui quella parte d'Europa è ora diventata alfiere della tutela ambientale e degli standard europei comuni.

Credo che la stessa inversione di rotta debba avvenire nell'Europa intera. Non dobbiamo dimenticare che stiamo mettendo a punto nuove tecnologie. Perché dunque non proseguire con l'estrazione di una risorsa che è comunque in via di esaurimento e sviluppare innanzi tutto queste nuove tecnologie? Desidero chiarire un punto: se non saremo cauti, andrà perso un patrimonio irrecuperabile e le generazioni future ci malediranno per questo.

Su questo tema, chiedo dunque che si adotti un approccio lungimirante: è fondamentale introdurre standard europei comuni perché il cianuro è un rischio ambientale che, così come i fiumi, attraversa le frontiere.

**Elena Băsescu (PPE).** – (RO) Convengo sul fatto che l'Unione europea debba adottare qualunque misura possibile per ridurre i presunti rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze tossiche e nocive come il cianuro. Il divieto di tali sostanze, che sono impiegate in numerosi processi industriali oltre all'estrazione, non può tuttavia essere considerato la sola soluzione. Al di là dell'incidente di Baia Mare del 2000, si sono verificati altri due incidenti significativi nel settore estrattivo: il primo è accaduto in Spagna del 1998, il secondo in Svezia nel 2003; entrambi sono stati di proporzioni ancora maggiori, ma la causa era simile, ossia il crollo dei bacini di decantazione degli sterili.

Oltre il 90 per cento della produzione mondiale di oro e argento viene realizzata con la tecnologia di estrazione dei metalli al cianuro. Vietandola in modo inderogabile e sostituendola con tecnologie basate su sostanze che danneggiano sì in misura più ridotta l'ambiente, ma hanno costi esorbitanti e un rendimento inferiore, i paesi coinvolti saranno costretti di fatto a interrompere l'estrazione di questi metalli, con tutte le ripercussioni economiche e sociali che ne deriveranno.

**Michael Theurer (ALDE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, come appena osservato dall'onorevole Takkula, la tecnologia al cianuro è un metodo comunemente usato nell'estrazione, ma abbiamo anche sentito che è altamente pericoloso. Il disastro appena citato dall'onorevole Băsescu contaminò il Danubio e sconvolse tutti. Sapete quale sia il mio impegno per la regione del Danubio e, essendo la politica commerciale il mio ambito, mi chiedo quali contromisure possano essere adottate. L'Unione europea dispone di capacità limitate nell'estrazione dell'oro: l'obiettivo è dunque quello di affermarci sulla scena internazionale grazie alle innovazioni tecnologiche. So che il settore offre tecnologie ad alto livello: ad esempio, in Germania sono state messe a punto tecnologie ambientali che contribuiranno a rimpiazzare il cianuro. Dobbiamo far sì che l'alta tecnologia europea diventi spendibile sul piano commerciale e accessibile. Intravedo un notevole potenziale commerciale. Non dovremmo limitarci all'Unione europea, ma puntare a una svolta negli scambi internazionali, a tutto vantaggio dell'ambiente e della nostra economia.

**Miroslav Mikolášik (PPE).** – (SK) Le tecniche di estrazione al cianuro comportano gravi rischi per l'ambiente e, dunque, anche per la salute e la vita umana. In alcuni Stati membri la lisciviazione con cianuro di metalli preziosi, come ad esempio l'oro, è vietata ma il rischio che si verifichi una catastrofe naturale con conseguente contaminazione delle acque di superficie non si arresta ai confini nazionali.

Il famigerato incidente di Baia Mare (che peraltro si trova in Romania e mi induce a rettificare quanto erroneamente affermato dal collega Posselt: l'incidente non si è verificato in Cecoslovacchia, bensì in Romania, per poi contaminare sia l'Ungheria sia la Slovacchia, e dunque l'ex Cecoslovacchia) ha provocato danni inestimabili a una distanza di più di 1 000 chilometri dal luogo dell'accaduto. Anche il mio paese fu tra quelli colpiti.

Ciononostante, la legislazione di molti paesi europei consente ancora oggi l'uso di tali tecniche. Nell'interesse della tutela della salute umana e dell'ambiente, e alla luce del fatto che le conseguenze di eventuali incidenti causati dalle tecniche di estrazione al cianuro possono essere avvertite in diversi Stati, sono fermamente convinto che sia necessario, anzi essenziale, armonizzare la legislazione in materia a livello europeo.

**Iosif Matula (PPE).** – (RO) Una sostanza chimica che sfugge al controllo dell'uomo e si disperde nell'ambiente provoca gravi problemi, è vero, ma al mondo esistono più di 10 milioni di sostanze chimiche. Il numero di siti in cui si utilizzano tali sostanze è addirittura superiore. Potremmo discutere in seno al Parlamento europeo di milioni di scenari potenzialmente pericolosi. I cianuri sono tossici, certo, ma in qualità di chimico posso dirvi che il problema è di portata globale: infatti, per le attività minerarie si utilizza meno del 18 per cento dei cianuri mentre la parte rimanente è impiegata per la produzione di medicinali e di beni di consumo nell'industria cosmetica, così come in molti altri settori.

Sul nostro pianeta, tuttavia, si usano sostanze migliaia di volte più tossiche dei cianuri. In generale, ogniqualvolta una sostanza chimica si disperde nelle acque finisce per distruggere gli organismi viventi che le abitano. Al mondo esistono molti fiumi morti pur senza essere stati contaminati dai cianuri. Nel mar Morto non c'è alcun segno di vita perché le sue acque contengono un'elevata quantità di cloruro di sodio, in altre parole di sale da cucina. Nel momento in cui si usa una qualsiasi sostanza chimica, si devono impiegare tutte le tecnologie e rispettare tutte le normative ambientali attualmente in vigore. In quanto Stato europeo, questa è indubbiamente la strada che la Romania ha deciso di seguire. Tutti i paesi del mondo devono fare altrettanto.

**Traian Ungureanu (PPE).** – (EN) Signor Presidente, con il dovuto rispetto credo che il dibattito in corso vada nella direzione sbagliata. La questione discussa è molto curiosa: riaccende, infatti, un dibattito relativo a un incidente occorso 10 anni fa. Perché? Perché questo lungo silenzio? E perché ora? Perché un dibattito ora? Se seguissimo questa logica, potremmo e dovremmo vietare qualsiasi sostanza che in passato abbia causato un incidente. L'intera discussione è, a mio giudizio, ingiustificata: sfrutta la tutela ambientale in modo pretestuoso e si basa su quelle paure di massa che tanto vanno di moda ai giorni nostri. Secondo me, e penso anche nella realtà dei fatti, non è altro che una misera macchinazione politica.

**Bernd Posselt (PPE).** – (DE) Signor Presidente, un breve chiarimento. L'onorevole collega ha forse frainteso per un problema di traduzione: conosco Baia Mare molto bene e so che non si trova nell'ex Cecoslovacchia, bensì nella Transilvania settentrionale. Lo so bene. Si è trattato di un errore di traduzione. Stavo semplicemente ricordando gli interventi degli onorevoli Březina, Roithová e Mészáros riguardo alle esperienze di Kašperské Hory, Bergreichenstein, eccetera. Di certo non mi mancano le conoscenze in fatto di geografia dell'Europa centrale.

**Cecilia Malmström, membro della Commissione.** – (EN) Signor Presidente, la ringrazio per il dibattito odierno. Naturalmente mi assicurerò che il commissario Potočnik ne sia debitamente informato.

Condividiamo le vostre preoccupazioni circa il cianuro, una tossina certamente molto pericolosa, ne siamo consapevoli. Vorrei, tuttavia, rassicurarvi riguardo al fatto che la Commissione ha imparato la lezione dal terribile incidente verificatosi 10 anni fa a Baia Mare. La direttiva di recente elaborata dispone una serie di limiti, obblighi, restrizioni e richieste intesa a garantire la massima protezione dell'ambiente e della salute umana. La direttiva, inoltre, riduce la probabilità che incidenti simili si ripetano in futuro e, anche qualora se ne dovessero verificare, ne limita in buona parte il potenziale impatto. È, dunque, di fondamentale importanza che la direttiva sia attuata correttamente.

Alla luce degli stringenti requisiti previsti dalla direttiva relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e dell'attuale assenza di alternative valide, un divieto generale dell'uso del cianuro per l'estrazione dell'oro non pare al momento opportuno. Stiamo comunque seguendo la questione e studiando gli ultimi sviluppi tecnologici, per poi procedere a una valutazione nel 2012. Il tasso di riciclaggio dei prodotti contenenti metalli preziosi nell'UE deve aumentare, al fine di ridurre la dipendenza dall'estrazione dell'oro.

Vi ringrazio per il dibattito. Il commissario Potočnik è, ovviamente, a vostra disposizione per rispondere a eventuali altre domande al proposito. La Commissione sta prendendo la questione molto sul serio. Se andate a studiarvi la direttiva, infatti, vi renderete conto che già risponde a molte delle vostre preoccupazioni. Aiutateci a fare pressione sugli Stati membri affinché la direttiva sia attuata appieno, perché ciò ridurrebbe sensibilmente i rischi.

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà durante la tornata di maggio I.

Auguro a tutti un buon viaggio di ritorno a casa. Speriamo non sia disturbato da vulcani o quant'altro!

**Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *per iscritto*. – (RO) Il 30 gennaio 2000 ha ceduto la diga che circondava un bacino di sterili contenente i rifiuti prodotti dalla società Aurul a Baia Mare, in Romania, causando la fuoriuscita di circa 100 000 metri cubi di acqua contaminata da 100 tonnellate di cianuro e metalli pesanti. Lo sversamento ha causato l'interruzione dell'approvvigionamento di acqua potabile per due milioni e mezzo di persone in tre paesi. La concentrazione di cianuro nel fiume Someș ha raggiunto livelli 700 volte superiori a quelli consentiti. La vita acquatica è stata completamente annientata in un raggio di diverse centinaia di chilometri. Non dimentichiamo i particolari di tale disastro, divenuto a livello internazionale sinonimo di inquinamento. L'episodio di Baia Mare ci ricorda che, nonostante la legislazione vigente e i controlli, incidenti simili possono verificarsi in ogni momento. Se vogliamo evitare il ripetersi di tali disastri, è necessario vietare l'uso di sostanze pericolose nelle attività minerarie. A Roșia Montană si vuole costruire la più grande miniera d'oro di superficie in Europa, impiegando proprio i cianuri. Quali saranno le conseguenze? La distruzione dell'ambiente, la scomparsa del paese circostante, lo sfollamento dei suoi abitanti, l'abbandono di chiese e cimiteri e una condanna a morte per gli inestimabili resti di epoca romana e pre-romana. La storia ci insegna delle lezioni, è dovere di noi tutti impararle. È assolutamente necessario imporre un divieto totale dell'uso del cianuro nelle attività estrattive nell'UE al fine di scongiurare il verificarsi di altre tragedie per l'uomo e per l'ambiente.

**László Tókéş (PPE)**, *per iscritto*. – (HU) Negli ultimi due anni, ho ricordato in diverse occasioni, sia durante le sessioni plenarie del Parlamento europeo che nei suoi vari momenti di discussione, i pericoli derivanti dall'estrazione mineraria al cianuro. Ho, inoltre, scritto una lettera a Stavros Dimas, commissario per l'ambiente, riguardo alle speculazioni minerarie in Romania (Roșia Montană) e Bulgaria (Chelopech e Krumovgrad). L'uso del cianuro nelle tecnologie estrattive è spesso definito una pericolosa "bomba atomica chimica", a causa dei suoi effetti sull'ambiente e tutte le sue forme di vita. Dal 1990, sono stati registrati nel mondo circa trenta gravi casi di inquinamento dovuto all'estrazione al cianuro. Il disastro che ha coinvolto il fiume Tibisco dieci anni fa è considerato uno dei più gravi disastri ambientali dopo Chernobyl. Risale solo a pochi giorni fa il caso di inquinamento del fiume Arieș in Romania, affluente del Tibisco, dovuto a una miniera d'oro chiusa 40 anni fa. L'anno scorso, durante una visita a una vicina società mineraria (Roșia Poieni), lo stesso presidente Traian Băsescu ha affermato che non possiamo star seduti su una bomba ecologica simile, perché che equivale a un omicidio. Alla luce dei nuovi progetti di sviluppo delle attività minerarie in Romania (Roșia Montană, Baia Mare, Certeju de Sus, eccetera), vorrei sottolineare che il divieto dell'uso delle tecniche di estrazione al cianuro non è solo un problema romeno, né in alcun modo "etnico", bensì una questione universale, e dunque europea, sulla quale sia gli Stati membri dell'UE sia i gruppi che siedono al Parlamento europeo possono trovare un accordo ragionevole. L'Europa non può restare indifferente di fronte ai disastri causati dal cianuro in passato, né al pericolo che se ne verifichino altri in futuro. È nell'interesse di noi tutti proteggere l'uomo e il nostro ambiente, non solo dalla radioattività e dall'inquinamento, ma anche dall'avvelenamento da cianuro. Chiedo, quindi, al Parlamento di votare a favore della nostra iniziativa.

**8. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale**

**9. Misure di attuazione (articolo 88 del regolamento): vedasi processo verbale**

**10. Decisioni alcuni concernenti taluni documenti: vedasi processo verbale**

**11. Dichiarazione scritte inserite nel registro (articolo 123 del regolamento): vedasi processo verbale**

**12. Calendario delle prossime sedute: vedasi processo verbale**

**13. Interruzione della sessione**

**Presidente.** – Dichiaro interrotta la sessione del Parlamento europeo.

*(La seduta termina alle 18.30)*

## ALLEGATO (Risposte scritte)

### INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO (La Presidenza in carica del Consiglio dell'Unione europea è la sola responsabile di queste risposte)

#### Interrogazione n. 1 dell'on. Harkin (H-0111/10)

##### Oggetto: Statuto associativo europeo

Alla luce della prossima Conferenza civica europea del Consiglio, può il Consiglio elaborare una proposta per la creazione di uno statuto associativo europeo? Può il Consiglio indicare quando tale statuto sarà attuato?

##### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) L'interrogante è a conoscenza del fatto che la proposta di "Statuto associativo europeo", presentata nel dicembre del 1991 dalla Commissione, è stata ritirata nel 2006 assieme ad altre proposte ritenute non più pertinenti e in armonia con i criteri di semplificazione amministrativa.

Da allora, non sono state presentate al Consiglio ulteriori proposte in tale ambito e il Consiglio non è a conoscenza di un'eventuale intenzione della Commissione di adottare tale proposta.

Come affermato dall'onorevole Harkin, la presidenza spagnola organizzerà, dal 7 al 9 maggio 2010, le "Giornate civiche europee 2010". L'obiettivo di tale conferenza è di avvicinare l'Unione europea ai propri cittadini attraverso lo scambio di idee su come promuovere il dialogo civile da livello locale a livello europeo, nonché sulle modalità di coinvolgimento dei cittadini nel progetto europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, per la promozione di una nuova società interculturale e l'educazione ai valori civici.

\*  
\* \*

#### Interrogazione n. 2 dell'on. Posselt (H-0112/10)

##### Oggetto: Cooperazione UE-Ucraina

Quali misure intende adottare il Consiglio al fine di consolidare la cooperazione tra l'Unione europea e l'Ucraina sia nel quadro del partenariato orientale che al di fuori di esso?

##### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) L'Ucraina è un vicino di notevole importanza strategica per l'Europa. L'Unione europea è impegnata nel consolidamento delle proprie relazioni con l'Ucraina e ha trasmesso tale messaggio al presidente Yanukovich nel corso della sua visita a Bruxelles, tenutasi il 1° marzo.

La base di relazioni più intense tra Unione europea e Ucraina sono le riforme: l'Ucraina deve affrontare numerose sfide in ambito politico ed economico, che richiedono riforme urgenti per garantire stabilità e prosperità a lungo termine. Per raggiungere una stabilità politica, la nuova classe dirigente ucraina deve essere disposta a collaborare con un'ampia rappresentanza politica, che includa l'opposizione. Una risposta sostenibile dipenderà da una riforma della costituzione.

Per quanto concerne la situazione economica in Ucraina, la nuova amministrazione dovrà attuare numerose riforme. Innanzi tutto, l'Ucraina deve rientrare nell'accordo di credito stand-by con il Fondo monetario internazionale. Inoltre, deve attuare riforme nel settore del gas, adottare un bilancio per il 2010 e proseguire nell'opera di ricapitalizzazione del settore bancario. E' necessaria una decisa lotta alla corruzione.

L'Unione europea sosterrà l'Ucraina nell'affrontare le proprie necessità in modo pratico e tangibile. In particolare darà seguito al processo di consolidamento delle relazioni UE-Ucraina, un processo che si è

dimostrato piuttosto dinamico nel corso degli ultimi anni. I negoziati sul nuovo accordo di associazione condotti dal 2007 da Unione e Ucraina sono particolarmente importanti per le relazioni tra i due paesi: esso dovrà essere ambizioso e lungimirante e dovrà favorire l'associazione politica e l'integrazione economica dell'Ucraina con l'Unione; dovrà, inoltre, includere un'ampia area di libero scambio con l'Unione europea. L'Unione continuerà a fornire un sostegno tecnico e finanziario all'Ucraina, integrato dalle risorse aggiuntive e dai meccanismi del partenariato orientale.

Nel 2009 è stata firmata l'agenda di associazione UE-Ucraina, uno strumento importante che preparerà e semplificherà l'entrata in vigore dell'accordo di associazione e darà impulso a una maggiore associazione politica e integrazione economica tra Ucraina e Unione europea. Tale strumento costituisce un quadro pratico e globale attraverso il quale sarà possibile realizzare i suddetti obiettivi e individuare le priorità specifiche di ciascun settore.

Per quanto riguarda i possibili incentivi all'Ucraina, l'UE ha individuato i seguenti: assistenza macrofinanziaria, sostegno continuo alla riforma e alla modernizzazione del settore del gas e cooperazione tecnica e finanziaria mirata.

\*  
\* \*

### **Interrogazione n. 3 dell'on. Țicău (H-0114/10)**

**Oggetto: Fase dell'adozione della decisione del Consiglio concernente l'accordo tra l'UE e il Messico sui servizi aerei**

La Presidenza spagnola dell'Unione europea ha inserito tra le sue priorità il rafforzamento del dialogo tra l'UE e l'America latina e i Caraibi. La Presidenza spagnola si è impegnata a mettere in evidenza il carattere strategico delle relazioni tra l'UE e il Messico e a portare avanti i negoziati in vista della firma degli accordi tra l'UE e l'America centrale, i paesi andini e il Mercosur. Uno degli elementi del dialogo tra l'UE e il Messico è l'adozione da parte del Consiglio di una decisione concernente la firma dell'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti del Messico su determinati aspetti dei servizi aerei. Data l'importanza che la conclusione di tale accordo riveste per la cooperazione tra l'UE e il Messico, può il Consiglio indicare in quale fase si trova l'adozione di detta decisione?

### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il 5 maggio 2009, il Consiglio ha adottato la decisione concernente la firma dell'accordo tra la Comunità europea e gli Stati Uniti messicani su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei.

In seguito a revisione linguistica, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona si è reso necessario un adeguamento del testo; il Consiglio ha concluso tale adeguamento e lo ha presentato alla parte messicana. In seguito all'approvazione messicana del testo definitivo, il Consiglio adotterà la nuova decisione concernente la firma dell'accordo, prevista per marzo/aprile 2010. In seguito, l'accordo potrà essere firmato. Tuttavia, non è ancora stata stabilita una data per la firma.

In seguito alla firma, il Consiglio preparerà una bozza di decisione sulle conclusioni di tale accordo. Tale decisione, unitamente al testo dell'accordo, sarà presentata al Parlamento europeo per chiederne l'approvazione.

\*  
\* \*

### **Interrogazione n. 4 dell'on. Higgins (H-0116/10)**

**Oggetto: La presenza diplomatica dell'Europa al di fuori dell'UE**

Quali misure intraprenderà il Consiglio al fine di consolidare la presenza diplomatica dell'Europa al di fuori dell'Unione europea, nell'ambito dei poteri conferitile dal Trattato di Lisbona recentemente entrato in vigore?



**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il trattato di Lisbona ha creato le delegazioni dell'Unione europea e ne ha assegnato la supervisione all'alto rappresentante. Esse rappresentano l'Unione e assumeranno gradualmente i compiti precedentemente svolti dalle presidenze a turno dell'UE.

Per quanto concerne infrastrutture e personale, l'Unione dispone già di una delle più estese reti diplomatiche al mondo (circa 120 delegazioni UE oltre alle delegazioni presenti presso organizzazioni internazionali quali ONU, OCSE, OMS, e altre). Tale presenza aumenterà progressivamente attraverso il personale e l'esperienza provenienti dai servizi diplomatici degli Stati membri dell'Unione, dal segretariato del Consiglio e dalla Commissione. Il personale sarà membro del servizio europeo per l'azione esterna.

Sarà necessario un adeguamento delle infrastrutture delle delegazioni, particolarmente a causa delle crescenti necessità di sicurezza.

Il rafforzamento delle delegazioni dell'Unione europea consentirà di consolidare l'influenza politica dell'Unione e di trasmettere il messaggio europeo in modo più forte e credibile.

Il trattato prevede che le delegazioni agiscano in stretta collaborazione con le missioni consolari e diplomatiche degli Stati membri. Allo stesso tempo, si rafforzeranno i legami fra la delegazione e le ambasciate degli Stati membri.

Tali misure rafforzeranno la capacità dell'Unione europea di servire i propri cittadini e di difendere i loro interessi in modo più efficace in un mondo sempre più globalizzato.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 5 dell'on. Díaz de Mera García Consuegra (H-0121/10)****Oggetto: Cuba**

La Presidenza del Consiglio potrebbe fornire informazioni sulla politica che intende proporre in relazione a Cuba, tenuto conto del decesso del prigioniero politico Orlando Zapata Tamayo e delle scandalose e ripetute violazioni dei diritti dell'uomo in questo paese?

**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Condivido pienamente il rammarico per la morte di Orlando Zapata, nonché la preoccupazione manifestata dall'interrogante per la situazione dei diritti civili e politici a Cuba.

Il presidente del Consiglio ha espresso chiaramente la propria posizione attraverso la dichiarazione rilasciata in seguito all'increscioso decesso di Orlando Zapata, invocando il rilascio incondizionato dei prigionieri politici e il rispetto delle libertà fondamentali, manifestando la propria apprensione per la situazione dei prigionieri politici, particolarmente per coloro i quali stanno attuando uno sciopero della fame.

Tale posizione è stata espressa chiaramente anche durante la sessione plenaria del Parlamento europeo del 10 marzo.

Il contesto migliore in cui affrontare tale situazione è il dialogo politico piuttosto che attraverso singole iniziative. Una proliferazione di iniziative (démarches, dichiarazioni) in un momento così delicato potrebbe risultare controproducente. Nei prossimi giorni e settimane potremmo assistere a numerosi sviluppi, che richiederebbero con maggiore forza una reazione da parte dell'Unione. I canali del dialogo politico devono essere mantenuti e utilizzati per trasmettere alle autorità cubane la decisa posizione dell'Unione europea. In questa fase, una diplomazia discreta è la strategia migliore.

In tale contesto, risulterà estremamente importante non lesinare alcuno sforzo per garantire lo svolgimento dell'incontro ministeriale in programma il 6 aprile. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi sulla preparazione di questo incontro per ottenere risultati concreti.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 6 dell'on. Chountis (H-0123/10)**

##### **Oggetto: Coinvolgimento del FMI nelle procedure per deficit eccessivo**

Durante la riunione straordinaria del Consiglio dell'Unione europea dell'11 febbraio 2010 è stato tra l'altro deciso, in merito alla situazione economica in cui versa la Grecia, che "la Commissione sottoporrà a stretto controllo, di concerto con la Banca centrale europea (BCE), l'attuazione delle raccomandazioni, e proporrà, se del caso, le necessarie misure aggiuntive basandosi sull'esperienza del Fondo monetario internazionale (FMI)". Il riferimento al FMI nella menzionata decisione del Consiglio crea un pericoloso precedente istituzionale in quanto, così facendo, si eleva il FMI a autorità di vigilanza, in una con la Commissione e la BCE, dei provvedimenti imposti alla Grecia.

Stante che, in primo luogo, la partecipazione del FMI o di qualsiasi altro organismo internazionale a tali procedure di sorveglianza non è prevista né all'articolo 126 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (è l'articolo più dettagliato di tutto il trattato) né nel protocollo allegato (articolo 12) sulla procedura relativa ai disavanzi eccessivi né in altri testi giuridici dell'UE e, in secondo luogo, che una tale partecipazione potrebbe ritenersi giustificata, sia pure in modo abusivo, solo nel caso in cui lo Stato membro in questione chiedesse ufficialmente l'aiuto del FMI, può il Consiglio precisare se ha tenuto conto del fatto che il riferimento al FMI operato dal Consiglio viola i trattati in quanto crea un nuovo precedente istituzionale e politico senza che sia stata seguita la procedura prescritta e se una domanda in tal senso è stata rivolta dalla Grecia al FMI?

#### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) La dichiarazione approvata dai capi di Stato e di governo durante la riunione informale del Consiglio dell'Unione europea dell'11 febbraio 2010 è di natura politica e non rappresenta l'applicazione della procedura per deficit eccessivo stabilita dai trattati.

Per rispondere alla prima domanda, deve essere fatta una distinzione tra la procedura per deficit eccessivo e i possibili meccanismi di assistenza finanziaria agli Stati membri che presentano problemi di bilancio.

La procedura per deficit eccessivo, contenuta nell'articolo 126, paragrafo 2-13 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha lo scopo di invitare e, se necessario, obbligare lo Stato membro interessato a ridurre un eventuale deficit di bilancio. Nell'aprile del 2009, il Consiglio ha avviato una procedura per deficit eccessivo nei confronti della Grecia, attraverso l'adozione di una decisione in applicazione dell'articolo 104, paragrafo 6, del TCE (trattato che istituisce la comunità europea), l'attuale articolo 126, paragrafo 6, del TFUE (trattato sul funzionamento dell'Unione europea), in seguito a una raccomandazione della Commissione. Nel corso dell'incontro del 16 febbraio 2010, il Consiglio ha adottato una decisione conforme all'articolo 126, paragrafo 9, che comunica alla Grecia di attuare le misure ritenute necessarie per la riduzione del deficit, per modificare la situazione di deficit eccessivo.

Poiché la procedura per deficit eccessivo non è concettualmente legata alla questione del sostegno finanziario agli Stati membri che presentano problemi di bilancio, il richiamo al Fondo monetario internazionale quale possibile fonte di finanziamento alla Grecia non violerebbe alcuna delle disposizioni dei trattati relative alla procedura per deficit eccessivo, né le decisioni e le raccomandazioni adottate dal Consiglio sulla base di tali disposizioni.

Diversa è la questione concernente i possibili meccanismi di assistenza finanziaria agli Stati membri, particolarmente in relazione alla condizionalità dell'assistenza finanziaria che potrebbe essere offerta alla Grecia. Nella dichiarazione dei capi di Stato e di governo dell'eurozona del 25 marzo sono state concordate le modalità di assistenza finanziaria alla Grecia, una miscela di assistenza sostanziale da parte del Fondo monetario internazionale e, in misura preponderante, finanziamenti europei. La dichiarazione affermava chiaramente che l'erogazione dei fondi sarebbe stata "subordinata a forte condizionalità".

L'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che conferisce al Consiglio il potere di adottare misure concernenti gli Stati membri dell'eurozona al fine di, inter alia, "rafforzare il coordinamento e la sorveglianza della disciplina di bilancio", potrebbe rappresentare uno strumento per imporre tali condizioni alla Grecia.

Per quel che concerne la seconda domanda, si sottolinea che, ad oggi, il Consiglio non è a conoscenza di una richiesta di assistenza al Fondo monetario internazionale da parte della Grecia.

\*

\* \*

#### **Interrogazione n. 7 dell'on. Vanhecke (H-0126/10)**

##### **Oggetto: Relazioni UE-Cuba**

È noto che la Presidenza spagnola dell'UE mira a una normalizzazione delle relazioni tra l'UE e Cuba. Nelle conclusioni del Consiglio del 15-16 giugno 2009 si affermava che nel giugno 2010 il Consiglio avrebbe deciso su un'eventuale modifica dell'attuale posizione comune su Cuba. A tale riguardo si sarebbe tenuto conto dei progressi in materia di diritti umani.

Il Consiglio concorda con la posizione della Presidenza spagnola? In caso affermativo, quali progressi si sono registrati a Cuba in materia di diritti umani? Cuba applica il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) e la Convenzione internazionale sui diritti sociali, economici e culturali, come richiesto dal Consiglio nel 2009? Cuba ha assunto un impegno concreto e vincolante per l'abrogazione della cosiddetta "legge sulla pericolosità", che consente di incarcerare una persona sulla base di semplici sospetti?

##### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Nelle sue conclusioni del giugno 2009, il Consiglio ha destinato al giugno 2010 il riesame annuale della posizione comune, includendo una valutazione sul futuro del dialogo politico che tenga in considerazione i progressi nelle questioni contenute nelle conclusioni del Consiglio, particolarmente in ambito di diritti umani. È una pratica che svolgiamo ogni anno dall'adozione della posizione comune e che avrà luogo anche quest'anno.

La presidenza spagnola ritiene possa dimostrarsi utile un processo di riflessione sulle relazioni UE-Cuba riguardante il futuro della politica UE-Cuba. La nostra discussione durante la tornata di marzo ha ribadito l'importanza della posizione comune. Inoltre, ha nuovamente dimostrato l'importanza assegnata ai diritti umani in quanto valore che l'Unione vuole promuovere in tutto il mondo.

Il Consiglio segue attentamente la situazione dei diritti umani a Cuba. Dal 2008, due volte l'anno, l'Unione organizza incontri con Cuba nel quadro del dialogo politico a livello ministeriale, nel corso dei quali hanno luogo regolari discussioni sostanziali. Inoltre, il Consiglio esprime pubblicamente la propria preoccupazione sulla situazione dei diritti umani a Cuba attraverso dichiarazioni pubbliche, conclusioni e démarches alle autorità cubane, quale quella presentata il 23 marzo 2010.

Per quel che concerne il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 e la Convenzione internazionale sui diritti sociali, economici e culturali, sottolineo che Cuba ha firmato ma non ha ratificato le due convenzioni, seppure il Consiglio l'abbia più volte esortata a farlo.

Per quanto concerne la legge citata dall'interrogante, le autorità cubane, nel quadro del dialogo politico UE-Cuba, non hanno assunto alcun impegno specifico volto alla sua abrogazione.

Garantisco agli onorevoli parlamentari che il Consiglio continuerà a seguire attentamente gli sviluppi della situazione a Cuba e, ogni qual volta si presenterà un'opportunità adeguata, esprimerà le proprie preoccupazioni per la violazione dei diritti umani.

\*

\* \*

**Interrogazione n. 8 dell'on. Andrikenė (H-0131/10)****Oggetto: Necessità di una serie di norme comuni sulla vendita di armi a paesi terzi**

Recentemente la Francia ha avviato negoziati con la Russia sulla possibile vendita di 4 navi da guerra Mistral. Questi negoziati hanno suscitato le proteste da parte di alcuni Stati membri dell'UE, tra cui la Lettonia, la Lituania, l'Estonia e la Polonia, in quanto la vendita di navi da guerra Mistral si ripercuoterebbe negativamente sulla loro sicurezza, nonché su quella di alcuni paesi confinanti con l'UE, e sottolineano che le navi Mistral hanno un'ovvia funzione di assalto.

Considerando che il Trattato di Lisbona definisce le aspirazioni di difesa comune e include una clausola di solidarietà nel settore della sicurezza e della difesa, non ritiene la Presidenza spagnola che all'interno dell'UE occorra disporre di una serie di norme comuni riguardo alla vendita di armi da parte di Stati membri dell'UE a paesi terzi?

E' disposta la Presidenza ad avviare questo tipo di discussioni?

**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) L'Unione riconosce da tempo la necessità di una serie di norme europee comuni sulla vendita di armi a paesi terzi.

Nel 1991 e nel 1992, il Consiglio europeo ha approvato otto criteri che gli Stati membri devono tenere in considerazione durante la valutazione delle richieste di autorizzazione all'esportazione di armi.

Nel 1998, il Consiglio ha adottato una serie di norme comuni relative alla vendita di armi a paesi terzi, racchiuse nel codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi. Il codice conteneva una versione estesa degli otto criteri adottati nel 1991 e 1992, ha istituito un meccanismo di notifica e consultazione e includeva una procedura di trasparenza attuata attraverso la pubblicazione annuale di relazioni europee sull'esportazione di armi. Il codice ha contribuito in modo efficace all'armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di armi. La misura operativa n. 9 del codice affermava che:

“Gli Stati membri dell'UE, se del caso, procederanno, nell'ambito della PESC, a una valutazione congiunta della situazione dei possibili o effettivi destinatari delle esportazioni di armi provenienti dagli Stati membri dell'UE, alla luce dei principi e criteri del codice di condotta”.

L'8 dicembre 2008, il Consiglio ha adottato la posizione comune 2008/944/PESC, uno strumento avanzato e notevolmente migliorato che sostituisce il codice di condotta. L'articolo 9 della posizione comune rispecchia la misura operativa n. 9 del codice e afferma che:

“Gli Stati membri, se del caso, procedono, nell'ambito della PESC, a una valutazione congiunta della situazione dei possibili o effettivi destinatari delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari provenienti dagli Stati membri, alla luce dei principi e criteri della presente posizione comune”.

Tali valutazioni hanno luogo regolarmente, anche nel contesto degli organi del Consiglio, nonché a tutti i livelli adeguati, su richiesta di uno Stato membro.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 9 dell'on. McGuinness (H-0135/10)****Oggetto: Progressi verso la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite**

Può il Consiglio illustrare che tipo di progressi sta compiendo, con riferimento ai suoi progetti relativi a una posizione ambiziosa dell'Unione europea per quanto riguarda la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio?

## Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il 2010 rappresenta un momento fondamentale nel percorso per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) entro il 2015. Nel settembre di quest'anno si terrà la riunione plenaria ad alto livello sugli OSM ed è particolarmente importante per l'Unione europea garantirne il successo.

Nel corso degli ultimi nove anni, non sono stati lesinati gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, sebbene i progressi non siano stati equilibrati, tanto nei settori quanto nelle regioni: ad esempio, la regione dell'Africa sub sahariana è particolarmente in ritardo. La crisi economica e finanziaria mette in discussione il raggiungimento degli OSM entro il 2015 e mette a rischio i progressi compiuti finora.

Mancando solo cinque anni al 2015, il Consiglio ritiene che la riunione plenaria ad alto livello di settembre costituisca un'opportunità unica per valutare i progressi ottenuti finora e stabilire le priorità per i prossimi anni. Dobbiamo sfruttare quest'occasione per stimolare uno sforzo internazionale coordinato per dare maggiore impulso al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.

Per quanto concerne il processo, l'Unione europea manterrà un ruolo centrale in qualità di principale donatore mondiale e si impegnerà attivamente per garantire risultati mirati e specifici alla riunione plenaria ad alto livello. Durante la preparazione della riunione, il Consiglio dovrebbe adottare una posizione comunitaria aggiornata che presenterà al Consiglio europeo di giugno, tenendo conto del "pacchetto" sulla cooperazione allo sviluppo presentato dalla Commissione ("spring package") e della relazione del segretario generale delle Nazioni Unite per la riunione plenaria ad alto livello, presentata il mese scorso.

\*  
\* \*

## Interrogazione n. 10 dell'on. Zigmantas Balčytis (H-0138/10)

### Oggetto: Imposta sul reddito applicabile ai marinai in mare per lunghi periodi

Ai sensi della normativa lituana in materia di imposta sul reddito, il reddito dei marinai lituani che lavorano su navi di paesi terzi è soggetto a un'imposta del 15%. I marinai a bordo di navi battenti bandiera della Comunità economica europea non sono soggetti a tale imposta.

È pratica di altri paesi dell'UE che i marinai in mare per non meno di 183 giorni siano soggetti a un tasso zero di imposta o non siano tenuti a pagare l'imposta. Tale pratica non è applicata in Lituania.

Ritiene il Consiglio che le imposte sul reddito dei marinai dovrebbero essere disciplinate a livello comunitario per garantire che i principi del mercato unico siano rispettati?

Ritiene il Consiglio che l'applicazione di un tasso armonizzato di imposta sul reddito di tutti i marinai dell'UE e l'armonizzazione dei sistemi fiscali potrebbero contribuire a proteggere i posti di lavoro dei cittadini dell'UE?

## Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) L'interrogazione presentata dall'onorevole parlamentare riguarda l'imposizione diretta. A tal proposito devono essere ricordati alcuni aspetti importanti.

Innanzitutto, il Consiglio ricorda che, poiché le imposte sul reddito delle persone fisiche non sono armonizzate all'interno dell'Unione europea, gli Stati membri sono liberi di adottare delle leggi che consentano loro di raggiungere i propri obiettivi e requisiti di politica interna, purché svolgano tale compito coerentemente con i principi fondamentali del trattato di libera circolazione di lavoratori, servizi e capitali e libertà di stabilimento. Il controllo della compatibilità fra legislazione nazionale e legislazione comunitaria spetta alla Commissione.

Inoltre, il Consiglio ricorda che esso può adottare una legislazione unicamente sulla base di una proposta della Commissione. Ad oggi, non vi è alcuna proposta della Commissione riguardante la questione presentata

dall'interrogante. Nella sua comunicazione del 2001 "La politica fiscale dell'Unione europea - Priorità per gli anni a venire", la Commissione ha affermato che le imposte sul reddito delle persone fisiche potrebbero rimanere di competenza degli Stati membri anche con il raggiungimento di un maggior livello di integrazione europea e che il loro coordinamento a livello europeo si rende necessario soltanto per prevenire discriminazioni transfrontaliere od ostacoli all'esercizio delle libertà garantite dai trattati.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 11 dell'on. Tzavela (H-0141/10)**

##### **Oggetto: Politica energetica**

Nel settore dell'energia, i rappresentanti dell'Unione europea hanno espresso la volontà di migliorare le relazioni con la Russia e parlato di un passaggio a "relazioni d'affari".

Ci sono due gasdotti "rivali" nel Mediterraneo sudorientale: Nabucco e South Stream. Quest'ultimo è alimentato dal gas russo, mentre il gasdotto Nabucco è pronto, ma manca il gas per alimentarlo. Vista la situazione di stallo in cui versa la questione turco-armena, che blocca il passaggio del gas proveniente dall'Azerbaijan, e visto che l'UE non è disposta a commerciare con l'Iran, dove intende l'Unione procurarsi il gas per alimentare il gasdotto Nabucco?

Intende il Consiglio avviare colloqui con la Russia relativamente ai gasdotti Nabucco e South Stream? Come i due progetti potrebbero cooperare, anziché farsi concorrenza? In caso di risposta affermativa, in quale modo intende raggiungere tale obiettivo?

##### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il Consiglio sottolinea che la diversificazione di combustibili, fonti e percorsi rappresenta una politica europea di lunga data. Tale politica è stata trasmessa in modo trasparente sia ai paesi di transito, sia ai paesi fornitori.

Entrambi i progetti citati dall'interrogante, Nabucco e South Stream, continuano a ricevere il sostegno del Consiglio, poiché entrambi contribuiscono alla diversificazione perseguita dalla Comunità. Ciò detto, il Consiglio ricorda che tali progetti sono in larga misura condotti da aziende private: spetta pertanto alle aziende coinvolte selezionare e collaborare con partner di loro scelta.

Lo strumento adeguato per discutere con la Russia i progetti Nabucco e South Stream è senz'altro il dialogo energetico UE-Russia, in particolar modo il sottogruppo "Infrastrutture", appartenente al gruppo sugli sviluppi del mercato dell'energia. Non sono stati presentati progetti specifici nel corso delle riunioni di tale sottogruppo. Va senz'altro ricordato che l'attuale contesto politico e i problemi descritti dall'onorevole deputato, concernenti la difficoltà nel reperire fonti di gas, devono essere analizzati in un'ottica a lungo termine (30 anni o più) quando riguardano progetti di infrastrutture così imponenti.

In tale contesto, il Consiglio ha approvato lo studio della fattibilità di un meccanismo che semplifichi l'accesso a nuove fonti di gas attraverso la Caspian Development Cooperation (cooperazione allo sviluppo nella regione del Caspio). La prevista Caspian Development Cooperation (CDC) vuole dimostrare ai potenziali paesi fornitori, quali il Turkmenistan, che l'Unione europea presenta una domanda elevata, che giustifica la destinazione di un notevole volume di gas al mercato europeo nel medio e lungo termine.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 12 dell'on. Papastamkos (H-0143/10)**

##### **Oggetto: Accordo fra l'Unione europea e il Marocco sul commercio di prodotti agricoli**

Il 17 dicembre 2009, la Commissione e le autorità marocchine hanno sottoscritto il processo verbale concordato di completamento dei negoziati miranti a ottenere il "miglioramento delle condizioni di commercio bilaterale dei prodotti del settore agroalimentare e di quello della pesca".

Come è noto, gli Stati mediterranei dell'UE e i paesi del Mediterraneo sudorientale producono numerosi prodotti simili nel corso degli stessi periodi di tempo. Inoltre, i produttori europei sono chiamati a conformarsi, tra le altre, a rigorose norme in materia di sicurezza e di qualità dei prodotti.

Come valuta il Consiglio l'accordo in questione, soprattutto per quanto riguarda gli effetti che l'ulteriore apertura del mercato dell'UE alle condizioni negoziate dalla Commissione avrà sull'agricoltura europea?

### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Come citato dall'interrogante, il 17 dicembre 2009 si sono conclusi i negoziati fra le autorità marocchine e i negozianti europei con la sottoscrizione del processo verbale concordato di completamento dei negoziati miranti a ottenere il miglioramento delle condizioni di commercio bilaterale dei prodotti del settore agroalimentare e di quello della pesca, nel quadro della tabella di marcia euromediterranea per l'agricoltura (roadmap di Rabat), adottata il 28 novembre 2005.

Il 7 marzo 2010 si è svolto a Granada il vertice UE-Marocco, nel quale le due parti "hanno accolto con soddisfazione i progressi ottenuti negli ultimi mesi nei negoziati commerciali, che hanno consentito di concludere i negoziati sul commercio di prodotti agricoli, prodotti agricoli trasformati e prodotti ittici, nonché sull'accordo per la risoluzione delle controversie commerciali, un notevole passo avanti verso un ampio Accordo di libero scambio". E' stato concordato "un impegno delle parti a dare seguito alle procedure nell'ottica di firmare e mettere in vigore quanto prima l'accordo sul commercio di prodotti agricoli, prodotti agricoli trasformati e prodotti ittici".

La conclusione dell'accordo è sottoposta all'approvazione delle rispettive autorità. Per quanto concerne l'Unione europea, secondo la procedura descritta dall'articolo 218, paragrafo 6, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Consiglio deve adottare la decisione di concludere l'accordo sulla base di una proposta del negoziatore europeo (la Commissione), dopo aver ricevuto l'assenso del Parlamento europeo. La Commissione non ha ancora presentato la proposta al Consiglio. Pertanto, il Consiglio non è in grado di esprimere un'opinione sull'accordo in questa fase.

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 13 dell'on. Mitchell (H-0144/10)

#### Oggetto: Pressione sui regimi oppressivi

In tutto il mondo regimi oppressivi violano le idee di tolleranza, democrazia e libertà che sono le colonne portanti dell'Unione europea. Non passa giorno in cui non sentiamo di qualche regime nel mondo che reprime i propri cittadini sulla base di credenze religiose, libertà di coscienza o dissenso politico.

Alla luce delle nuove disposizioni coordinate dell'Unione europea per gli affari esteri, come intende il Consiglio intensificare gli sforzi per portare pressioni effettive a carico di nazioni e governi che agiscono in modo per noi aberrante eppure continuano a godere della cooperazione con l'UE in settori come il commercio o l'assistenza allo sviluppo?

### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) L'azione dell'Unione europea a livello internazionale è condotta dai principi e mira agli obiettivi espressi nell'articolo 21 del trattato sull'Unione europea<sup>(1)</sup>, tra cui la promozione dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia. In sintonia con la strategia europea in materia di sicurezza, l'Unione ha aumentato i propri sforzi per "creare sicurezza umana, diminuendo la povertà e le disuguaglianze, sostenendo una buona governance e i diritti umani, assistendo lo sviluppo e affrontando le cause ultime di conflitti e scarsa sicurezza".

(1) Versione consolidata del trattato sull'Unione europea. Disponibile all'indirizzo:  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:115:0013:0045:IT:PDF>.

L'Unione europea dispone di numerosi strumenti per l'azione esterna in linea con tali obiettivi. Tra essi, l'Unione utilizza i dialoghi per i diritti umani, le clausole politiche negli accordi commerciali e di sviluppo e le misure restrittive per favorire il rispetto della libertà, dei diritti umani e dello stato di diritto in tutto il mondo. I dialoghi per i diritti umani rappresentano una parte fondamentale della strategia globale europea per i paesi terzi. Finora, l'UE ha sviluppato quasi 40 forme di discussione centrate sui diritti umani per presentare singoli casi di presunta violazione e raggiungere miglioramenti tangibili e reali nel rispetto dei diritti umani in tutto il mondo. Le questioni relative ai diritti umani sono presentate anche nel quadro del regolare dialogo politico.

Per quanto concerne le relazioni commerciali e la cooperazione allo sviluppo, è consuetudine includere delle "clausole politiche" all'interno degli accordi generali tra l'Unione europea e paesi terzi. Tali clausole sono relative al rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto, sono considerate "elementi essenziali" e la loro violazione implica delle conseguenze, tra cui la sospensione parziale o totale dell'accordo.

Per ottenere un vero cambiamento nella politica, l'Unione europea può decidere di imporre misure restrittive a paesi terzi che non rispettano la democrazia, i diritti umani o lo stato di diritto. Ove possibile, e in sintonia con la strategia globale europea per i paesi terzi in questione, gli strumenti legali che prescrivono misure restrittive possono fare riferimento a incentivi a favore del cambiamento richiesto in ambito di politiche o attività. Oltre all'applicazione integrale ed efficace delle misure restrittive previste dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, l'Unione europea può imporre sanzioni autonome in osservanza degli obblighi europei in ambito di diritto internazionale.

I principali regimi di sanzioni autonome dell'Unione europea sono rivolti a Birmania/Myanmar, Guinea (Conakry) e Zimbabwe.

Il trattato di Lisbona fornisce un quadro rinnovato per l'azione europea a livello internazionale e le offre un'ampia gamma di strumenti. Con l'applicazione integrale delle disposizioni del trattato, l'Unione europea potrà utilizzare tali strumenti in modo più ampio e reciprocamente proficuo. Il servizio europeo per l'azione esterna avrà un ruolo fondamentale nel raggiungimento di tale obiettivo.

\*

\* \*

#### **Interrogazione n. 14 dell'on. Regner (H-0147/10)**

##### **Oggetto: Numero dei deputati al Parlamento europeo dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona**

Conformemente all'articolo 11 del regolamento del Parlamento europeo, modificato il 25 novembre 2009, i futuri 18 deputati potranno partecipare ai lavori del Parlamento europeo in veste di osservatori senza diritto di voto fino alla ratifica del protocollo aggiuntivo.

Come prevede il Consiglio di applicare il Trattato di Lisbona per quanto riguarda i 18 seggi supplementari al Parlamento europeo?

Quali iniziative assumerà esso per accelerare la ratifica del protocollo aggiuntivo da parte degli Stati membri?

Che cosa intende esso fare affinché la Francia si conformi alle conclusioni del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2009 e nomini i deputati supplementari al Parlamento europeo?

#### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Come è noto, ai sensi dell'articolo 14 del trattato sull'Unione europea (TUE), come introdotto dal trattato di Lisbona, il numero di deputati al Parlamento europeo non deve superare i 750, più il presidente. Poiché le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2009 si sono tenute sulla base del trattato precedente (736 deputati eletti), dal 4 al 7 giugno 2009, il Consiglio europeo ha acconsentito all'aggiunta di 18 ulteriori seggi ai 736 coperti dalle elezioni di giugno, nel caso in cui il trattato di Lisbona fosse entrato in vigore<sup>(2)</sup>. L'attuazione di tale disposizione del Consiglio europeo richiede l'adozione e la ratifica da parte dei 27 Stati membri di un protocollo di emendamento all'articolo 2 del protocollo 36 sulle misure transitorie, allegato

<sup>(2)</sup> 11225/2/09 REV 2.



al trattato di Lisbona, secondo le modalità stabilite all'articolo 48, paragrafo 3, del TUE. Il 4 dicembre 2009, il governo spagnolo ha presentato una proposta di emendamento dei trattati in tal senso.

Il Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009<sup>(3)</sup> ha deciso di consultare il Parlamento europeo e la Commissione per valutare la proposta. In conformità con il secondo comma dell'articolo 48, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, il Consiglio europeo ha sottolineato di non avere in progetto di convocare una Convenzione (composta da rappresentanti dei parlamenti nazionali, dei capi di Stato e di governo, del Parlamento europeo e della Commissione) prima della conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, poiché nell'ottica del Consiglio europeo, tale decisione non sarebbe giustificata dalla portata degli emendamenti proposti. I rappresentanti del Consiglio europeo hanno dunque richiesto l'assenso del Parlamento europeo in tal senso, come disposto dall'articolo 48, paragrafo 3, del TUE.

Il calendario provvisorio per l'apertura della conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dipende dalla consegna della posizione del Parlamento europeo sulle due questioni citate che, secondo le informazioni giunte finora, sarà disponibile solo a seguito della minitornata di maggio, che si svolgerà nei giorni 4 e 5.

E' nostra intenzione organizzare una breve conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri seguita dalla ratifica, da parte di ciascuno Stato membro secondo le proprie disposizioni costituzionali, della revisione del trattato.

Per quanto concerne le modalità secondo cui la Francia nominerà due ulteriori deputati al Parlamento europeo, consentitemi di ricordare che la nostra iniziativa per la revisione del protocollo 36 al trattato di Lisbona prevedeva, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2009, tre possibilità per la nomina dei futuri deputati da parte degli Stati membri interessati:

o elezioni ad hoc a suffragio universale diretto nello Stato membro interessato, conformemente alle disposizioni valide per le elezioni del Parlamento europeo;

o in riferimento ai risultati delle elezioni europee tenutesi dal 4 al 7 giugno 2009;

o nomina tra i deputati nazionali da parte del parlamento dello Stato membro interessato, in conformità con le modalità stabilite da ciascuno Stato membro.

Nelle tre possibilità, la nomina deve avvenire in conformità con la legislazione dello Stato membro interessato e a condizione che le persone interessate siano state elette a suffragio universale diretto.

Ovviamente, ciò è valido solo per un periodo transitorio, ossia per l'attuale legislatura del Parlamento europeo. Dal 2014 in poi, tutti i deputati al Parlamento europeo dovranno essere nominati in conformità con la legge elettorale.

Accolgo con soddisfazione la visione equilibrata assunta dalla commissione per gli affari costituzionali il 7 aprile. Tale commissione ha ritenuto necessario rispettare lo spirito della legge elettorale del 1976 nella nomina dei deputati aggiuntivi al Parlamento europeo, garantendo però l'accettabilità di elezioni indirette nel caso di difficoltà tecniche o politiche insormontabili.

\*

\* \*

#### **Interrogazioni. 15 dell'on. Kratsa-Tsagaropoulou (H-0149/10)**

##### **Oggetto: Meccanismi di sorveglianza finanziaria e di coordinamento economico degli Stati membri della zona euro**

Il ministro delle finanze spagnolo, Elena Salgado, e il sottosegretario di Stato spagnolo agli affari europei, Diego López Garrido, si sono impegnati in alcune loro dichiarazioni a cercare di rimediare alle debolezze strutturali delle economie e a un reale coordinamento.

Stante che i meccanismi di sorveglianza delle politiche finanziarie degli Stati membri sono già previsti dagli articoli 121 e 126 del trattato di Lisbona, può la Presidenza del Consiglio precisare come intende delineare una procedura di sorveglianza e coordinamento più efficace e se sono state presentate proposte concrete in merito alla formulazione di un modello economico sostenibile e equilibrato, considerate le forti disparità

<sup>(3)</sup> EUCO 6/09.

economiche che si osservano oggi nella zona euro? In caso affermativo, quale ne è stata l'accettazione da parte degli Stati membri?

### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Le procedure di vigilanza economica e di bilancio previste dagli articoli 121 e 126 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) costituiscono la chiave di volta del coordinamento delle nostre politiche economiche e di bilancio.

Nelle sue conclusioni di marzo 2010, il Consiglio europeo ha affermato che il coordinamento generale delle politiche economiche si consoliderà grazie a un migliore utilizzo degli strumenti forniti dall'articolo 121 del TFUE.

Per quel che concerne l'eurogruppo, e considerando la necessità di una maggiore cooperazione economica al suo interno, il trattato di Lisbona introduce la possibilità di attuare misure che migliorino il coordinamento economico tra gli Stati membri appartenenti all'eurozona, ai sensi dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Tali misure saranno sempre attuate "secondo la procedura pertinente tra quelle di cui agli articoli 121 e 126", in conformità, dunque, con le attuali procedure dei meccanismi di coordinamento e di vigilanza e la procedura per deficit eccessivo, consentendo così un maggiore coordinamento all'interno dell'eurozona.

Il Consiglio europeo ha inoltre invitato la Commissione a sottoporre delle proposte, entro il giugno 2010, che utilizzino il nuovo strumento per il coordinamento economico previsto dall'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di migliorare il coordinamento all'interno dell'eurozona. Finora la Commissione non ha presentato al Consiglio alcuna proposta o raccomandazione.

Inoltre, durante la riunione del Consiglio europeo di marzo 2010, i capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'eurozona si sono impegnati a promuovere un maggiore coordinamento delle politiche economiche in Europa, ritenendo che spetti al Consiglio europeo il compito di migliorare la gestione economica dell'Unione europea. Inoltre, hanno proposto di aumentare il suo peso nel coordinamento economico e nella definizione della strategia di crescita dell'Unione europea.

Infine, lo stesso Consiglio europeo ha invitato il proprio presidente a creare, in collaborazione con la Commissione, una task force con rappresentanti degli Stati membri, della presidenza a turno e della Banca centrale europea, che, entro la fine dell'anno, presenti al Consiglio le misure necessarie per ottenere un quadro migliorato per la risoluzione della crisi e una migliore disciplina di bilancio, sondando tutte le opzioni disponibili per rafforzare il quadro giuridico.

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 16 dell'on. Tóké (H-0151/10)

#### Oggetto: Tutela del diritto alla formazione nelle lingue minoritarie in Ucraina

Attraverso quali mezzi e strumenti il Consiglio europeo garantisce l'attenzione sul rispetto del diritto all'istruzione nelle lingue minoritarie nel suo continuo dialogo politico con l'Ucraina?

Come verifica ed assicura che l'Ucraina attui pienamente l'Agenda di associazione quanto ai propri impegni sul rispetto dei diritti delle minoranze?

### Risposta

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il rispetto dei diritti umani e dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali è una priorità nelle relazioni Ucraina-Unione europea. La discussione della plenaria di febbraio ha dimostrato che il Parlamento attribuisce un peso notevole allo sviluppo dello stato di diritto, della democrazia e del processo di riforma in Ucraina. L'importanza della questione della minoranza nazionale è contenuta nell'accordo di

partenariato e cooperazione tra Unione europea e Ucraina, firmato nel giugno 1994 ed entrato in vigore nel marzo 1998. L'articolo 2 di tale accordo considera il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani un elemento basilare dell'accordo. Inoltre, l'accordo dispone che la questione del rispetto dei diritti umani e dei diritti delle persone appartenenti a minoranze sia affrontata nel quadro del dialogo politico UE-Ucraina, con la possibilità di includere confronti su temi legati all'OSCE e al Consiglio d'Europa. Le questioni relative alle persone appartenenti a minoranze sono affrontate anche in sede di incontro fra Ucraina e consiglio di cooperazione e sottocommissione per la giustizia, la libertà e la sicurezza. Nel corso del dodicesimo consiglio di cooperazione UE-Ucraina, tenutosi a Bruxelles il 26 novembre 2009, il Consiglio ha sottolineato la necessità di adottare misure efficaci per garantire che le politiche destinate alla promozione dell'uso della lingua ucraina nell'istruzione non ostacolino o limitino l'utilizzo di lingue minoritarie.

L'agenda di associazione UE-Ucraina, che predispone e facilita l'attuazione iniziale del nuovo accordo di associazione UE-Ucraina attraverso passi concreti concordati per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, ha creato un dialogo politico che mira a consolidare il rispetto dei principi democratici, dello stato di diritto, della buona governance, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, tra cui i diritti delle minoranze sanciti dalle principali convenzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa e relativi protocolli. Tale dialogo e cooperazione includono lo scambio di migliori pratiche in materia di tutela delle minoranze dalla discriminazione e dall'esclusione in conformità con gli standard europei e internazionali, al fine di sviluppare un quadro giuridico moderno, creando una stretta cooperazione fra autorità e rappresentanti dei gruppi di minoranza, nonché cooperazione sulle misure di lotta all'aumento di intolleranza e di reati generati dall'odio.

L'Unione ha invitato l'Ucraina a cooperare con l'alto commissario per le minoranze nazionali dell'OSCE, anche su temi legati alle lingue minoritarie.

Il rispetto dei diritti delle persone appartenenti a minoranze ha una posizione di primo piano nell'accordo di associazione in corso di negoziazione tra Unione europea e Ucraina e costituisce uno dei valori comuni fondamentali su cui basare una profonda e duratura relazione UE-Ucraina.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 17 dell'on. Aylward (H-0154/10)**

##### **Oggetto: Priorità della strategia per la gioventù europea**

I giovani e i bambini, nella rinnovata Agenda Sociale e nella Risoluzione del Consiglio europeo sulla politica della gioventù del novembre 2009, sono stati identificati quale obiettivo prioritario principale per il periodo fino al 2018. Infatti le priorità è stata assegnata alla soluzione dei problemi della disoccupazione giovanile e della diminuzione del numero di giovani che beneficiano dell'istruzione e della formazione.

Visto che nella Risoluzione è stato deciso di creare maggiori e pari opportunità per tutti i giovani nel settore dell'istruzione e sul mercato del lavoro nel periodo fino al 2018 incluso, può il Consiglio dare alcuni esempi pratici su come si possa raggiungere questo obiettivo? Possiamo aspettarci nuovi programmi e nuove iniziative in questo settore e nell'immediato possiamo sapere quando?

##### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il 27 novembre 2009, il Consiglio ha approvato un quadro rinnovato per la cooperazione europea in materia di politica della gioventù per i prossimi nove anni. In tale quadro, il Consiglio ha stabilito che, nel periodo 2010-2018, gli obiettivi globali della cooperazione europea in materia di politiche giovanili siano di creare maggiori e più eque opportunità per tutti i giovani nel campo dell'istruzione e del mercato del lavoro, nonché di promuovere cittadinanza attiva, inclusione sociale e solidarietà per tutti i giovani, nel rispetto della responsabilità di ciascuno Stato membro in materia di politiche giovanili e della natura volontaria della cooperazione europea in tale sfera.

Il Consiglio ha stabilito, inoltre, che nel corso di tale periodo, la cooperazione europea nel settore della gioventù sia attuata tramite un rinnovato metodo di coordinamento aperto, perseguendo gli obiettivi globali, il duplice approccio e gli otto campi d'azione stabiliti nel quadro, tra cui "istruzione e formazione" nonché "occupazione e imprenditorialità". Infine, indica l'occupazione giovanile quale priorità generale per l'attuale trio di presidenza.

L'allegato I della risoluzione del Consiglio che istituisce tale quadro, propone numerose iniziative generali per gli Stati membri e la Commissione in tutti i settori, unitamente a una serie di obiettivi specifici per la gioventù e possibili iniziative in ogni ambito d'azione che possa essere inserito fra le competenze di Stati membri e/o Commissione, in conformità con il principio di sussidiarietà.

Inoltre, nel marzo 2010, il Consiglio europeo<sup>(4)</sup> ha individuato alcuni obiettivi principali, che costituiscono gli obiettivi comuni che guidano l'azione degli Stati membri e dell'Unione nella strategia per la crescita e l'occupazione nel periodo 2010-2020. Di tali obiettivi, due sono rivolti direttamente ai giovani:

raggiungere un tasso di impiego del 75 per cento di uomini e donne di età compresa fra i 20 e i 64 anni, anche attraverso una maggiore partecipazione dei giovani (e degli altri gruppi a bassa partecipazione);

migliorare il livello di istruzione, in particolare riducendo i tassi di abbandono scolastico e aumentando la percentuale di popolazione in possesso di un diploma di istruzione superiore o equivalente.

Sebbene i due obiettivi concernenti la gioventù non siano di natura normativa e non comportino una ripartizione degli oneri, costituiscono un fine comune da perseguire attraverso una miscela di azioni a livello nazionale e a livello europeo.

Infine, l'obiettivo della presidenza spagnola è di giungere all'adozione, da parte del Consiglio di maggio, di una risoluzione sull'inclusione attiva dei giovani per lottare contro la disoccupazione e la povertà al fine di creare principi comuni in tale ambito e di includere la dimensione giovanile in altre politiche.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 18 dell'on. Kiil-Nielsen (H-0156/10)**

##### **Oggetto: Salvaguardia dei diritti umani in Afghanistan**

Il 28 gennaio 2010 a Londra, gli Stati membri dell'UE hanno appoggiato il piano di riconciliazione nazionale del presidente afgano Hamid Karzai ed hanno promesso di contribuire al suo finanziamento.

Hanno gli Stati membri espresso la loro disapprovazione al fatto che tale piano non è stato discusso in precedenza né al Parlamento né con la società civile afgana?

Ha l'UE ottenuto garanzie sul rispetto dei diritti fondamentali delle donne prima di convalidare e sovvenzionare tale piano?

Ha l'Unione europea insistito a Londra perché qualsiasi accordo con gli insorti includa un chiaro impegno in materia di rispetto dei diritti umani?

Se la riconciliazione nazionale deve essere compiuta dagli afgani stessi, in che modo la presenza dei rappresentanti dell'Ue alla Jirga consultiva di pace del 2-4 maggio p.v. permetterà di vigilare sul rispetto dei diritti democratici?

#### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) I diritti umani, in particolare delle donne e dei bambini, sono l'asse portante del dialogo politico europeo con il governo afgano, come affermato nel piano d'azione dell'Unione europea sull'Afghanistan e il Pakistan, adottato dal Consiglio il 27 ottobre 2009.

Nel corso della conferenza di Londra, il governo afgano ha ribadito il proprio impegno per la tutela e la promozione dei diritti umani di tutti i cittadini afgani, per rendere l'Afghanistan un paese in cui uomini e donne vivono sicuri, con uguali diritti e opportunità in tutti gli ambiti della propria vita. La comunità internazionale ha accolto con soddisfazione l'impegno del governo afgano di aumentare la partecipazione femminile in tutte le istituzioni di governo in Afghanistan, tra cui gli organi eletti e designati e la funzione pubblica.

---

<sup>(4)</sup> Doc. EUCO 7/10.

L'Unione invita nuovamente il governo afgano ad agire in modo concreto per raggiungere il pieno rispetto dei diritti umani. La riconciliazione e il reinserimento devono essere un processo condotto dagli afgani. I partecipanti alla conferenza di Londra hanno accolto con soddisfazione il progetto del governo afgano di offrire un posto nella società a coloro disposti a rinunciare alla violenza, a partecipare a una società aperta e libera e a rispettare i principi racchiusi nella costituzione afgana, tagliando ogni legame con Al-Qaeda e altri gruppi terroristici, perseguendo i propri obiettivi in modo pacifico.

La crescita economica, il rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani, unitamente alla creazione di opportunità di impiego e a un buon governo per tutti gli afgani, sono fondamentali per contrastare l'attrattiva della ribellione, nonché per garantire una maggiore stabilità in Afghanistan.

L'impegno europeo in Afghanistan è a lungo termine. L'Unione assiste il governo afgano nella sfida politica di reinserimento e riconciliazione e attraverso esso, mira a rafforzare le capacità dell'Afghanistan e a migliorare la governance a tutti i livelli. Un miglioramento del sistema elettorale, la lotta alla corruzione e il sostegno ai diritti umani e allo stato di diritto sono fondamentali per una buona governance. Nel corso della conferenza di Londra, i partecipanti hanno accolto con soddisfazione l'impegno del governo afgano di dare nuovo stimolo agli sforzi afgani di reinserimento attraverso lo sviluppo e l'attuazione di un programma nazionale di pace e reinserimento efficace, inclusivo, trasparente e sostenibile. La Jirga di pace che si terrà a maggio rientra in tale processo.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 19 dell'on. Czarnecki (H-0158/10)**

##### **Oggetto: Rifiuto del discarico del Consiglio per l'esercizio finanziario 2008**

La commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo ha rifiutato di concedere il discarico al Consiglio per l'esercizio finanziario 2008. Ciò ricorda la situazione dell'anno scorso, in cui il discarico per l'esecuzione del bilancio 2007 è stata concessa soltanto nel novembre 2009. Quali passi intende il Consiglio compiere per introdurre meccanismi finanziari più trasparenti e regole più chiare per la chiusura dei conti? Quando potranno essere realizzati detti passi?

##### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Dal punto di vista del Consiglio non sembrano esservi ragioni oggettive per mettere in dubbio l'esecuzione del bilancio 2008 da parte del Consiglio: né la relazione annuale della Corte dei conti, né l'analisi dei conti del 2008 da parte della commissione per il controllo dei bilanci hanno rilevato alcuna irregolarità.

La posizione della commissione per il controllo dei bilanci sulla questione sembra essere basata su dubbi circa il livello di trasparenza applicato dal Consiglio.

Su tale questione permettetemi di essere franco: il Consiglio ritiene di essere assolutamente trasparente nelle modalità di esecuzione del bilancio applicate finora.

In tale contesto, il Consiglio ritiene di soddisfare tutti gli obblighi di riferimento previsti dal regolamento finanziario. Inoltre, il Consiglio pubblica sul proprio sito internet una relazione sulla gestione finanziaria dell'anno precedente. Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che, ad oggi, il Consiglio è l'unica istituzione ad aver pubblicato una relazione sui bilanci provvisori del 2009 per il pubblico dominio.

Il 15 marzo 2010, il presidente del Coreper e il segretario generale del Consiglio hanno incontrato una delegazione della commissione per il controllo dei bilanci. In vista di tale incontro, sono state fornite numerose informazioni sulle domande poste dalla commissione per il controllo dei bilanci riguardo all'esecuzione del bilancio 2008 del Consiglio.

Nella sfera dei rispettivi bilanci amministrativi, le relazioni fra le nostre due istituzioni sono governate da un cosiddetto "gentlemen's agreement".

In caso il Parlamento europeo decida di rivedere tale accordo, il Consiglio è disponibile a valutare la possibilità di avviare una discussione per rinnovarlo, a patto che entrambe le parti dell'autorità di bilancio ricevano uguale trattamento.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 20 dell'on. Martin (H-0160/10)****Oggetto: Competitività degli Stati UE**

Il presidente permanente del Consiglio, Herman Van Rompuy, ritiene che la competitività degli Stati UE dovrebbe essere migliorata mediante controlli regolari e integrata da indicatori supplementari.

Qual è la posizione della Presidenza del Consiglio spagnola sulle proposte del presidente permanente del Consiglio Herman Van Rompuy?

Quali meccanismi di controllo intende applicare la Presidenza del Consiglio spagnola per monitorare meglio la competitività degli Stati UE e individuare più rapidamente comportamenti anomali?

Quali indicatori intende introdurre la Presidenza del Consiglio spagnola per migliorare il parametro "competitività" degli Stati UE e pervenire a comportamenti più trasparenti?

**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) La competitività è uno dei fondamenti della strategia Europa 2020, discussa al Consiglio europeo di primavera, il 25 e 26 marzo 2010.

Il Consiglio europeo di primavera ha approvato, in particolare, cinque obiettivi principali, utilizzabili come indicatori di competitività e obiettivi comuni che guidano l'azione degli Stati membri:

tasso di occupazione del 75 per cento per uomini e donne di età compresa tra 20 e 64 anni;

3 per cento del PIL destinato a ricerca e sviluppo, miscelando investimenti pubblici e privati;

riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas, secondo l'obiettivo 20/20/20 secondo cui, rispetto ai livelli del 1990, deve essere aumentata del 20 per cento anche la percentuale di energie rinnovabili utilizzate e l'efficienza energetica;

miglioramento del livello di istruzione: i tassi saranno decisi al Consiglio europeo d'estate che si terrà a giugno 2010;

riduzione della povertà, secondo indici stabiliti dal Consiglio europeo di giugno 2010.

Alla luce degli obiettivi principali, gli Stati membri stabiliranno gli obiettivi nazionali, dialogando con la Commissione. I risultati di tali dialoghi saranno esaminati dal Consiglio entro giugno 2010.

I programmi nazionali di riforma preparati dagli Stati membri indicheranno nel dettaglio quali azioni saranno intraprese per attuare la nuova strategia.

Il Consiglio europeo di primavera ha inoltre dichiarato che dei meccanismi di controllo efficienti sono fondamentali per un'attuazione positiva della strategia. Essi comprendono:

annualmente, una valutazione globale da parte del Consiglio europeo dei progressi raggiunti;

discussioni regolari in sede di Consiglio europeo focalizzate sulle priorità della strategia;

consolidamento globale del coordinamento delle politiche economiche.

Infine, va sottolineato che il Consiglio europeo, per meglio definire i meccanismi di sorveglianza e controllare la competitività degli Stati membri, ha invitato il presidente a creare, in collaborazione con la Commissione europea, una task force con rappresentanti degli Stati membri, della presidenza a turno del Consiglio e della Banca centrale europea, che, entro la fine dell'anno, presenti al Consiglio le misure necessarie per ottenere un quadro migliorato per la risoluzione della crisi e una migliore disciplina di bilancio, sondando tutte le opzioni disponibili per rafforzare il quadro giuridico

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 21 dell'on. Gallagher (H-0169/10)****Oggetto: Adesione di Taiwan alle organizzazioni internazionali**

In seguito all'adozione, il 10 marzo 2010, della relazione del Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune (A7-0023/2010), quali misure concrete ha intrapreso il Consiglio per indurre la Cina a non opporsi più all'adesione da parte di Taiwan ad organizzazioni internazionali quali l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) e la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)?

**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Le relazioni fra Cina e Taiwan sono notevolmente migliorate in seguito all'elezione di Ma Ying-jeou nel 2008, certamente uno sviluppo positivo per la stabilità nella regione.

Essenzialmente, il Consiglio è convinto che la questione di Taiwan debba essere risolta in modo pacifico attraverso un dialogo costruttivo tra le parti coinvolte. In tale spirito, il Consiglio ha sempre sostenuto, e continuerà a sostenere, ogni soluzione pragmatica, approvata da entrambi i paesi, che miri alla partecipazione di Taiwan alle principali organizzazioni internazionali.

Taiwan ha richiesto lo status di osservatore all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) e alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il Consiglio accoglierà di buon grado ogni discussione su azioni concrete che mirino a includere il paese in queste due sedi, nella misura in cui tale partecipazione possa essere rilevante per gli interessi mondiali e dell'Unione.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 22 dell'on. Crowley (H-0171/10)****Oggetto: Processo di pace in Medio Oriente**

Può il Consiglio fornire un'analisi aggiornata sullo stato di avanzamento del processo di pace in Medio Oriente?

Quali azioni ha intrapreso il Consiglio per promuovere l'attuazione del rapporto Goldstone?

Può il Consiglio fornire un aggiornamento sugli sforzi in atto per liberare Gilad Shalit, soldato israeliano tenuto prigioniero?

**Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il processo di pace in Medio Oriente assiste ancora a una mancanza di progressi. Proseguono gli intensi sforzi internazionali per riprendere i negoziati sulla questione degli status finali e per rilanciare il processo di pace. Il quartetto si è riunito a Mosca il 19 marzo e ha affermato che i negoziati dovrebbero portare a un accordo fra le parti entro 24 mesi.

L'Unione europea prende atto delle inchieste condotte da Israele e dalla Palestina riguardo presunte violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Nel contempo, il Consiglio invita Israele e Palestina ad assumere un atteggiamento costruttivo nei confronti di una nuova inchiesta credibile e pienamente indipendente su tali accuse. Le inchieste realizzate da tutte le parti del conflitto sono fondamentali per accertare le responsabilità delle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, eliminando l'impunità e, infine, contribuendo alla riconciliazione e a una pace duratura. Come l'interrogante ricorderà, il Consiglio ha partecipato alla discussione del Parlamento europeo sul rapporto Goldstone, tenutasi il 24 febbraio 2010, e ha preso atto della risoluzione successivamente adottata dal Parlamento europeo.

Proseguono con il sostegno dell'Unione europea gli sforzi per ottenere la liberazione del soldato israeliano prigioniero Gilad Shalit. Il Consiglio ha ripetutamente invocato il pieno rispetto del diritto umanitario internazionale a Gaza.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 23 dell'on. Toussas (H-0174/10)**

##### **Oggetto: Provocazioni della Turchia e piani della NATO nell'Egeo**

La Turchia sta intensificando i suoi atti di intimidazione nell'Egeo, con aerei da combattimento e navi da guerra di sostegno. Simili provocazioni sono legate alla volontà costante della Turchia e ai piani imperialisti della NATO, che puntano a dividere il mare Egeo in due settori e creare una zona "grigia" a est del 25° meridiano, nonché ad attenuare i diritti sovrani della Grecia sullo spazio aereo e marittimo dell'Egeo e sulle isole greche. Navi da combattimento turche e radar terrestri disturbano gli aeromobili e gli elicotteri della polizia portuaria e dell'aviazione civile che volano all'interno dello spazio aereo greco. Imbarcazioni della marina militare turca si avvicinano alle coste greche, come è successo il 24 marzo 2010, quando la corvetta turca *Bafra* ha violato le acque territoriali greche, creando una situazione estremamente pericolosa nell'intera regione.

Intende il Consiglio condannare simili provocazioni contro i diritti sovrani della Grecia, nonché i piani della NATO volti a dividere il mare Egeo in due settori, che fanno incombere minacce molto gravi sulla pace e sulla sicurezza dell'intera regione sudorientale del Mediterraneo?

##### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il Consiglio è al corrente di tale questione, poiché la Grecia ha presentato numerose denunce formali sulle ripetute violazioni del proprio spazio aereo da parte della Turchia.

Il Consiglio ricorda che la Turchia, in quanto paese candidato, deve condividere i valori e gli obiettivi dell'Unione europea come stabiliti dai trattati. Alla luce di ciò, è fondamentale un impegno inequivocabile per buone relazioni di vicinato e la risoluzione pacifica delle controversie. Tale questione è affrontata dal quadro di negoziazione e rappresenta una priorità a breve termine nel partenariato per l'adesione riveduto.

Nelle sue conclusioni dell'8 dicembre 2009, il Consiglio ha sottolineato che la Turchia deve impegnarsi in modo inequivocabile a mantenere buone relazioni di vicinato e a dirimere pacificamente le controversie in osservanza della Carta delle Nazioni Unite potendo ricorrere, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. In tale contesto, l'Unione ha esortato a evitare ogni tipo di minaccia, causa di attrito o azioni che possano nuocere a buone relazioni di vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie.

In tale contesto, il Consiglio può garantire all'interrogante che la questione sarà attentamente monitorata e presentata adeguatamente ad ogni livello, poiché le buone relazioni di vicinato sono uno dei requisiti che determineranno i progressi della Turchia nei negoziati. Questo messaggio è sistematicamente ripetuto alla Turchia a tutti i livelli, recentemente nel corso di un incontro del dialogo politico UE-Turchia, tenutosi ad Ankara il 10 febbraio 2010, nonché durante l'incontro del comitato di associazione del 26 marzo 2010.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 24 dell'on. van Dalen (H-0176/10)**

##### **Oggetto: Atrocità di massa in Nigeria**

È il Consiglio al corrente delle atrocità di massa nello Stato Plateau in Nigeria, le più recenti delle quali sono state perpetrate il 19 gennaio e il 7 marzo 2010?

È il Consiglio consapevole del fatto che tali atrocità di massa non costituiscono incidenti isolati bensì formano parte di un ciclo continuo di violenze tra diversi gruppi etnici e religiosi nella Nigeria centrale?

È il Consiglio al corrente delle informazioni secondo cui le autorità locali sono state talvolta coinvolte in tali violenze e agiscono sovente soltanto come spettatori passivi?



Intende il Consiglio sollecitare il governo nigeriano e le autorità centrali a intervenire più attivamente per porre fine al ciclo di violenza tra gruppi etnici e religiosi nella Nigeria centrale apportando maggiore sicurezza alle comunità a rischio, comprese quelle in zone rurali, conducendo dinanzi alla giustizia gli autori delle atrocità di massa e affrontando alla radice le cause della violenza settaria, tra le quali la discriminazione sociale, economica e politica di certi gruppi di popolazione?

### **Risposta**

La presente risposta, elaborata dalla presidenza, che non è di per sé vincolante per il Consiglio o i suoi membri, non è stata fornita oralmente durante il Tempo delle interrogazioni al Consiglio della tornata di aprile 2010 del Parlamento europeo svoltasi a Strasburgo.

(EN) Il Consiglio attribuisce estrema importanza ai diritti di libertà di culto, religione ed espressione nei suoi dialoghi con paesi terzi. La libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di culto rappresenta uno dei diritti umani fondamentali e in quanto tale è racchiusa in numerosi strumenti internazionali.

L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, la baronessa Ashton, ha condannato pubblicamente le violenze e la drammatica perdita di vite in Nigeria.

L'Unione europea ha esortato tutte le parti a dimostrare moderazione e a cercare mezzi pacifici per risolvere le differenze fra gruppi etnici e religiosi in Nigeria; ha inoltre invitato il governo federale della Nigeria a garantire che gli esecutori delle violenze siano assicurati alla giustizia e a sostenere il dialogo interetnico e interreligioso.

Ai sensi dell'articolo 8 dell'accordo di Cotonou, l'Unione europea intrattiene un costante dialogo politico con la Nigeria sui diritti umani e i principi democratici, e che include la discriminazione etnica, religiosa e razziale.

L'Unione ritiene fondamentale un continuo impegno nigeriano e l'osservanza delle proprie norme e valori democratici per affrontare le numerose sfide del futuro, tra cui la riforma elettorale, lo sviluppo economico, i contrasti interreligiosi e la trasparenza.

Assieme ai principali partner internazionali, l'Unione è impegnata a proseguire la sua collaborazione con la Nigeria sulle problematiche interne che essa deve affrontare, cooperando nel contempo come partner sullo scenario internazionale.

\*  
\* \*

## **INTERROGAZIONI ALLA COMMISSIONE**

### **Interrogazione n. 26 dell'on. Zigmantas Balčytis (H-0137/10)**

#### **Oggetto: Tutela dei diritti dei bambini nell'Unione europea**

Una disposizione del Trattato di Lisbona in materia di diritti dei bambini consente alla Comunità di adottare misure per garantire che tali diritti siano inseriti in tutti i principali ambiti politici. È preoccupante che gli abusi sessuali sui minori continuino a essere un grave problema nell'UE. In taluni Stati membri vi sono istituti per l'infanzia, dove le condizioni di vita e di assistenza non sono garantite e avvengono casi di abusi sessuali. Le indagini su tali fatti sono molte lente.

Non ritiene la Commissione che sia necessario controllare a livello comunitario come viene attuata la tutela dei diritti dei bambini, nonché vigilare con maggior rigore le modalità con cui gli Stati membri garantiscono la tutela dei diritti dei bambini e le istituzioni responsabili eseguono il loro lavoro correttamente, al fine di proteggere i bambini, la parte più vulnerabile della società?

### **Risposta**

(EN) La Commissione condivide la determinazione dell'interrogante a garantire un maggior livello di protezione e promozione dei diritti dei bambini nell'Unione europea.

Lo sfruttamento sessuale e la violenza sui minori sono inammissibili. Per trovare una soluzione al problema, la Commissione ha recentemente adottato una proposta di direttiva relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia<sup>(5)</sup>.

La comunicazione del 2006 "Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori" ha gettato le basi per una politica europea sui diritti dei minori che mira alla promozione e alla tutela dei diritti dei bambini nelle politiche interne ed esterne dell'Unione europea. La Commissione è impegnata a fornire sostegno agli sforzi degli Stati membri volti a tutelare e promuovere i diritti dei minori nelle loro politiche. A tal proposito, la Commissione darà seguito al sostegno della cooperazione reciproca, allo scambio di buone pratiche e ai finanziamenti agli Stati membri per le azioni rivolte ai diritti dei minori. La Commissione non ha il potere di verificare gli abusi sui diritti dei minori laddove non vi siano collegamenti al diritto europeo.

La comunicazione della Commissione relativa al nuovo programma pluriennale 2010-2014 in ambito di giustizia, libertà e sicurezza<sup>(6)</sup>, nonché le conclusioni del Consiglio europeo dell'11 dicembre 2009 sullo stesso tema<sup>(7)</sup> (il programma di Stoccolma) hanno ribadito l'importanza di sviluppare un'ambiziosa strategia sui diritti dei minori, identificandone, quali sfere prioritarie: lotta alla violenza sui minori e minori in situazioni particolarmente vulnerabili, principalmente nel contesto dell'immigrazione (minori non accompagnati, vittime della tratta umana, eccetera).

A fine 2010, la Commissione adotterà una nuova comunicazione per esporre come intende garantire che tutte le politiche interne ed esterne dell'Unione rispettino i diritti dei minori in conformità con i principi del diritto europeo, e che siano conformi ai principi e alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 27 dell'on. Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė (H-0168/10)**

##### **Oggetto: Applicazione delle norme dell'Unione in materia di concorrenza nel mercato interno del gas**

Anche dopo la proclamazione della creazione del mercato unico del gas nell'Unione europea, in taluni Stati membri un ente di un paese terzo (Gazprom) occupa una situazione di monopolio del mercato del gas e, direttamente o indirettamente, controlla gli approvvigionamenti di gas e le reti di trasporto e di distribuzione del gas. Una siffatta situazione condiziona negativamente i contratti di detti Stati con i fornitori di gas e i prezzi del gas sono sovente sfavorevoli al consumatore finale.

Visto il terzo "pacchetto energia" dell'UE, in particolare le disposizioni di cui all'articolo 11 della direttiva 2009/73/CE<sup>(8)</sup> del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, come intende la Commissione assicurare la trasparenza e la concorrenza sul mercato dell'energia dell'UE? Intende la Commissione sostenere gli Stati che dipendono in gran parte da un solo fornitore esterno nei negoziati sul prezzo del gas, onde evitare distorsioni dei prezzi? Prevede la Commissione di analizzare la questione di accertare se la circostanza che la Gazprom abbia un monopolio in diversi Stati membri non alteri le regole della concorrenza nel mercato interno del gas dell'UE e se ciò non consenta alla Gazprom di fare un uso abusivo della sua posizione dominante sul mercato?

##### **Risposta**

(EN) Secondo il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia, un gestore del sistema di trasmissione (GST) può essere approvato e nominato tale solo in seguito a una procedura di certificazione stabilita dalle direttive sul gas e sull'elettricità. Tali norme devono essere applicate a tutti i GST per la certificazione iniziale e, in seguito, ogni qualvolta sia richiesta una rivalutazione della conformità del GST alle norme sulla separazione.

Qualora la certificazione sia richiesta da un potenziale gestore del sistema di trasmissione controllato da un cittadino di un paese terzo, ad esempio la Federazione russa, la procedura dell'articolo 10 è sostituita dalla

(5) COM(2010) 94 definitivo.

(6) COM(2009) 262 definitivo.

(7) Documento del Consiglio EUCO 6/09.

(8) GU L 211 del 14.8.2009, pag. 94.

procedura descritta all'articolo 11 delle direttive sul gas e sull'elettricità, concernente la certificazione relativa a paesi terzi.

Ai sensi dell'articolo 11 delle direttive sul gas e sull'elettricità, l'autorità di regolamentazione deve rifiutare la certificazione del GST controllato da un cittadino di un paese terzo se non è stato dimostrato che:

l'ente interessato è conforme ai requisiti delle norme sulla separazione. Ciò è ugualmente valido per i vari modelli di separazione: separazione della proprietà, gestore di sistema indipendente e gestore di trasmissione indipendente; e

la concessione della certificazione non metterà a repentaglio la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dello Stato membro o dell'Unione europea. Tale valutazione deve essere eseguita dall'autorità di regolamentazione o da un'altra autorità competente nominata dallo Stato membro.

In particolare, nella sua valutazione l'autorità competente deve tenere in considerazione gli accordi internazionali tra Unione europea e/o Stato membro o paese terzo interessato, concernenti la questione della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nonché altri dati e circostanze specifiche del caso e del paese terzo interessato.

Per quel che concerne il rispetto delle condizioni precedentemente elencate, l'onere della prova spetta al potenziale gestore del sistema di trasmissione gestito da un cittadino di un paese terzo. La Commissione deve fornire un parere preliminare sulla certificazione. L'autorità nazionale di regolamentazione deve tenere nella massima considerazione il parere della Commissione al momento dell'adozione della decisione finale sulla certificazione.

La procedura di certificazione sarà valida per i GST controllati da cittadini di paesi terzi dal 3 marzo 2013. Le autorità nazionali di regolamentazione devono garantire la conformità dei GST con le disposizioni del terzo pacchetto sulla separazione e la certificazione. A tal fine, le autorità nazionali di regolamentazione hanno il potere di prendere decisioni vincolanti, tra cui l'imposizione di sanzioni alle aziende interessate.

Per quanto concerne la trasparenza, il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia aumenterà la trasparenza del mercato in ambito di funzionamento della rete e di approvvigionamento. Ciò assicurerà un accesso equo alle informazioni, una gestione dei prezzi più trasparente, una maggiore fiducia nel mercato e consentirà di evitare una manipolazione di quest'ultimo. Il nuovo piano di investimento decennale per le reti energetiche europee renderà la pianificazione degli investimenti più trasparente e più coordinata fra Stati membri. Promuove la sicurezza dell'approvvigionamento e, al tempo stesso, rafforza il mercato europeo.

Il ruolo della Commissione consiste nel definire il quadro normativo adeguato per un mercato interno del gas funzionante, senza essere coinvolta nelle negoziazioni commerciali fra singole aziende di energia. La negoziazione delle condizioni contrattuali con i fornitori di gas spetta a ogni singola azienda, conformemente alle sue necessità.

Nei paesi ben integrati nel mercato dell'energia europeo, con accesso ai mercati a pronti e a distinti fornitori di gas, i consumatori potranno beneficiare dei prezzi minori dei principali mercati a pronti. Tuttavia, i paesi più isolati, sia perché non dispongono di collegamenti fisici sia perché l'intera capacità della rete è occupata da contratti a lungo termine, non avranno benefici, poiché non hanno possibilità di scelta. Pertanto, le interconnessioni sono di importanza basilare per tali paesi, consentono l'integrazione nel mercato energetico europeo e i benefici che, attraverso la possibilità di scelta, il mercato offre ai consumatori.

Nel caso di un mercato interconnesso, integrato ed efficiente, i prezzi normalmente convergono. La Commissione ha adottato il terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia per affrontare tale questione con l'obiettivo di promuovere la concorrenza e l'integrazione del mercato. La Commissione mira a creare condizioni eque per tutti gli attori del mercato, dove i prezzi sono stabiliti da meccanismi di mercato. Ad ogni modo, la Commissione non si occupa di negoziare i prezzi delle risorse energetiche importate.

Negli ultimi anni, la Commissione ha seguito attentamente gli sviluppi della concorrenza nei mercati energetici in tutta Europa, come dimostrato dall'indagine settoriale e dai numerosi casi di cui si è occupata. Sebbene la Commissione non si esprima sui casi specifici, deve essere sottolineato che la presenza di una posizione principale non costituisce di per sé una violazione della legge sulla concorrenza. Ad ogni modo, la Commissione rimarrà vigile per garantire che nessuna azienda assuma un comportamento anticoncorrenziale e continuerà a occuparsi di casi in tale ambito, per tutelare la concorrenza nei mercati europei dell'energia.

\*  
\* \*

### **Interrogazione n. 29 dell'on. Toussas (H-0167/10)**

#### **Oggetto: Cessione dei trasporti aerei a gruppi monopolistici**

La fusione progettata tra le compagnie Olympic Airlines e Aegean Airlines, risultato di una politica di privatizzazioni e di "liberalizzazioni" incoraggiata dall'Unione europea e, in Grecia, dai governi del PASOK e della Nuova Democrazia (ND), accelera la creazione di monopoli nei mercati dei trasporti aerei, con le relative conseguenze a danno del popolo e dei lavoratori del settore. I licenziamenti, le riduzioni salariali, l'intensificazione dei ritmi di lavoro di quanti hanno conservato il posto, l'aumento del prezzo dei biglietti, la riduzione del numero dei collegamenti aerei, specialmente sulle linee in deficit, che hanno marcato la privatizzazione della compagnia Olympic Airlines, sono fattori destinati ad inasprirsi e porteranno al degrado dei trasporti aerei. I 4 500 lavoratori già licenziati dalla Olympic Airlines il 15 dicembre 2009 sono sempre in attesa dell'indennità legale prevista e non avanzano neppure le procedure per concedere una pensione completa alle persone in possesso dei requisiti previsti e per trasferire in altri servizi pubblici i lavoratori restanti.

Può pertanto la Commissione precisare quanto segue: La privatizzazione della compagnia Olympic Airlines è avvenuta per procurare agevolazioni ai gruppi monopolistici? Come valuta la Commissione a) la fusione in progetto tra le compagnie Olympic Airlines e Aegean Airlines e b) gli inganni e i problemi con cui sono confrontati i lavoratori licenziati dalla compagnia Olympic Airlines?

#### **Risposta**

(EN) Riguardo alla domanda se la compagnia Olympic Airlines è stata privatizzata per agevolare gruppi monopolistici, la risposta della Commissione è no. La vendita di alcune proprietà della Olympic Airlines e della Olympic Airways Services è la soluzione elaborata dal governo greco per i problemi di lunga data delle due compagnie (peraltro, nel corso degli anni, entrambe avevano ricevuto notevoli quantità di sussidi statali illegali e incompatibili).

La Commissione non ha ricevuto alcuna comunicazione dell'operazione proposta.

Secondo il regolamento del Consiglio 139/2004 (il "regolamento comunitario sulle concentrazioni")<sup>(9)</sup>, la Commissione è competente per valutare la compatibilità della fusione proposta con il mercato interno se esso ha una "dimensione europea", conformemente ai requisiti di fatturato stabiliti dall'articolo 1 del regolamento comunitario sulle concentrazioni.

Non appena stabilita tale dimensione europea e comunicata l'operazione, la Commissione avvierà un'indagine approfondita e una valutazione dell'operazione volta a mantenere la concorrenza nel mercato interno, nonché a evitare effetti nocivi sulla concorrenza e sui consumatori, principalmente i passeggeri delle rotte interne e internazionali effettuate dalle compagnie.

Nell'analisi di tali casi, la Commissione considera, inter alia, la posizione di mercato e gli effetti di tali azioni sui mercati in cui sono presenti.

Il 17 settembre 2008, sulla base di una notifica presentata dalle autorità greche, la Commissione ha adottato una decisione concernente la vendita di determinate proprietà di Olympic Airlines e Olympic Airways Services. La decisione stabiliva che se determinate proprietà erano vendute a prezzo di mercato e il resto delle compagnie liquidato, non sarebbero stati necessari aiuti di Stato.

Le misure sociali attuate dalle autorità greche per i lavoratori licenziati da Olympic Services e Olympic Airlines non rientrano nella decisione della Commissione, la Commissione non è stata consultata riguardo tali misure sociali e non è a conoscenza della loro natura o portata.

\*  
\* \*

---

<sup>(9)</sup> Regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio del 20 gennaio 2001, relativo al controllo delle concentrazioni tra imprese ("Regolamento comunitario sulle concentrazioni"), GU L 24 del 29.1.2004.

**Interrogazione n. 31 dell'on. Ziobro (H-0175/10)****Oggetto: Accesso ai prodotti digitali nell'UE**

I cittadini dell'UE non godono ancora di pari accesso ai prodotti digitali. Ad esempio, gli utenti polacchi non possono acquistare brani on line su iTunes. Il problema della disparità di accesso interessa anche altri rivenditori e prodotti.

Quali misure intende adottare la Commissione per cambiare tale situazione? Quando si vedranno gli effetti di tali misure?

**Risposta**

(EN) La domanda dell'interrogante solleva la questione dei divari nel mercato unico digitale, portando l'esempio di molti cittadini europei che non hanno accesso a offerte legali di negozi musicali online transfrontalieri.

Uno dei motivi citati dagli operatori di e-commerce, come iTunes, per mantenere negozi online nazionali e impedire l'accesso a consumatori di altri paesi è la questione dei diritti d'autore e diritti a essi collegati a livello nazionale. Sebbene le autorizzazioni per tutto lo spazio economico europeo stiano diventando sempre più comuni per alcuni titolari di diritti, come gli editori di musica, gli autori preferiscono autorizzare i propri diritti in performance pubbliche su base territoriale nazionale.

Attualmente, la Commissione sta lavorando sull'Agenda digitale per l'Europa che si occuperà, fra i vari temi, dei divari all'interno del mercato unico digitale. L'obiettivo è di consentire una libera circolazione di contenuti e servizi attraverso l'Unione europea per stimolare la domanda e completare il mercato unico digitale. In tale contesto, la Commissione intende elaborare misure mirate alla semplificazione della concessione, gestione e autorizzazione transfrontaliera del diritto d'autore.

La Commissione, e in particolare il membro della Commissione responsabile di mercato interno e servizi, ha organizzato un'udienza pubblica sulla gestione dei diritti collettivi nell'Unione europea, che si terrà il 23 aprile 2010 a Bruxelles.

Inoltre, le differenze di trattamento applicate dai fornitori di servizi in base alla nazionalità o alla residenza dei consumatori sono trattate nello specifico dall'articolo 20, paragrafo 2, della direttiva 123/2006/CE<sup>(10)</sup> relativa ai servizi nel mercato interno (la "direttiva servizi"). Secondo tale disposizione, "Gli Stati membri provvedono affinché le condizioni generali di accesso a un servizio che il prestatore mette a disposizione del grande pubblico non contengano condizioni discriminatorie basate sulla nazionalità o sul luogo di residenza del destinatario, ferma restando la possibilità di prevedere condizioni d'accesso differenti allorché queste sono direttamente giustificate da criteri oggettivi".

La direttiva Servizi è stata adottata alla fine del 2006 e l'attuazione da parte degli Stati membri doveva avvenire entro il 28 dicembre 2008. Secondo la direttiva, i rifiuti di vendita saranno consentiti soltanto qualora gli operatori dimostrino che le differenze di trattamento sono "direttamente giustificate da criteri oggettivi".

La Commissione ritiene che l'applicazione dell'articolo 20, paragrafo 2, della direttiva Servizi, unitamente all'eliminazione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo di un mercato paneuropeo di download digitale, consentirà una progressiva apertura dei negozi musicali online ai clienti di tutta Europa.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 40 dell'on. Martin (H-0161/10)****Oggetto: Germania**

Da quando il collasso economico della Grecia è diventato palese e la Germania, Stato membro dell'UE, non è disposta a un aiuto incondizionato alla Grecia, singoli Stati membri dell'UE, ma anche rappresentanti della Commissione, deplorano implicitamente che il governo tedesco si comporta in modo "non europeo".

Secondo la Commissione uno Stato membro è "non europeo" quando nei confronti di altri paesi membri dispone ancora della forza finanziaria per fornire sostegno, ma proprio in tempi di crisi economica ha

<sup>(10)</sup> GUL 376 del 27.12.2006.

l'obbligo di fronte ai propri contribuenti di verificare con precisione ogni spesa ed eventualmente di respingerne alcune?

Quale segnale sarebbe inviato da un salvataggio senza condizioni della Grecia ad altri paesi a loro volta colpiti pesantemente dalla crisi come l'Italia, l'Irlanda, la Spagna e il Portogallo?

### Risposta

(EN) Un salvataggio senza condizioni della Grecia non è mai stato nemmeno preso in considerazione dalla Commissione o dagli Stati membri. Le dichiarazioni dei capi di Stato e di governo dell'eurogruppo affermano chiaramente che un eventuale sostegno, se necessario, sarà accompagnato da rigide condizioni, da tassi di interesse ordinari e sarà fornito unitamente al Fondo monetario internazionale (FMI).

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 41 dell'on. Blinkevičiūtė (H-0113/10)

#### Oggetto: La povertà delle donne in Europa

In questo periodo di difficoltà economiche in quasi tutta Europa, sono le donne e le madri single le più colpite. Le madri che allevano da sole i figli devono quotidianamente confrontarsi con le difficoltà per soddisfare almeno le esigenze minime dei loro figli. Più della metà delle madri single vive al di sotto della soglia di povertà, cercando ogni giorno di conciliare gli orari di lavoro con l'educazione dei figli, il che non è facile nella loro situazione.

Anche se sono passati quasi 35 anni dall'adozione della direttiva sulla parità di retribuzione nel 1975, le donne in Europa sono ancora vittime di discriminazioni sul mercato del lavoro e rimane una differenza di circa il 17% dei salari tra uomini e donne per lo stesso lavoro.

Anche se lo scorso anno si è destinata una dotazione di 100 milioni di euro per attuare programmi per l'uguaglianza di genere e la coesione sociale, e sebbene il dibattito in Commissione su tali questioni importanti vada avanti da molti anni, gli obiettivi concreti dell'Unione europea per ridurre la povertà delle donne non sono ancora stati definiti né regolamentati. Pertanto, che intende fare la Commissione in futuro, per ridurre la povertà delle donne in Europa? Va sottolineato che, se non prendiamo provvedimenti per ridurre la povertà delle donne, non sarà possibile neppure ridurre la povertà dei loro figli.

### Risposta

(EN) La Commissione condivide la preoccupazione dell'interrogante sulla necessità di ridurre la povertà nell'Unione europea affinché tutti i suoi abitanti, particolarmente i più vulnerabili, tra cui le donne, possano vivere dignitosamente. La proposta di includere un obiettivo principale sulla riduzione della povertà all'interno della strategia Europa 2020 rispecchia tale preoccupazione e quanto imparato nello scorso decennio. Gli sforzi per raggiungere tale obiettivo saranno sostenuti da un'importante iniziativa ad hoc, la "Piattaforma europea contro la povertà". Tale iniziativa dovrebbe rafforzare la strategia europea per l'inclusione sociale e la protezione sociale, aumentando gli sforzi per migliorare la situazione dei gruppi più vulnerabili.

Recentemente, la Commissione ha adottato la Carta per le donne<sup>(11)</sup>, che stabilisce cinque aree prioritarie per i prossimi cinque anni e consolida l'impegno per la parità di genere. Due aree prioritarie, l'indipendenza economica e pari retribuzione per lo stesso lavoro e lavoro di pari valore, sono direttamente pertinenti agli sforzi per ridurre la povertà delle donne.

La Commissione riveste un ruolo fondamentale nella promozione di azioni a favore di una maggiore inclusione sociale e promuove buoni livelli di vita all'interno del quadro di inclusione attiva. Le strategie di inclusione attiva si basano su tre punti: la necessità individuale di avere accesso a risorse adeguate, migliori contatti con il mercato del lavoro e servizi sociali di qualità. Inoltre, la Commissione sta preparando una relazione sul modo in cui i principi di inclusione attiva possono contribuire al meglio alle strategie di uscita dalla crisi. La riduzione della povertà infantile rappresenta un altro tema prioritario sul quale la Commissione sta lavorando a stretto contatto con gli Stati membri, al fine di garantire l'attuazione delle misure necessarie, affinché tutti i minori dispongano di pari opportunità nella vita.

<sup>(11)</sup> COM(2010) 78 definitivo.

Oltre al programma Progress citato dall'interrogante, il Fondo sociale europeo (FSE) si rivolge a quei gruppi nella società, fra cui le donne, che risultano più vulnerabili alla disoccupazione e all'esclusione sociale. Nel periodo 2007-2013, il FSE finanzia progetti e programmi in sei aree specifiche, cinque delle quali possono avere un impatto diretto o indiretto sulla povertà e sulla povertà infantile: riforme in ambito di occupazione e inclusione sociale (1 per cento); miglioramento dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate (14 per cento); aumento dell'adattabilità di lavoratori e imprese (18 per cento); miglioramento dell'accesso all'occupazione e sostenibilità (30 per cento) e miglioramento del capitale umano (34 per cento).

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 42 dell'on. Țicău (H-0115/10)**

##### **Oggetto: Misure volte a promuovere l'attrattiva delle destinazioni turistiche nell'UE e lo sviluppo del turismo europeo**

Le statistiche di Eurostat indicano che il settore del turismo ha subito un declino nel 2009 rispetto al 2008, considerando che il numero di pernottamenti in albergo (o equivalente) hanno registrato un calo del 5%. Questo calo è stato ancor più pronunciato nel caso dei turisti non residenti (9,1%). Nel 2009, infatti, il 56% dei pernottamenti sono stati acquistati da cittadini residenti, mentre solo il 44% del totale dei pernottamenti sono stati acquistati da cittadini non residenti. Il trattato di Lisbona consente all'Unione europea di integrare l'azione degli Stati membri nel settore del turismo, attraverso la promozione della competitività e la creazione di un ambiente propizio allo sviluppo delle imprese dell'Unione in tale settore. Quali misure intende adottare la Commissione per aumentare l'attrattiva delle destinazioni turistiche nell'UE e garantire lo sviluppo del settore del turismo?

#### **Risposta**

(FR) La Commissione europea è a conoscenza delle ultime statistiche pubblicate da Eurostat sul numero di pernottamenti negli alberghi dei 27 Stati membri e riconosce il calo registrato nel 2009 rispetto all'anno precedente. Il calo più rilevante è stato registrato nel numero di pernottamenti effettuati da cittadini non residenti, con una riduzione del 9,1 per cento rispetto alla riduzione dell'1,6 per cento dei pernottamenti in albergo da parte di cittadini residenti. Tuttavia, la Commissione rileva che un numero sempre maggiore di turisti, particolarmente per le conseguenze della crisi economica e finanziaria, tende a scegliere destinazioni nei propri paesi di residenza o nei paesi confinanti. Questa nuova tendenza dà una spiegazione alla diminuzione dei turisti non residenti. Tale teoria è confermata dai risultati di tre sondaggi dell'Eurobarometro eseguiti dalla Commissione nel 2009 e all'inizio del 2010.

La Commissione è consapevole della situazione nel settore del turismo e non tarderà ad attuare la nuova competenza assegnata all'Unione dal trattato di Lisbona nella sfera del turismo. A tal fine, i servizi della Commissione hanno dato inizio alla preparazione di una comunicazione che individui un quadro consolidato per una politica europea del turismo.

Nel contesto di tale quadro, la Commissione riconosce come priorità il rafforzamento dell'immagine dell'Europa quale meta turistica, nonché lo sviluppo competitivo e sostenibile del turismo europeo. Le misure attuate all'interno di tale quadro saranno progettate, inter alia, per accrescere il fascino delle destinazioni turistiche europee, non solo per aumentare il numero di turisti non residenti nell'Unione, ma anche affinché i turisti residenti nell'Unione possano sfruttare più intensamente la possibilità di soggiornare nel proprio paese o negli Stati membri. Su tale questione la Commissione vorrebbe ricordare la presentazione di orientamenti e proposte di azione alla Commissione avvenuta nel corso della conferenza sul turismo europeo, una conferenza di alto livello sul settore e le sfide che lo attendono, che i servizi della Commissione hanno organizzato in collaborazione con la presidenza spagnola a Madrid.

Tuttavia, per raggiungere tali obiettivi, tutti gli attori del settore del turismo europeo devono offrire il proprio sostegno: le pubbliche autorità ai rispettivi livelli, la Commissione europea, le aziende, i turisti e ogni ente in grado di incentivare, sostenere e influenzare il turismo.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 43 dell'on. Rübig (H-0117/10)****Oggetto: Protezione dei dati su Internet**

Al fine di migliorare la protezione dei dati su Internet, l'interrogante intende proporre una modifica della direttiva sulla protezione dei dati in merito ai seguenti punti:

I dati pubblicati in Internet possono essere utilizzati solo in conformità all'obiettivo iniziale della pubblicazione.

Gli utenti Web 2.0 dovrebbero poter sempre conservare il controllo dei dati una volta pubblicati su Internet. Inoltre, dovrebbero avere il diritto di stabilire una data di scadenza dei contenuti da essi prodotti e avere la possibilità di cancellare i dati personali.

Tutti i fornitori di servizi dovrebbero inoltre consentire l'utilizzo di soprannomi o pseudonimi.

Intende la Commissione prendere in considerazione tali proposte di modifica della direttiva sulla protezione dei dati?

**Risposta**

(EN) La Commissione ringrazia l'interrogante per le modifiche suggerite alla direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati ("direttiva sulla tutela dei dati")<sup>(12)</sup>.

La direttiva sulla tutela dei dati è al momento in fase di accurata revisione. La revisione del quadro normativo della tutela dei dati è stata avviata da una conferenza di alto livello sul futuro della protezione dei dati nel maggio 2009, seguita da una vasta consultazione pubblica conclusasi nel dicembre 2009. I temi presentati dall'interrogante interessano numerosi soggetti e saranno certamente presi in considerazione dalla Commissione.

La Commissione ha ricevuto numerose risposte alla consultazione, a testimonianza dell'importanza dell'iniziativa. E' ora in fase di analisi dei feedback ricevuti nel corso della consultazione e sta valutando eventuali difetti del quadro normativo, nonché le possibili soluzioni.

La proposta di utilizzare i dati pubblicati su Internet solo in conformità all'obiettivo iniziale della pubblicazione è già un principio stabilito dalla direttiva sulla tutela dei dati, ossia, i dati devono essere conservati in modo da consentire l'identificazione delle persone interessate per un arco di tempo non superiore a quello necessario al conseguimento delle finalità per le quali sono rilevati. E' fondamentale garantire il rispetto di questo principio in ogni contesto, particolarmente sulla rete.

Poiché gli utenti di internet sono considerate persone interessate nel significato inteso dalla direttiva sulla tutela dei dati, essi hanno il diritto di esercitare il controllo sui dati che rendono disponibili online. Nel complesso contesto del Web 2.0, risulta molto difficile tenere sotto controllo i propri dati e comprendere esattamente dove essi siano stati trasmessi e utilizzati. Pertanto, prima di caricare dati online, un fornitore di servizi che agisce da controllore di dati dovrebbe informare la persona interessata, in modo trasparente, delle conseguenze di tale azione.

La Commissione, unitamente al suo organo consultivo, il gruppo di lavoro sulla protezione dati istituito a norma dell'articolo 29, ha consigliato in numerosi pareri<sup>(13)</sup> l'utilizzo di pseudonimi al posto della propria identità durante l'utilizzo di internet, nonché opzioni di default a favore della privacy per gli utenti delle applicazioni del Web 2.0.

La Commissione terrà in considerazione i suggerimenti dell'interrogante durante la preparazione della reazione ai risultati della consultazione pubblica.

\*  
\* \*

(12) GUL 281 del 23.11.1995.

(13) Es., [http://ec.europa.eu/justice\\_home/fsj/privacy/docs/wpdocs/2009/wp163\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/privacy/docs/wpdocs/2009/wp163_it.pdf).



**Interrogazione n. 44 dell'on. Paleckis (H-0118/10)****Oggetto: Votazione elettronica**

Durante le elezioni del Parlamento europeo del 2009, l'Estonia è stato l'unico paese dell'Unione europea i cui cittadini hanno avuto la possibilità di votare via Internet.

Secondo i dati degli esperti, la votazione elettronica potrebbe rendere le elezioni più efficienti e garantire una maggiore partecipazione dei cittadini. Essa, inoltre, attirerebbe elettori più giovani, di solito passivi e indifferenti. Tale votazione, con sistemi sicuri e con chiare istruzioni per gli elettori, rafforzerebbe la democrazia e renderebbe le condizioni di voto più accessibili sia per le persone disabili sia per i cittadini costantemente in viaggio.

Ha la Commissione elaborato raccomandazioni per gli Stati membri sull'introduzione della votazione elettronica? Ha preso in esame la possibilità di preparare fondi e misure necessarie affinché gli Stati membri introducano l'opzione della votazione elettronica per le elezioni del Parlamento europeo del 2014?

**Risposta**

(EN) La Commissione comprende l'importanza di favorire il coinvolgimento di tutti i cittadini nella vita democratica dell'Unione e di aumentare la partecipazione alle elezioni europee. Tuttavia, l'organizzazione del processo elettorale, e dunque la possibilità di votazione elettronica, è liberamente gestita da ciascuno Stato membro.

I principi comuni delle elezioni europee cui devono attenersi gli Stati membri, sono stabiliti nell'atto del 1976 concernente l'elezione dei rappresentanti del Parlamento europeo, come modificato dalla decisione del Consiglio europeo 2002/772. Tali principi comprendono: l'obbligo di utilizzare il sistema di rappresentazione proporzionale e la possibilità di determinare un livello soglia (al massimo del 5 per cento) per la distribuzione dei seggi. Ad ogni modo, gli Stati membri possono organizzare e gestire gli aspetti delle elezioni non trattati dall'atto. Uno di questi aspetti è la votazione elettronica.

Spetta al Parlamento europeo proporre emendamenti all'atto del 1976. La Commissione non ha il potere di opporsi all'utilizzo della votazione elettronica.

Per quanto concerne favorire la partecipazione dei cittadini alle elezioni, tra cui i cittadini dell'Unione trasferiti in altri Stati membri, l'attuale legislazione europea garantisce il diritto di voto alle elezioni europee e comunali nello Stato membro di residenza, alle stesse condizioni dei cittadini di tale Stato.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 45 dell'on. Hedh (H-0119/10)****Oggetto: Strategia sui diritti del fanciullo**

Per quanto riguarda la strategia sui diritti del fanciullo per cui l'UE si è impegnata, siete disposti a passare da un approccio basato sul problema alla elaborazione di un indirizzo strategico che sostenga l'attuazione di una prospettiva dei diritti dei bambini in tutta la politica, la legislazione e la programmazione dell'Unione europea?

In caso affermativo, come pensate di assumere la leadership attiva della promozione di detta strategia nelle politiche con i vostri colleghi, per indurli ad integrare una prospettiva dei diritti dei bambini individuando azioni specifiche nei rispettivi settori di competenza - come già si fa attualmente nella vostra DG per i bambini invisibili e la violenza nelle scuole?

**Risposta**

(EN) La comunicazione del 2006 "Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori" mira a promuovere e tutelare i diritti dei minori nelle politiche interne ed esterne dell'Unione europea.

La comunicazione del 2006 comprende già il ruolo di fornire indicazioni strategiche alle politiche europee che hanno un impatto sui diritti dei minori. Alla fine del 2010, la Commissione intende adottare una nuova comunicazione per dimostrare come intende garantire che tutte le politiche interne ed esterne rispettino i diritti dei minori in ottemperanza ai principi del diritto europeo, e che siano conformi ai principi e alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e altri strumenti internazionali.

Ulteriori applicazioni e sviluppi della strategia devono combinare un approccio più generale di orientamento strategico delle politiche europee che hanno un impatto sui minori con risultati concreti in aree prioritarie ben definite.

La comunicazione della Commissione sul nuovo programma pluriennale 2010-2014 in ambito di giustizia, libertà e sicurezza (il "programma di Stoccolma") e le conclusioni del Consiglio dell'11 dicembre 2009 ribadiscono la necessità di sviluppare un'ambiziosa strategia per i diritti dei minori che identifichi quali aree prioritarie: lotta alla violenza sui minori e minori in situazioni vulnerabili, particolarmente nel contesto dell'immigrazione (minori non accompagnati, vittime della tratta umana, eccetera).

Una questione che desta particolare preoccupazione per i futuri sviluppi e applicazioni di una strategia europea forte sui diritti dei minori è la mancanza di dati. Per tale motivo sono stati organizzati incontri con esperti a livello tecnico sulla questione dei bambini "invisibili" e della violenza.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 46 dell'on. Kadenbach (H-0120/10)**

##### **Oggetto: UE 2020 e biodiversità**

Il documento di consultazione della Commissione sulla futura strategia "UE 2020" per la crescita e l'occupazione pone l'accento sulla creazione di nuove industrie, sull'accelerazione della modernizzazione dei settori industriali esistenti in Europa e la necessità di consolidare la base industriale europea. Tuttavia, non è espresso chiaramente da nessuna parte che le diverse regioni urbane e rurali hanno necessità diverse, e che importanti fattori di produzione nell'economia rurale, quali suolo, acqua dolce, biodiversità e altri servizi ecologici, possono richiedere approcci e strumenti politici differenti. È significativo il fatto che, sebbene la natura e le risorse naturali siano elementi fondamentali dello sviluppo economico, nel documento di consultazione della Commissione non figurino alcun riferimento alla biodiversità.

Può la Commissione indicare in che modo la futura strategia "UE 2020" intende promuovere la sostenibilità dell'economia rurale e dell'agricoltura, e garantire investimenti europei coerenti per preservare e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi?

##### **Risposta**

(FR) La strategia "Europa 2020" orienta il lavoro della Commissione europea verso l'obiettivo di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In particolare, per quanto concerne la biodiversità, va ricordato che, all'interno della strategia "Europa 2020", l'iniziativa principale ("un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse") mira a disaccoppiare la crescita economica dall'uso delle risorse naturali. Tale iniziativa ridurrà notevolmente la pressione sulla biodiversità in Europa. Gli obiettivi di tutela della biodiversità e di preservazione degli ecosistemi recentemente adottati dal Consiglio europeo, che saranno al centro della nuova strategia dell'Unione europea in materia di biodiversità, sono basati su tale principio.

In tale ottica, oltre al proprio ruolo di promozione della redditività e della competitività del settore agricolo, la politica agricola comune (PAC) riveste un ruolo fondamentale nella gestione dei terreni agricoli per la promozione della biodiversità e di altre risorse naturali quali acqua, aria e terreno, attraverso la combinazione di meccanismi reciprocamente complementari come pagamenti diretti, condizionalità e misure di sviluppo rurale. La PAC è lo strumento principale per promuovere lo sviluppo sostenibile della nostra agricoltura e delle nostre economie rurali, in tutta la loro diversità. Tale promozione avviene fornendo servizi ambientali, attraverso il settore agricolo, come la tutela e il ripristino della biodiversità.

Nello specifico, la politica di sviluppo rurale fornisce un quadro generale facilmente adattabile alle caratteristiche e alle sfide regionali. L'incorporazione delle priorità regionali nel programma consente un approccio integrato, necessario per sfruttare a pieno le potenziali sinergie tra le misure. Il concetto di "produrre di più con meno" utilizzando in modo migliore le risorse, ad esempio riducendo la pressione sul consumo di energia e di altre risorse naturali (acqua, suolo), sarà basilare per il futuro. Si ricorda che il concetto di crescita sostenibile comprende anche l'aspetto qualitativo della fornitura di beni pubblici. Ad esempio, una buona gestione dei terreni deve assolutamente essere incentivata per mantenere e migliorare la biodiversità e i paesaggi.

Infine, la tutela della biodiversità rimane un caposaldo della strategia dell'Unione europea a sostegno dello sviluppo sostenibile. Nella relazione intermedia di luglio 2009 sulla strategia, la Commissione ha sottolineato la necessità di aumentare gli sforzi per la tutela della biodiversità. Ciò include: mantenere e promuovere

un'agricoltura sostenibile in tutta l'Unione europea, che consenta di disporre di beni pubblici essenziali; la tutela di luoghi di interesse paesaggistico, habitat e biodiversità; lo sviluppo futuro delle fonti di energia rinnovabile; la gestione delle risorse naturali, ad esempio, acqua e suolo; e un contributo positivo ai cambiamenti climatici.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 47 dell'on. Poc (H-0122/10)**

##### **Oggetto: Violazione delle disposizioni del Codice delle frontiere Schengen - controlli alle frontiere o misure equivalenti sul versante tedesco della frontiera interna ceco-tedesca**

Il 21 dicembre 2007, la Repubblica Ceca è divenuta membro dello Spazio Schengen, il cui fondamento ideologico è la possibilità di attraversare liberamente le frontiere interne senza essere né controllati né arrestati. Tuttavia, la polizia delle frontiere della Repubblica federale di Germania continua a procedere a controlli mobili, improvvisi o sistematici, privi di fondamento. Dall'esperienza dei viaggiatori emerge che la Repubblica federale di Germania contravviene alle disposizioni del Codice delle frontiere Schengen, in particolare all'articolo 21, dal momento che tali controlli si prefiggono di controllare le frontiere e sono molto più approfonditi rispetto ai controlli effettuati sui cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne dello Spazio Schengen. L'attraversamento della frontiera è considerato un motivo sufficiente per procedere a controlli e i cittadini non sanno in quale misura questi siano autorizzati. Nell'ottobre 2009, la Commissione doveva presentare al Parlamento europeo una relazione di valutazione sull'attuazione delle disposizioni del capitolo III del codice relativo alle frontiere interne.

Potrebbe la Commissione dire quando intende presentare tale relazione, come analizza i suoi risultati e se questi sono in linea con un eventuale adattamento dell'articolo 21 del codice al fine di precisare le condizioni in cui i controlli di polizia alle frontiere sono autorizzati?

#### **Risposta**

(EN) Ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen)<sup>(14)</sup>, la Commissione avrebbe dovuto presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'attuazione del titolo III (frontiere interne) entro il 13 ottobre 2009.

Nel luglio 2009, per preparare la relazione, la Commissione ha inviato un questionario agli Stati membri, ma ha ricevuto le ultime risposte solo all'inizio del 2010 in seguito a numerosi solleciti. Di conseguenza, è stato possibile preparare la relazione solo in seguito ed essa è al momento in fase di stesura.

La relazione si occuperà di tutte le disposizioni relative alle frontiere interne, ossia l'abolizione dei controlli lungo le frontiere interne, i controlli all'interno del territorio, la rimozione di ostacoli al traffico presso i valichi di frontiera stradali e la temporanea reintroduzione dei controlli lungo le frontiere interne, riportando esperienze e problemi derivanti dall'applicazione delle disposizioni dall'entrata in vigore del regolamento.

La Commissione presenterà le conclusioni della relazione e, ove appropriato, delle proposte mirate a risolvere le difficoltà sollevate dall'applicazione delle suddette disposizioni a tempo debito.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 48 dell'on. Higgins (H-0127/10)**

##### **Oggetto: Regolamentazione finanziaria per tutelare i pensionati**

Alla luce della recente rivelazione della totale mancanza di regolamentazione economica e finanziaria in Irlanda e nell'intera UE, in quale modo intende la Commissione tutelare i cittadini che, dopo aver lavorato duramente, assistono a una drastica diminuzione delle proprie pensioni e dei risparmi di tutta una vita a causa della mancanza di una regolamentazione finanziaria?

Quali misure intende adottare la Commissione per garantire che una siffatta mancanza di regolamentazione economica e finanziaria non si ripeta in futuro?

<sup>(14)</sup> GUL 105 del 13.4.2006, pag. 1.

## Risposta

(EN) Sebbene in Europa, diversamente da quanto affermato dall'interrogante, non vi sia una "totale mancanza di regolamentazione economica e finanziaria", la Commissione è cosciente della necessità di trarre una lezione dalla crisi economica e finanziaria. La Commissione sta lavorando alacremente per migliorare il quadro normativo dei servizi finanziari. Ciò include fornire all'Unione un sistema di vigilanza più efficace, che rafforzi la solidità, la gestione del rischio e i controlli interni delle istituzioni finanziarie e, nel contempo, colmi eventuali vuoti normativi.

Per quanto concerne le pensioni, la principale legislazione europea a tutela dei pensionati è la direttiva 2003/41/CE<sup>(15)</sup> relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali ("direttiva IORP"). Tale direttiva stabilisce che gli enti pensionistici aziendali o professionali debbano disporre di risorse sufficienti e adeguate per coprire le riserve tecniche, ma non fornisce degli orientamenti dettagliati sul calcolo di tali riserve. Gli Stati membri possono adottare ulteriori misure a tutela dei propri pensionati, quali requisiti per i fondi propri, proporre clausole di salvaguardia, schemi di garanzia delle pensioni o altri tipi di meccanismi di sicurezza. Nel marzo 2008, il comitato delle autorità europee di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali ha pubblicato una relazione che rivedeva le disposizioni relative alle riserve tecniche e ai meccanismi di sicurezza dei vari Stati membri.<sup>(16)</sup>

La crisi ha inasprito la sfida demografica e ha fatto emergere le fragilità dell'organizzazione di alcuni regimi pensionistici finanziati. Per affrontare tale problema, quest'anno la Commissione pubblicherà un Libro verde sulle pensioni. L'obiettivo è di avviare una consultazione su un vasto numero di temi riguardanti adeguatezza, sostenibilità, efficienza e sicurezza delle pensioni. In tale contesto, il Libro verde darà inizio a una discussione approfondita sulla regolamentazione dei regimi pensionistici privati e a una eventuale revisione della direttiva IORP.

Va ricordato, inoltre, che i pensionati che depositano il proprio denaro nelle banche sono tutelati, assieme agli altri risparmiatori, dalla direttiva 94/19/CE<sup>(17)</sup> relativa ai sistemi di garanzia dei depositi. Tale direttiva è stata modificata lo scorso anno dalla direttiva 2009/14/CE<sup>(18)</sup>, la quale stabilisce, inter alia, che gli Stati membri debbano garantire entro il 31 dicembre 2010 che i depositi bancari siano tutelati fino a 100 000 euro in caso di fallimento della banca (attualmente, il livello minimo di copertura richiesto dalla direttiva è di 50 000 euro). Nel corso dell'anno, la Commissione presenterà gli emendamenti proposti alla direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi, che mirano a tutelare maggiormente i depositi dei risparmiatori e a rafforzarne la fiducia.

\*  
\* \*

## Interrogazione n. 49 dell'on. Childers (H-0129/10)

### Oggetto: Sostegno della Commissione alla salute mentale

Sebbene di recente siano state lanciate iniziative per far fronte a questioni preoccupanti quali il cancro e il diabete, il sostegno nei confronti di chi soffre di problemi mentali rimane inadeguato tanto a livello nazionale quanto a livello europeo. La settimana scorsa, nella mia circoscrizione tre uomini, senza alcun grado di parentela e residenti nel raggio di 30 chilometri l'uno dall'altro, si sono tolti la vita. Malgrado l'evidente malattia di queste persone, le loro aspettative sono state tradite dai servizi sanitari, dal momento che le strutture per ricevere l'aiuto necessario si trovavano a Dublino a 100 chilometri di distanza. Paradossalmente, nonostante l'esistenza, nelle città vicine, di servizi di assistenza al lutto in caso di suicidio, la stessa area è priva di servizi che si occupino di depressione e di malattie mentali, che contribuirebbero a prevenire tali suicidi. Si attende da tempo un'iniziativa forte che faccia fronte all'epidemia dei suicidi e della depressione, e il problema ha assunto un'importanza tale da costituire una questione centrale per la nuova Commissione.

Come intende la nuova Commissione risolvere tali problemi?

<sup>(15)</sup> GUL 235 del 23.9.2003.

<sup>(16)</sup> [http://www.ceiops.eu/media/docman/public\\_files/publications/submissionstotheec/ReportonFundSecMech.pdf](http://www.ceiops.eu/media/docman/public_files/publications/submissionstotheec/ReportonFundSecMech.pdf).

<sup>(17)</sup> GUL 135 del 31.5.1994.

<sup>(18)</sup> GUL 68 del 13.3.2009.

E' essa disposta ad adottare misure volte a risolvere l'epidemia del suicidio, elemento chiave della sua nuova agenda sanitaria?

### Risposta

(EN) La salute mentale è una sfida centrale per la sanità pubblica e una delle principali cause di malattia all'interno dell'Unione europea.

La Commissione è a conoscenza del frequente collegamento fra suicidi e problemi di salute mentale.

Dal giugno 2008, le istituzioni europee, gli Stati membri e professionisti di vari settori lavorano insieme e scambiano buone pratiche su questioni di salute mentale sotto l'egida del Patto europeo per la salute mentale e il benessere.

In tale contesto, nel dicembre 2009, la Commissione ha patrocinato, unitamente al ministero della Sanità ungherese, una conferenza sulla "Prevenzione della depressione e del suicidio". La conferenza ha sottolineato che gli Stati membri dovrebbero disporre di politiche contro la depressione e il suicidio ed è stato discusso un quadro per l'azione contro i suicidi basato su dati comprovati.

Naturalmente, la responsabilità di concentrare le politiche sanitarie nazionali e i servizi sanitari sulla questione della salute mentale spetta agli Stati membri.

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 50 dell'on. Andriksen (H-0132/10)

#### Oggetto: Necessità di una nuova serie di norme comuni sulla vendita di armi a paesi terzi

Recentemente la Francia ha avviato negoziati con la Russia sulla possibile vendita di 4 navi da guerra Mistral. Questi negoziati hanno suscitato le proteste da parte di alcuni Stati membri UE, tra cui la Lettonia, la Lituania, l'Estonia e la Polonia in quanto la vendita di navi da guerra Mistral si ripercuoterebbe negativamente sulla loro stessa sicurezza, nonché su quella di alcuni paesi vicini all'UE e sottolineano che le navi Mistral hanno un'ovvia funzione di assalto.

Considerando che il Trattato di Lisbona definisce le aspirazioni di difesa comune e include una clausola di solidarietà nel settore della sicurezza e della difesa, non ritiene la Commissione che all'interno dell'UE occorra disporre di una serie di norme comuni riguardo alla vendita di armi da parte di Stati membri UE a paesi terzi?

E' disposta la Commissione ad avviare questo tipo di discussioni?

### Risposta

(EN) L'esportazione di equipaggiamento militare da Stati membri dell'Unione a paesi terzi è regolamentata dalla posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008. L'interpretazione e l'attuazione di tale posizione comune riguardano anzitutto gli Stati membri.

La posizione comune raccoglie numerosi criteri che gli Stati membri devono considerare al momento di valutare le richieste di autorizzazione all'esportazione di armi, tra cui: il mantenimento di sicurezza, stabilità e pace regionale, nonché la sicurezza nazionale degli Stati membri e dei paesi amici e alleati.

La posizione comune richiede agli Stati membri di procedere a "una valutazione congiunta della situazione dei possibili o effettivi destinatari delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari provenienti dagli Stati membri, alla luce dei principi e criteri della presente posizione comune". Tali valutazioni hanno regolarmente luogo, inter alia, nel contesto del gruppo di lavoro del Consiglio sulle esportazioni di armi convenzionali e, a tutti i livelli adeguati, su richiesta di uno Stato membro.

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 51 dell'on. McGuinness (H-0134/10)

#### Oggetto: Disoccupazione tra i disabili

Può la Commissione esporre il suo parere riguardo alla misura in cui la disoccupazione tra i disabili e l'azione volta a contrastare le cifre in aumento debbano far parte della strategia dell'UE per la crescita e l'occupazione, nonché alle modalità con le quali ciò dovrebbe avvenire?

Può altresì far sapere se ritiene che, all'interno degli orientamenti della Strategia europea per l'occupazione, debbano essere fissati indicatori specifici per le persone con disabilità?

### Risposta

(EN) La Commissione è consapevole delle difficoltà che devono affrontare le persone disabili nell'Unione europea nell'accesso e nel mantenimento dell'occupazione. Con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la situazione dei disabili sul mercato del lavoro è gestita attraverso tre obiettivi principali descritti dall'orientamento 17 degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>(19)</sup>. Nella proposta della Commissione per una strategia Europa 2020, la priorità relativa alla crescita inclusiva comprende chiaramente anche le persone con disabilità. La Commissione è impegnata a favore di un approccio di integrazione della disabilità: garantirà così che le persone con disabilità possano beneficiare di tutte le iniziative principali concernenti una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il futuro della strategia europea per l'occupazione potrebbe essere coadiuvato da indicatori specifici sulla situazione occupazionale di persone con disabilità. Tuttavia, la mancanza di una definizione coerente di disabilità all'interno dell'Unione europea è un ostacolo notevole per l'individuazione di indicatori confrontabili. Inoltre, la Commissione sottolinea che i cinque obiettivi principali presentati incarnano l'obiettivo ultimo della strategia Europa 2020: alta crescita economica e occupazionale (obiettivo tasso di occupazione), che sia intelligente (obiettivo ricerca e sviluppo/innovazione, obiettivo educazione superiore e obiettivo abbandono scolastico prematuro), inclusivo (obiettivo di riduzione della povertà) e verde (obiettivo 20/20/20). Gli obiettivi principali non devono riflettere tutti gli aspetti della strategia Europa 2020 e, per definizione, devono essere di numero limitato.

\*  
\* \*

### Interrogazione n. 52 dell'on. Tzavela (H-0140/10)

#### Oggetto: Politica energetica

I rappresentanti UE hanno espresso la volontà di migliorare le relazioni con la Russia nel settore energetico affermando di voler andare verso una "relazione d'affari".

Nel mediterraneo sudorientale esistono due gasdotti rivali, Nabucco e South Stream. Mentre quest'ultimo è previsto per il gas russo Nabucco è pronto ad entrare in azione ma non sono disponibili forniture di gas. Vista la situazione di stallo creata dalla questione Turchia-Armenia che blocca le forniture di gas provenienti dall'Azerbaijan e considerando che l'UE non vuole trattare con l'Iran, da chi otterrà le forniture di gas per Nabucco?

In un contesto commerciale la Commissione sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare colloqui con la Russia su Nabucco e South Stream? Sta pensando la Commissione a come si potrebbe fare in modo che i due progetti collaborassero invece di rivaleggiare? In caso affermativo come intende la Commissione raggiungere questo obiettivo?

### Risposta

(EN) L'obiettivo della Commissione è di garantire un alto livello di sicurezza energetica. A tal fine, la Commissione è impegnata ad aprire il corridoio meridionale e ad agire da facilitatore per i promotori di progetti che consentano di raggiungere tale obiettivo, particolarmente nei suoi contatti con paesi terzi. Gli aspetti commerciali dei progetti, tuttavia, sono di unica responsabilità dei promotori.

Secondo le informazioni a disposizione della Commissione, nella regione vi è gas sufficiente per sviluppare qualsiasi progetto del corridoio meridionale. Come indicato dalla Commissione, l'impegno iniziale necessario per tali progetti è di circa 8 bcm.

La Commissione non è a conoscenza di progetti del corridoio meridionale dipendenti esclusivamente dall'approvvigionamento di gas iraniano.

\*  
\* \*

<sup>(19)</sup> <http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/08/st10/st10614-re02.en08.pdf>.

**Interrogazione n. 53 dell'on. Figueiredo (H-0146/10)****Oggetto: Anno europeo di lotta contro la povertà**

In occasione di diverse visite e riunioni con istituzioni operanti nel settore, l'interrogante si è resa conto con preoccupazione della scarsa visibilità dell'Anno europeo di lotta contro la povertà e soprattutto della mancanza di risorse tali da consentire ulteriori azioni e attività di intervento sul terreno, considerando che in Portogallo circa il 23% dei bambini e dei ragazzi al di sotto dei 17 anni vivono in condizioni di povertà.

La situazione attuale è particolarmente grave, dato l'aumento della disoccupazione e del lavoro precario e sottopagato, che colpisce in particolare i giovani e le donne.

Può la Commissione pertanto indicare le misure che saranno adottate nel contesto dell'Anno europeo di lotta contro la povertà, le azioni concrete previste e gli importi in questione?

**Risposta**

(EN) I bambini e i ragazzi sono maggiormente a rischio di povertà rispetto al resto della popolazione. Due tipi di nucleo familiare sono particolarmente interessati: famiglie monoparentali con figli a carico e famiglie numerose, come nel caso del Portogallo.

Il Portogallo ha indicato nell'Istituto da Segurança Social IP, un ente pubblico legato al ministero del Lavoro e della Solidarietà sociale, l'autorità nazionale responsabile dell'organizzazione della partecipazione portoghese all'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e del coordinamento nazionale.

Il Portogallo sta attuando gli obiettivi dell'anno europeo attraverso un partenariato tra autorità locali e regionali, organizzazioni non governative (ONG) e i media. A livello nazionale sono state individuate le seguenti priorità:

contribuire alla riduzione della povertà (prevenendo il rischio di esclusione) attraverso azioni pratiche che abbiano un impatto reale sulla vita delle persone;

contribuire alla comprensione della povertà e della sua natura pluridimensionale e aumentarne la visibilità;

educare e mobilitare la società in toto per eliminare la povertà e l'esclusione;

comprendere che la povertà è un problema che affligge tutti i paesi ("varca i confini").

Il Portogallo affronterà la questione dei giovani nell'aprile 2010 e si concentrerà sulla povertà infantile nel giugno 2010. Sono in corso numerose attività di sensibilizzazione, tra cui eventi regionali per la popolazione. Il Portogallo ha ricevuto un feedback positivo dai media e la campagna di informazione online su larga scala (che comprende newsletter, un sito web e social network) è una delle più riuscite fra quelle di tutti i paesi partecipanti.

Il bilancio cofinanziato dall'UE per l'attuazione dell'anno europeo in Portogallo ammonta a 600 000 euro. Inoltre, la campagna nazionale di comunicazione e diffusione, che include seminari e altri eventi, è totalmente finanziata da fondi nazionali.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 54 dell'on. Leichtfried (H-0148/10)****Oggetto: Numero dei deputati al Parlamento europeo dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona**

Conformemente all'articolo 11 del regolamento del Parlamento europeo, modificato il 25 novembre 2009, i futuri 18 deputati potranno partecipare ai lavori del Parlamento europeo in veste di osservatori senza diritto di voto fino alla ratifica del protocollo aggiuntivo.

Come prevede la Commissione di applicare il Trattato di Lisbona per quanto riguarda i 18 seggi supplementari al Parlamento europeo?

Quali iniziative assumerà essa per accelerare la ratifica del protocollo aggiuntivo da parte degli Stati membri?

Che cosa intende essa fare affinché la Francia si conformi alle conclusioni del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2009 e nomini i deputati supplementari al Parlamento europeo?

## Risposta

(EN) Conformemente all'articolo 48, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, il Consiglio ha invitato la Commissione a fornire il proprio parere su una proposta del governo spagnolo sul protocollo di emendamento del protocollo 36 sulle misure transitorie. La Commissione sta elaborando il proprio parere per garantire che i deputati aggiuntivi possano assumere il proprio mandato quanto prima, in seguito alle necessarie modifiche del trattato e alla ratifica del necessario atto di diritto primario.

La ratifica dell'atto di diritto primario è competenza degli Stati membri. Non spetta alla Commissione di influenzare il processo.

Le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2009 stabiliscono nell'allegato 4 che, per colmare i seggi aggiuntivi, gli Stati membri interessati nomineranno dei membri, in conformità con il proprio diritto nazionale e a patto che siano stati eletti a suffragio universale diretto, sia in elezioni ad hoc, sia facendo riferimento ai risultati delle elezioni europee del 2009, sia attraverso nomina del parlamento nazionale di un numero equivalente di suoi membri.

\*  
\* \*

## Interrogazione n. 55 dell'on. Cristian Dan Preda (H-0152/10)

### Oggetto: Protezione del diritto all'istruzione nelle lingue minoritarie in Ucraina

Quali sono i mezzi e gli strumenti con i quali la Commissione europea garantisce che sia tenuta viva l'attenzione sul rispetto del diritto all'istruzione nelle lingue minoritarie nel quadro del suo corrente dialogo politico con l'Ucraina? Come controlla e vigila che l'Ucraina attui in pieno l'Agenda dell'Associazione per quanto riguarda i suoi impegni sul rispetto dei diritti delle minoranze? Il 3 febbraio u.s. il Commissario Ferrero-Waldner, rispondendo, a nome della Commissione, all'interrogazione dell'on. Kinga Gal (P-6240/09), ha dichiarato di aver preso atto dei contenuti del decreto ministeriale n. 461 del 2008 e della risoluzione n. 1033 del 2009 ucraini, nonché delle nuove disposizioni in merito agli esami per il rilascio dei diplomi scolastici, affermando che continuerà a tenere la situazione sotto controllo. Quali sono i risultati di questo controllo e quali sono i mezzi che secondo la Commissione potrebbero consentire di migliorare l'accesso delle minoranze all'istruzione nelle rispettive lingue?

## Risposta

(EN) La relazione tra Unione europea e Ucraina si basa su valori comuni, tra cui il rispetto per i diritti umani, lo stato di diritto e i principi democratici. Tali temi sono discussi con l'Ucraina all'interno di un regolare dialogo politico tra UE e Ucraina e nel contesto del quadro di cooperazione stabilito dall'accordo di partenariato e di cooperazione. In particolare, la questione dei diritti umani è regolarmente sollevata a livello di vertici, nel corso del Consiglio di cooperazione UE-Ucraina, in ambito di sottocommissione per la giustizia, la libertà e la sicurezza, nonché negli incontri bilaterali e incontri di dialogo convenzionali.

Inoltre, le questioni dei diritti umani sono affrontate nel dettaglio nel contesto dell'agenda di associazione recentemente concordata (come accadeva con l'ex piano d'azione elaborato nell'ambito della politica europea di vicinato UE-Ucraina). La Commissione presenta regolarmente una relazione sull'attuazione di tali impegni nel rapporto di valutazione annuale del piano d'azione sulla politica europea di vicinato (PEV). La relazione sul 2009 sarà pubblicata a breve.

Un ulteriore sostegno a diritti umani, stato di diritto e democrazia arriva dall'Unione europea attraverso lo strumento PEV (pari al 20-30 per cento del programma indicativo nazionale 2011-2013) e altri strumenti di finanziamento a sostegno delle organizzazioni locali per i diritti umani quali lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, nonché attraverso meccanismi e risorse del partenariato orientale (ad esempio la piattaforma tematica democrazia, buon governo e stabilità).

Per quanto concerne il trattamento delle minoranze, particolarmente nella sfera dell'istruzione, la Commissione segue attentamente la questione. Nel corso degli incontri di dialogo politico essa ha ribadito all'Ucraina l'importanza del rispetto dei diritti delle minoranze e di garantire che le disposizioni concernenti l'istruzione non discriminino direttamente o indirettamente i non parlanti ucraino. La Commissione discute tale tema anche nel contesto di organizzazioni internazionali pertinenti (Consiglio d'Europa, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)). La Commissione proseguirà il dialogo sulla questione con i partner ucraini, particolarmente visti i recenti cambiamenti di governo in Ucraina.



L'obiettivo generale della politica europea sul plurilinguismo è di dare valore a tutte le lingue, tra cui le lingue regionali e minoritarie. Il rispetto della diversità linguistica e culturale è uno delle pietre angolari di tale politica.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 56 dell'on. Iotova (H-0153/10)**

##### **Oggetto: Creazione di un'agenzia per gli stock ittici nel Mar Nero indipendente dalla Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM)**

Il Mar Nero costituisce una sottosezione della Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM). Ad oggi, però, solo tre paesi del Mar Nero (Bulgaria, Romania e Turchia) sono membri di questa Commissione, e solo due di loro sono anche membri della UE. Alla CGPM non partecipano altri tre Stati litoranei (Ucraina, Russia e Georgia). Questo motivo spesso può causare problemi nella raccolta dei dati sullo stato degli stock ittici e la situazione ambientale. Inoltre, la CGPM ha prestato insufficiente attenzione ai problemi del Mar Nero, come è evidente dai documenti delle riunioni annuali, in cui, per esempio, mancano pertinenti studi scientifici e progetti per questo mare relativamente nuovo per la UE.

Non ritiene la Commissione di dover avviare la creazione di un'agenzia indipendente del CGPM per il Mar Nero, per monitorare lo stato delle risorse e l'ecosistema?

Non ritiene la Commissione di dover dare maggiore priorità al settore della pesca nel Mar Nero, fintantoché non sia preso in considerazione dalla CGPM?

#### **Risposta**

(EN) La commissione generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM) produrrà risultati migliori se le parti contraenti si impegneranno attivamente e garantiranno la partecipazione proattiva dei propri scienziati nei gruppi di lavoro pertinenti, un primo passo fondamentale nel processo decisionale generale.

La CGPM ha espresso chiaramente la propria intenzione di consolidare la propria azione nel Mar Nero, particolarmente a partire dalla propria trentaduesima seduta nel 2008, e in tale contesto sono state approvate iniziative specifiche che mirano a creare e attuare un progetto di ricerca di cooperazione regionale. Ciononostante, il fatto che ad oggi solo tre paesi del Mar Nero su sei siano membri della CGPM è un ostacolo a un ruolo più efficace della commissione generale nella regione.

La Commissione, considerando la competenza esclusiva dell'Unione in materia di pesca e l'intensificarsi delle azioni della CGPM nel Mar Nero, è disponibile a vagliare tutte le possibili iniziative per promuovere ulteriormente la cooperazione nella regione, al fine di garantire una pesca sostenibile tramite un approccio eco sistemico alla gestione della pesca, come accordo indipendente, o attraverso la convenzione sulla protezione del Mar Nero contro l'inquinamento (convenzione di Bucarest).

La Commissione sostiene un dialogo rafforzato con tutti gli Stati costieri per trovare un terreno d'intesa e stabilire progetti di cooperazione concreti, promuovendo e migliorando, nel contempo, l'azione della CGPM nel Mar Nero.

\*  
\* \*

#### **Interrogazione n. 57 dell'on. Kiil-Nielsen (H-0157/10)**

##### **Oggetto: Salvaguardia dei diritti umani in Afghanistan**

Il 28 gennaio 2010 a Londra, l'Unione europea ha sostenuto il piano di riconciliazione nazionale del presidente afgano Hamid Karzai e ha promesso di contribuire al suo finanziamento.

Ha l'UE ottenuto garanzie sul rispetto dei diritti fondamentali delle donne prima di convalidare e sovvenzionare tale piano?

Se la riconciliazione nazionale deve essere compiuta dagli afgani stessi, in che modo prevede la Commissione europea di vigilare sul rispetto dei diritti democratici in occasione della tenuta della Jirga consultiva di pace del 2-4 maggio p.v. a Kabul?

In occasione della Conferenza di Kabul, prevista per il giugno 2010, subordinerà l'Unione il suo aiuto finanziario alla condizione che il governo afgano rispetti l'impegno di avviare riforme strutturali per garantire la buona governance, elezioni parlamentari libere e la lotta alla corruzione?

### Risposta

(EN) L'Unione è profondamente impegnata a sostegno dei diritti umani, e in questo caso diritti di genere, nell'ambito dei suoi programmi e del dialogo politico con l'Afghanistan. Pertanto, la Commissione accoglie con soddisfazione questa domanda, che evidenzia correttamente le grandi sfide per le donne afgane, nonostante alcuni progressi compiuti in ambito legislativo nel 2009. La Commissione è lieta di informare che un incontro del COHOM<sup>(20)</sup> a Bruxelles nel dicembre 2009 è stato dedicato esclusivamente alla situazione delle donne in Afghanistan, in occasione della presentazione di un rapporto di Human rights watch, alla presenza dei rappresentanti di numerose ONG che hanno condiviso le osservazioni raccolte in prima persona.

Una sfida importante sarà costituita dal consolidamento e dall'ulteriore sviluppo di tali diritti nel contesto dei processi di reinserimento e riconciliazione, come stabilito in occasione della conferenza di Londra (28 gennaio 2010). Il processo sarà gestito dagli afgani ma non sono ancora stati definiti ulteriori dettagli: quando essi saranno disponibili, sarà possibile valutare un eventuale sostegno europeo al fondo di reinserimento.

Una fase importante in tale contesto è costituita dalla Jirga consultiva di pace che si terrà dal 2 al 4 maggio 2010 a Kabul. Si tratta solo di un primo passo e va ricordato che essa non dispone di alcun potere costituzionale, piuttosto, presenterà un parere consultivo sul processo. E' in corso la fase di preparazione, particolarmente per quanto concerne la questione delle partecipazioni in costante evoluzione, ossia la composizione delle delegazioni. E' ormai chiaro che alle rappresentanti femminili sarà assegnato un ruolo e un luogo differente in tale consesso. Ciò detto, la comunità internazionale dispone di dati ancora insufficienti per valutare le possibili conseguenze della Jirga di pace in ambito di "genere e riconciliazione".

La Commissione è consapevole delle preoccupazioni che le stesse donne afgane sollevano pubblicamente in questo periodo, relative ai parlamentari e ai rappresentanti della società civile. L'Unione europea (unitamente ai capi missione europei) seguirà attentamente qualsiasi sviluppo, particolarmente attraverso i propri esperti di diritti umani in loco.

Quando appropriato, l'Unione continuerà a sollevare questioni specifiche con il governo afgano: nel 2009 l'Unione è intervenuta più volte, pubblicamente e bilateralmente su questioni riguardanti i diritti umani, particolarmente la libertà dei media e la libertà di espressione, nonché la legge sullo status personale degli sciiti. In sintesi, per l'Unione europea il rispetto della costituzione afgana e degli impegni internazionali per i diritti umani dell'Afghanistan rappresentano una linea rossa nel processo di reintegrazione.

Non vi è alcuna condizionalità nell'assistenza europea in ambito di diritti umani, il sostegno dell'Unione mira al rafforzamento delle istituzioni afgane, particolarmente in ambito di stato di diritto, un passaggio fondamentale affinché l'Afghanistan possa raggiungere e mantenere gli standard prefissati in materia di diritti umani. Inoltre, l'Unione solleva tali questioni, ove appropriato, attraverso il dialogo politico con il governo afgano e così ha fatto particolarmente in occasione del seguito dato alla missione europea di osservazione elettorale delle elezioni presidenziali dello scorso anno.

La conferenza di Kabul deve sostenere gli impegni del governo afgano, non solo in materia di corruzione (un argomento centrale a Londra), ma anche nelle norme di comportamento politico in generale, trattando temi di governo fondamentali quali la selezione dei candidati per le alte cariche, leggi elettorali trasparenti ed efficaci, il disarmo di gruppi armati illegalmente e il rispetto dei diritti umani. Bisogna valutare con estrema attenzione se rischiare di ritirare il sostegno a uno dei paesi più poveri al mondo a causa della mancata ottemperanza a uno o più dei suddetti obiettivi. L'obiettivo principale, dal punto di vista politico, economico e sociale, deve essere quello di porre fine alle violenze. In caso contrario, non sarà raggiunto alcun obiettivo.

\*

\* \*

<sup>(20)</sup> Gruppo di lavoro del Consiglio europeo sui diritti dell'uomo.

**Interrogazione n. 59 dell'on. Pargneaux (H-0163/10)****Oggetto: Divieto di produrre e commercializzare dimetilfumarato**

In Francia, divani e poltrone fabbricati dalla società cinese Linkwise e contenenti dimetilfumarato sono stati venduti da Conforama, una ditta di mobilio. Le poltrone e i divani "allergizzanti" avrebbero causato 128 vittime. In seguito ai gravi problemi di salute causati ai consumatori di vari paesi europei (Francia, Finlandia, Polonia, Regno Unito, Svezia), l'Unione europea ha vietato, a partire dal 1° maggio 2009 e per almeno un anno, la commercializzazione di prodotti contenenti dimetilfumarato e imposto il ritiro dei prodotti contaminati ancora disponibili sul mercato.

Può la Commissione far sapere se il divieto provvisorio è stato seguito da un divieto definitivo in tutta l'Unione europea? Può inoltre precisare se i fabbricanti dei paesi terzi possono continuare a utilizzare questo biocida non autorizzato ed esportare quindi prodotti contenenti dimetilfumarato verso l'Unione europea?

**Risposta**

(EN) Come affermato nella risposta della Commissione all'interrogazione scritta P-0538/10<sup>(21)</sup>, del 12 marzo 2010, il divieto provvisorio del dimetilfumarato nei prodotti per consumatori non è ancora stato seguito da un divieto definitivo. La proposta di divieto è in fase di preparazione da parte delle autorità francesi nel quadro del regolamento REACH<sup>(22)</sup>. La proposta di divieto dovrebbe essere presentata all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) nell'aprile 2010. La valutazione della proposta dovrebbe durare circa 18 mesi dal momento della presentazione all'ECHA. Alla fine del processo di valutazione, la Commissione preparerà una proposta sul dimetilfumarato nel contesto del REACH, sulla base di un parere dell'ECHA. Le misure che la Commissione proporrà terranno in considerazione la proposta francese e i pareri dei comitati dell'ECHA.

L'11 marzo 2010, la Commissione ha esteso il divieto provvisorio fino al 15 marzo 2011. Come stabilito nella decisione del 17 marzo 2009<sup>(23)</sup>, la Commissione vuole estendere il divieto provvisorio del dimetilfumarato nei prodotti per consumatori ogni anno fino all'entrata in vigore di una soluzione permanente. Di conseguenza, qualsiasi prodotto per consumatori contenente dimetilfumarato rimarrà vietato nel mercato europeo, importazioni comprese. Il divieto sarà applicato dalle autorità degli Stati membri secondo le disposizioni della decisione della Commissione del 17 marzo 2009.

Infine, va ricordato che l'utilizzo del dimetilfumarato, un biocida, è vietato all'interno dell'Unione europea per il trattamento di prodotti per consumatori, secondo le disposizioni della direttiva Biocidi<sup>(24)</sup>. I problemi causati dal dimetilfumarato si limitano dunque ai prodotti importati da paesi terzi, nei quali è stato utilizzato tale biocida per trattare i prodotti. In seguito alla revisione della direttiva Biocidi, nel giugno 2009 la Commissione ha adottato una proposta di regolamento che, inter alia, consente l'importazione di prodotti trattati con un prodotto biocida (o più prodotti) autorizzati nell'Unione<sup>(25)</sup>. Tale proposta è al momento in fase di valutazione da parte del Parlamento e del Consiglio.

\*  
\* \*

(21) <http://www.europarl.europa.eu/QP-WEB/application/home.do?language=IT>.

(22) Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE, GU L 396 del 30.12.2006.

(23) 2009/251/CE: Decisione della Commissione del 17 marzo 2009 che impone agli Stati membri di garantire che non vengano immessi o messi a disposizione sul mercato prodotti contenenti il biocida dimetilfumarato [notificata con il numero C(2009) 1723] (Testo rilevante ai fini del SEE), GU L 74 del 20.3.2009.

(24) Direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 1998 relativa all'immissione sul mercato dei biocidi, GU L 123 del 24.4.1998.

(25) COM(2009) 267 definitivo.

**Interrogazione n. 60 dell'on. Angourakis (H-0165/10)****Oggetto: Atti di crimiraggio contro i lavoratori del settore della pesca egiziani**

I lavoratori del settore della pesca egiziani in sciopero nella regione di Michaniona sono stati oggetto di attacchi contro la loro vita e integrità fisica perpetrati da scagnozzi assoldati dal padronato, in violazione flagrante del loro diritto di sciopero. Più concretamente, durante lo sciopero, la direzione dell'Organismo per l'impiego dalla manodopera (OAED) ha accettato la presentazione da parte del padronato di dichiarazioni di false "dimissioni volontarie" di scioperanti senza il consenso degli interessati, permettendo così l'assunzione in massa di lavoratori del settore della pesca disoccupati, nonostante che la legge n.1264/82 proibisca le assunzioni durante i periodi di sciopero. Inoltre, l'esperimento dell'azione legale avviata dal sindacato dei lavoratori del settore della pesca egiziani è stato rinviato al 14 aprile, dando così la possibilità agli armatori di proseguire indisturbati ad assumere crumiri.

Condanna la Commissione tali attacchi selvaggi del padronato contro i lavoratori migranti nonché la trasformazione dell'OAED in un meccanismo che favorisce il crimiraggio?

**Risposta**

(EN) La Commissione non è a conoscenza dell'episodio citato dall'interrogante.

Ritiene che atti di violenza nei confronti dei lavoratori siano assolutamente riprovevoli e totalmente inaccettabili.

Ogni persona ha diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale. Ogni persona ha diritto alla libertà di associazione, anche nelle questioni sindacali. Inoltre, secondo diritto e pratiche comunitarie e nazionali, i lavoratori hanno diritto all'azione collettiva per difendere i propri interessi in caso di controversia, potendo ricorrere anche allo sciopero. Tali diritti sono racchiusi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (articoli 3, 12 e 28).

Tuttavia, secondo l'articolo 51, le disposizioni della Carta sono rivolte a istituzioni, enti, uffici e agenzie dell'Unione europea, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Esse sono rivolte agli Stati membri solo quando essi applicano il diritto comunitario.

Non vi è alcuna legislazione europea che preveda specificamente il diritto allo sciopero o che ne disciplini le condizioni. L'articolo 153, paragrafo 5, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea non è applicabile a tale diritto.

Pertanto, spetta alle autorità greche competenti, tra cui i tribunali, la valutazione della legalità dello sciopero in questione, nonché dell'assunzione di lavoratori durante lo sciopero, e l'applicazione della legislazione pertinente, nel rispetto degli obblighi internazionali dello Stato membro.

\*  
\* \*

**Interrogazione n. 61 dell'on. Gallagher (H-0170/10)****Oggetto: Domanda del governo irlandese concernente gli aiuti per le vittime di inondazioni**

Nel gennaio 2010 il governo irlandese ha presentato alla Commissione una domanda di aiuti per le vittime delle inondazioni verificatesi in Irlanda alla fine del 2009. Può la Commissione fornire dati aggiornati sullo stato di avanzamento della domanda?

**Risposta**

(EN) La domanda irlandese è stata ricevuta dalla Commissione il 27 gennaio 2010 ed è stata successivamente valutata dai servizi della Commissione. Poiché i danni di 500 milioni di euro richiesti dalle autorità irlandesi si collocano sotto la soglia dello 0,6 per cento del reddito nazionale lordo (che per l'Irlanda si attesta a 935 milioni di euro) è possibile mobilitare il fondo in via eccezionale se sono soddisfatti i criteri specifici stabiliti dal regolamento che disciplina il fondo di solidarietà.

Nel marzo 2010, i servizi della Commissione hanno richiesto alle autorità irlandesi delle informazioni aggiuntive per completare la valutazione. Tra le varie richieste, le autorità irlandesi devono specificare la quantità di danni che nella domanda di gennaio erano indicati "da confermare" e "indicativi in questa fase e soggetti a revisione".

La Commissione prenderà una decisione sulla domanda non appena riceverà le informazioni richieste e, se essa soddisfa i criteri, proporrà gli aiuti al Parlamento e al Consiglio.

\*  
\* \*

### **Interrogazione n. 62 dell'on. Belet (H-0173/10)**

#### **Oggetto: Completamento della circonvallazione di Anversa**

Per garantire il rispetto di tutti i requisiti minimi di sicurezza per le gallerie di cui alla direttiva 2004/54/CE <sup>(26)</sup>, il governo fiammingo ha deciso di presentare alla Commissione (come previsto nella decisione sulle reti transeuropee) il progetto preliminare di una nuova galleria per il completamento della circonvallazione di Anversa.

La Commissione è autorizzata a confermare formalmente la conformità di questo progetto preliminare alla direttiva sulle gallerie?

Entro quale termine pensa la Commissione di poter eventualmente valutare il progetto e pronunciarsi in merito?

I servizi della Commissione effettuano eventualmente ispezioni in loco per valutare la relazione sulla sicurezza dei competenti servizi ispettivi ai sensi della direttiva UE del 2004?

Cosa pensa la Commissione dei progetti concernenti lo scavo, nel quadro delle reti stradali transeuropee, di una galleria sotto un "impianto Seveso", in questo caso dell'impresa petrolchimica Total? Il piano è fattibile? Esistono esempi di gallerie o progetti di gallerie di questo tipo altrove nell'UE?

Per affrontare i problemi di congestione del traffico sulle reti stradali transeuropee, la Commissione è più favorevole, sia sotto il profilo della sicurezza che sotto il profilo ambientale, alla costruzione di un ponte o di una galleria?

#### **Risposta**

(EN) La Commissione è a conoscenza dei progetti di un nuovo tunnel per completare la circonvallazione di Anversa. Tuttavia, la Commissione non è stata informata ufficialmente del suddetto progetto, né ha ricevuto informazioni dettagliate.

Il tunnel, se costruito, dovrà rispettare i requisiti della legislazione europea, in particolare le disposizioni della direttiva 2004/54/CE <sup>(27)</sup> relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea.

Gli articoli 9 e 10 e l'allegato II della direttiva espongono nel dettaglio la procedura di approvazione del progetto, la documentazione sulla sicurezza e la messa in servizio del nuovo tunnel. In ogni caso, lo Stato membro nomina un'"Autorità amministrativa" a livello nazionale, regionale o locale. Tale autorità ha la responsabilità di garantire l'applicazione di tutti i requisiti di sicurezza di un tunnel e agisce per assicurare la conformità con la direttiva.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13 della direttiva, quando necessario, deve essere effettuata un'analisi del rischio da un ente indipendente dal gestore del tunnel. Un'analisi del rischio analizza i rischi di un dato tunnel, tenendo conto di tutti i fattori del progetto e delle condizioni di traffico che influenzano la sicurezza, in particolare caratteristiche e tipo di traffico, lunghezza e geometria del tunnel, nonché il volume previsto di mezzi pesanti al giorno. Il contenuto e i risultati dell'analisi del rischio devono essere inclusi nella documentazione sulla sicurezza presentata all'autorità amministrativa. L'intera procedura per l'analisi del rischio sarà avviata dalla suddetta autorità amministrativa. La Commissione non prende parte al processo.

Secondo tali disposizioni, la Commissione garantisce la corretta applicazione della direttiva 2004/54/CE da parte degli Stati membri; ad ogni modo, non ha la responsabilità o il potere di valutare la conformità del

<sup>(26)</sup> GUL 167 del 30.4.2004, pag. 39.

<sup>(27)</sup> Direttiva 2004/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea, GUL 167 del 30.4.2004.

nuovo tunnel con le disposizioni della direttiva. Pertanto, non è tenuta a “presentare un parere”, né a effettuare ispezioni in situ.

L'articolo 12 sulla pianificazione territoriale della direttiva Seveso II 96/82/CE<sup>(28)</sup> prevede che gli Stati membri garantiscano l'inserimento degli obiettivi di prevenzione di gravi incidenti e di limitazione delle loro conseguenze nelle proprie politiche di pianificazione territoriale e/o altre politiche pertinenti, e che tengano in considerazione la necessità, nel lungo termine, di mantenere la maggiore distanza possibile tra le strutture soggette alla direttiva e grandi arterie di trasporto. L'articolo prevede, tra l'altro, il controllo dei nuovi sviluppi, quali collegamenti di trasporto in prossimità di strutture esistenti quando tali sviluppi aumentano il rischio o le conseguenze di un grave incidente. Gli Stati membri devono garantire che tutte le autorità competenti e le autorità di pianificazione responsabili nel settore stabiliscano procedure di consultazione adeguate per assicurare la disponibilità di consulenza tecnica sui rischi delle strutture al momento di prendere decisioni. La responsabilità di garantire la conformità con tali norme spetta alle autorità competenti dello Stato membro. La Commissione non è in possesso di informazioni riguardanti tali sviluppi nell'Unione europea.

Per quel che concerne la scelta fra tunnel e ponte, la Commissione non si esprime a favore di un'opzione a priori. E' necessario eseguire una valutazione di impatto ambientale e sulla sicurezza, di responsabilità dell'autorità competente, per determinare la scelta migliore in ogni singolo caso.

\*  
\* \*

### **Interrogazione n. 63 dell'on. van Dalen (H-0177/10)**

#### **Oggetto: Atrocità di massa in Nigeria**

È la Commissione al corrente delle atrocità di massa nello Stato Plateau in Nigeria, le più recenti delle quali sono state perpetrate il 19 gennaio e il 7 marzo 2010?

È la Commissione consapevole del fatto che tali atrocità di massa non costituiscono incidenti isolati bensì formano parte di un ciclo continuo di violenze tra diversi gruppi etnici e religiosi nella Nigeria centrale?

È la Commissione al corrente delle informazioni secondo cui le autorità locali sono state talvolta coinvolte in tali violenze e agiscono sovente soltanto come spettatori passivi?

Intende la Commissione sollecitare il governo nigeriano e le autorità centrali a intervenire più attivamente per porre fine al ciclo di violenza tra gruppi etnici e religiosi nella Nigeria centrale apportando maggiore sicurezza alle comunità a rischio, comprese quelle in zone rurali, conducendo dinanzi alla giustizia gli autori delle atrocità di massa e affrontando alla radice le cause della violenza settaria, tra le quali la discriminazione sociale, economica e politica di certi gruppi di popolazione?

#### **Risposta**

(EN) La Commissione ha agito per garantire una risposta immediata ai recenti episodi di violenza verificatisi a Jos e nella zona limitrofa nel gennaio e nel marzo 2010. Non appena è giunta notizia del conflitto, i servizi della Commissione responsabili di aiuti allo sviluppo e aiuti umanitari hanno contattato la Croce rossa internazionale della Nigeria e altre agenzie locali. Tali agenzie hanno confermato che le necessità umanitarie della maggioranza delle vittime erano coperte e che gli ospedali erano in grado di gestire il flusso di vittime.

Il ritorno della Nigeria alla democrazia nel 1999 ha portato a miglioramenti in materia di diritti umani ma anche a un aumento delle tensioni e dei conflitti violenti, particolarmente negli stati centrali. Negli ultimi dieci anni i conflitti violenti hanno causato la morte di oltre 14 000 persone in Nigeria e hanno causato tre milioni di sfollati all'interno del paese. La violenza è scatenata da un'ampia serie di fattori tra cui gruppi etnolinguistici rivali e gli scontri per l'accesso alle risorse. Le differenze religiose spesso alimentano e acuiscono le differenze esistenti portando a scontri più ampi. Le misure applicate dall'UE in Nigeria uniscono sforzi diplomatici immediati e cooperazione allo sviluppo a lungo termine.

L'Unione europea è stata uno dei primi partner internazionali della Nigeria a esprimere pubblicamente la propria opinione sulle violenze esplose a Jos. Nel gennaio 2010 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione, la baronessa Ashton, ha rilasciato

<sup>(28)</sup> Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, GUL 10 del 14.1.1997.

una dichiarazione comune con il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, il ministro degli Esteri britannico, David Miliband, e il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, manifestando il proprio rammarico per la violenza e la tragica perdita di vite a Jos. La dichiarazione invitava il governo federale a consegnare alla giustizia i responsabili della violenza e a sostenere il dialogo interetnico e interreligioso.

L'Unione ha rilasciato ulteriori dichiarazioni sulla Nigeria a febbraio e a marzo 2010 invocando stabilità e ribadendo l'importanza dello stato di diritto, di un governo responsabile e della promozione della responsabilità. Nel marzo 2010 la delegazione europea ad Abuja ha condotto un'iniziativa diplomatica con il ministero degli Affari Esteri nigeriano, per trasmettere la condanna dei recenti scontri violenti nei villaggi intorno a Jos.

Per quanto concerne i conflitti a Jos nel gennaio e nel marzo 2010, i militari hanno ricoperto un ruolo fondamentale nel riportare la situazione sotto controllo e prevenire la diffusione della violenza. Ciononostante, sono state denunciate esecuzioni extragiudiziali da parte dell'esercito e della polizia. Ad oggi non è ancora disponibile una conferma indipendente e verificabile del numero di morti e sfollati dei conflitti di gennaio e marzo 2010, né delle accuse all'esercito.

Come l'interrogante sa, i conflitti tra comunità sono diventati la norma a Jos: gravi scontri hanno avuto luogo nel 2001, 2004 e 2008. Gli scontri del 2008 hanno causato un alto numero di vittime, in seguito alle quali il governo statale di Plateau ha avviato un'inchiesta. Nel novembre 2009 il governo federale ha avviato un'inchiesta a livello federale. I risultati dell'inchiesta statale non sono stati pubblicati e l'inchiesta federale non si è ancora conclusa. L'Unione ha invitato il governo federale della Nigeria a eseguire un'inchiesta sulle cause delle recenti violenze nonché a consegnare i responsabili della violenza alla giustizia.

Attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo (FES), l'Unione sostiene la cooperazione allo sviluppo negli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), tra cui la Nigeria. I due settori principali di sostegno alla Nigeria nel programma di cooperazione sono pace e sicurezza, e governance e diritti umani.

L'attività dell'Unione promuove pace e sicurezza attraverso il dialogo politico con la Nigeria, ai sensi dell'articolo 8 dell'accordo di Cotonou riveduto, secondo il quale le politiche di sostegno alla pace hanno un ruolo di primo piano. Nei suoi dialoghi con i paesi terzi, l'Unione europea assegna un'importanza particolare ai diritti di libertà di religione, credo ed espressione. La libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di credo rappresenta un diritto umano fondamentale e in quanto tale è racchiuso in numerosi strumenti internazionali. In ottemperanza all'articolo 8 dell'accordo di Cotonou, l'Unione è impegnata in un regolare dialogo politico con la Nigeria sui diritti umani e i principi democratici, che include discriminazione etnica, religiosa e razziale.

\*

\* \*